

Exibart.onpaper

arte.architettura.design.musica.moda.filosofia.hitech.teatro.videoclip.editoria.cinema.gallerie.danza.trend.mercato.politica.vip.musei.gossip



free | anno quinto | numero trentacinque | dicembre duemilasei - gennaio duemilasette | www.exibart.com

Sarà scontato, ma non c'è altro modo di iniziare questo editoriale se non quello di ricordare Paolo Bonzano. Amico trasparente e lucido e gallerista rigoroso e appassionato, scomparso qualche settimana fa. Ma la memoria non deve esaurirsi in se stessa. Ed il ricordo di Paolo deve solidificarsi nella convinzione che qualcosa, anzi molto, si può fare per ricordarlo in maniera fattiva. E questo qualcosa non è altro che portare avanti, portare a compimento, tutto quel groviglio di iniziative che Bonzano, in quanto consigliere della Associazione Nazionale delle Gallerie d'arte Moderna e Contemporanea, aveva promosso. Compito dunque dei collaboratori, dei colleghi e soprattutto dei parlamentari che lo hanno affiancato. Compito loro fare quello che Paolo voleva fare. Dare al caos dell'arte contemporanea la cosa che più di ogni altra gli manca: una completa, complessa legislazione. E passiamo ai contenuti di questo numero, che vi arriva con allegato uno speciale dedicato alle mostre classiche e di grandissimo richiamo che solitamente non trovano spazio nel nostro giornale. Continuiamo con il ciclo di approfondimenti sulla street art, quella seria, non quella che imbratta banalmente muri e monumenti, con un articolone dedicato al fenomeno JR. Torniamo a fare i seri parlando delle novità che percorrono i musei italiani. Come il Pan di Napoli, dove c'è una direttrice nuova di zecca che si è confessata in una bella intervista: o come il Pecci di Prato, fresco beneficiario di un ampio progetto di recupero che cerchiamo di analizzare. Ci occupiamo anche di spazi di confine, come C4, contenitore a metà strada tra centro culturale e polo didattico per l'arte contemporanea ad altissimo livello. Ancora voci internazionali in un'intervista al regista tedesco Wim Wenders. Da non perdere, anche e soprattutto su questo numero, le sezioni tematiche tra il teatro di Virgilio Sieni, il design di Giovanni Levanti, il mercato dell'arte degli e dagli anni Ottanta e la moda di Jean-Charles de Castelbajac. Per concludere? Scoprite, nella sezione decibel dedicata al suono, qual è il significato sociale ed estetico della fonografia... (m.t.)

ARTE FIERA ART FIRST*

* if you love art, everything comes later

Fiera Internazionale d'Arte Contemporanea
International Exhibition of Contemporary Art

2007 BOLOGNA
26/29 GENNAIO/JANUARY


Ministero delle Attività Produttive

Ministero del Turismo
Regione Emilia-Romagna

 Bologna Fiera

start Preview art night > giovedì 25 Gen. 18.00 art eve 21.00
Da venerdì 26 a domenica 28 Gen. night art 11.00 art eve 13.00
Monday 29 Gen. night art 11.00 art eve 12.00

Hours Preview by invitation only > Thursday 25 Jan. 2.00 pm to 8.00 pm
Friday 26 to Sunday 28 Jan. 11.00 am to 7.00 pm
Monday 29 Jan. 11.00 am to 3.00 pm

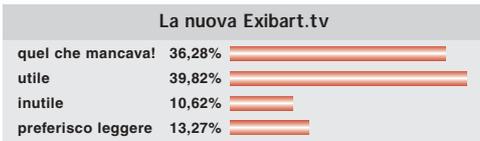
info Tel. +39 051 282257 - Fax +39 051 9374019
www.artefiera.bolognafiery.it
artefiera@bolognafiery.it

MAIN SPONSOR



sondaggi

http://sondaggi.exibart.com



PACE A PALAZZO

Ci avevano provato un po' tutti e tutti, ad onor del vero, avevano messo il loro piccolo contributo per risolvere il problema. Sta di fatto che il successo l'ha ottenuto e firmato lui, Francesco Rutelli, che ha finalmente fatto uscire i militari dalle sale di Palazzo Barberini, regalando a Roma una galleria d'arte antica che passerà da seicento a cinquemila metri quadri.

CENTO DI QUESTI ARTIACO

Se fosse stato americano, inglese o tedesco sarebbe stato uno dei galleristi più potenti del mondo. Si deve accontentare - ma non è poco - di essere uno dei più potenti d'Italia. Con una grande mostra al partenopeo Pan, Alfonso Artiaco festeggia i vent'anni della sua galleria. Auguri e avanti così!

OH MADRE, CHE DIDASCALIE

Ancora Napoli. Passiamo dal Pan al Madre. Dal Comune alla Regione. Per dare onore al merito di un'operazione riuscitissima come la mostra-ritorno a Napoli dei partenopei Vedovamazzei. Se ci andate fate caso alle didascalie, al catalogo, insomma a tutta la comunicazione orchestrata dal curatore Stefano Chiodi. Secondo noi è proprio così che si fa.

NAPOLI FA L'ARCHIVIO

Quasi en plein per Napoli che si aggiudica un terzo ok questo mese. Un ok per segnalare la nascita di Exposito. Un nome buffo che scimmietta il cognome più diffuso in città, ma un sottotitolo che non lascia spazio a fraintendimenti: Osservatorio Giovani Artisti Napoli. L'obiettivo? La creazione di una rete per la promozione dell'arte contemporanea tra tutti gli operatori del settore. Con tanto di database on-line su www.exposito.nait. Buon lavoro.

COLLETTA COLLETTIVA

Può succedere una volta, due, tre. Ma poi significa che c'è qualcosa che non va. Che mancano le idee, o peggio che manca il coraggio o la capacità organizzativa. Ci stiamo riferendo alle nuove gallerie - specialmente a Roma - che aprono ed alla prima mostra propongono una banale collettiva. Manco fosse la mostra di Natale o di agosto. Non è un po' iniziare col piede sbagliato?

TRASLOCHI COMPLICATI

Periodo di vacche magre per i mercanti e galleristi che dal nord cercano di arrivare a Roma sulla scia della rinascita culturale della capitale. Dopo il fallimento dell'esperienza di Franco Noero e della sua Roma Roma Roma, attualmente diventata un lussuoso appartamento, anche Antonio Battaglia ha dovuto alzare bandiera bianca. Mentre invece, chissà perché, chi proviene da sud - come Romberg o Manzo - prospera.

TERREMOTO ARCOS

Qualche motivo di insicurezza per quanto riguarda Arcos, il museo d'arte contemporanea beneventano diretto da Danilo Eccher. La Regione, infatti, ha deciso di cedere le proprie quote di ArtSanno, società di gestione della struttura. Un 'pacchetto' che, verosimilmente, dovrebbe passare al Comune. Staremo a vedere.

FORZA ARTISSIMA

Non entriamo ulteriormente nel merito della questione. Ma visto che consideriamo Artissima una felice esperienza fieristica italiana - con un certo seguito anche internazionale - e visto che consideriamo una gabola da strapaesè il modo in cui è stato gestito il cambio di direzione in capo alla fiera qualche settimana fa, ci auguriamo almeno che i nuovi padroni della kermesse riescano a non diminuire il richiamo e il ruolo nazionale ed internazionale.

sexybart.

stefano centonze

di ferruccio giromini



C'era una volta l'illustratore editoriale a tutto tondo, inteso come abilissimo artigiano di reale spessore artistico. Oggi, scadute le vecchie regole del mercato e precipitati i gusti degli art director, tale figura professionale non c'è quasi più, nobile razza in via d'estinzione. Tra gli eroici resistenti, a tener viva la tradizione della bella copertina fatta su misura per quello specifico volume, o dell'illustrazione appositamente studiata per quel servizio giornalistico o quella novella femminile, si staglia splendido **Onze**, alias **Stefano Centonze**, romano dalla nascita nel 1967. È dal 1988, appena uscito dall'Accademia, che lavora per la carta stampata e lo si incontra su copertine di libri e su innumerevoli periodici importanti. Dal 2001 è presente regolarmente su *Donna Moderna*, dove è riuscito miracolosamente a mantenere viva la linea illustrativa dei più colti e intelligenti disegnatori "romantici" degli anni '50 e '60, gli Alarico Gattia e i Guido Crepax; e le sue scenette di "donne moderne" a spasso per i labirinti sentimentali della contemporanea riescono ad essere efficaci editorialmente (sintetiche, decorative, appena narrative) quanto esteticamente gradevoli (tradizionali con inventiva, innovative con giudizio, appaganti e stuzzicanti). Le sue protagoniste del presente sono donne dalla figura snella, come vuole la moda, ma pure dal comportamento pratico e intelligente: commesse, manager, operatrici al computer, anche nei panni (tuta blu) di volitivo idraulico, e pure perfette nonne con nipotine in grembo, tutte nella consueta eleganza del suo tipico *understatement* artistico. È un mondo di affetti che profumano di pulito sempre, anche quando lei, "disinnamorata", si ritrae un poco dalle effusioni del suo lui. In questo romanticismo non trasandato, ma ben lavato e stirato, nel seguire gli abbracci di coppie languide abbandonate sui letti colpisce il particolare pudico degli slip candidi, convince la cura e l'affetto raro nel delineare il corpo maschile, conquista la delicata tenerezza dello sguardo. Viceversa tecnicamente aggressivo (accosta matite con acrilici e pennarelli con collage grezzi, tagliati col cutter, rifinando poi tutto al computer), Onze è un potente professionista che preventivamente lavora molto di schizzo, e si vede eccome. Segno & composizione trionfano, anche nel bianconero, anche nella sua pittura. Ecco qui: www.onze111.com.



i perché del mese

RIVISTE? POCHE MA BUONE

Ma nelle sempre più nevralgiche fiere d'arte, perché ad una vieppiù meticolosa selezione delle gallerie fatta da comitati scientifici e teste d'uovo internazionali, non si affianca una altrettanto meticolosa selezione per gli ampi settori editoria? Chiedere che le fiere d'arte italiane optino per selezionare non solo le gallerie, ma anche le riviste che ospitano è chiedere troppo?

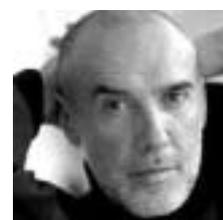
NOSTALGIC TRIENNALE

Uno spazio post industriale. Un progetto all'avanguardia. Il vero centro d'arte contemporanea di Milano. Con tanto di apertura notturna e grande apertura ai giovani che affollano le vicine università e luoghi d'alta formazione. Già, tutto vero, e allora diteci perché la Triennale Bovisa, per l'opening, ha optato - con tutto il rispetto - per una mostra di Hans Hartung, artista morto vent'anni fa...

BORSETTA PISTOLETTO

L'acqua come emergenza principe nello scacchiere internazionale. Il confronto con l'altro come tema geopolitico ineludibile. L'arte come impegno per un mondo migliore. Il Pistoletto-pensiero è ormai da anni una summa del politicamente corretto in salsa glocal. Fin qui niente da dire. Ma allora perché ci tocca vedere *Furla loves difference*, collaborazione tra il noto marchio fashion e la Cittadellarte pistolettiana?

vedodoppio



sopra: Il gallerista torinese Guido Costa
sotto: Il visagista delle dive Diego Costa Palma

sopra: Un'opera di Barbara Kruger
sotto: Una recente campagna Moschino

la vignetta.

"Marina Abramovic" di Danilo Paparelli



mandateci le vostre vignette
sull'arte a: onpaper@exibart.com



UN SACCO BELLO.

In Italia resiste ancora una diffusa convinzione secondo cui le attività produttive di natura culturale sono una nicchia marginale che interessa al più ad un ristretto numero di utenti/spettatori snob che non hanno nulla a che fare con i gusti e le aspettative della 'gggente', che, notoriamente, non capisce. Per averne una riprova basta richiamare alla memoria le scene, ormai entrate nell'immaginario collettivo, del primo Fantozzi (il cineforum con la Corrazzata 'Cotionkin' che ormai è, per antonomasia, una boiata pazzesca), o delle *Vacanze intelligenti* (con la moglie di Sordi, una buzziconia ancora una volta da antonomasia, scambiata per capolavoro post-human da un branco di patetici professorini con la erre moscia). Si tratta di una vistosa anomalia nostrana che non ha equivalenti sul piano internazionale. Se poi proprio bisogna trovare alla cultura una ragione d'essere, si pensa al turismo più o meno culturale e all'indotto che produce: pranzi al ristorante, pernottamenti, ricordini più o meno kitsch. Quella sì che è economia 'vera', quelli sì che sono soldi spesi (ed incassati) bene.

Ma il problema non è affatto la 'gggente che non capisce'. Il problema è una società che si bea di rievocare i fasti del rinascimento ma non è più capace di dare un valore intrinseco alla cultura, e per trovargli una ragione d'essere ha bisogno di pensarla e di pensarci con una mentalità da piccolo commercio al dettaglio. Il problema sta nel non voler credere che si possa investire sulle persone e aiutarle a capire che potenziare le proprie capacità di accesso alle esperienze culturali di qualità migliora sensibilmente la qualità della loro vita, e quindi crea una base di domanda per tali attività, che a sua volta crea sviluppo umano ed economico. Le evidenze internazionali in questo senso sono sovraccaricate, e qualche realtà locale italiana prova ora a muoversi in questa direzione. Ma forse è proprio questo che fa paura, forse è meglio continuare a convincere e a convincersi che la gggente non capisce e che la cultura è bene che stia ai margini... Il problema è che, in questo modo, in un contesto in cui l'economia è sempre più economia dell'esperienza e della conoscenza, ai margini finisce tutto il nostro sistema, la nostra economia, la nostra società. Che non esita a impiegare mesi e mesi di tempo in guerre di trincea per contrattare uno sgravio fiscale di cinquanta euro annui, ma che quando deve discutere di che cosa vivrà nei prossimi anni tutto d'un tratto non ha tempo da perdere e preferisce attaccarsi ai luoghi comuni più vietati pur di non ragionare.

pier luigi sacco

pro-rettore alla comunicazione e all'editoria e direttore del dip. delle arti e del disegno industriale - università iuav - venezia

PAROLE SANTE.

È "luogo comune" che le chiese contemporanee appaiano brutte. Per quanto l'affermazione risulti eccessivamente generalizzata, tuttavia, nell'immaginario collettivo si nota maggiore affezione per le chiese delle passate stagioni, specie se molto antiche, e assai minore per quelle delle stagioni viciniori, specie se dal dopoguerra in poi. Le chiese di un tempo sembrano più fascinoso, più artistiche e, paradossalmente, più accoglienti; quelle di oggi meno sacrali, meno organiche e, paradossalmente, meno comprensibili. Se lo iato tra Chiesa ed arte è stato evidenziato dallo stesso Concilio Ecumenico Vaticano II, quello tra arte e popolo contrassegna l'intera crisi della modernità e della postmodernità. Per questo motivo le chiese "novecentiste" non sono in molti casi a misura di fedeli. C'è da chiedersi se siffatti edifici siano davvero brutti, o se solo siano ritenuti brutti. La questione non è di facile soluzione. Il soggettivismo ermeneutico e artistico è, infatti, il male endemico del '900, causato da nichilismo in tutte le sue molteplici aderenze, ovvero dall'eredità hegeliana dirimpetto a destra e a sinistra. Ne deriva che tanto da parte dei produttori quanto da parte dei fruitori è venuto meno il senso di un'evidenza oggettiva. Tutto è risolto nell'emozione acritica del "mi piace" o "non mi piace", pronunciato però dogmaticamente e frammentariamente da artisti, critici, committente e, soprattutto, popolo.

Tuttavia, al di là delle pregiudiziali, ci sono elementi oggettivi che hanno turbato il delicato equilibrio, grazie al quale in Europa l'arte cristiana ha prodotto opere culturali d'inestimabile valore, contrassegnando l'immagine stessa del territorio. Si è rotto il legame tra committenza, artisti, popolo, per cui è scomparso il fondamentale rapporto interpersonale, intessuto da complicità di emozioni, confronto di opinioni, condivisione di esperienze, comunanza di fede. Questa *impasse* ha causato anche un indebolimento interdisciplinare, così che l'artista non è più entrato in dialogo con l'*habitat* in cui doveva operare, ignorando gli aspetti essenziali del culto cristiano e le emozioni interiori della pratica rituale.

La soluzione è nel triangolare il *menage* sul piano esistenziale e progettuale, onde intuire la complessità del sistema. Esso va indagato dal punto di vista teorico (teologico, liturgico, estetico, iconologico, sociologico, psicologico, urbanistico, storico, ...) e pratico (scenografico, cerimoniale, climatico, acustico, pastorale, ...). Inoltre, occorre una sintesi artistico-architettonica, una sorta di regia affinché ogni evento assuma organicità. L'ipotizzata impresa è fattibile nella misura in cui i molteplici operatori attivano con la committenza sinergie tecniche e condivisive esistenziali, inserendosi altresì nella comunità destinataria. (...continua a pag. 75)

carlo chenisi

segretario della pontificia commissione per i beni culturali della chiesa

ERGOSUM.

L'effetto serra cristologico. Robert Gober e il suo Cristo acefalo con i capezzoli grondanti d'acqua; Damien Hirst con la sua "resurrezione", uno scheletro in posa da crocifisso; Vik Muniz e il suo S. Tommaso incredulo che ficca instancabilmente il dito nella ferita di Cristo; Marc Quinn col suo "angelo", cioè uno scheletro inginocchiato con le mani in posa di preghiera; Marina Abramovic, e la sua "Pietà", quadro vivente della Pietà di Michelangiolo; Andrés Serrano e le sue "crocifissioni"... Effetto virale di questa stagione postmoderna che usa e abusa del corpo di Cristo fino all'assissia. L'immagine di Cristo si propaga nell'immaginario degli artisti al modo di un'irrefrenabile nube tossica. La religione si disincarna, si mondanizza. Papi, santi e madonne si possono fruire nei calendari, ecc., mentre l'arte si reincarna nella pura fisicità di brandelli di corpo e negli oggetti, divorando i resti dei fetici abbandonati dalla religione cattolica. Schiere di fedeli stentano ormai a credere agli effetti magici del sangue raggrumato, delle ferite dei santi, dei ciuffi di capelli delle sante, dei frammenti di ossa, mentre gli artisti ne consumano gli scarti simbolici nella speranza di trovarvi un residuo di significato.

L'uso così massiccio della mortificazione del corpo che trova il suo modello esemplare nell'immagine del Cristo in croce, procede da una passione di morte: gusto per la putrefazione, come accade in Nebreda con i suoi autoritratti sovraccarichi di escrementi e di offese d'ogni specie, in Von Hagens con le sue "anatomie" e squartamenti di cadaveri riformulati in pose hollywoodiane, in tutte le riprese di S. Sebastiano eterna vittima delle frecce, ecc. Insomma, non c'è pace per il corpo. Su tale effetto serra cristologico l'attribuzione per il cadavere ha un posto speciale: diviene un fatto in sé e non un invito a meditare sul senso dell'esistenza così come è accaduto per il barocco.

"Dio è morto", secondo Nietzsche, tuttavia il suo spettro aleggia sull'immaginario collettivo sotto forma di Nietz di morte perseguito da molti artisti, condizione che gli ha tolto la possibilità di cancellare le sue tracce, di farci vivere l'occasione della glorificazione del silenzio, il silenzio di Dio. Cristo stesso non sa quanto la sua morte sia divenuta un oggetto di culto, una curiosità morbosa che alimenta tentazioni mortifere d'ogni specie, ben lontana dallo snobismo integrale dell'assenza. Ma, in fondo, Cristo crocifisso è l'originale, il prototipo, il modello insuperato di autodefazione che ha segnato la nostra cultura, tutti gli altri dopo di lui sono dei replicanti, o dei predatori della sua immagine crocifissa. (...continua a pag. 75)

marcello falettra

saggista e redattore di cyberzone

PABLO.

Ormai, dopo l'era dei famosi Quattro Scarafaggi di Liverpool, è scoccata l'ora degli Sacaravaggi. È un effetto domino. Uno si alza la mattina e scopre che hanno trovato un Caravaggio nuovo di zecca. Indove? Sotto il letto dell'insigne studioso o sul caminetto della regina poco non cambia, il risultato è il medesimo. Una bella mostra e via, tutti in fila, puntuali e ordinati come scolari il primo giorno di lezione. Solo nel mese di novembre abbiamo avuto: la breve visione della *Conversione di San Paolo* nella versione Odescalchi, la presentazione dei *Caravaggio-capolavori nelle collezioni private nell'Ala Mazzoniana della stazione Termini*, nonché la Schola dei caravaggeschi nel Palazzo Chigi di Ariccia.

Evidentemente l'alone di dannazione esercita un enorme potere di fascinazione e trascinamento sulle genti e sulle menti dei curatori museali.

Mette le ali alla penna dei critici, dei giornalisti, degli antiquari. Che ci fanno su pure i best seller, tipo il *Caravaggio perduto* di Jonathan Harr. Per non parlare delle monografie, dei saggi, dei viaggi che affrontano le tele su è giù per il mondo.

Infatti i Caravaggio vanno e vengono, hanno sempre un ingaggio che ne richiede la presenza altrove. Lavorano come forsennati per la diffusione della cultura, per il ministero, per il mistero beato che vuole ogni artista dannato in vita e santificato post mortem. Viceversa, quando gli stessi quadri se ne stanno calmi, fermi, fissi nelle loro postazioni abituali non godono delle stesse attenzioni mediatiche. Potete andare tranquillamente a San Luigi dei Francesi, a Sant'Agostino, ai Capitoli, alla galleria Barberini, alla Corsini, non ci troverete un cane. Niente resse di visitatori in crisi d'astinenza. Ve li potrete godere in santa pace.

E a proposito di spostamenti e traslazioni, durante le celebrazioni per il riavvicinamento delle due stesure della folgorazione di Saulo avvenuta in Santa Maria del Popolo a Roma, nessuno s'è accorto d'un piccolo insignificante particolare.

L'altro capolavoro, da sempre presente nella cappella Cerasi, la *Crocifissione di San Pietro*, che pure, per l'occasione, ha goduto della medesima sovraesposizione, era una fotografia.

Le folle assestate, le masse accodate, si sono lustrate gli occhi su una gigantografia, neanche tanto ben fatta. L'originale era stato mandato in tournée, prestato per un'altra mostra presso il Braccio di Carlo Magno del colonnato di San Pietro.

La morale della favola è che molto spesso si va per mostre con lo stesso spirito di presenzialismo con cui si interviene ai cocktail, ai funerali, alle cerimonie ufficiali, con l'identico voyeurismo che contagia quelli che passano accanto agli incidenti stradali.

Certe volte addirittura ci si va senza neanche percepire cosa si stia guardando: un'autentica pala, una mala riproduzione, una bufala.

O meglio, si guarda senza vedere.

pablo echaurren

artista e scrittore

LUMIÈRE.

Maria Antonietta. Basta la grafica dei titoli di testa alla Jamie Reid, per trasformare Maria Antonietta da controverso personaggio storico a eroina punk antelitteraria? Sarà sufficiente una colonna sonora da sballo (Cure e Adam Ant mescolati a Rameau e Scarlatti, l'elettronica anni '90 di Aphex Twin e Squarpusher con il nuovo r'n'r newyorkese degli Strokes) ad attuare quello slittamento spaziotemporale così in voga nell'era postmoderna e forse mai del tutto passata di moda? La risposta è controversa così come il giudizio sul terzo film dell'ex enfant prodige Sophia Coppola.

In ogni caso, l'approccio non può che essere plurisensoriale. La maniacalità con cui la regista cura i dettagli è pari all'insorgere del continuo deragliamento: a centinaia di scarpe di Manolo Blahnik, il re della bizzarria e del glamour, si intromette furtiva un'all'azurra. Ai sontuosi banchetti settecenteschi, piatti di altissima cucina creativa. Queste cose le sapeva fare, e molto bene Derek Jarman, e infatti il punto di riferimento estetico del film sta tra le righe di "Jubilee", melo elisabetiano-wave che ha certamente anticipato il mix tra barocco e punk. Detto questo non c'è molto altro: il personaggio di Maria Antonietta non ha spessore, parla poco e non dice cose indimenticabili, capricciosa ma si sopporta, viziosa ma buona madre, puttanelle ma non troppo (se il re di Francia pensa più alla caccia non è proprio colpa sua). Il tutto si consuma a corte, il mondo fuori non esiste, qualcuno dice che il popolo ha bisogno di pane e lei, ingenua, risponde di dare a loro brioches. La scelta dell'autrice è quella di non dare un giudizio sulla storia, troppa responsabilità. Già, la storia, quella che ha condannato a morte una giovane donna per poi farne un'eroina nei secoli. L'ultima inquadratura è un paradigma: la sala del trono completamente distrutta dal vandalismo della povertà. Continuo a credere sia meglio un re capriccioso e superficiale del potere lasciato in mano alla folla forcaiola e assestata di generica giustizia.

luca beatrice

critico, curatore, giornalista

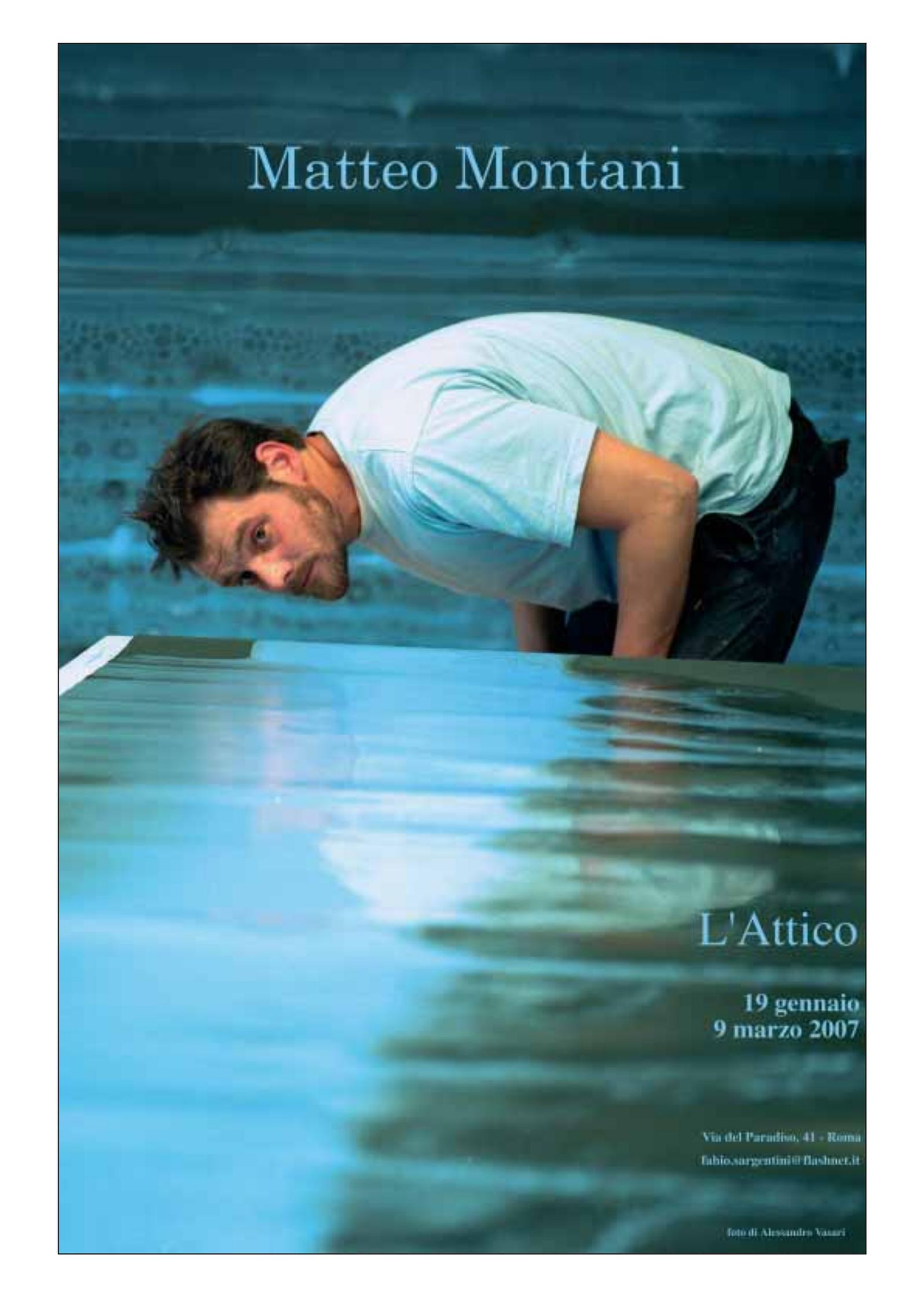
WWW.PRESTINENZA.IT

Quando, circa un paio di mesi fa, Pamela Ferri mi aveva spiegato la sua teoria dello Spazio Frontale, devo confessare che ci avevo capito ben poco. Sono stato però affascinato da un lunghissimo foglio di carta che lei aveva srotolato lungo il corridoio della mia abitazione e con il quale cercava di spiegarmi le sue idee. Per comprenderle, ho dovuto ragionarci per tutta una notte. E sono venuto alla conclusione che si tratta di una delle proposte più pazzesche ed interessanti che ho incontrato negli ultimi anni. Il concetto, in fondo, è semplice: si fissa un tragitto; mentre lo percorre, Pamela si ferma ad intervalli prestabiliti e con la macchina fotografica fa una ricognizione a 360 gradi del panorama circostante con una profondità di campo uguale al tratto percorso. Alla fine del percorso - mettiamo che sia diviso in dieci tappe - ottiene dieci servizi fotografici tutti concernenti la sua esperienza spaziale, cioè il suo rapporto dinamico con il luogo prescelto. A questo punto organizza ciascuno dei dieci servizi fotografici in una lunga striscia: che non sarà altro che l'immagine del panorama urbano che in quel preciso punto del percorso la circondava. Sovrapponendo i dieci servizi fotografici, e cioè le dieci strisce (ciascuna delle quali, lo ricordiamo, ha una diversa profondità di campo: maggiore a mano a mano che il percorso procede), le immagini perdono la loro chiarezza realistica e, mischiandosi tra loro, fanno emergere un insieme di piani e volumi variamente direzionati. Questi concretizzano lo "spazio frontale", cioè uno spazio dinamico, non prospettico. Mi verrebbe voglia di dire: postcubista.

A chi serve l'operazione? All'architetto per estrarre le generatrici formali di un luogo, in altri tempi si sarebbe detto la sua *essenza geometrica*. Ma non un'essenza in se e per se, bensì relazionata al soggetto che lo spazio lo vive e lo percorre. Intellettualismo visionario, ai limiti del razionale? Forse. Ma quando, come nel caso del nightclub "A tu per tu" a Roma, il processo diventa non estrattivo ma progettuale e si realizza direttamente uno spazio frontale, i risultati sono straordinari. Il locale, che è pubblicato nel numero di luglio di *Damus*, ricorda, e non potrebbe essere altrimenti, il migliore decostruttivismo. E coinvolgente e ci fa ritornare alle utopie della quarta dimensione che affascinano architetti e pittori della prima metà del Novecento. Che il discorso della Ferri interessi la pittura lo si vede nelle immagini che recentemente ha realizzato in partnership con Gianni Asdrubali. Ne sono venute fuori opere dove architetto e artista dialogano intensamente, con il risultato che le pitture dell'uno sembrano progetti di architettura, mentre le notazioni architettoniche dell'altro acquistano un inebriante valore pittorico. In un periodo come l'attuale, dove sono sempre di più gli artisti che sentono il fascino delle costruzioni e gli architetti quello della tela, credo che la strada intrapresa da Asdrubali e Ferri possa dare più di qualche spunto di riflessione. Se non altro perché cerca il nesso comune tra le diverse arti nella giusta direzione: quella dello spazio.

luigi prestinenza puglisi

docente di storia dell'architettura contemporanea - la sapienza - roma



Matteo Montani

L'Attico

19 gennaio
9 marzo 2007

Via del Paradiso, 41 - Roma
fabio.sargentini@flashnet.it

Foto di Alessandro Vazari

A Los Angeles la satanica galleria d'arte di Marilyn Manson. Indirizzo? 666 Melrose Ave...

Ci poteva essere occasione migliore - per la macabra rockstar **Marilyn Manson** - per inaugurare la sua nuova galleria d'arte, se non la notte di Halloween? Così è stato, ed a Los Angeles il 31 ottobre si è aperta la Celebritarian Corporation Gallery of Fine Art, che per la prima mostra espone proprio i dipinti recenti dell'icona dark. In un articolo uscito su *Rolling Stone*, il rocker ha sottolineato di aver scelto quello spazio per la sua galleria anche per l'indirizzo, 666 Melrose Ave., "quasi satanico". Per il vernissage, Manson ha inoltre presentato il suo ultimo brano - *This is Halloween*, il titolo - tratto dall'edizione speciale di *The Nightmare Before Christmas*, di imminente uscita. Conclusa l'inaugurazione, ha poi subito fatto ritorno a Parigi, dove sta lavorando per il suo debutto cinematografico con la regia di Phantasmagoria: *The Visions of Lewis Carroll*.



Un acquerello di Marilyn Manson

Registrazione, promozione e vendita. La videoarte internazionale è in una platform...

Artisti, galleristi e collezionisti, segnatevi questo nome: ora c'è *Videoartworld*, l'unica piattaforma dedicata esclusivamente alla registrazione e vendita di videoarte. Tanti video per offrire un archivio costantemente accessibile al pubblico e dare agli autori una visibilità superiore a quella di cui solitamente godono attraverso esposizioni e fiere. La tutela della creatività e della proprietà intellettuale, ovviamente, è protetta dai relativi standard di mercato, con un display di una clip della durata di venticinque secondi, non scaricabile, e con un marchio protettivo (a forma di goccia d'acqua) in alto (*marianna agliottonne*).

www.videoartworld.com



fino al 24 gennaio 2007
Piazza Meda - Milano
da lunedì a venerdì 8:00 - 23:00 / sabato
9:30 - 23:00 / domenica 10:00 - 23:00
r.mazzoli@wsadventure.it

pie di più di tremiladuecento chilometri dalle più profonde foreste del Congo alle spiagge vergini del Gabon. Il risultato è una serie di immagini di eccezionale bellezza e rarità, in cui la passione per il vero e per i forti contrasti non cede spazio alla tentazione di proporre una visione idilliaca e distorta dei luoghi esplorati.

Nuovo spazio a Milano, che si apre con la fotografia naturalistica

Con la mostra fotografica *L'ultimo abisso verde* si inaugura a Milano lo spazio White Star Adventure, iniziativa espositiva delle Edizioni White Star, partner della National Geographic Society. Pare quindi naturale che la mostra presenti lavori di tematiche naturalistiche, ed infatti si tratta di immagini tratte dal libro *The Last Place on Earth*, cronaca di una partnership durata dieci anni e reportage della spedizione *Megatranssect* del fotografo del National Geographic **Nick Nichols** e del naturalista della Wildlife Conservation Society **Mike Fay**. 456 giorni di spedizione, iniziata nell'ottobre 1999 e conclusa nel dicembre 2000, una estenuante traversata a

Più global di così... C'è anche un'artista eschimese fra gli invitati a Documenta 12

Documenta di Kassel è sempre stata - si sa - fra le grandi rassegne artistiche pluriennali, una delle più aperte al nuovo, capace di spiazzare con proposte audaci e di anticipare di anni fenomeni destinati a imporsi a livello globale. L'edizione 2007 della manifestazione esporrà anche opere di un'artista eschimese, della tribù degli Inuit. Originaria di Cape Dorset, considerata in Canada la patria dell'arte Inuit, nelle sue opere **Annie Pootoogook** - questo il nome dell'artista, nata nel 1969 - avvicina immagini caratteristiche della vita nordica, in cui ancora sopravvivono le vecchie abitudini, con l'iconografia della modernità, dalla Tv ai videogiochi. Figlia e nipote d'arte, la Pootoogook, rappresentata dalla galleria Feheley Fine Arts di Toronto, ha ereditato della sua madre la libertà d'espressione e la capacità di liberarsi della necessità di rappresentare il reale.

Quest'anno è entrata nella shortlist per il *Sobey Award*, uno dei più importanti premi canadesi per le arti visive. Ma sicuramente il suo definitivo approdo all'arte internazionale avverrà proprio con questo invito a Documenta 12, che si aprirà in Germania il 16 giugno del prossimo anno.



www.documenta12.de

Roma, Gagosian? Pronto a sbarcare a via del Tritone

Né piazza di Spagna né Rione Monti. Né zona Parlamento né via Veneto. E neppure troppo distante dalla Stazione Termini e dal Macro. Se le indiscrezioni - vagliate con cura da Exibart - si concretizzeranno, il più grande gallerista del mondo, Larry Gagosian, spiazzerà tutti. Installando la sua galleria romana (dopo la rinuncia agli spazi di Palazzo Taverna a causa dei troppi vincoli di tutela) nell'insolita via Francesco Crispi. Erta straducola che s'inerpica da via del Tritone su verso Trinità dei Monti. A trattative concluse (confermate dalla società di costruzioni, che risponde "al piano terra dovrebbe andarci una galleria d'arte" ai potenziali clienti che chiedono conto della destinazione dei locali commerciali) la Gagosian gallery dovrebbe ufficializzare l'apertura in una ex filiale di banca, un edificio neoclassico appunto in fase di profondissima ristrutturazione.

Un vero terremoto nella geografia galleristica romana. Un terremoto che potrebbe paradossalmente avvantaggiare le "vecchie" gallerie di via Margutta, o le superstiti del vicino Tridente come la Nuova Pesa di Simona Marchini, L'Archimede di Lucio Mucciaccia o L'Oca di Luisa Laureati, che giusto a fine novembre ha riaperto in via del Vantaggio.



sarà questo il nuovo Gagosian Palace?

Napoli, il Natale a Piazza Plebiscito si festeggia con Jenny Holzer



In principio fu **Mimmo Paladino**. Poi fu la volta di **Jannis Kounellis**, **Mario Merz**, **Gilberto Zorio**, **Giulio Paolini**, **Anish Kapoor**, **Rebecca Horn**, **Joseph Kosuth**, **Richard Serra**, **Luciano Fabro**, **Sol LeWitt**. Ora la tradizione della grande arte contemporanea in Piazza Plebiscito a Napoli prosegue con **Jenny Holzer** (Gallipolis, Ohio, USA, 1950), che ha proposto la sua installazione nella centralissima piazza partenopea. L'artista americana è considerata una delle principali esponenti della corrente concettuale dagli anni Settanta. Da allora dissemina nelle città di tutto il mondo brevi frasi luminose con le quali indaga le contraddizioni del mondo contemporaneo: il potere, la giustizia, la religione, il rapporto uomo-donna. Nel 1990 la Biennale di Venezia le ha assegnato il Leone d'Oro. Tra i suoi progetti recenti le proiezioni notturne a Cannes durante il Festival del cinema del 2003, e quelle che nello stesso anno hanno trasformato la facciata della Peggy Guggenheim Collection di Venezia in un immenso schermo a cielo aperto.

Tate Gallery contro polizia tedesca. Spy story nel nome di Turner

Si sta trasformando in una vera spy story una querelle che contrappone la Tate Gallery di Londra alle autorità tedesche, legata al furto e al successivo recupero di due dipinti di **J.M.W. Turner**. Con il procedere delle indagini della polizia, si vanno sempre più chiarendo i contorni di una intricata vicenda, che coinvolge anche le società che avevano assicurato le opere. I due dipinti, *Shade and Darkness - The Evening of the Deluge* e *Light and Colour (Goethe's Theory) - the Morning after the Deluge - Moses writing the Book*, del valore assicurativo di ventiquattro milioni di sterline (trentasei milioni di euro circa), vennero rubati nel 1994 dalla Schirn Kunsthalle di Francoforte, e nel 2002 il museo ne annunciò il recupero. Ora il *Times* di Londra rivela che la polizia starebbe da tempo indagando sulle modalità del ritrovamento, per il quale il museo avrebbe pagato sottobanco tre milioni di euro ad un informatore. La polemica - che potrebbe avere risvolti giudiziari - nasce dal fatto che la Tate avrebbe agito da sola, senza concordare l'iniziativa con le autorità tedesche. Inoltre il "delatore" - un elemento della criminalità serba - era sotto controllo in indagini legate al traffico di droga e armi, e l'intromissione del museo avrebbe interferito con le indagini. Alla questione si aggiunge poi una controversia di carattere finanziario, visto che, dopo che le società assicuratrici Hiscox ed Axa Art avevano risarcito i ventiquattro milioni di sterline, la Tate nel 1998 aveva riacquistato da loro - per otto milioni di pounds - i diritti su un eventuale ritrovamento dei dipinti, con ciò procurandoci un danno alle assicurazioni di sedici milioni. Intanto le indagini proseguono... Che si stia preparando la materia per un nuovo best seller stile **Dan Brown**?



20 gennaio - 05 aprile

PIERRE POGGI Raccolta differenziata

a cura di Marta Casati

FEDERICO BIANCHI LECCO

Piazza Manzoni 2 - 23900 Lecco Tel/Fax. +39.0341.28.92.02

ORARE: mart/ven 15.00/19.30 sab 10.30/19.30

www.federicobianchigallery.com info@federicobianchigallery.com

IL DISEGNO TRA VISIONE E PROGETTO

A CURA DI LUDOVICO PRATESI

inaugurazione giovedì 18.01.2007 19.00-21.00

CARLA ACCARDI EDVIGENICO BIANCHI ALIGHIERO BOITTI ENZO CLARICH JAMES GARNETT
FAUO MALLET SARDI MERZ MAURIZIO MICHETTI NUNZIUMIRI UNTANI SILVANO DI GIACCA
SERENIO FERRI MICHELANGELO PISTOLETTO ETTORE SILETTI SANDY ZORZI GIUSEPPE ZORZI

OREDERIA ARTI CONTEMPORANEE / Via Reggio Emilia 22-24 / 00198 Roma
06 97607689 / info@orederia.it / www.orederia.it
martedì - sabato 10-12 + 15-19.30



02 DICEMBRE 2006 / 17 FEBBRAIO 2007


**BACK
TO FOLK**

a cura di Ivan Quarani

Raymond Pettibon
Marcel Dzama
Vanni Cloughi
Matteo Fato
Enrico Vezzi

DANIELE UGOLINI
CONTEMPORARY

Via Montebello 22r, 50123, Firenze / Tel.-Fax, 055 2654183 / www.ugolinart.com / E-mail: ugolinart@fol.it

NUOVI, NUOVI, NUOVI DALL'ARCHIVIO CAREOF & VIAFARINI

a cura di milovan farronato



MARCO BELFIORE
Nato a Rovereto (TN) nel 1977. Vive a Milano
OH MY DUCH! - 2006
Still da video, 1 min. 52 sec.



ANTONIO BARLETTA
Nato a Ceglie Messapica (BR) nel 1983. Vive a Milano
BASTA CHE... - 2005
Installazione. Cartone, barre filettate, suono



DAFNE BOGGERI
Nata a Tortona nel 1975. Vive a Milano
VISIONE DISABILITATA DELLA REALTA' (TUXEDOMOON) - 2006
Installazione. Vernice spray su specchio, spot light, 210x160cm

Napoli, al via il restauro delle stazioni d'artista della Metropolitana

Duecentomila euro l'anno, per tre anni. Questo il finanziamento previsto per il restauro delle sette Stazioni dell'Arte, fiore all'occhiello del trasporto su ferro partenopeo e ora oggetto di un esperimento pilota del tutto inedito a Napoli. L'inusitato restyling del contemporaneo nel settore pubblico verrà realizzato grazie alla convenzione stipulata nello scorso febbraio tra Metronapoli, Metropolitana di Napoli e Accademia delle Belle Arti, i cui allievi, diretti da Ignazio Di Bella, Francesco Vernicchi e Giovanna Cassese, saranno protagonisti della fase pienamente operativa. Nel corso della presentazione dell'iniziativa, i vertici istituzionali hanno precisato come le stazioni, scenari "eletti" pienamente assorbiti nel quotidiano cittadino, non siano mai state vittima di atti vandalici. A beneficiare per primo della terapia sarà lo scalo di piazza Dante, punto di partenza di un piano che interesserà complessivamente le centoquaranta opere disseminate, sotto l'abile regia di Achille Bonito Oliva, sulla Linea 1 della subway più contemporanea d'Italia. Preceduto da un primo step ricognitivo - documentato dalle foto di Fabio Donato e destinato a confluire in una ricca banca dati on-line del museo itinerante ipogeo -, il cantiere impegnerà studenti e tirocinanti del biennio specialistico del corso di Restauro e conservazione del contemporaneo (sovvenzionati da borse di studio messe a disposizione da Metronapoli e dall'Accademia), alle cui cure sono affidati "Universo senza bombe" di **Nicola De Maria**, le "traversine" sulle quali **Jannis Kounellis** ha metaforicamente posato le scarpe dei viaggiatori, "Luce-Grigio" e "Frammenti di un autoritratto" di **Carlo Alfano**, "Intermediterraneo" di **Michelangelo Pistoletto** e "Queste cose visibili" di **Joseph Kosuth**. A esperienza conclusa prevista, naturalmente, la pubblicazione del relativo catalogo (a. p.).



Da Arezzo a... internet. Alessandra Spranzi nella nuova "sede" della Galleria Mariottini

Fino all'11 gennaio 2007
Galleria on line Mariottini
www.mariottinigallery.it
info@mariottinigallery.it

Questo è un deciso cambio di sede per una galleria d'arte. Attiva ad Arezzo dal 1991 a qualche anno fa, la galleria Mariottini ha "riaperto" su Internet dal marzo 2006 con una serie di esposizioni virtuali, che culmineranno a fine stagione con una "reale" e riassuntiva delle precedenti, con sede ancora da definirsi. Fino al gennaio 2007 lo "spazio espositivo" ospita la mostra *La casa e i nomi* di **Alessandra Spranzi** (Milano, 1962), presentata da Elio Grazioli, con una serie di immagini fotografiche di campanelli di condomini. Le otto fotografie in mostra, che fanno parte di una serie che porta lo stesso nome dell'esposizione, rientrano nel lavoro di un'artista che ha messo al centro della propria produzione luoghi al confine tra interno e esterno e azioni sospese tra casualità e avvenimento, come gli ingressi di edifici del 1992-93, o le case in vendita del '99 (*donata panizza*).



Di fiera in fiera, nel 2007 debutta Art Cologne alle Isole Baleari. Mentre a Roma...

Grandi fiere d'arte alla "conquista del west". Sulla scorta di *Art Basel* e dei suoi successi in quel di Miami, anche la tedesca *Art Cologne* si muove nella direzione della filiazione. Con il timone puntato sulla Spagna, Isole Baleari, dove dal 19 al 23 settembre 2007 si terrà la nuova fiera, a Palma de Mallorca, in padiglioni di circa ottomila metri quadrati. Ad annunciarlo il direttore di Art Cologne, Oliver P. Kuhr, nel corso di una conferenza stampa tenutasi nell'ambito della fiera appena conclusa. Circa sessanta gallerie internazionali, in prevalenza spagnole e tedesche, avrebbero già data la loro adesione. Intanto anche in Italia ferve l'attesa per l'annunciata "espansione" romana di Artissima, con tutto lo staff della fiera torinese già proiettato nell'organizzazione di *Roma - The road to contemporary art*. A Torino se ne parlava molto, ormai pare che manchino solo adempimenti tecnici e burocratici, e che per l'annuncio ufficiale si apra qualcosa a breve. E a quanto ci risulta anche a Roma potrebbe nascere una sorta di *Liste*, piccola fiera indipendente ed alternativa.

Un anno di eventi artistici dedicati alla città. Alla Fondazione Teseco di Pisa

fino al 28 settembre 2007
Sedi varie - Pisa
Lun/Ven 14.30-18.00 o su
appuntamento
Tel 050 987511
imariotti@teseco.it
www.teseco.it/fondazione

Nell'anno in cui le tematiche legate alla città sembrano aver monopolizzato molte grandi iniziative - dalla *Biennale Architettura* di Venezia ai napoletani *Annali dell'Architettura* -, anche la Fondazione Teseco per l'Arte di Pisa programma una serie di eventi di riflessione sulla città, ponendosi, alla base, il problema delle politiche culturali legate al territorio. La città come luogo strategico delle dinamiche economiche, delle migrazioni, dei cambiamenti etnico-culturali e delle rivendicazioni della società civile. Il progetto *Cities from below*, a cura di Marco Scotini, si sviluppa in più tappe lungo la durata di un anno, concentrandosi sulla realtà territoriale della città di Pisa e demandando ad una serie di artisti internazionali, differenti per culture e strategie d'intervento, il compito di cercare localmente, per sondaggi puntuali, le leggi e le regolarità che governano parti estese del territorio (fisico, economico, culturale, sociale) pisano. Quattro i nuclei tematici o campi d'azione ed esposizione, che prevedono differenti strategie d'intervento, incentrate sulla costruzione della città pubblica, la costruzione della comunità, l'attivazione di politiche dal basso o forme di empowerment, la costruzione della comunicazione attraverso media tattici. Il laboratorio *Common House*, ospitato dallo spazio della Fondazione Teseco, si incentra sulle opere di **Joseph Beuys, Maria Papadimitriou, Oliver Ressler, Bert Theis, Superflex, Constant, Chto Delat?/what is to be done?, Luca Frei, Carlos Garaicoa, Oda Projesi, Graciela Carnevale, Flyingcity, Post-Programmed City-Territory, Etcetera, Andreas Siekmann, Ian Tweedy, Huit Facettes, Martha Rosler, Rainer Ganahl, Critical Art Ensemble**. La rassegna di proiezioni video filmiche *Empowerment Program* propone invece opere di **Atelier d'architecture autogérée (aaa), A.tito, Matei Bejanaru, Beth Bird, Calin Dan, Paola Di Bello/Armin Linke, Marcelo Exposito, Huit Facettes, Francesco Jodice, Raphael Lyon & Andres Ingoglia, Marjetica Potrc, Oliver Ressler/Dario Azzellini, Mariette Schiltz, Stalker/Osservatorio Nomade, Hito Steyerl**.



①



② ③



Cardelli e Fontana 

Via Torrione Stella NoAd 5

Sarzana - SP - 0187.626374 ✖

WWW.CARDELLIEFONTANA.COM

Gallerie italiane crescono. Tre new entries in marcia verso Art Basel?



Ancora siamo a livello di rumors, di flebili voci raccolte in giro per i corridoi, dei *pissis bao bao* che si scatenano quando il mondo dell'arte si dà appuntamento e si ritrova. Ma arrivano da diverse direzioni, anche se ancora del tutto ufficiose, per cui vanno assumendo un minimo di verosimiglianza. Alla prossima edizione di *Art Basel* - punto di arrivo agognato da molti galleristi -, la pattuglia dei partecipanti italiani si potrebbe arricchire di ben tre unità. Due delle quali arriverebbero da Napoli, **T293 e Fonti**, e affiancandosi alla presenza fissa

Alfonso Artiaco farebbero del capoluogo campano la seconda realtà italiana più rappresentata, dopo Milano, alla "fiera delle fiere". La terza? Beh, molti non si sorprendono se le voci parlano della neomilanese **Francesca Minini**, che completerebbe così un excursus record che - a meno di un anno dall'apertura - le ha già spalancato le porte di *Artissima*. E ora anche di *Art Basel*, praticamente senza passare dal via...

Ora è ufficiale, è Roma la sede degli Archivi Modigliani



Proseguono le tappe per giungere alla creazione della *Casa Modigliani* in Italia, annunciata alla stampa nazionale e internazionale nel maggio scorso, quando Luciano Renzi e Massimo Ripsati - alla presenza di Christian Parisot, direttore del Modigliani Institut Archives Légales di Parigi - presentarono a Roma il Comitato Promotore per la costituzione della Fondazione Amedeo Modigliani. Ora l'archivio parigino, in collaborazione con gli Archivi di Stato, ha inaugurato la statua *Tete de Cariatide, d'après Amedeo Modigliani*, alla presenza del ministro per i Beni e le Attività Culturali, Francesco Rutelli e di Laure Modigliani Nechtschein, presidente onorario del Modigliani Institut Archives Légales Paris - Rome. La cerimonia ha segnato il trasferimento a Roma della sede degli Archives Légales e l'avvio della creazione della Casa Modigliani. Nel corso della serata è stato proiettato un estratto del documentario su Amedeo Modigliani tratto da *Les heures chaudes de Montparnasse* di Jean-Marie Drot.

Matrimonio Unicredit-Mambo, Bologna prepara la futura collezione permanente

Nasce all'ombra delle torri gemelle una nuova piattaforma di lavoro per produrre, promuovere e collezionare la giovane arte italiana. Protagonisti la sempre più presente UniCredit e il Mambo - Museo d'Arte Moderna di Bologna -, che prima ancora dell'apertura, prevista per la prossima primavera, scende in pista con un progetto strategico di valorizzazione e divulgazione dei linguaggi della contemporaneità nel panorama nazionale. Una collaborazione triennale, che attraverso la progettualità imprenditoriale di UniCredit e la ricerca culturale di Mambo selezionerà, sponsorizzerà e acquisirà opere di giovani artisti allo scopo di creare un'importante collezione permanente d'arte italiana negli spazi della nuova istituzione bolognese. Un nuovo modo per fare cultura d'impresa che concilia cultura ed economia, aperto a nuove opportunità di collaborazione, con una porta di ingresso aperta a soggetti pubblici e privati che condividano per l'arte e per la sua diffusione.

Mambo - Tel 051 502859
info@mambo-bologna.org
UniCredit & l'Arte
catterina.seia@unicreditgroup.eu
www.mambo-bologna.org

MAMBO
Museo d'Arte Moderna di Bologna

[fattofuori] artisti italiani in trasferta

a cura di helga marsala

- Amsterdam, Galerie Van Gelder - Laboratorio Saccardi, *Ok Computer* - 2 dic 06/10 gen 07
- Barcellona, Passo Blu - Corrado Bonomi, Fazz, Piero Gilardi, Vittorio Valente, *Naturalias* - 7 nov/3 dic 06
- Berlino, Herrmann & Wagner - Paolo Consorti, *Between Hell and Heaven* - 10 nov/22 dic 06
- Berlino, Arena Club - Francesco Arena & Corpicrudi, *t-rex short movie challenge 2006* (group show) - 15/16 nov 06
- Budapest, Istituto Italiano di Cultura - Maura Banfo, Daniele Galliano, Ferdi Giardini, Nicus Lucă, Irina Novarese, Ada Mascolo, Chiara Piritto, Luisa Rabbia, Elisa Sigheicelli, Gosia Turzeniecka, *Proposte Scambio Torino-Budapest* - 7 dic 06/31 gen 07
- Cleveland (USA), MOCA - Olivo Barbieri, *site specific* - 29 set/30 dic 06
- Guangzhou (Cina), Lianzhou International Photo Festival - Filippo Romano, *Sabrina Ragucci* (group show), *Looking from inside (Sguardi da dentro) Milano - Luoyang* - 5/20 dic 06
- Il Cairo (Egitto) - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea, Palais des Arts - Giovanni Balderi, Danilo Bucchi, Alessandro Cannistrà, Pablo Echaurren, Emilio Leofreddi, Stefania Lubrani, Sinisca, Luisa Zanibelli - 12 dic 06/17 feb 07
- Londra, Haunch of Venison - Patrick Tuttofuoco, *Chindia* - 28 nov 06/13 gen 07
- Miami, Diva Digital & Video Art Fair (Gallery Boreas) - Federico Solmi, *Rocco Never Dies* - 7/10 dic 06
- Miami, Scope Art Fair (Rudolph Projects ArtScan Gallery) - Federico Solmi, *King Kong and the End of the World* - 6/10 dic 06
- Miami, Scope Art Fair (Galleria The Flat-Massimo Carasi) - Guido Bagini, Cristiano De Gaetano, Debora Hirsch, Filippo La Vaccara, Stefania Pellegrini - 6/10 dic 06
- Miami, Photo Miami (Galleria Pack) - Matteo Basile, Robert Gligorov - 6/10 dic 06
- Monterrey Garza Galleria (Messico), Ramis Barquet Gallery - Gionata Gessi OZMO, Adrian Paci, Enzo Umbaca, *Bunker o No Bunker / por una profilaxis del sujeto* - 11 nov /3 dec 06
- New York, The Chelsea Art Museum - Betty Bee, Robert Pettena, *The Food Show The Hungry Eye* - 16 nov 06/ 24 feb 07
- New York, The Italian Academy for Advanced Studies in America at Columbia University - Paolo Chiasera, Eva e Franco Mattes (010011101011010101.org), *Premio New York 2006* - 30 nov/19 dic 06
- New York, Soho Photo Gallery - Rosalia Filippetti, *Movimenti Marginali* - 7 nov/2 dic 06
- Pechino, Istituto Italiano di Cultura - Silvia Camporesi, *Indizi Terrestri* - 12/19 dic 06
- Rotterdam, TENT Center for the Arts - Rossella Biscotti, *Sense and Sensitivity* (group show), 17 nov 06/14 gen 07
- San Francisco, Mark Wolfe Contemporary Art - Davide Coltro, *Systems* - 7 dic 06/27 gen 07

mostre fattofuori? scrivete: fattofuori@exibart.com

Via Stefano Boeri. Dal 2007 alla direzione di Domus arriva Flavio Albanese

Rivoluzione in casa *Domus*, la storica rivista internazionale di architettura e design fondata da **Gio Ponti** nel 1928. Stando a quanto anticipato da *Repubblica*, Giovanna Mazzocchi - editrice di *Domus* e figlia di quel Gianni Mazzocchi che nel 1929 la rilevò da Ponti - non sarebbe intenzionata a rinnovare il contratto al direttore **Stefano Boeri**, in scadenza alla fine dei canonici tre anni, ed al suo posto avrebbe già ingaggiato l'architetto vicentino **Flavio Albanese**. Per la rivista - scrive il quotidiano - "si annuncia un radicale cambio di rotta (*"brand extension"*) la definisce l'editrice): dall'impostazione interdisciplinare, geopolitica e sociologica di Boeri (evidente già nella sua prima copertina, con la gigantografia dell'occupazione studentesca della Triennale nel 1968) a quella, prevedibilmente più sensibile all'interior design e alle nuove tendenze della moda, di Albanese". L'editore avrebbe comunque chiesto a Boeri di rimanere in sella fino al Salone del Mobile di Milano, per cui il primo numero firmato Albanese dovrebbe essere quello di maggio.



Gregorio Botta. Vicedirettore da gratificare o artista da recensire? Terza puntata del mistero...

Immaginatevi la scena. Immaginatevela chéz i cugini francesi, ad esempio. Prendete *Le Monde*, secondo quotidiano dell'Esagono. Immaginate che il vicedirettore del quotidiano, oltre che il giornalista, faccia anche l'artista. Immaginate poi che ogni tanto partecipi a delle esposizioni. E immaginate che ogni mostra venga recensita sia dallo stesso *Le Monde* sia da tutti i suoi supplementi e giornali collegati, seppur allestita in spazi solitamente ignorati da queste testate. Come dite? Sarebbe impossibile? *Le Monde* si coprirebbe di ridicolo? I giornali concorrenti si fregerebbero le mani e butterebbero il qualche pezzullo sarcastico?

Esatto. In Francia succederebbe probabilmente questo. E stessa reazione ci sarebbe in Spagna, in Inghilterra, in Germania...

In Italia? In Italia no. In Italia succede che il vicedirettore del secondo quotidiano del Paese venga sommerso da un'orda di recensioni (da parte del suo stesso quotidiano e dalle relative filiazioni) non appena si azzardi a mettere in mostra qualche opera in spazi pubblici o privati.

Peraltro se in questi giorni *La Repubblica* e *L'Espresso* si sono prodigati per recensire l'alto dirigente aziendale in mostra nei Magazzini del Sale di Siena, c'è da dire che tale comportamento non è certo agli esordi. Per un gruppo editoriale che insiste da dieci anni sulla menata del 'conflitto d'interessi' non è affatto male...

Exibart.onpaper

numero 35
anno quinto
dicembre/gennaio 2007

DIRETTORE
Massimiliano Tonelli

STAFF DI DIREZIONE
Valentina Tani
(vicedirettore)

Marco Enrico Giacomelli
(caporedattore centrale)
Massimo Mattioli
(caporedattore news)

SUPERVISIONE
Anita Pepe

ASSISTENTE DI REDAZIONE
Valentina Bartarelli

IMPAGINAZIONE
Athos de Martino

REDAZIONE
www.exibart.com
Via Calimaruza 1
50123 - Firenze
onpaper@exibart.com

INVIO COMUNICATI STAMPA
redazione@exibart.com

PUBBLICITÀ
Cristiana Margiacchi
Tel. +39 0552399766
Fax. +39 06233298524
adv@exibart.com

MARKETING
Antoine Carlier

DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanni Sighele

STAMPA
CSQ - Centro Stampa Quotidiani
Via delle Industrie, 6
Erbusco (Bs)

TIRATURA
30.000 copie

ABBONAMENTO
8 numeri x 19 euro
info: <http://onpaper.exibart.com>

IN COPERTINA
Sarah Ciraci

EDITO DA
Emmi s.r.l.
Via Calimaruza, 1
50123 Firenze

DIRETTORE GENERALE
Antonio Contento

REGISTRAZIONE
presso il Tribunale di
Firenze n. 5069 del 11/06/2001

Sorpresa. Nessun Young British Artist nella top ten stilata dagli artisti inglesi

Lucien Freud, Howard Hodgkin, David Hockney. È questo il podio di un - parziale e fozioso quanto mai - sondaggio condotto fra cinquecento artisti britannici in attività, che chiedeva di indicare l'artista preferito di tutti i tempi (!). Indagine ideata dalla *Great Art Fair* - fiera d'arte inaugurata il 30 novembre scorso presso l'Alexandra Palace di Londra -, ed il cui responso, ad ulteriore conferma della assoluta inattendibilità, vede un genio come Turner piazzarsi al quarto posto, Rembrandt al sesto, il sempre popolarissimo Van Gogh addirittura al decimo. Ma non sono questi dati a colpire, visto che è palese a tutti - probabilmente anche agli stessi promotori - il valore relativo di queste indicazioni. Interessante è invece, a livello socio-artistico, la quasi assoluta assenza dalle preferenze delle molte superstar della *Young British Art*, il gruppo patrocinato da Charles Saatchi, che per anni ha spopolato fra le nuove leve d'oltremarica, praticamente monopolizzando il mercato ed un indicatore importante come il *Turner Prize*. Con il solo Damien Hirst - lo scorso anno segnalato da *ArtReview* come il personaggio più potente dell'*art world* mondiale - in classifica, con una misera preferenza, e con l'assenza di big come Tracey Emin o Chris Ofili.

Invidia di "colleghi" frustrati? Oppure il recente ostracismo decretato da Saatchi - folgorato sulla via della pittura - che si compie? Il dibattito è aperto...



Con il Patrocinio di

REGIONE PUGLIA

COMUNE DI LECCE

PRIMO PIANO LIVINGALLERY
Arte Contemporanea

HERMANN NITSCH

H - A C K T I V I S M

in collaborazione con
FONDAZIONE MORRA

a cura di

Dores Sacquegna

OPENING

16 DICEMBRE

ORE 19.00

16 DICEMBRE 2006 - 18 GENNAIO 2007

Primo Piano Livingallery

Viale G. Marconi 4 Lecce

Tel/Fax: 0832. 30 40 14

www.primopianogallery.com

Catalogo Edizioni B.H.E.A.



Città di Mantova
Assessorato alla Cultura



GALLERIA PLANETARIO
ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

Alberto Abate

Ricardo Cinalli

Qiu Anxiong

Davide Coltro

Ubaldo Bartolini

Katherine Doyle

Mersad Berber

Viktor Koen

Paolo Borghi

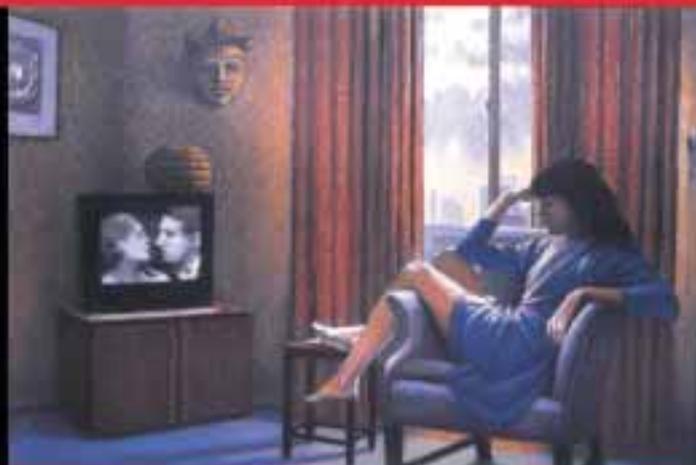
Fabrizio Plessi

Genia Chef

Jean Rustin

Bruno Chersicla

Marc Wayland



Edward Lucie Smith

MEDITAZIONE SULLA REALTA'

Palazzo della Ragione
Città di Mantova

16 dicembre 2006 - 28 gennaio 2007

Piazza Erbe - 46100 Mantova (Mn) - Informazioni per la visita Tel. 0376 220997 - gonzagapalati@comune.mantova.it - planetario@artplus.it - tel. 040 639073
Orari di Apertura: da martedì a domenica 10.00 - 13.00 - 15.00 - 18.00, lunedì chiuso - Giorni di chiusura: 25 dicembre, 1 gennaio - INGRESSO LIBERO

Record su record nelle aste d'arte contemporanea. Anche in Sudafrica...

Del diluvio di record nelle aggiudicazioni delle aste autunnali di arte moderna e contemporanea ormai si viene aggiornati pressochè quotidianamente, dai quotidiani e sempre più spesso anche dalla televisione. Un segno importante - resta da vedere se positivo e negativo - del sempre crescente impatto delle vicende artistiche nella società, rispetto a tempi neanche troppo remoti, quando mai una notizia di mercato dell'arte avrebbe varcato i ristretti ambiti specialistici. Fa invece ancora notizia il fatto che l'interesse collezionistico e finanziario per l'arte ormai sia arrivato a coinvolgere anche realtà normalmente estranee a queste dinamiche. Come il Sudafrica, dove in questi giorni una tornata d'asta di opere nazionali tenutasi a Johannesburg ha sbaragliato tutti i record precedenti facendo registrare vendite per ventidue milioni di Rand - la divisa nazionale -, equivalenti a oltre due milioni di euro. Con un inedito crescendo di successi, con i duecentoventimila euro raggiunti da una gouache di **Irma Stern** - *Lady of the Harem* -, quasi subito superati dai quasi trecentomila euro toccati da *Mother and Child*, un dipinto di **JH Pierneef** (1886-1957). Cifre da capogiro, per artisti normalmente trattati per



molto meno di qualsiasi esordiente europeo o americano. *"Un'indicazione della forte crescita del mercato dell'arte negli ultimi mesi"* - ha dichiarato l'esperto Stephan Welz - è data da un lavoro da Gerard Sekoto, venduto a Johannesburg circa diciotto mesi fa per 242mila rand ed ora passato in asta a 792mila*.

GEAGRAFIE diario per immagini di gea casolaro



Trento - 2006

Rothko, Kubrick, Ceroli. Tre mostre per riaprire nel 2007 il Palazzo delle Esposizioni a Roma

Saranno tre le mostre con cui si riaprirà in grande stile, a conclusione dei lavori di ristrutturazione ancora in corso, il Palazzo delle Esposizioni a Roma. Oltre alla grande monografica di **Mark Rothko** - già annunciata lo scorso aprile - ci saranno altre due esposizioni, una dedicata al regista **Stanley Kubrick**, un'altra allo scultore **Mario Ceroli**. La notizia arriva direttamente dalle parole del sindaco Walter Veltroni, intervenuto alla presentazione del rapporto 1998-2005 dell'azienda speciale Palaexpo, da cui dipende il monumento. Ed il sindaco ha inoltre confermato anche la tempistica per la riapertura del prestigioso spazio espositivo, assicurando che avverrà in occasione della "Notte Bianca" del prossimo anno, e quindi nel settembre 2007. Parole ribadite anche dal presidente dell'azienda, Giorgio van Straten, che ha legato la riapertura ai destini della Quadriennale, annunciando che per la seconda metà del 2008 l'Ente potrà tornare a disporre degli spazi che ne hanno segnata la storia.

Pete Doherty e l'arte. Video in galleria per l'ultima fatica dei Babyshambles

È la Subway Gallery di Londra, galleria d'arte creata dall'artista scozzese **Robert Gordon Mc Harg** nel mezzanino di un sottopassaggio pedonale, la location scelta dai **Babyshambles** di **Pete Doherty** (genio ribelle fidanzato di Kate Moss) per il video del singolo di punta del loro nuovo EP, *The Blinding*. Doherty non è nuovo al mondo dell'arte: in primavera aveva infatti commercializzato grazie a uno sconosciuto mercante, sempre londinese, i suoi famosi dipinti realizzati con proprio sangue. Ora, lui e la band diventano una performance nelle vetrine dell'angusto chiosco. Non solo, il cantante si esibisce anche con tela e pennelli. Il mondo dell'arte è avvisato! (*Guida Cortassa*)



www.subwaygallery.com
www.youtube.com/watch?v=1WGzqpbldac&NR

Ampio spazio alla fotografia nel nuovo Fornibookshop di Bologna

Ci sono i cataloghi delle mostre ospitate dalla galleria nel corso del tempo, ma anche volumi di prestigiose case editrici come Electa, Charta e La Quadra. Dopo le gallerie di Bologna e Milano, la scuderia Forni cresce ancora con l'apertura - nel capoluogo romagnolo - di Fornibookshop. Tra la gamma dei libri in vendita, anche le edizioni Damiani Editore, con una selezione delle edizioni fotografiche d'arte italiane e straniere di maggior rilievo; fra i titoli, per gli italiani, *Inediti appunti di viaggio* di **Franco Fontana**, *Light* di **Mimmo Jodice**, *People* di **Mario De Biasi** e *Segni* di **Nino Migliori**, per gli stranieri, *Plantworlds* di **Andrea Jones**, *Somewhere there's music* di **Larry Fink** e *Magie* di **Man Ray**. Un punto di riferimento per l'editoria d'arte e le pubblicazioni di un settore, quello fotografico, che vanta un numero sempre più ampio di appassionati. In occasione dell'inaugurazione è stato presentato in anteprima il catalogo della mostra *Di Ulisse e d'altri viandanti* di **Sergio Zanni**, edito da Skira, con interventi dell'artista e degli autori dei testi in catalogo, Beatrice Buscaroli, Graziano Campanini e Mauro Sargiani. È seguita una Jam Session Jazz dei **Five Friends**, con l'esposizione di una selezione di scatti del fotografo Larry Fink dalla mostra *Somewhere there's music*, raccolti nell'omonimo volume edito da Damiani Editore in vendita presso il bookshop.

Via Farini, 26 -
 Bologna
 Tel 051 231589
 forni@galleriaforni.it
 www.galleriaforni.it



PERMETTE2DOMANDE?

di Maria Grazia Torri

1. È mai andato a vedere una fiera d'arte contemporanea?
2. Che cosa si aspetta di trovarci rispetto alla mostra o al museo?

Alberto Mugnaini, storico dell'arte e designer

1. Sì.
2. Chi non è interessato allo shopping o alla sociologia dell'arte non avrebbe nessun motivo per andare a una fiera. Il fatto è che le mostre assomigliano sempre più alle fiere: invece di selezionare si accumula, piuttosto che approfondire e informare si dà per buono tutto quello che passa il convento, anziché dire "preferirei di no" si accetta tutto, si manda giù tutto, si digerisce tutto.

Tiziano Scarpa, scrittore

1. Parecchie volte: MiArt, Artefiera, Artissima, Flash Art Fair (la più divertente), la Fiac a Parigi, l'Armory Show e Scope a New York.

2. Le preferisco di gran lunga alle mostre e ai musei. Mi piacciono proprio i difetti delle fiere: il caos, il chiasso, e soprattutto il fatto che le opere sono messe alla prova nella mischia, con accostamenti involontari, incongrui, che non sarebbero mai tollerati dal curatore di un museo o di una collettiva "a tema". Ci sono opere delicate che avrebbero bisogno di silenzio e spazio intorno: in un tale sovrappioppamento rischiano di non essere nemmeno notate, è vero. Ma chi visita queste fiere sa che il silenzio e lo spazio attorno alle opere deve crearsi dentro di sé: può diventare quasi un esercizio spirituale, è come proteggere un tabernacolo segreto in mezzo alla folla.

Chiara Canali, art Curator

1. Certamente, anzi più di una. Frequento le Fiere d'arte contemporanea con scadenza abituale, dal momento che in Italia ne stanno sboccando continuamente di nuove.

Oltre alle consolidate (Art First, Artissima, Miart) mi incuriosiscono le new entry, per esempio Art(Verona) e KunStart a Bolzano.

Inoltre, a mio giudizio, occorre riservare più attenzione alla qualità delle fiere negli hotel, non sempre degne di interesse e, a volte, prive di qualsiasi tipo di filtro.

2. Al di là dell'imprescindibile aspetto commerciale, una fiera dovrebbe possedere una forza propositiva e creativa, dovrebbe presentare le ultime tendenze dell'arte contemporanea, dovrebbe mostrare i più recenti sviluppi della ricerca di un artista, dovrebbe sondare la validità di nuovi modelli espressivi. A differenza di quanto si ritrova nei musei o in mostre istituzionali, dove sono le forme consolidate dalla critica e dal mercato che prendono il sopravvento. Molto spesso, invece, le fiere obbediscono meramente a criteri di moda e di economia, per cui ci si ritrova di fronte a cliché di opere già viste perché attese dagli abituali frequentatori e richieste dai collezionisti di massa.

Ute Diehl, giornalista

1. Sempre quando è stato possibile.
2. Il divertimento di entrare in uno stand ed essere accolta dal gallerista come una che investe in hedge-funds.

Jane Fonda, attrice

1. No, non ci sono mai andata.
2. Se ci sono cose nuove, interessanti magari, mi riprometto di andarci. Ha ragione! I musei non bastano, L'arte è dovunque. E poi è di tutti e per tutti, come lo yoga e la ginnastica. Mediterò.

Angela Galiandro, gallerista

1. Sono andata a vedere e partecipo come espositrice alle fiere e devo dire che come visitatrice mi diverto molto, come espositrice mi stanco troppo.
2. Quando vado a visitare una fiera mi aspetto di vedere sempre qualche opera nuova che mi entusiasma, cerco sempre nuovi artisti e soprattutto giovani. Infatti, a Basilea, mi sono divertita tantissimo perché c'erano opere sensazionali di giovani artisti e di artisti storici. Rispetto al museo spero di trovare un ambiente commerciale che mi permetta di trattare le opere che ho e di poterle comprare, ma ho constatato che in fiera i prezzi sono ormai molto alti. Sicuramente ciò è dovuto dal costo degli stand che sono altissimi (il visitatore non lo sa ma è un impegno economico non indifferente, per la fiera più piccola si spendono settemila euro fino a salire a cifre spaventose) e giustamente il gallerista deve tenerne conto e di conseguenza alzare i prezzi. Ma resta il fatto che in una fiera passano migliaia di persone e la visibilità è notevole. Bologna, ad esempio, è ormai un punto di riferimento: molti aspettano la fiera di Bologna come un momento di compravendita. Alcuni aspettano la fiera per poter vedere e capire l'andamento del mercato. La fiera è importante per collezionisti e per galleristi che a fine fiera trattano le proprie opere e la fiera diventa oggetto di scambio anche tra colleghi.

Teri Hatcher, attrice

1. Mi piace molto l'Armory, a New York.
2. Ci vado con mia sorella perché, da 'casalinga disperata' quale sono, un po' di shopping qualificato non mi fa male e poi cerco le occasioni, i quadri o le serigrafie a prezzi stracciati. Mi piace rifarmi un po' dello stress e ci provo. Così, se poi scopro che ho comprato un autore vincente, ben quotato, la mia vita brilla un po' di più.

Andy, cantante dei Blu Vertigo

1. Sono andato al MiArt anni fa, e da quel giorno per stupido dogma mi sono ripromesso di tornare a una fiera solo quando un gallerista avrebbe presentato il mio lavoro nel suo stand. Sono tornato solo quest'anno a Verona grazie alla MyOwnGallery e a Padova grazie alla Missartgallery.
2. Quando vado a vedere una mostra in un museo generalmente scelgo cosa andare a vedere e si chiude lì. La magia della fiera è poter conoscere cosa succede nell'arte o nel mercato dell'arte senza un orientamento preciso. Le fiere mi permettono di vedere da vicino delle opere che ho sempre sognato, con la possibilità aggiunta della voglia di sognare di comprarle, perché hanno un prezzo e un venditore. È una bella occasione di rendersi conto che ci sono moltissimi bravi artisti che alimentano il mio desiderio di fare sempre meglio.

Le prossime due domande saranno:

1. Qual è il tuo luogo d'arte preferito?
2. Se devi riempire una domenica cosa scegli: un film, una mostra o una novità gastronomica?



L'altro Vietnam.

A Saigon progetto biennale di arte contemporanea internazionale

È un progetto biennale strutturato in quattro grandi mostre, che porterà il Vietnam alla ribalta dell'arte contemporanea internazionale. Che nasce da un'idea di una superstar come **Rirkrit Tiravanija**, in collaborazione con il curatore Gridthiya Gawee Wong, thailandese pure lui. *Saigon Open City* - questo il titolo dell'iniziativa - ha preso il via con la prima esposizione, *Liberation*, che mette in fila le opere di una quarantina di grandi artisti dal 1946 a oggi, nomi internazionali come **Liam Gillick, John Giorno, Martha Rosler, Nancy Spero, Guy Debord, Jean-Luc Godard, Thomas Bayrle, Joseph Beuys, Yoko Ono**, altri asiatici, fra cui **Dinh Q. Le** e **Montien Boonma**. Quattro le location interessate - tutte per l'appunto a Saigon, la principale città vietnamita, dal 1975 ribattezzata Ho Chi Minh City -, dal War Remnants Museum al Southern Women Museum, all'Ho Chi Minh City Fine Arts Museum, al Ton Duc Thang Museum. Le mostre future, che coinvolgeranno altri nomi di spicco, saranno incentrate su temi come *Unification* e *(Re)construction*. Fra i finanziatori dell'operazione spiccano colossi come la Ford Foundation, l'American Center Foundation, la Vietnamese Foundation for the Art and the Video Data Bank.

Saigon Open City

First Chapter: Liberation
fino al 31 gennaio 2007
3A Ton Duc Thang Street
Ben Nghe Ward, District 1
Ho Chi Minh City - Vietnam
Tel +84 8 9129337
info@saigonopenity.org
www.saigonopenity.org

Fra vulcani e monasteri, anche le Isole Canarie hanno la loro Biennale

Non si ferma la proliferazione ormai incontrollata delle biennali, che aggiungono un ulteriore nome all'elenco con la prima edizione della *Biennale di Architettura, Arte e Paesaggio* delle Isole Canarie. Detta così potrebbe sembrare un'iniziativa poco più che folcloristica, e invece si presenta al via con ottimi numeri, a cominciare dalla direzione, affidata alla storica ex-direttrice della fiera madrilena Arco Rosina

Gomez-Baeza. Tutte le sette isole dell'arcipelago sono coinvolte per tre mesi in una piattaforma che pone al centro la riflessione sull'importanza del paesaggio e sulla ricerca di soluzioni per un futuro in armonia con l'ambiente. Con la partecipazione di settantaquattro artisti di quattro continenti, oltre a numerosi architetti ed urbanisti. Fra i protagonisti, con opere che per il settanta per cento sono progetti site-specific, nomi già molto noti a livello internazionale come **Eija-Liisa Ahtila, Allora e Calzadilla, Kader Attia, Adel Abdessemed, Regina Jose Galindo, Kendell Geers, Alfredo Jaar,**

Shirin Neshat, Anton Vidokle, Javier Tellez. Coinvolti nelle iniziative molti spazi inusuali, come castelli, vulcani, eremi, monasteri, siti archeologici, edifici industriali, aeroporti.

fino al 10 febbraio 2007
Sedi varie - Isole Canarie (Spagna)
info.bienal@canariasculturaenred.com
www.bienaldecanarias.org

"Schiaffo" alla Sandretto? A Vercelli tre anni di mostre by Guggenheim

Peggy Guggenheim di Venezia. Che per il suo prossimo "sconfino" dal Triveneto ha scelto nientemeno che il Piemonte, regione che negli ultimi anni segna un sempre maggiore predominio - nelle faccende legate all'arte internazionale promossa da privati - della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. Monopolio che potrebbe segnare una significativa battuta d'arresto proprio con la convenzione di collaborazione triennale, siglata dal direttore della Guggenheim di Venezia Philip Rylands con il presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso, e il sindaco di Vercelli, Andrea Corsaro, per l'organizzazione di una mostra all'anno, a partire dall'autunno 2007, con grandi capolavori del XX secolo provenienti dai musei della Fondazione di New York e Venezia. La sede delle esposizioni sarà l'ex chiesa duecentesca di San Marco, a Vercelli, per la quale è stato già avviato un importante progetto di allestimento all'interno dell'edificio, che prevede la costruzione di una grande arca di vetro per ospitare le opere. La prima esposizione, prevista per il mese di settembre 2007, "sarà un omaggio" - specifica Luca Massimo Barbero, curatore associato della Collezione - "alla biografia di Peggy Guggenheim, figura centrale della contemporaneità e grande mecenate, negli anni in cui le avanguardie europee e i loro esponenti, come Picasso e Chagall, non erano ancora compresi e conosciuti. Dopo aver esportato queste correnti artistiche in America, Peggy negli anni Quaranta riesce a compiere anche il percorso inverso, portando in Europa opere dell'espressionismo astratto americano".

Ufficio Stampa Giunta regionale
Tel 011 4326482
elisa.sola@mail.regione.piemonte.it
Collezione Peggy Guggenheim
Tel 041 2405404
aboro@guggenheim-venice.it





COMUNE DI NAPOLI
Assessorato alla Cultura

PAN

palazzo delle arti napoli

DEED

1986-2006 VENT'ANNI *di* Galleria Alfonso Artiaco

Darren Almond
Carl Andre
Giovanni Anselmo
Richard Artschwager
Robert Barry
Bianco-Valente
Botto & Bruno
Alan Charlton
Gilbert & George
Thomas Hirschhorn
Roni Horn

PAN | Palazzo delle Arti Napoli - via dei mille 60, 80122 napoli - Italia - info@palazzoartinapoli.net - www.palazzoartinapoli.net

ICA

Ann Veronica Janssens
Jannis Kounellis
Melissa Kretschmer
Wolfgang Laib
Sol LeWitt
Luigi Mainolfi
Rita McBride
Gerhard Merz
Davide Minuti
Albert Oehlen
Giulio Paolini

Giuseppe Penone
Perino & Vele
Glen Rubsamen
Ulrich Rückriem
Anri Sala
Andres Serrano
Niele Toroni
David Tremlett
Lawrence Weiner
Gilberto Zorio

a cura di **Julia Draganovic**

Angela Galiandro

Angel&art&design - Milano

CASSUOLA

Fate soffriggere olio, aglio, sale, cipolla e carne. Dopo aggiungete un bicchiere di vino bianco e lasciate cuocere, unite i pomodori e la verza. Il segreto sta nel far soffriggere lentamente e unire ogni alimento avendo cura di far asciugare il sughetto che si forma fino ad arrivare alla fine della cottura. Non è semplice come sembra, è un piatto che va curato nei minimi dettagli. La carne va aggiunta un po' alla volta e non buttata dentro tutta insieme.

Ingredienti per 4 persone

olio, aglio, cipolla, sale, pomodori pelati, vino bianco
1 1/2 kg di verza
1 kg di puntine di maiale
1/2 kg di piedino e cotenne
1 scatola di pomodori pelati
cottura: 2 ore

prossimo piatto forte:

Francesca Pennone e Antonella Berruti - Galleria Pinksummer, Genova



Chi è questo personaggio del mondo dell'arte?

indovinachi...
di Laurina Paperina

La soluzione dello scorso numero: Yoshitomo Nara

à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista



Da anni mi interesso dei misteri che arrivano dall'universo. Ho lavorato tantissimo all'idea dell'esistenza di extraterrestri. Mi interessano molto anche le nuove scoperte scientifiche sull'universo. Guardo spesso le nuove immagini dei telescopi della Nasa. Quest'immagine per la cover di Exibart.onpaper è nata un po' per gioco. Mi ha subito colpito questo gesto dell'unione di due mani che formano una galassia. C'è un interessantissimo personaggio - Wilhelm Reich, scopritore dell'energia organica - che individua proprio nella forma della galassia, creata da due semi cerchi che si uniscono, il principio stesso da cui trae origine ogni forma di vita. Dunque, quest'immagine delle due mani unite è un'immagine d'amore.

Sarah Ciraci (1972, Grottaglie - Taranto) vive tra Milano e New York. Le gallerie dove trovare le sue opere sono Sales (Roma, 06 77591122), Blindarte (Napoli, 081 2395261).

prossima copertina: Lorenzo Scotto di Luzio

Stanno lavorando alla copertina d'artista: Perino&Vele, Laurina Paperina, Patrick Tuttofuoco, Stefano Cagol, Gian Paolo Tomasi, Gabriele Picco, Debora Hirsch, Rafael Pareja Molina, Mauro Ceolin, Alvise Bittente, Loris Cecchini, Atrium Project.

rsvp
invito the best

Beh, pensatela un po' come vi pare, ma a noi l'idea è piaciuta non poco. Ti arriva il classico invito in busta. Di quelle buste strette e lunghe. Fai per girare la busta, per aprirla, e te la ritrovi tutta zeppa di dati e indicazioni tecniche. La lista degli artisti, il giorno di vernissage, gli orari di apertura, il logo della mostra, gli sponsor, tutto. La apri e... e dentro non c'è niente di niente. Tutto quello che c'era da dire stava stampato all'esterno, ma quei ragazzacci della mostra 40x40 circa (fino al 31 dicembre alla galleria Pay and Display di Verona; www.payanddisplay.it) ci hanno voluto mettere al cospetto della nostra voglia indiscriminata di cercare e andare all'interno delle cose, anche quando tutto ciò che serviva era già disponibile fuori.

pianob
prendi l'arte e mettila da parte

Alessandro dal Pont, se le cose si mettono male...

"Finalmente mi coltiverai il mio orticello"

Stanislao di Giugno ci rivelerà il suo pianob sul prossimo numero

capasso e le stelle.

esercizi di astrocritica sul futuro incerto dell'arte



photo Sally Ni

Luigi Ontani - Capra

Assimilare il lavoro di Luigi Ontani all'Astrologia è certamente l'esercizio teorico più naturale che si possa ipotizzare. Non soltanto per il valore simbolico, archeologico (un'archeologia del presente), immaginifico, metamorfico del lavoro di Ontani, ma soprattutto perché le immagini, i personaggi, le figure delle sue opere nascono da una sorta di preveggenza che è molto affine all'idea occidentale di futuro. Sono segni del presente prossimo, di un futuro già nato, dove l'Arte diviene incarnazione dell'istante nel suo essere in progress e si trasforma in specchio trasparente su cui scorrono i segni del destino. La capra, secondo la simbologia egizia, rappresenta la nobiltà; nell'astrologia cinese simboleggia l'onestà, la bellezza e la tranquillità, la vita armoniosa e in pace tra le persone e la protezione degli animali. Coloro che sono nati nell'anno della capra sono

dotati di una notevole creatività, ma di una creatività che deve essere opportunamente indirizzata da chi li circonda. La corrispondenza con Luigi Ontani, e il suo lavoro, è perfetta. La generosità del lavoro di Ontani nasce dall'assumere figure della società che si incarnano in miti, o meglio nel loro simulacro identitario (il volto e il corpo di Luigi Ontani stesso). Il corpo della capra quindi è un dono. Lo dimostra anche un altro noto appartenente al segno della capra: Mick Jagger. Mick Jagger incarna la musica dei Rolling Stones e ne fa comportamento. Ontani incarna l'Arte e la trasforma in azione, simulacro, immaginazione. Il corpo di Ontani è un corpo che ha trovato una rinnovata possibilità di presentare il Sacro, e di incarnarlo.



Luigi Ontani - Sebastian Sagittario, 1996 - ceramica 177x52x52

Ariete. Le stelle prefigurano tempi duri, per questo segno, spesso legato alla cultura. Il ritorno della censura, come è accaduto per l'opera di goldechiari a Bolzano, vi impone di ritrovare nelle strade già percorse la difesa. Oscar Wilde: "non esiste un'arte immorale, ma un'arte fatta o mal fatta"; "l'arte appartiene al mondo dell'estetica, e ogni interpretazione moralista nasce da nostre convinzioni o pregiudizi, ma non le appartiene mai".

Toro. Il passaggio di Urano non placa il vostro desiderio di apparire, di essere notati. Così come la solitaria disperazione solitaria di centinaia di artisti, oggi, che per farsi notare, non contenti di inviare comunicati stampa per e-mail, sms, mms, segreteria telefonica, posta ordinaria, ora ti bussano alla porta con la loro mostra portatile. "Che gente! Che Mondo!" (Walter Pater).

Gemelli. Siete a piedi, perché il vostro astro guida vi ha mollato sul Raccordo Anulare. Allora viaggiate simbolicamente (costa meno) con "Mitomacchina", al MART, l'unico museo dominato dal dio della guerra. Finalmente una mostra che non inquina!

Cancro. È il caso di accelerare la vostra autostima, prendete il Toro per le corna (se non ce l'ha, mettetegliela prima). Fate un po' di azionismo, e prendete spunto dalle nuove idee in corso.

Leone. Il passaggio di Plutone su Pippone (astroguida dei presentatori tv) vi causa incubi senza fine: è l'arte o la sua ombra? Se l'ombra è in scena, come in una mostra a Siena, gli artisti assenti saran mica i fantasmi, che se non l'invidi prendon le armi?

Vergine. Siete in perfetta sintonia con il nuovo spiritualismo transavanguardia ecobiologico e conciliare. La nuova Venere, come per Papa Ratzinger, vi conduce nel Blu di una Moschea infinita, quale sarà la terra, dove la poligamia, per uomini e donne, regnerà nel nome di Yves Klein e di antropometrie falliche.

Bilancia. Il futuro è certamente donna (se non lo siete diventatelo, ma non chiedetemi come). Si prepara al Brooklyn Museum di New York "Global Feminism", la più grande mostra di Arte al femminile. Sissi è l'unica italiana invitata: per le curatrici americane, le altre nostre sono a fare i piatti.

Scorpione. Il sonno della ragione genera mostre: la fine del pensiero genera ombre: l'apoteosi della burocrazia regala speranze a nuovi curatori, ragionieri e impiegati di partito: ecco apparire l'elezione filogovernativa alla presidenza del Grande Organo della Critica, il plenipotenziario Ludovico II, critico di cognome e di fatto, stavolta senza Futuro.

Sagittario. Siete al centro di veleni in corso. Il Polonio è in transito col vostro stomaco. Una congiunzione fatale, profondamente culturale. Il polonio che ha ucciso Alexander Litvinenko, l'ex spione russo, è un personaggio dell'Amleto shakespeareano, Polonius, ciambellano padre di Ofelia, tramatore velenoso della vita e sistema del potere. Niente di nuovo quindi sotto il cielo.

Capricorno. Finalmente tutti i transiti negativi si sono dissolti. Non avete nessun pianeta contro e risorge in voi il senso critico delle stelle, e nessuno più vi chiederà se l'Oroscopo dice il vero o il falso, ma accetterà che esiste e dice mezza verità, perché le altre le lascia intendere: quando il Maestro indica la Luna solo lo stolto guarda il dito.

Acquario. Un viaggio in Cina, per voi che siete viaggiatori incalliti dalle scarpe fetide, promette buoni effetti sulla salute del corpo e della mente, soprattutto se vi mescolate tra la folla gialla che circola nella Biennale di Shen Zhen, tra gli artisti cinesi che oggi regnano sul mondo (visione profetica di un futuro sempre più imminente).

Pesci. Se siete dei pascetti un po' tossici, le Stelle confermano che malgrado i tentativi di Livia Turco di innalzare la modica quantità, il luogo migliore dove farsi le canne resta il Parlamento. Vi si consiglia una gita collettiva con visita guidata.

LETTERE

Considerato il grande numero di email ricevute dobbiamo scusarci con coloro cui non abbiamo potuto rispondere. Lo faremo nei prossimi numeri. Continuate a inviarci lettere ironiche e divertenti

Caro Capasso, sono un giovane pittore di San Giorgio a Cremano. Sono dei Gemelli Ascendente Cancro ed ho molte incertezze sul mio futuro e sul mio lavoro. Secondo te un artista può essere incerto? Ho un po' un giro di pianeti in Toro, mi dicono, che non porta bene. Ti mando la mia interpretazione della Primavera di Botticelli per saperne cosa ne pensi, e magari mi dai qualche indicazione sul mio futuro. Mi piace molto la tua rubrica, ma non capisco se le tue previsioni sono vere o meno. Spero di sì. Grazie per la risposta (se me la dai).

Mario Riccio

Caro Riccio, l'incertezza è il tuo forte, mi par di capire. Appartiene ad un costume che ormai sembra essere patrimonio delle ortiche e l'orticaria è il male minore, nell'epoca delle piante grasse, bulimiche e ridondanti che popolano l'orto dell'arte. Il sistema planetario puoi giocartelo all'Otto volante, perché non sei proprio un uomo talentuoso. Anche la Primavera che mi hai mandato ha le stesse incertezze... ma del resto non esistono più le mezz stagioni. Sono un Esteta e non un Estetista, altrimenti mi sarei proposto per cambiarti i connotati,

ma l'avventura dell'Arte è un sogno: c'è chi sogna ad occhi aperti e chi dorme ad occhi aperti. Mi è difficile dirti a quale delle due tribù appartieni, ma tendi più verso la seconda. Forse sei la reincarnazione di un Rinoceronte, e quindi, essendo questo per Dalì la reincarnazione della Merlettaia di Vermeer, sei comunque sull'onda buona degli animali preistorici dell'Arte. Abbiamo tutti un merletto che ci corona il cuore e ci rincuora le coronarie. Una domanda: ma quell'uccellino in mano alla Primavera mi pare un po' triste, ma che la Primavera è gay?

Be' Capasso, ti sei deciso finalmente! Devo apprezzare di essere diventata degna di una risposta. Ma non è che sia molto soddisfatta di quello che hai scritto. Ho capito che non vuoi sbilanciarti sulla volgarità nell'arte e nella vita e non prendi rischi a leggere il futuro di un'arte sempre più trash. Allora riprendo il discorso delle gallerie italiane, che comunque a Londra erano poche, e delle gallerie di Roma che non si vedono mai alle fiere internazionali. Ma forse è perché Roma avrà la sua fiera made by Veltroni? Questo tu pensi basterà a far sì che Roma non sia più un old hat come la defini Willem de Kooning qualche decennio fa? Sono vecchie polemiche forse, ma mi

sembra che Milano stia perdendo molto nella creatività e non sia più così cool e avantguard. Torino non la conosco, mi dicono che è molto trendy ma mi sembra per pochi. Io amo Napoli, anche se leggo cose terribili ultimamente sulla vita che si fa lì. Eppure ricordo che ogni volta che ci sono stata ho respirato un'aria ricca di emozione e di creatività. Ci sarà una città italiana che diventerà internazionale veramente? Voi critici siete un po' dei santoni, vai in trance e spiegaci il futuro (ma in modo che si capisca). Mi piacerebbe dopo tutto tornare in Italia. Ciao

BIBAshambles

Ancora tu? Ma non dovevamo sentirci più? Però mi sei simpatica, e mi piace quando parlando della critica mi dai del Voi, ma le previsioni che cerchi non le potrebbe fare neanche il povero Bernacca. La topografia dell'Arte in Italia sta cambiando molto e mette Roma al centro (speriamo che la topografia della topa la segua, essendo lo romano rumeno con trascorsi a RAI DOC, partenopeo e parte calabrese). La scena torinese, che non conosco, è forse molto più florida di quella romana (non è un caso che la Fiera romana di cui

parli provenga da lì). Sarebbe molto interessante un gemellaccio (brutto parto gemellare) nell'Arte, tra le due città più snobbate d'Italia negli ultimi quindici anni, quali Roma e Torino. Ma tu di che segno sei? Conosciamoci meglio, puoi anche darmi del Lei se vuoi. Scrivi ancora.

Carissimo Capassaccio (che fa rima con Carpaccio), ma il segno di Zorro di Maurizio Cattelan può essere interpretato come un segno della fine dell'Arte? Delucidami.

Martina Tinta

Carissima Tintaretta, la tua mi sembra una buona intuizione. Ma cosa intendi per la fine dell'Arte? Non è pur vero che l'Arte è sempre alla fine, ovvero l'ultimo limite invalicabile del senso. E quanto forse sosteneva, nel suo rigore epistemologico il Fontana, e il Cattelan, giovane artista del neorinascimento laico sprezzante di ogni autorità, ha reinterpretato secondo una seria e salivifica ironia. Non c'è mai fine, quando il pensiero e l'arte sono liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento. Liberiamoci dai pregiudizi e dalla fine: "The end is my beginning" (T. S. Eliot).

R.I.P.

ROBERT ALTMAN

Robert Altman, il grande regista premiato nel marzo scorso con l'oscar alla carriera, è morto all'età di ottantuno anni in un ospedale di Los Angeles. Difficile ricordare tutti i grandi film della sua lunga carriera, da *Mash*, del 1970, la pellicola che gli dette fama planetaria, a *Nashville*, del 1975, *America oggi*, del 1993, *Gosford Park*, del 2001, fino a *Radio America*, uscito quest'anno. Nato il 20 febbraio 1925 a Kansas City, Missouri, Altman aveva recentemente rivelato di aver subito un trapianto di cuore dieci anni fa. La sua più grande amarezza rimaneva quella di non aver mai ricevuto il premio Oscar per la regia, malgrado avesse avuto ben cinque nomination. Nel 1990 si era anche avvicinato, nella sua attività, alle arti visive, realizzando per la televisione il film *Vincent e Theo*, incentrato sulla vita di **Vincent Van Gogh** e sul suo tormentato rapporto con il fratello.



SALVATORE CIPOLLA

Salvatore Cipolla, scultore e ceramista di origini siciliane, artista che aveva sempre preferito la dedizione totale al suo lavoro rispetto alle luci della ribalta, è scomparso nei giorni scorsi nella sua casa di Sesto Fiorentino. Nato a Mirabella Imbaccari, in Sicilia, da più di cinquanta anni viveva in Toscana, dove si era trasferito per seguire la sua passione per l'arte, divenuta poi una ragione di vita. Aveva studiato all'Istituto di Porta Romana e poi all'Accademia di Belle Arti, sotto la guida di **Pericle Fazzini**, esponendo in moltissime città italiane ed estere. Suoi lavori fanno parte di collezioni private e pubbliche tra cui importanti musei in Argentina, Cina, Germania e Italia, fino al Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza. Recentemente aveva esposto a Mosca, Riga e a Palazzo Strozzi a Firenze, in occasione della mostra *Rifiuti preziosi*.



CARLO BILOTTI

Con il suo pragmatismo imprenditoriale, che poco tempo lasciava ai bizantinismi e agli opportunismi, badando al fare, era piombato come un fulmine a ciel sereno sui flemmatici ritmi romani, anzi italiani, che si riflettono - e tutti lo possono constatare - anche nei nuovi progetti museali. E lui, nel tempo che normalmente si impiega per una sola delibera amministrativa, era riuscito a passare dall'idea alla realizzazione e all'apertura del suo museo, nell'Arancia di Villa Borghese. **Carlo Bilotti** è morto a New York, all'età di settantadue anni, stroncato dalla malattia implacabile che una ventina di anni fa gli portò via anche una figlia ventenne. Negli ultimi tempi se ne era tornato in quell'America che ne aveva visto i successi e l'arricchimento, lui nato in Italia, a Cosenza. E proprio da Cosenza era ricominciato il suo trionfale rientro in patria, che lui aveva deciso dovesse passare per l'arte contemporanea. Proprio in memoria della figlia Lisa aveva creato nel complesso di Sant'Agostino un piccolo museo con le sue tele più famose, **Picasso, De Chirico, Fontana, Chagall**, fino alla sala dedicata ad **Andy Warhol** con un ritratto della moglie e della figlia. In seguito aveva creato una sorta di museo all'aperto, con cinque grandi statue di **Pietro Consagra**, e la città si era sdebitata intitolando a Lisa una piazza, appunto largo Lisa Bilotti. I passi successivi sono noti un po' a tutti, con l'arrivo a Roma e la realizzazione del museo, che - a onor del vero - dei tempi rapidi forse aveva subito anche qualche risvolto negativo, insomma da rivedere. L'auspicio è che la dipartita del fondatore non segni un blocco del progetto, di cui la città ha comunque grande bisogno. Un museo comunque di caratura internazionale, nato sotto il segno dello stretto rapporto che legava Bilotti a Larry Gagosian ed a grandi artisti, primo fra tutti Damien Hirst. Così come Roma non dovrebbe far cadere un'altra idea partorita dal vulcanico imprenditore-collezionista, anche se ancora in alto mare, quella di realizzare un Museo **Damien Hirst**, che nelle prime intenzioni doveva nascere sempre a Roma, nel complesso di Villa Ada o in altra sede. Le prime dichiarazioni degli amministratori capitolini - che vogliamo prendere come impegni - parlano di continuità. Ci auguriamo che ad esse seguiranno dei fatti...

Fuoriluogo numero undici,
a Campobasso duecento anni di arte nel Molise

È dedicata interamente all'arte in Molise - dal XIX secolo agli inizi del nuovo millennio - l'undicesima edizione di *Fuoriluogo*, appuntamento annuale di arte contemporanea organizzato a Campobasso dall'associazione Limiti Inchiusi. Che quest'anno trae origine dai duecento anni di vita della regione Molise, istituita nel 1806 con un decreto di **Gioacchino Murat**. Un percorso - *Duecentoanni - Molise 1806 - 2006* il titolo - in cui quadri, sculture, installazioni, video e nuovi media scandiscono le tappe di un itinerario che prende le mosse dall'Ottocento, per giungere alle sperimentazioni dei giovani artisti contemporanei. L'accostamento tra opere dei maestri del passato e opere di artisti contemporanei permette quindi una lettura su un doppio registro, tra continuità, distacco e - perché no - possibile identificazione di tratti di un linguaggio comune. Ospitata negli spazi della Galleria Limiti Inchiusi a Campobasso, la mostra - curata da **Maria Cristina Bastante** - è articolata in tre capitoli, con opening scaglionati fino al gennaio 2007. La prima tranche ospita opere di **Nicola Biondi, Paolo Borrelli, Arnaldo de Lisio, Dante Gentile Lorusso, Nazario Graziano, Nicola Micatrotta, Gino Marotta, Titina Maselli, Charles Moulin, Nicolantonio Mucciaccia, Andrea Nicodemo, Achille Pace, Luca Pace, Amedeo Trivisonno, Antonio Venditti**.



fino al 28 gennaio 2007
(nelle tre tappe)
Limiti Inchiusi
Via Muricchio, 1 - Campobasso
17.00 / 21.00 (chiuso martedì)
Mob 333 7780889
Mob 328 1413929
limitinchiusi@virgilio.it
www.limitinchiusi.it

Personale di Markus Raetz per la nuova sede svizzera della
galleria Monica De Cardenas

Sconfina verso la vicina svizzera la galleria milanese Monica De Cardenas, per inaugurare una nuova sede espositiva in Engadina, a Zuoz. Gli spazi della nuova galleria sono situati all'interno di una casa engadinese del quindicesimo secolo, riattata dall'architetto Hans-Jörg Ruch conservando la struttura e le caratteristiche originarie, ottenendo locali ampi e luminosi che misurano complessivamente circa duecentocinquanta metri quadri. E per l'opening non poteva mancare un omaggio alla realtà che ospita la nuova iniziativa, con una mostra personale di **Markus Raetz** (Berna 1941), noto artista che riflette sul linguaggio dell'arte come percezione visiva, con immagini essenziali e poetiche. E con un ricco palmares di mostre all'attivo, dal Kunsthaus di Zurigo (1975), allo Stedelijk Museum di Amsterdam (1979), al New Museum di New York (1988), alla Serpentine Gallery di Londra (1993), al Carré d'Art di Nîmes (febbraio 2006). L'artista ha inoltre rappresentato la Svizzera alla Biennale di Venezia nel 1988.

fino al 10 febbraio 2007
Chesa Albertini
CH-7524 Zuoz (St.Moritz)
Orari: ore 15-19 da martedì a sabato - Tel 02 29010068
monica@decardenas.com



Inaugurato a Napoli il Museo di Arte Religiosa Contemporanea

Negli spazi del Complesso Monumentale Santa Maria La Nova, a Napoli, è nato l'Arca - Museo di Arte Religiosa Contemporanea. Il progetto nasce dall'iniziativa dell'Associazione Oltre il Chiostro, che ha gestito l'insula francescana del Complesso di Santa Chiara, inaugurando nel 1999 anche l'omonimo Complesso Museale. Oltre a beneficiare delle donazioni di alcuni artisti come **Francesco Lucrezi** e l'americano **Robert Carroll**, l'associazione ha acquistato molte delle opere che ora costituiscono la collezione del museo. Con opere di artisti quali **Arturo Casanova, Riccardo Dalisi, Loredana Cerviglieri**, che in occasione dell'inaugurazione ha presentato la personale *Angeli tra terra e cielo*, nel Complesso di Santa Chiara. (g.s.)

Arca - Museo di Arte Religiosa Contemporanea
Complesso Monumentale di Santa Maria La Nova
Piazza S. Maria La Nova, 44 - Napoli
lun./ven. 9 - 17.30
Ingresso libero
Tel 081 5523298
info@oltreilchiostro.org - www.oltreilchiostro.org

03 febbraio - 05 aprile

MAGDA TÓTHOVÁ

La preda

a cura di Lorena Tadornì

FEDERICO BIANCHI GORGONZOLA - MI
Via Serbelloni 15 - 20064 Gorgonzola Tel/Fax: +39.02.95.10.90.30
ORARI: mar/ven 15.00/19.30 sab 10.30/19.30
www.federicobianchigallery.com info@federicobianchigallery.com

Corso Superiore di Arte Visiva Antonio Ratti, per il 2007 visiting professor sarà Joan Jonas

Sarà **Joan Jonas** (New York, 1936), cineasta, videartista, performer, disegnatrice, scultrice, considerata una delle figure di riferimento dell'arte americana del secondo dopoguerra, il visiting professor del Corso Superiore di Arte Visiva della Fondazione Antonio Ratti che si terrà a luglio 2007. Diretto dal 1995 da Annie Ratti, e curato da Anna Daneri, Roberto Pinto e Cesare Pietroiusti, il CSAV è un corso di perfezionamento intensivo per venti giovani artisti di tutto il mondo, concepito come un laboratorio di sperimentazione artistica e teorica e condotto da artisti di rilevanza internazionale. Il Corso si concluderà con due mostre, una personale dell'artista e una collettiva dei ragazzi partecipanti al corso, documentate da un catalogo bilingue edito da Actar. I Visiting Professor degli anni scorsi sono stati: **Joseph Kosuth** (1995), **John Armleder** (1996), **Allan Kaprow** (1997), **Hamish Fulton** (1998), **Haim Steinbach** (1999), **Ilya Kabakov** (2000), **Marina Abramovic** (2001), **Giulio Paolini** (2002), **Richard Nonas** (2003), **Jimmie Durham** (2004), **Alfredo Jaar** (2005), **Marjetica Potrc** (2006).



Joan Jonas

Il Corso è gratuito, i costi di permanenza a Como sono a carico dei partecipanti. Le domande, corredate da una documentazione dei propri lavori, dovranno pervenire dal 15 gennaio al 15 marzo 2007 (data timbro postale) alla Fondazione Antonio Ratti. Per ricevere il bando: www.fondazioneratti.org, oppure contattare Anna Daneri (tel +39031233213, annadaneri@fondazioneratti.org).

Fondazione Antonio Ratti
Lungo Lario Trento 9 - Como



Lorenzo Viani

Pittore e scrittore espressionista

Ancona, Mole Vanvitelliana 1 dicembre 2006 - 18 febbraio 2007

Orari

dal martedì al venerdì 16.30 - 20.00

(mattina su prenotazione)

sabato e festivi,

8 dicembre, 26 dicembre,

31 dicembre, 6 gennaio

10.30 - 12.30 / 15.30 - 20.00;

chiuso il lunedì

25 dicembre e 1 gennaio

15.30 - 20.00

Info

071 20 733 81

071 22 250 19

347 01 965 53

www.vianianeona.it

Catalogo

SilvanaEditoriale

Sponsor



Comune di Ancona
Assessorato alle Culture



Museo Mole
Vanvitelliana



Provincia di Ancona
Lugogo 8 799



Regione
Marche



Provincia di Loro
Piceno



Comune di Fano

Banca Marche

progress
LAVORO

la Biennale di Venezia

BIENNALE COMING SOON

"Basta con la sociologia!". Parola di Robert Storr

"Dalla mia Biennale di Venezia non uscirà nessuna dichiarazione filosofica, sociologica, politica, come è accaduto in alcune edizioni recenti. Io non penso che le opere d'arte possano servire per illustrare un'idea". Sono forse queste le indicazioni più interessanti emerse dalle dichiarazioni - rimbalzate in questi giorni sulle agenzie di stampa - di **Robert Storr**, curatore della prossima Biennale, che si aprirà in laguna il prossimo 10 giugno. Mentre continuano a giungere novità circa le partecipazioni nazionali, il cinquantaseienne critico americano, pur non concedendo anticipazioni specifiche, pare voler sgombrare la piazza da una delle più ricorrenti critiche mosse all'edizione 2005, ma ancor più a quella del 2003 targata Francesco Bonami. E cioè di un eccessivo sociologismo, di scelte spesso vincolate a messaggi politici, sociali, esistenziali da veicolare attraverso l'arte. Anche per evitare questo - dice in sostanza il curatore - "comunicherò simultaneamente il titolo della mostra e l'elenco degli artisti invitati".



Brandl per l'Austria, Kuitca per l'Argentina

Il commissario Robert Fleck ha annunciato che per l'Austria ci sarà **Herbert Brandl**, al quale toccherà raccogliere il testimone da **Hans Schabus**, autore di uno degli interventi maggiormente apprezzati dell'edizione targata Martinez-de Corral. Stesso discorso per **Guillermo Kuitca**, designato per l'Argentina all'Ateneo Veneto, per il quale ci sarà un interessante confronto con **Jorge Macchi**, acclamato alliere sudamericano alla Biennale 2005. Più in ritardo nelle scelte la Spagna, che per il momento si accontenta di annunciare il nome del nuovo commissario del padiglione, Alberto Ruiz de Samaniego.



Nico Vascellari? C'è chi dice che...



Inutile dire che questo è il momento delle voci ed in mancanza di comunicazioni ufficiali è bene prendere questo genere di informazioni col beneficio di inventario. Ma è pressochè certo che **Nico Vascellari** (Vittorio Veneto, Treviso, 1976), fresco vincitore del *Premio New York* assegnato dal Ministero degli Esteri, rappresenterà l'Italia alla prossima Biennale veneziana. Da indiscrezioni raccolte sembra infatti che il suo nome - sostenuto dalle gallerie comunali di Trento e di Monfalcone - sia uscito dall'assemblea dei direttori dei musei di arte contemporanea in riunione con i responsabili del Darc, il cui spazio riservato ai vincitori del *Premio Giovane Arte Italiana* sarebbe interamente "prenotato" per l'artista veneto. Non resta che attendere la lista ufficiale... (d.c.)

Per l'Olanda ci sarà Aernout Mik

Sarà **Aernout Mik** (Groningen, 1962) a rappresentare l'Olanda. A stabilirlo è stata la Fondazione Mondriaan, cui dal 1995 spetta la designazione, in accordo con la curatrice del padiglione olandese, Maria Hlavajova. L'artista, che è alla sua terza esperienza veneziana, dopo aver partecipato nel 1997 e nel 2001, presenterà un nuovo lavoro incentrato sulle tematiche della sicurezza, violenza, ansia e immigrazione. Un intervento scandito in tre momenti, che alla sua opera per il padiglione affiancherà una lettura critica basata su testi di artisti, filosofi, sociologi e politologi, raccolti dalla filosofa Rosi Braidotti, ed una serie di conferenze e conversazioni che - in una sorta di "estensione" del padiglione - si terranno presso il BAK (*Basis voor Actuele Kunst*) di Utrecht, in Olanda. La scelta era stata preceduta da lunghi mesi di polemiche, visto che un gruppo di istituzioni artistiche olandesi contestavano il fatto di essere tagliate fuori da ogni decisione, e che ci si affidasse in via esclusiva alle scelte della Fondazione Mondriaan.



Nuova sede a Roma per la galleria Officina14

Con una collettiva che vuole essere una sorta di panoramica sull'attività svolta finora - con alcune delle nuove acquisizioni e ricerche -, la romana galleria Officina14 ha riaperto la stagione espositiva presentando la sua nuova sede. La zona non cambia di molto, ma la galleria lascia i Parioli per approdare a via Chiana, nel quartiere Salario presso Villa Ada. In nuovi ampi spazi, che ben si prestano ad allestimenti artistici e sperimentazioni, dove quindi presenta gli artisti con i quali collabora da tempo e una selezione di giovani che saranno protagonisti della programmazione 2007. Da **Valerio Berruti** a **India Evans**, **Paolo Ferro**, **Lorenzo Lupano**, **Davide Monaldi**, **Gianni Moretti**, **Paolo Picozza**, **Serena Piccinini**, **Marco Verrelli**, **Antonello Viola**.

fino al 4 gennaio 2007
Via Chiana, 40 - Roma
Tel 06 85356404
officinaquattordici@libero.it
www.officina14.com

Personale di Giulio Turcato giovane per il nuovo spazio romano Emmeotto

Si propone di approfondire e valorizzare la produzione artistica, soprattutto italiana, che va dalla fine degli anni '40 agli anni '70, la nuova galleria Emmeotto, che ha inaugurato a Roma con la mostra *La libertà oltre la regola* di **Giulio Turcato**. E che significativamente sceglie per la sua sede quella via Margutta, centro dell'universo artistico capitolino proprio in quegli anni (ma grazie a gallerie come L'Oca, OnePiece, ElioFerraro e Gagosian, che hanno aperto o stanno per aprire nei dintorni, tomata clamorosamente di moda). Uno spazio in cui non verranno soltanto organizzate mostre, bensì promossi appuntamenti culturali come serate dedicate ai film e ai video d'arte, presentazione di libri, incontri con artisti italiani e internazionali presenti a Roma. Diretta da Daniela Ferrara, la galleria si avvarrà della consulenza scientifica di Fabrizio D'Amico, Daniela Fonti e Claudia Terenzi. La mostra inaugurale - curata da D'Amico in collaborazione con l'Archivio Turcato - presenta un importante gruppo di opere realizzate da Giulio Turcato tra il '48 e la metà dei '50, gli anni della prima maturità dell'artista, lavori provenienti da una storica collezione, mai più visti dal tempo della grande antologica dedicata a Turcato dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, taluni addirittura inediti, provenienti da raccolte di gelosi collezionisti che raramente li hanno concessi allo sguardo del pubblico.

fino al 6 gennaio 2007
via Margutta, 8 - Roma
Tel 06 32 16540



Perugia, nuove sale per una "grande" Galleria Nazionale dell'Umbria

Quarantuno sale, per una superficie complessiva di circa quattromila metri quadri. Sarà questa la conformazione della "grande" Galleria Nazionale dell'Umbria, dopo che saranno inaugurati i lavori di ristrutturazione che consegneranno al museo nuovi spazi per le sue prestigiose collezioni. E che concludono quindici anni di interventi, con il Comune perugino che, liberando gli ultimi locali occupati, consegna nella sua totalità il Palazzo dei Priori alla Galleria. Il museo conserva una delle più ricche raccolte d'arte antica in Italia, con centinaia di capolavori, che documentano sette secoli di storia e di cultura italiana con le opere di **Duccio di Boninsegna**, **Gentile da Fabriano**, **Beato Angelico**, **Benozzo Gozzoli**, **Piero della Francesca**, **Pinturicchio**, **Perugino**, **Orazio Gentileschi**, **Pietro da Cortona**. Nell'atrio del Palazzo dei Priori sarà inoltre disponibile un nuovo allestimento per garantire ai visitatori più efficaci servizi di informazione e di accoglienza.



Inaugurazione: lunedì 18 dicembre 2006
Palazzo dei Priori
Corso Vannucci - Perugia | Tel 0669 2050220 | izzo@civita.it

Mitomacchina
Storia, tecnologia e futuro del design dell'automobile
The history, technology and future of car design
Mart/Rovereto 02.12.2006 | 01.05.2007

Info: Mart Rovereto (TN), Italia
www.mart.rovereto.it

Info: Rovereto (TN), Italia
www.mart.rovereto.it

Info: Rovereto (TN), Italia
www.mart.rovereto.it

Pasquale Ciuccio

"il ritorno"

Napoli - Maschio Angioino

sala Carlo V

dal 19-1 al 11-3-2007

a cura di Franco Riccardo e Giorgio Bonomi catalogo edito dalla Eff3erre

EFF3ERRE
EDIZIONI

Studio Casa Stoppani - via Priuli, 9 - Selva del Montello (TV) - tel. 0423621437

A N G E L O D E M A R T I N

www.angelodemartin.com



Antonia, Pastello su carta 40x90 cm, 2005

Artissima decapitata. Dimissioni e polemiche

La fobia da 'scippo' ha colpito una volta ancora Torino. La Sip, la Fiat, l'Olivetti, la Rai, il cinema. Tutto è nato a Torino e tutto, in un modo o nell'altro, è stato portato via. Ma a quanto pare farsi scippare anche la fiera d'arte contemporanea ai torinesi non andava proprio giù. E proprio come uno scippo - benché scippo non sia - hanno vissuto l'organizzazione a Roma di una nuova grande fiera da parte della stessa società che realizza *Artissima* (la *Revolution* di Roberto Casiraghi).

Il fuoco incrociato della stampa locale ha iniziato a bersagliare Casiraghi, direttore di *Artissima*, fin dal giorno di inaugurazione dell'ultima edizione ad inizio novembre. Le istituzioni pubbliche - che della fiera sono proprietarie e promotrici attraverso la Fondazione Torino Musei e l'Associazione *Artissima* - hanno messo il carico da undici sfiduciando di fatto l'attuale direzione e infine la presidente dell'Associazione *Artissima*, Paola Rampini, si è trovata nelle condizioni di dover richiedere via missiva a Roberto Casiraghi una "serena decisione per il futuro, non soltanto tuo ma soprattutto di *Artissima*" dopo essersi domandata "quale credibilità avrebbe un Direttore sfiduciato a mezzo stampa da importanti rappresentanti degli enti locali" e vittima del "silenzio di amici, galleristi...".

L'epilogo? Nell'ultima riunione del consiglio di amministrazione la Fondazione Torino Musei ha preso atto delle dimissioni di Roberto Casiraghi ("La tempesta mediatica e la berlina pubblica di questi giorni mi impedirebbe di lavorare serenamente") datate 20 novembre.

Ad oggi è impossibile proporre valutazioni sui reali intendimenti del Comune di Torino e di tutti i suoi tentacoli (Assessorato alla Cultura, Fondazione Torino Musei, Associazione *Artissima*) nei confronti della Fiera. Le istituzioni, come si vociferava da più parti, voglio ridimensionare il loro impegno soprattutto finanziario in *Artissima*? Torino ha deciso di non potersi permettere una manifestazione di livello internazionale seppur nella piccola nicchia delle gallerie giovani e di tendenza? Oppure alcuni banali appetiti politici suggerivano ad amministratori e potentati locali di mettere le mani su un'organizzazione che comunque sposta denari in quantità considerevole?

Qualsiasi spiegazione deve essere poi incrociata con la realtà dei fatti. E la realtà dei fatti è che la fiera che Casiraghi sta preparando a Roma è realmente lungi dall'essere in concorrenza con l'ormai istituzionalizzata ker-

messe torinese. Se Torino è riuscita, in tredici anni, ad affermarsi come palcoscenico privilegiato per le gallerie giovani, aperte da poco, di ricerca, Roma sarà con ogni probabilità una fiera aperta ai grandi mercanti d'arte contemporanea internazionali di New York o di Londra. Due manifestazioni diverse e distinte dunque, magari addirittura complementari.

Peraltro Casiraghi ha appena promosso e organizzato a Milano la nuova fiera *Mint* (22-26 novembre scorso), orientata specificatamente verso l'arte antica. Anche questo poteva essere un pretesto per attaccarlo, si poteva dire che con il prestigio accumulato a Torino si realizzavano eventi nuovi a Milano. E invece questo particolare è stato trascurato in toto dalla polemica torinese.

Decisamente preoccupata appare, invece, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, sull'edizione torinese di *Repubblica* di qualche settimana fa; "Torino deve rafforzarsi, non si sente certo bisogno di un'altra fiera a Roma. In Italia e in Europa ce ne sono già fin troppe. Facciamo un altro tentativo prima di mandare definitivamente le grosse gallerie da un'altra parte". Le dimissioni di Casiraghi potrebbero ridisegnare le geografie del potere e delle influenze nell'articolato *art world* torinese. Tutte polemiche che vedono un'iperattiva signora Sandretto in

prima linea, tanto da indurre il quotidiano citato a titolare l'articolo con un inequivoco "Artissima nell'orbita Sandretto". "Dobbiamo fare in modo che Torino continui ad avere una fiera - prosegue la collezionista-mecenate, passando indicativamente alla prima persona -, anzi, che questa diventi più importante. [...] Spero che i politici tengano conto di tutto questo nelle loro decisioni". Preoccupazioni che condivide con la gallerista milanese Francesca Kaufmann, che siede nel board di *Artissima* ed anche di *ArtBasel*, e che - sempre dalle colonne di *Repubblica* - lancia nella mischia l'idea che metterebbe (quasi) tutti d'accordo: "Pensavo di proporre alla presidente di Torino Musei Giovanna Cattaneo di chiamare a Torino per una consulenza il direttore della fiera di Basilea Samuel Keller. Ne parlavo proprio l'altro giorno con Patrizia Sandretto: potrebbe dare consigli utili, oltre tutto dal 2008 Keller lascerà quella fiera". Per approdare alla direzione della Fondation Beyeler, si dimentica di aggiungere. Chissà se, nel percorso fra *ArtBasel* e il museo di Riehen, il bel Samuel troverà il tempo per un gianduiotto sotto la Mole...

ART ISSIMA

One Piece, ovvero un solo artista con una sola opera. Nuova galleria al debutto a Roma

La scelta - originale, senza dubbio - è quella di ospitare un unico artista con un'unica opera alla volta. La galleria si chiama *One Piece*, e debutta a Roma in vicolo Orti di Napoli, con una scelta che fa pensare ad un ritorno di fiamma artistico per la zona piazza di Spagna & via Margutta, dopo l'apertura della nuova sede della Galleria dell'Oca, della galleria Emmeotto (folla delle grandi occasioni la sera dell'opening), dello spazio di Elio Ferraro, della Hofficina d'arte di Claudio Marcanoni ed in attesa di novità sul fronte Gagosian, che le ultime voci collocano con certezza dalle parti di via del Tritone. Nata da un'idea di Olimpia Orsini e Carlo Madesani, la galleria si presenta ospitando - a cura di Gabi Scardi - l'arte di una enigmatica e misteriosa artista, **Greta Frau**. Chi sia veramente Greta Frau non è dato sapere, visto che si rifiuta di apparire in pubblico e di presenziare alle inaugurazioni delle proprie mostre. Nessuno l'ha mai vista (o visto?), ma di lei si sanno aneddoti e storie, raccontate dalle adepti della sua setta o scritte su carta.

fino al 15 gennaio 2007
Vicolo Orti di Napoli, 5 - Roma
Tel 06 3236254
info@equa.it

Pratiche artistiche e strategie del mimetismo. Parte da Venezia l'archivio Mimesis

È un archivio sulle pratiche artistiche di intervento nel quotidiano legate al concetto di mimetismo. Che raccoglierà, dopo una selezione, la documentazione di interventi pubblici o nei media che sfruttino tattiche e strategie del mimetismo, della somiglianza, del sabotaggio discreto e della manomissione impercettibile, tecniche di fusione ed intrusione tra il linguaggio artistico e la vita quotidiana. L'iniziativa - *Mimesis* - nasce da

un gruppo di studenti della Laurea Specialistica in Design e Arti dello IUAV di Venezia, come terza e ultima parte del progetto *Transmission (2004-2007)*, a cura di **progettozero(+)**. Proposto attualmente via web, dal 2007 l'archivio diverrà itinerante e sarà presentato in alcuni spazi espositivi europei. Per ora la documentazione sta crescendo, e chi abbia realizzato interventi in spazi pubblici/urbani (inclusi i media), documentandoli con foto o video, può inviargli per la selezione. L'importante è che siano abbastanza "mimetici"...

www.progettozeropiù.com/mimesis



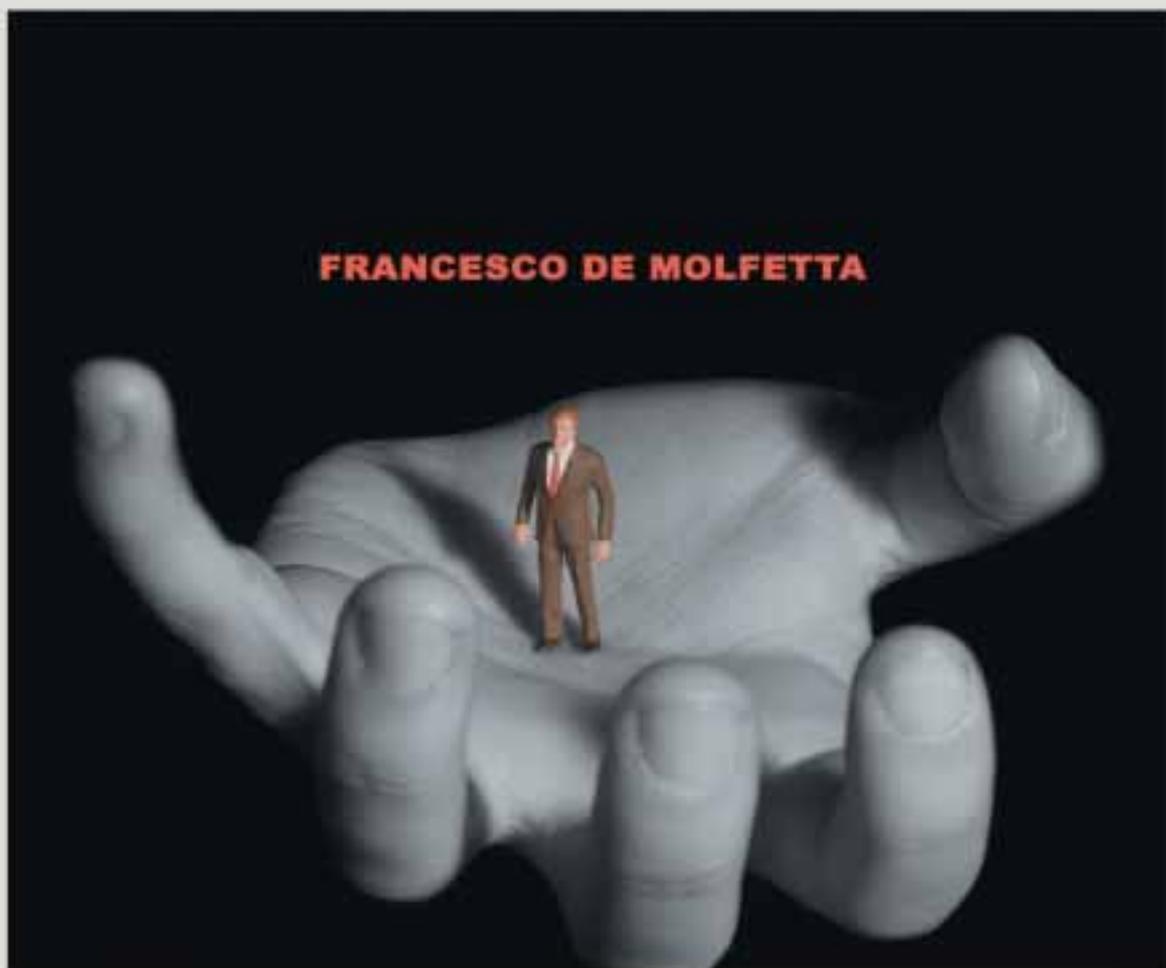
Fondazione Beyeler, da Basilea a Milano per il decennale

Mentre si appresta a festeggiare il decennale e l'arrivo di Samuel Keller al ponte di comando, la Fondazione Beyeler annuncia la propria partecipazione a *MiArt 2007*. Una maniera per rinsaldare un rapporto antico e per comunicare al meglio le iniziative al pubblico, soprattutto lombardo, che frequenta con assiduità il territorio svizzero. E un punto a favore della fiera milanese, in vistoso calo di interesse nelle ultime edizioni, che con presenze di tal fatta recupera terreno in un ambito, quello delle rassegne di arte (moderna e) contemporanea, che in Italia è in pieno fermento. A questo punto ci permettiamo anche di avanzare un invito alla Fondazione svizzera, nota - oltre che per la qualità delle sue collezioni e delle mostre presentate - anche per i memorabili party organizzati: perché non contribuire a rendere degne anche le serate meneghine in quei giorni, visto che le proposte dell'anno scorso erano assai poco allettanti? (m.e.g.)

Anton Bruhin
da vedere
dal 28/11/06 al 20/01/07
Sala 1
Pzza. di Porta S. Giovanni, 10
Roma
067008691
www.salauno.com

Francesco De Molfetta

opere 2003/2006



La Galleria **Ronchini Arte Contemporanea**
e la casa Editrice **Gli Ori**

presentano

la prima monografia
dedicata all'opera
di Francesco De Molfetta.

Il libro di 136 pagine
raccolge testi critici di:

Arturo Schwarz
Maurizio Sciacaluga
Beppe Finessi
Alessandro Trabucco

prefazione di
Francesco Alberoni



Piazza Duina, 3
05100 Terni - Italy
tel & fax 0744.429558
cell. 335.7111477

www.ronchiniarte.com
www.gliorieronchini.com
mail: info@ronchiniarte.com

BOTTE e RISPOSTE

È innegabile che Exibart, a partire dal titolo davvero forte del pezzo ("Artissima decapitata!") non ha preso troppo bene la fine dell'era Casiraghi. Per motivi che mi sfuggono, la vostra testata era passata nell'ultimo anno o poco più, da un atteggiamento piuttosto critico nei confronti della fiera torinese ad uno decisamente positivo, spesso sconfinante nell'apologia. Per tenere fede a questo cambiamento (davvero drastico) si è purtroppo assistito a frequenti esempi di cattivo giornalismo, sottovalutando, o addirittura sottacendo, fatti gravi, che avrebbero messo nella giusta luce quello che è sempre stato l'atteggiamento prevalente della gestione Casiraghi: arroganza, avidità, una diffusa mancanza di rispetto nei confronti dei clienti, quelli che hanno effettivamente 'fatto' Artissima. Ma Casiraghi ha, come si suol dire, "tirato troppo la corda", ritenendosi invincibile, indiscutibile, inattaccabile da qualsiasi critica. Certo qualcuno, anche fra gli stessi che ora lo attaccano o che comunque non lo difendono, gli ha dato una grossa mano a ritenersi tale... Certi episodi recenti, come l'incredibile vicenda della "cena di gala", hanno convinto anche molti dei più pavidi e/o timidi, che era davvero troppo, che non si poteva andare avanti così. Ma voi vi siete limitati, parlando del fatto, a dire che "non tutti erano contenti", quando in fiera, la mattina dell'11, e poi ancora il giorno dopo, si sentivano soltanto commenti indignati, da parte di espositori furibondi, soprattutto gli stranieri, increduli e sconcertati, convinti di essere stati maltrattati e deleggiati. E non è quasi giunta l'eco, su Exibart, delle dichiarazioni durissime degli assessori alla cultura di Regione Piemonte e Comune di Torino, fra l'altro i massimi finanziatori di Artissima, che hanno finalmente perso la pazienza, decretando di fatto la fine dell'era Casiraghi. Da parte vostra, forse in un estremo tentativo di fare la vostra parte per salvare il re in pericolo, altri elogi sperticati su Artissima.

Carlo Fossati
gallerista

Caro Fossati,

le recensioni positive o negative che abbiamo fatto nei confronti di Artissima - peraltro tutte quante ascrivibili ad Alfredo Sigolo, il maggiore interprete giornalistico di fiere d'arte che circola dalle Alpi alle Piramidi - dipendono esclusivamente dalla maggiore o minore qualità della rassegna anno per anno, non dalla simpatia o dalla antipatia che nutriamo nei confronti di Casiraghi. Questo è fare buon giornalismo, crediamo: non giudicare l'arroganza o la spocchia di un direttore di fiera, ma soffermarsi sulla effettiva qualità dell'evento, che negli ultimi anni ci ha piuttosto soddisfatto. Peraltro laddove fiere come MiArt, KunstArt, Art(Verona) e ArteFiera investono molti denari in promozione su Exibart.com e su Exibart.onpaper, Artissima non ha mai profuso un centesimo in pubblicità. Dunque che interesse avremmo nel salvarne, come lei sostiene, il 're'?

Per concludere una nota sulla cena di gala, curata da Davide Scabin. Ho trovato molto bizzarro che galleristi e mercanti che si occupano 24 ore su 24 di avanguardia, di immagini spiazzanti, di artisti disturbanti, di scandali su tela, di suoni stridenti (come la sua galleria e/static) di sesso, morte, violenza sottoforma di arte, si scandalizzino per uno chef creativo (osannato da tutte le più prestigiose guide) che organizza una cena performativa. L'arte può sperimentare in ogni dove, mentre se la gastronomia si azzarda a proporre qualcosa di diverso da lasagne e viteltonné è un delitto e un maltrattamento? Un ragionamento che mi sarei aspettato forse da qualcuno, non da lei che rappresenta una galleria di così rigorosa ricerca e sperimentazione.

Massimiliano Tonelli

Qualcosa da ridire? redazione@exibart.com

Vertigo
Contatto: www.vertigoart.org
Rivenditori autorizzati per la Lombardia e la Valle d'Aosta

Cesare Berlingeri
avvolti
a cura di Paolo Arto

16 dicembre 2006 - 14 gennaio 2007

inaugurazione sabato 16 dicembre h. 18.00 - Via Rivaroli, 63 - Cozzona
Tel. e Fax 0984 75212 - orario di apertura: dal martedì al sabato ore 10.30 - 19.30



Cardi, cedo il 30% e apro gallerie in tutto il mondo. In franchising

Non solo il governo vuole sbarazzarsi del 30% di Alitalia, anche Cardi - noto gallerista milanese - ha deciso di cedere la stessa quota della sua galleria d'arte con l'obiettivo di far entrare soci privati e istituzionali al fine di rilanciare l'attività internazionale. Secondo quanto anticipato alcune settimane fa da *Il Mondo*, il gallerista avrebbe in progetto aperture a New York City, Londra e Dubai, eventualmente anche in franchising. Il business plan sarebbero stati preparati da alcuni docenti della Bocconi.

www.galleriacardi.com

Umbria, Franco Fontana inaugura nuovi spazi per il contemporaneo a Montefalco

Con la mostra *Paesaggio italiano*, che presenta ventotto lavori fotografici di **Franco Fontana**, si inaugurano i nuovi spazi espositivi destinati ad accogliere mostre di arte contemporanea nella Chiesa Museo di San Francesco a Montefalco, nel perugino. La chiesa, oggetto negli ultimi anni di un attento progetto di recupero, che ha permesso di far risplendere nella loro interezza uno dei capolavori assoluti della pittura italiana, come il ciclo di affreschi con *Le Storie della Vita di S. Francesco*, dipinte a metà del '400 da **Benozzo Gozzoli**, potrà così offrire ai suoi visitatori un ulteriore motivo di interesse, con le esposizioni temporanee ospitate nei tre grandi locali collocati sotto la Chiesa, accanto alla Cripta. La mostra, organizzata con la collaborazione della Galleria Oredaria di Roma, presenta una selezione di opere realizzate nell'arco di una carriera durata quaranta anni e tutte con oggetto il paesaggio, naturale o "immaginario". Paesaggi che si situano al confine tra rappresentazione e astrazione, attraverso una grande sensibilità cromatica e un'altrettanto notevole abilità compositiva, dove le forme naturali diventano campiture di colore sorprendenti e la veduta si trasforma in visione.



fino al 25 marzo 2007

Complesso musale di San Francesco - Montefalco (Perugia)

Orari: tutti i giorni 10.30-13.00 / 14.00 - 18.00

Biglietti: intero 5 euro; ridotto 3 euro; gratuito per bambini fino ai 10 anni e per le scolaresche

Tel 074 2379598

info@oredaria.it

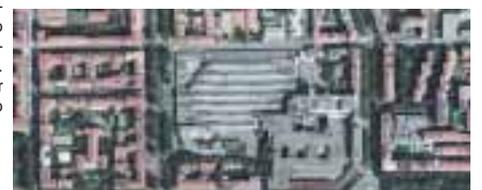
I miei primi quarant'anni. Treviso festeggia il gruppo Benetton

Dopo Parigi, è stata Treviso a celebrare i primi quarant'anni della Benetton. In Francia l'eccezionale location è stata addirittura il parigino Centre Pompidou, dove il gruppo aveva festeggiato con una mostra, dedicata al lavoro di *Fabrica*, e una sfilata, la prima nella storia di Benetton, con capi creati appositamente per l'occasione capaci di riassumere gli items di una storia incredibile. L'iniziativa di Treviso - promossa dallo IUAV di Venezia, Corso di laurea in Design della Moda - ha puntato l'attenzione sulla figura e sull'esperienza di **Giuliana Benetton**, con la mostra *The Knitworld Queen* e con un convegno, che ha visto la testimonianza diretta offerta dalla "madrina" dell'azienda, intervistata per l'occasione dalla giornalista di moda Giusi Ferrè. Si sono svolti poi, nei due giorni di incontri, una fitta serie di interventi, fra i quali quelli di Carlo Magnani, magnifico rettore Università IUAV di Venezia, Marco De Michelis, preside Facoltà di Design e Arti Università IUAV, Alessandra Pegorer, presidente distretto moda Unindustria Treviso, Franca Coin, presidente Venice International Foundation e Maria Luisa Frisa, direttore del Corso di laurea in Design della moda Università IUAV.



Quasi pronta la nuova kunsthalle milanese in zona Porta Vittoria. Debutto per Miart

Ormai i progetti milanesi buttati sul tavolo dal vulcanico Vittorio Sgarbi non si contano nemmeno più, e molti li prendono col beneficio di inventario, in attesa che a questi seguano provvedimenti concreti. Eppure stavolta - almeno a quanto risulta ad *Exibart* - siamo di fronte ad una certezza: per i primi mesi del nuovo anno sarà ultimata una sorta di nuova kunsthalle per il contemporaneo (nome in codice Spazio Spinelli), alloggiata in due palazzine di viale Campania angolo Viale Corsica, zona Porta Vittoria-Forlanini. Uno spazio espositivo di circa milleottocento metri quadrati, con una porzione per le mostre temporanee, l'altra dedicata al bookshop ed ai servizi. Che dovrebbe essere inaugurato in pompa magna nei giorni frenetici di Miart, con due mostre - ma qui i dettagli sono ancora assai vaghi - che dovrebbero dare forma allo Sgarbi-pensiero sul contemporaneo, mettendo quindi a confronto un artista "di tendenza" con uno trascurato dal sistema. Certo, non sarà proprio la panacea per gli annosi problemi milanesi, ma almeno qualcosa si muove...



Una veduta dall'alto del futuro Spazio Spinelli



OMAR GALLIANI - otto su carta e applicazioni di arredo, cm 96 x 166 - 2006

LIDIA BACHIS "SENZATITOLO"

TREDICI GENNAIO VENTIQUEATTRO FEBBRAIO 2007

NEXTART GALLERY - AREZZO

A CURA DI
ANTONIO E PASQUALE MACRÌ

TESTO DI
DUCCIO TROMBADORI

INAUGURAZIONE SABATO 13 GENNAIO ORE 18

NEXTART GALLERY - VIA DELLA BICCHIERAIA, 20
52100 AREZZO - INFO: 0575.1832980
INFO@NEXTARTWEB.IT - WWW.NEXTARTWEB.IT



liberamente **Libro**

progetto a cura di Francesca Baboni e Stefano Taddei

COMUNE DI REGGIO EMILIA
ASSESSORATO CULTURA

MUSEI CIVICI

ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI CARRARA

COMUNE DI MONTEALE
ASSESSORATO CULTURA

**Catálogo degli allievi dell'Accademia di Carrara
liberamente di Omar Galliani e Fabio Bonifazi**

A cura di Omar Galliani, Francesca Baboni e Stefano Taddei

Coordinamento organizzativo a cura di Sonia Andreani
con la collaborazione di Nelly Ferrando

catalogo in mostra con testi critici di Omar Galliani,
Francesca Baboni e Stefano Taddei

Reggio Emilia, Sala mostre di piazza Cavotti
Dal 9 dicembre 2006 al 7 gennaio 2007

Orari:
tutti i giorni dalle 17 alle 20
Chiuso lunedì
Aperto festivi

COMUNE DI REGGIO EMILIA
ASSESSORATO CULTURA
BIBLIOTECA PANIZZI

OMAR GALLIANI - PAGINE DISEGNATE

a cura di Chiara Parrizi,
testi critici di Chiara Parrizi, Francesca Baboni e Stefano Taddei

Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi
Dal 9 dicembre 2006 al 13 gennaio 2007

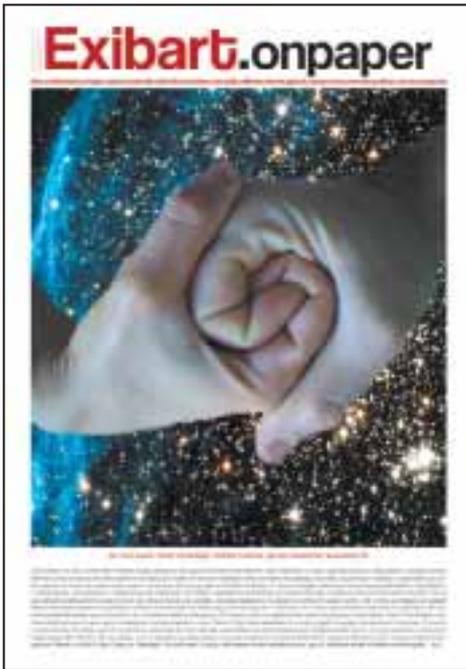
Orari:
Lunedì, venerdì e sabato dalle 9 alle 18
Martedì, mercoledì e giovedì dalle 9 alle 22



per informazioni:
Musei Civici di Reggio Emilia tel. 0522-456477
Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia tel. 0522-456076

www.musei.re.it





sommario

35

retrocover [3]

opinioni [4]

speednews [6]

popcorn [16]

oroscopo [17]

approfondimenti

[28] IL CIELO SOPRA UN RULLINO

[29] PAN DRAGANOVIC

[30] PIERCING AL PECCI

[32-33] MONSIEUR LE PHOTOGRAPPEUR

[34] WILD EST

nuovi spazi [36-38]

déjà vu [40-45]

intervallo [46]

artcondicio [48]

recensioni

[50] ALLLOOKSAME? TUTTUGUALE? / WHEREVER WE GO

[51] AERNOUT MIK - SCAPEGOATS / MUSEO MUSEO MUSEO

trecapitali [52]

fashion

[54] IL COUTURIER ROCKMANTICO

handbag [55]

tornaconti

[56] COSA RESTERÀ DEGLI ANNI '80?

decibel

[58] LA SCRITTURA DEL TEMPO

tech

[59] MUOVITI, PITTURA

arteatro

[60] CORPI D'ORO E RESISTENZE

infumo

[61] FORMA O FORMATO?

libri [62-63]

pre[ss]view

[64] DOMUS MUTANDIS

design

[65] L'IMPAZIENZA DELLA LIBERTA

primopelo

[66] LUCA TREVISANI / PH.ON

opportunitart [67]

jackpot [68]

versus

[69] LUCA PANCRAZZI / PATRICK TUTTOFUOCO

ou? [70]

Exibart.agenda [71-75]

fotofinish [76-77]

hostravistoxte

[78] IL FILOSOFO CHE SAPEVA TROPPO

pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766

GRACIAS.

questo numero è stato realizzato grazie a...

AAM	Fondaz. I Teatri	Mart
Accademia di Francia	Fondaz. Prada	Media Conulter
Agheiro	Franco Riccardo	Museion
Alessandro Taglioni	GAI	Next Art
Andrea Arte	Gala Hotels	Pietro de Angelis
Arch Gallerie delle cose	Galleria Artiaco	Provincia Potenza
Aria Magazine	Galleria Civica di Modena	Romberg
Arte Fiera	Galleria Overfoto	Salauno
Ass. Antitesi	Galleria Pack	Secondome
Ass. Indisciplinate	Galleria Paola Colombari	Silvana Editoriale
B&D	Galleria Pio Monti	Spazio Mazzotta
Biennale Malindi	Galleria Planetario	Stadion Aste
CAOS	Galleria Ronchini	Ticonzero
Cardelli e Fontana	Ist. Sturzo	Unicredit
Comune Reggio Emilia	Jarach srl	Università di Macerata
Consorzio BAICR	L' Attico	Vernice Progetti
Daniele Ugolini	L'uovo di struzzo	
Fondaz. Fitzcarraldo	Man Nuoro	

IL CIELO SOPRA UN RULLINO

La fotografia è una cosa a parte rispetto al mio lavoro di regista, dice Wim Wenders. Dando così autonomia e rilievo ad una sua particolare ricerca artista che lo vede spesso - come di recente a Roma - esporre come fotografo. Dagli artisti preferiti ad un particolare rapporto con Hopper. E con Vermeer e con Caspar Friedrich. Tutto il pensiero del cineasta di Düsseldorf in questa intervista...



> Il lavoro che svolgi con la fotografia, che di recente ha girato il mondo con la grande "Immagini dal pianeta terra", dimostra un interesse tutto particolare nei confronti della macchina fotografica. Consideri le foto come spunto per i film?

Considero la fotografia una sezione a parte rispetto al mio lavoro di regista. Ad esempio gran parte delle foto che ho esposto nella mostra alle Scuderie Papali a Roma non ha alcun legame con i miei film. In effetti ho fatto centinaia di viaggi, durante i quali ho portato con me la macchina fotografica. Nei film è molto diverso. I miei film nascono sempre dal desiderio di approfondire la conoscenza dei luoghi. Ogni film inizia con la curiosità di sentire, percepirne l'essenza, e poi inizio a pensare ad una storia, una storia che può prender forma soltanto in quel luogo.

Wim Wenders con Angelo Capasso - foto Carlo Martinez, 2006

legame con quel luogo. Per questo si tratta di paesaggi molto diversi: ci sono foto fatte in Montana, oppure nel deserto australiano, a Nara, in Giappone, ma anche a New York dopo l'11 Settembre. È il senso di fascinazione proprio di ogni luogo che mi spinge a farne delle foto.

Pensi ad una storia o ad una qualsiasi forma narrativa anche quando trovi un luogo che ti chiama a fotografarlo? Per me, la fotografia è un modo per ascoltare le storie che i luoghi mi raccontano. Con la fotografia io divento l'interprete delle storie che i luoghi raccontano. Non arrivo mai sul posto con un'idea precisa. Nel cinema è esat-

Sei interessato ai software di editing, come Photoshop, oppure sei un purista? Quando lavoro con la macchinetta fotografica non mi interessa la manipolazione delle immagini. Nei film manipolo tutto. Anche nei documentari ci sono dei lavori di editing che possono servire per creare una certa atmosfera. Per me, la fotografia è un modo per lasciare le cose come sono. So bene che molti fotografi ormai lavorano abbondantemente con Photoshop, ma l'uso di quei software non rientra nei miei interessi di fotografo. Io lavoro completamente in analogico. Con il negativo.

Quindi con la pellicola? Soltanto con la pellicola.

Nel cinema invece? Nel cinema no. Gli ultimi cinque film sono stati fatti in digitale. Soltanto "Don't come knocking" è stato girato in pellicola. Gli altri sono tutti in digitale. Ma per la fotografia, lavoro solo con la pellicola.

Ci sono dei fotografi che ti hanno influenzato? Devo confessarti che ho imparato molto più dalla storia dell'arte che dalla storia della fotografia.

“ Mi appassiona il lavoro degli artisti contemporanei, tra quelli che usano il video apprezzo molto Bill Viola

In effetti il tuo interesse per il cinema era stato preceduto da un serio interesse per la pittura. Dipingi ancora? Certo. Faccio disegni, acquarelli, dipinti, non ho però un mio studio, ma non ho mai smesso.

E allora parlami dei pittori che preferisci...

Ce ne sono molti. Vermeer ad esempio. Tutta la scuola dei paesaggisti olandesi, ed anche Caspar David Friedrich. Mi interessano i pittori che lavorano molto sulla luce.

E tra gli artisti del Novecento? Edward Hopper.

Hopper è molto vicino ai tuoi film. Alcune scene di "Paris, Texas" potrebbero essere state dipinte da lui. Anche l'attenzione che mostri per i paesaggi, nella loro solitudine e atemporalità...

Non sono proprio sicuro che quei luoghi desiderino essere

fuori dalla storia. Voglio dire, la fotografia sicuramente apre le porte verso l'eternità, anche nel senso che, a differenza del film, la fotografia può mostrare una grande quantità di tempo... La telecamera può mostrarti dei luoghi in movimento, la macchina fotografica ti mostra l'istante in cui avviene lo scatto, ma in questo risolve anche il passato e il futuro di un luogo. Per questo apre le porte verso l'eterno.

Ti interessano quegli artisti come Doug Aitken o Sam Taylor Wood, che hanno scelto come media il video e la fotografia e propongono nuove soluzioni anche per il cinema, attraverso multivisioni di una stessa storia attraverso angolature diverse? Ci sono molte strade possibili di rinnovamento del cinema. Una di queste potrebbe essere l'interattività. Mi appassiona il lavoro degli artisti contemporanei, tra quelli che usano il video apprezzo molto Bill Viola. La cosa che mi ha impressionato di più di recente sono state le sculture di Ron Mueck. Conosco tutto il suo lavoro. >

[a cura di angelo capasso]

“ Quando lavoro con la macchinetta fotografica non mi interessa la manipolazione delle immagini. Invece nei film manipolo tutto

Quindi tutti gli incontri che accadono con la macchina fotografica conducono ad un altro tipo di relazione, nella quale sono io stesso a ricercare un qualche

tamente l'opposto: lì hai una sceneggiatura, esiste già una storia. Prima di conoscere il paesaggio visivo di un film, ne conosci dettagliatamente il background.

PAN DRAGANOVIC

Tedesca, giramondo, e fino a qualche settimana fa direttrice del Chelsea Art Museum di New York City. Ora Julia Draganovic è la neodirettrice del Pan di Napoli in sostituzione di Lorand Hegyi. Un'intervista per raccontare i retroscena sulla nomina e i propositi per il futuro...

> Una nomina inaspettata ed una poltrona molto discussa. Prima del tuo arrivo sono stati fatti diversi pronostici sull'eventuale successore di Lorand Hegyi, eppure il tuo nome non è stato mai accennato. In realtà le trattative con il Pan andavano avanti da molto tempo... Vuoi raccontarci come sono andate effettivamente le cose?

Ho visitato il PAN per la prima volta nel novembre del 2005, ero in Italia ospite della Quadriennale di Roma insieme al capocuratore del Chelsea Art Museum Manon Slome. In quell'occasione un'amica napoletana che abita a New York ci aveva organizzato una gita a Napoli per vedere i due spazi dedicati all'arte contemporanea che erano stati appena inaugurati: il MADRE ed il PAN. Entrambi mi sembravano strutture molto promettenti. Poi ho conosciuto Nicola Oddati, prima del suo incarico come assessore alla Cultura del Comune di Napoli. Dopo la sua nomina, durante una sua visita a New York, mi ha raccontato che il Comune cercava un successore per Lorand Hegyi, all'epoca direttore del PAN, con nomina fino al novembre scorso, invitandomi a mandargli il mio curriculum ed una proposta per un programma triennale. Così è cominciata una conversazione intensa su un possibile futuro del PAN, durante la quale abbiamo scoperto di andare piuttosto d'accordo in relazione alle scelte principali. Condividiamo una visione corale per il PAN!

La domanda che ti porranno tutti sarà: cosa ti ha spinto a lasciare New York per Napoli, il Chelsea per il Pan? Che genere di rapporti intratterrai con il Chelsea Museum?

Infatti, questa è la domanda più frequente: i due anni al Chelsea Art Museum sono stati un'esperienza per me ricchissima. Il Chelsea è però dedicato all'arte contemporanea dal secondo dopoguerra fino ad oggi, con una particolare attenzione all'arte astratta che - devo ammettere - non è il mio punto forte. Credo, tuttavia, di esser riuscita a fare una programmazione valida (ancora in corso) e di aver lasciato un'impronta. Sapevo però dall'inizio che la mia posizione di direttrice non sarebbe stata una collocazione definitiva, visto che la mia ricerca va in una direzione diversa. Il profilo del PAN, che si intende come Palazzo delle Arti (attenti al plurale), corrisponde al mio interesse per i confini molto permeabili delle diverse discipline, non solo artistiche.

Naturalmente lascio New York un po' a malincuore. New York è *La città*. Ed infatti ho deciso di conservare almeno una stanza lì... Anche perché continuerò a curare al Chelsea singole mostre della serie "INSIGHT" (mostre di artisti con una carriera già avviata, che però non hanno ancora avuto una personale in un museo di NYC) che avevo lanciato all'inizio del 2006.



Risiederai stabilmente a Napoli?

Ho trovato una casa nel centro storico di Napoli. Credo, infatti, che non sia possibile gestire una struttura come il PAN da lontano. La decisione di prendere casa in città non è solo dovuta ad una questione di lavoro: sono molto curiosa di vedere come mi relazionerò con questa bellezza pericolosa che è Napoli.

Un piccolo accenno sulla programmazione. Sappiamo che esordirai con una mostra dedicata ai vent'anni della Galleria Alfonso Artiaco. Dedicata. Si tratta di una mostra di transizione o rispecchia fedelmente le tue intenzioni proseguire la missione, cominciata da Hegyi, di dare spazio, collaborando, alle gallerie napoletane?

Dedicata è una mostra importante e molto impegnativa. La gran parte dei trentadue artisti partecipanti presenteranno o dei lavori site specific o opere mai esposte al PAN. Il titolo secondo me ha un'accezione diversa da quella consona: non è solo una dedica ad Artiaco, ma a tutto l'impegno che il gallerista ed i suoi artisti hanno "dedicato" a Napoli. La mia mission non sarà quella di dare spazio alle gallerie napoletane, anche se spero di poter continuare una collaborazione feconda con loro. L'obiettivo sarà piuttosto creare una vasta rete che leghi diverse realtà napoletane con persone (artisti e curatori), istituzioni ed enti non cittadini, cioè con altre realtà italiane ed internazionali.

Come pensi di fronteggiare l'asalto degli artisti napoletani che reclamano il Pan come uno spazio loro?

Essere napoletano non basta come qualifica per poter presentare i propri lavori al PAN: sarà sempre la qualità del lavoro ad incidere. Il grosso problema per gli artisti napoletani, però, è la mancanza di visibilità. Come giudicare un'opera non visibile? Perciò ho proposto come prima iniziativa, che ha subito trovato il consenso del comitato scientifico del PAN, di concentrare le forze del Centro di Documentazione in una raccolta di materiale su tutti gli artisti di Napoli, che dovrebbe diventare punto di riferimento per i curatori e storici dell'arte che il PAN ha intenzione d'invitare in città per soggiorni di studio ed in futuro anche per curare delle mostre.

stata circoscritta in modo diverso dalla mia, visto che lui ha mantenuto la sua posizione come direttore del museo Saint Etienne e al PAN ha quasi esclusivamente svolto il ruolo di capocuratore.

Cosa pensi del lavoro svolto dal tuo predecessore?

Ho visto solo l'ultima mostra curata da Lorand al PAN: "Giardino". Alcuni dei lavori scelti mi hanno sorpreso e mi sono rimasti in mente come un ricordo gradevole. Lorand rimarrà comunque membro del comitato scientifico e farà parte della cerchia di curatori che proporranno dei progetti per il PAN. Mi sembra, per altro, che la funzione che Lorand Hegyi ha svolto qui, sia

Le casse del Pan necessitano di una trasfusione di liquidi urgenti. Ci sono delle novità sul fronte istituzionale o prevedi di realizzare una campagna di fundraising allo scopo di sostenere i prossimi eventi?

La leggenda delle casse vuote del PAN è ovviamente nata da procedure amministrative che sono forse troppo lente rispetto al mondo dell'arte contemporanea, che è in continua evoluzione. Fatto sta che lo spazio ha un budget annuale che, oltre a garantire la sopravvivenza ed una programmazione di base valida, non permette certo "dei salti" fuori programma.

È prevista inoltre - allo scopo di rendere la struttura più flessibile - la trasformazione del PAN,

entro la prima metà del 2007, in fondazione. Il fundraising sarà comunque un tema importante per il PAN, come per tutti i musei con una programmazione ambiziosa.

Il Pan è il primo museo italiano ad avere un organo direttivo tutto al femminile. Che rapporto c'è o intendi sviluppare con Marina Vergiani, direttrice del Dipartimento Cultura e Documentazione?

Sono contenta d'aver trovato in Marina Vergiani una persona con delle qualifiche che completino le mie. Viene dall'architettura, dispone di conoscenze archivistiche, conosce bene la giungla amministrativa degli enti pubblici ed è predisposta sia per dei compiti di gestione che di progettazione in questi ambiti. Questa mi sembra una buona base per una reciproca simpatia ed una collaborazione efficiente.

Speri di intersecare l'attività espositiva del Pan con quella del Madre o ti atterrai alla consueta scissione, tipica delle migliori tradizioni istituzionali del Bel Paese, tra Comune e Regione?

Ho rivisitato il MADRE due settimane fa, confermando rispetto e stima per il lavoro svolto da Eduardo Cicelyn. Credo però che il PAN andrà in una direzione totalmente diversa. Non ci sarà né competizione né scissione. Spero piuttosto che le scelte del PAN e del MADRE creino un quadro, se non completo, almeno complementare per l'arte contemporanea a Napoli. >

[a cura di santa nastro]

PAROLA DI ASSESSORE

Immediatamente dopo la nomina di Julia Draganovic abbiamo rivolto qualche domanda a Nicola Oddati, assessore alla cultura del Comune di Napoli.

Perché la Draganovic?

Innanzitutto un curriculum prestigioso, abbinato ad una solida esperienza sia come direttrice che come curatrice di numerose iniziative di respiro internazionale. Come già dichiarato più volte, intendiamo rendere il PAN un vero e proprio centro di incontro e contatto con e per i giovani, ma allo stesso tempo un punto di attrazione per la cultura europea. Sono fermamente convinto che le caratteristiche professionali di Julia Draganovic rispondano perfettamente agli obiettivi di rilancio della struttura.

Il Pan avrà una collezione?

Al più presto il PAN diventerà una Fondazione e come tale avrà accesso a risorse sia pubbliche che private. Sarà dunque possibile avviare il progetto di creazione di una collezione permanente, che avrà tuttavia una sede diversa da Palazzo Roccella. Tra le varie ipotesi al vaglio, mi sembra particolarmente convincente quella di stabilirla negli spazi del Mercato Ittico in via Marina, una struttura di grande pregio artistico realizzata da Luigi Cosenza, che, una volta dimessa l'attività commerciale, potrebbe ben ospitare questo progetto.

Un'offerta così eterogenea non rischia di essere dispersiva?

Nel campo dell'arte l'eterogeneità solitamente è un valore: il PAN deve diventare un luogo aperto a tutti i linguaggi dell'arte, soprattutto quelli sperimentali. Stiamo pensando a delle aree dedicate alla filosofia, alla linguistica, attivando un circuito vitale tra la cultura napoletana e quella internazionale, di cui il Centro di Documentazione sarà naturalmente il motore propulsivo.

Il comitato scientifico verrà rinnovato?

Oltre a quello di Julia Draganovic, c'è da registrare l'ingresso della dottoressa Angela Tecce, che subentra al professor Nicola Spinosa, il quale, a causa dei numerosi impegni, si è visto costretto a dimettere l'incarico. Per il resto, la composizione del comitato resta invariata.

È previsto un potenziamento del personale dei vari dipartimenti?

Si tratta di un lavoro che da dicembre spetterà alla nuova direttrice. Alla Draganovic, dunque, il compito di decidere i dipartimenti da rafforzare: tra questi penso che indubbiamente ci sarà il già citato Centro di Documentazione.

(anita pepe)

PIERCING AL PECCI

"Rifondazione pratese" avevamo titolato, la scorsa primavera, l'articolo sulla nomina di Stefano Pezzato a direttore del Museo Pecci. Ora forse siamo alla vera resurrezione. Se ne è paventata la chiusura. Ha venduto al comune di Prato la sua collezione permanente per una somma equivalente al suo debito. Ora, il centro Luigi Pecci riparte da un nuovo progetto. Che ne rimodula l'ingresso e finisce per coprire una facciata molto discussa. Con una corona che sembra un piercing...

È stato presentato lo scorso novembre il progetto architettonico che rilancia alla sua - speriamo - definitiva resurrezione, il museo Luigi Pecci di Prato. Si tratta di un piano di ampliamento dell'edificio realizzato dall'architetto olandese, di origine giapponese, **Maurice Nio** (1959), che potrebbe essere pronto per il 2010. Una mezzaluna ricoperta di rame che galleggia su una cortina vetrata, andando ad avvolgere il corpo dell'edificio esistente. Grazie a essa il centro disporrà di 2860 mq in più, che verranno ripartiti tra spazio espositivo e servizi, mentre la vetrata al piano terra metterà in diretta comunicazione l'interno con l'esterno, rendendo il giardino antistante parte integrante dello spazio e dell'esperienza del museo da parte dei visitatori.

Nel tentativo di superare la crisi identitaria e finanziaria che l'ha investito negli ultimi anni, il centro pratese, anziché ridimensionarsi, ha dunque deciso di investire sulla possibilità di esporre una collezione permanente, che ha raggiunto l'entità di circa mille opere, grazie a varie donazioni (che purtroppo, causa la cronica mancanza di fondi per gli acquisti, restano tra le poche modalità in cui in Italia è possibile accumulare una raccolta d'arte). Comittente del progetto, di cui ha fatto dono al Comune, è stata **Elena Pecci**, vedova del fondatore.

Costruito su iniziativa dell'industriale tessile **Enrico Pecci** in onore del figlio scomparso prematuramente, il centro Luigi Pecci ha aperto nel 1988, seconda struttura per l'arte contemporanea sorta in Italia dopo il Castello di Rivoli, e il primo museo



il progetto dell'architetto Maurice Nio

nea e nell'individuazione, tra i principali problemi del Pecci, della sua posizione decentrata (per il direttore "non bastano grandi mostre a segnare il successo di un museo"), che fa sì che la sua integrazione nell'ambito cittadino diventi una priorità.

A questo scopo esso rinasce come "Museo regionale per l'arte contemporanea in Toscana" e si ripensa come luogo di aggregazione per la cittadinanza, ponendo tra i suoi obiettivi quello di offrire servizi sia di tipo didattico, sia in termini di bar e bookshop.

e ponderata.

Quanto alla collezione permanente, a seguito della recente donazione di numerose opere di poesia visiva, Nouveau Réalisme e Fluxus, il centro potrà proporre alcuni significativi segmenti di storia dell'arte che non è possibile trovare esposti altrove in Italia. Nonostante lo spazio e la rilevanza che acquisirà la collezione, il Pecci manterrà comunque quello status di "centro" con cui si è posto sulla scorta del Pompidou. Continueranno quindi ad avere grande importanza la biblioteca e

le attività collaterali a quelle puramente espositive.

Occorre notare infine che il nuovo edificio coprirà la precedente facciata. "Una soluzione che non è stata cercata e voluta", ci dichiara Pezzato, ma che sicuramente porrà fine alle critiche da sempre sollevate dall'edificio di Gamberini. Nell'intento di creare una metafora degli edifici industriali cui Prato deve la sua fioritura economica, il Pecci è infatti divenuto bersaglio di accuse, in primis quella di apparire fin troppo realisticamente come una fabbrica. La proposta di un edificio simbolo del tipico luogo di lavoro per molti dei pratesi (e mezzo dell'arricchimento per pochi di loro) non è infatti persa sufficiente a creare un riconoscimento, se non epidermico, da parte dei cittadini. Tanto che sotto la direzione del francese Daniel Soutif (2003-2005) si era già provveduto ad una revisione dell'organizzazione spaziale degli

interni, cercando di variare un percorso che, fedele alla metafora dell'edificio industriale, si delineava come una successione di ambienti identici.

Non ci si può augurare se non che, grazie alla nuova lussuosa veste, avvenga l'auspicata identificazione della città con il centro, complice la redirezione di molti dei flussi di transito cittadino nell'area in cui esso sorge. E che, in mancanza di un omologo spazio per l'arte contemporanea a Firenze, i toscani del capoluogo compiano volentieri la breve distanza che li divide da Prato. D'altronde "ci separano soltanto dodici chilometri, non capisco perché farne una questione di campanilismo", conclude il direttore del Pecci Stefano Pezzato. >

[valentina ballardini]

“ Nonostante lo spazio e la rilevanza che acquisirà la collezione, il Pecci manterrà comunque quello status di "centro" con cui si è posto sulla scorta del Pompidou

appositamente costruito, se non si conta il milanese PAC di **Ignazio Gardella** (che è piuttosto un centro espositivo). "Il contesto è però profondamente mutato da allora, con la nascita di numerosi spazi dedicati all'arte dei nostri giorni", dichiara ad Exibart il direttore artistico **Stefano Pezzato**.

Nelle sue parole, "il nuovo progetto architettonico è in primis l'esito di un progetto culturale". È infatti nato dall'analisi dei punti critici, individuati, oltre che nella necessità di uno spazio per la collezione, nella mancanza di integrazione con la vita della città. Il progetto culturale, i cui scopi ci sono stati illustrati da Pezzato stesso, è dunque stato articolato a partire dalla presa di coscienza della mutata situazione dell'arte contempora-

A parte fungere da contenitore per le opere (ma di fatto non si è ancora deciso se esporre i lavori in collezione nel vecchio edificio di **Italo Gamberini** o in quello nuovo), la mezzaluna di Nio andrà a svolgere un importante ruolo simbolico, permettendo di riorientare l'ingresso principale del museo ed evidenziandone nel contempo la posizione che, alla luce dello studio del flusso dei visitatori, è risultata poco visibile. E andando inoltre a soddisfare uno dei punti chiave del sogno di Enrico Pecci, ossia "contribuire alla formazione della cittadinanza". In questo senso la scelta quale progettista di un architetto, che ha lavorato spesso a problemi di flussi di circolazione e a edifici in contesti di periferia urbana, risulta coerente

LA CORONA SULLA FABBRICA

L'architetto a cui è stato affidato l'incarico è **Maurice Nio** ed il suo intervento sarà terminato entro il 2010. Il giovane olandese è stato scelto direttamente da un consiglio appositamente creato a questo fine e soprattutto dalla "madrina" di questo intervento. Infatti è proprio la signora Pecci, figlia del fondatore del museo, che si è fortemente interessata al progetto ed al rinnovamento dell'opera.

Il museo esistente, inaugurato nel 1988 e progettato da **Italo Gamberini**, si presenta come una struttura rigorosamente geometrica. Una moderna fabbrica, con pareti cieche bianche, struttura portante metallica di color rosso mattone e grandi lucernai sul tetto: senza dubbio ben inserito in una città industriale come Prato e certo coerente con la tendenza stilistica di quel periodo. Al di là dell'indubbio valore storico, questa opera presenta però dei forti limiti. Costruita senza ancora una collezione da contenere, la struttura è in grado di accogliere al suo interno opere di grandi dimensioni: risulta tuttavia difficoltoso farle entrare e trasportarle al suo interno, vista l'inadeguatezza degli accessi e dei collegamenti verticali. Solo dieci anni dopo vennero ricavati degli spazi più ampi sotto l'adiacente Art Hotel.

Nel progetto di intervento, la decisione è stata comunque quella di conservare l'esistente apportandovi le necessarie modifiche. Lo studio porta ad individuare un asse di simmetria parallelo alle ali dell'edificio, che divide idealmente la struttura esistente in due parti, in rapporto al quale si sviluppa il nuovo Pecci.

In simmetria anche col piazzale in cotto, circondato dalla cavea del teatro all'aperto, viene concepito l'elemento addizionale posizionato sulla facciata principale dello stabile. La corona di Nio cinge la fabbrica di Gamberini ed identifica la funzione dell'edificio, oltre ad offrire la sensazione di abbracciare e proteggere ciò che racchiude al suo interno.

Significativo è l'elemento affusolato, dall'inusitata e morbi-

da forma alla destra dell'ingresso, che ha sia il compito di equilibrare strutturalmente la nuova ala, sia un forte valore scenico: l'alta torre rappresenta simbolicamente un'antenna, alla quale spetta il compito di captare gli stimoli culturali provenienti da tutto il mondo.

L'allargamento degli spazi espositivi consente di aumentare e di meglio organizzare la capacità di mostre temporanee senza trascurare le numerose opere della collezione. Il nuovo progetto, che affianca quello precedente raddoppiandone le dimensioni, genera diverse zone espositive distinte e collegate tra loro: due corrispondenti alle singole metà in cui si divide il piano espositivo esistente e due corrispondenti alle due metà del nuovo. Questo intervento consente una suddivisione del museo in quattro spazi, che saranno a due a due dedicati a mostre temporanee e permanenti.

La semi-ellisse che l'architetto ha progettato sarà collocata verso il punto di arrivo dell'asse viario carrabile e pedonale e in essa saranno collocati, al piano terra, tutti i servizi comuni (ingresso, libreria, biblioteca, caffetteria, ristorante) racchiusi da un involucro trasparente, che sarà sormontato da un corpo rivestito in metallo con duplice funzione espositiva e di collegamento. Questa galleria, che presenterà esternamente pannelli di rame, darà l'impressione di essere quasi sospesa e di fluttuare sul livello sottostante, al contempo chiuso ed aperto verso il giardino esterno. Nel progetto saranno rinnovati e resi più adatti e funzionali anche i collegamenti verticali, i locali tecnici per gli impianti e gli spazi necessari ad una buona conservazione delle opere di cui il Centro è in possesso.

L'ibrido, risultante da questa operazione, evidenzia un processo ed un percorso progettuale che si scosta fortemente dai modelli museali contemporanei e rafforza le convinzioni progettuali del suo autore, specializzato in situazioni non convenzionali.

[federico biava]

NAPOLI
14 dicembre 2006 - 30 gennaio 2007

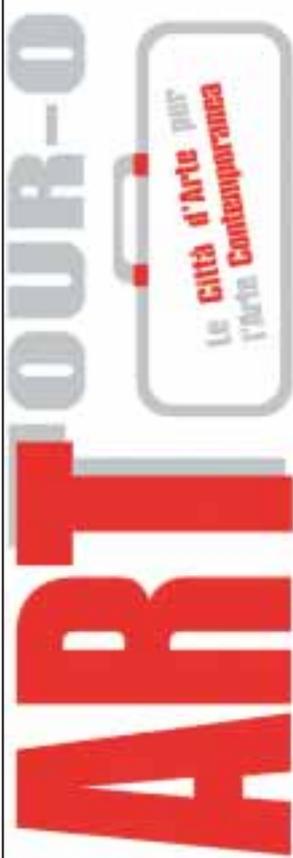


ROXY IN THE BOX
in
PULP...AZIONI

franco riccardo
artivisive

Via S. Teresa al Museo, 8 - 80134 Napoli - tel. Fax 081.5444300





con il Patrocinio del
Comune di Firenze

Opening
23 febbraio ore 18

ARTOUR-O
a Firenze 2007
Grand Hotel Minerva
23 24 25 febbraio

ARTOUR-O in città
percorso arte e moda
a cura di **BEBA MARSANO**



per informazioni:
www.artour-o.com
info@artour-o.com

tel. +39.010.2474544
fax +39.010.2474475
mob+39.348.3358530

MONSIEUR LE PHOTOGRAPHEUR

Ritratto di un artista di strada. Un graffitato? No, un fotografo. Affascinato dai muri e dalle grandi dimensioni. Si fa chiamare JR, che sono solo le sue iniziali. E ha invaso le città di mezzo mondo con i suoi enormi affiche. La fotografia esce dalle gallerie e conquista i marciapiedi, i palazzi, le piazze. Giungendo fin nel cuore delle banlieues parigine, prima e dopo la guerriglia. Storia di un reporter che usa l'obiettivo come una bomboletta...

Facce di periferia. Volti in bianco e nero, giganteschi, urlati, incollati sui muri come impropri manifesti pubblicitari. A immortalarli è un grandangolo, un obiettivo 28 mm cui consegnare smorfie, sorrisi, pose divertite o di sfida. Loro sono i ragazzi dei ghetti parigini, il popolo delle banlieues. Lui, JR, è uno dei più noti street artisti di Francia, e questo è il suo ultimo progetto, *28 Millimètres*, un'allegra avventura nella suburbia parigina post-rivolta.

Nato a Parigi da una famiglia benestante franco-tunisina, questo giovane talento ama definirsi con un efficace neologismo, driblando etichette da manuale e categorie standard. Un po' graffitato, un po' fotografo, JR è un *photographeur*. Dalla tribù dei writers - di cui ha fatto parte per anni, fin dalla prima adolescenza - eredita l'amore per la strada, l'indole da guerrigliero urbano, il sogno di un'espressione artistica svincolata dalle gabbie del mercato e del sistema. Ma è il destino, a un certo punto, a suggerirgli una nuova direzione. Nel 2000 trova una macchina fotografica su una panchina della metropolitana. La prova, inizia a sperimentare ed è subito *coup de foudre*. Deposte bombolette e tag, JR si traveste da reporter di strada. I suoi scatti veloci, esplosivi, affidati a cromatismi squillanti, raccontano il mondo di writing, skate, break dance, hip hop, snowboard. Quello stesso mondo in cui era cresciuto, da entusiasta attivista, inizia ora a guardarlo con l'occhio del narratore, del cronista spericolato.

Nelle sue foto ci sono città animate dai guizzi di giovani on the road, angoli di metropoli convulse, amici di sempre ma anche personaggi qualunque, attori di una urban comedy cruda. Sui tetti di Parigi, in mezzo ai vagoni dei treni, dentro i tunnel della metro, vicino fabbriche abbandonate o tra palazzi in pieno centro... lui è lì, con la sua macchina fotografica, a registrare il fragore del quotidiano, lo street bombing e il fermento creativo delle comunità urbane.

Poi, per esporre le foto - semplici fotocopie in macro-formato ricavate dagli originali su pellicola -, sceglie la più grande galleria a cielo aperto. La strada, *ça va sans dire*. Le chiama "Expos 2 Rue" le sue mostre clandestine, pubbliche, effimere, provocatoriamente open. Usa i muri come pagine anarchiche su cui srotolare visioni, memorie, storie scovate lungo il cammino; i suoi enormi affiche hanno la stessa irriverente carica poetico-polemica del rap: "Se difendo i valori dell'Hip Hop", dichiara JR in un'intervista su Paris-art, "è per esprimermi liberamente sui muri, come fanno i rapper nelle loro canzoni. Il rap e i muri sono per me la voce del popolo". JR intuisce che questa forma di epifania fotografica possiede, rispetto ai graffiti, un livello di

universalità maggiore, un potere di seduzione che travalica le barriere del clan, del circuito street: nessun codice da decifrare, nessun linguaggio esclusivo. La fotografia racconta frammenti di realtà e, come la realtà, appartiene a tutti. Chiunque, percorrendo luoghi nuovi o conosciuti, può lasciarsi rapire dal fascino indiscreto di una provocazione iconografica, inaspettatamente incrociata su un marciapiede. Un'immagine arrivata chissà come, chissà perché, quasi un miracolo che spezza il grigiore di certi scorci cittadini tutti uguali. Eccola l'utopia giocosa: catturare l'attenzione del passante grazie a enormi fotografie detournate, catapultate fuori dai loro habitat naturali e usate come mezzi impropri per segnare e identificare un territorio. La lettura consapevole e la riappropriazione di una città passa così attraverso la scoperta di aperture emozionali, nuovi piani visivi, tracciati narrativi incontrollati.

"Oggi io sostengo tutti i luoghi espositivi alternativi, luoghi di vita e di transito dove la gente non va forzatamente per vedere una mostra di fotografia" dichiara JR a Fotolia.

"Se la gente non va più verso l'arte, sta all'arte fare il primo passo".

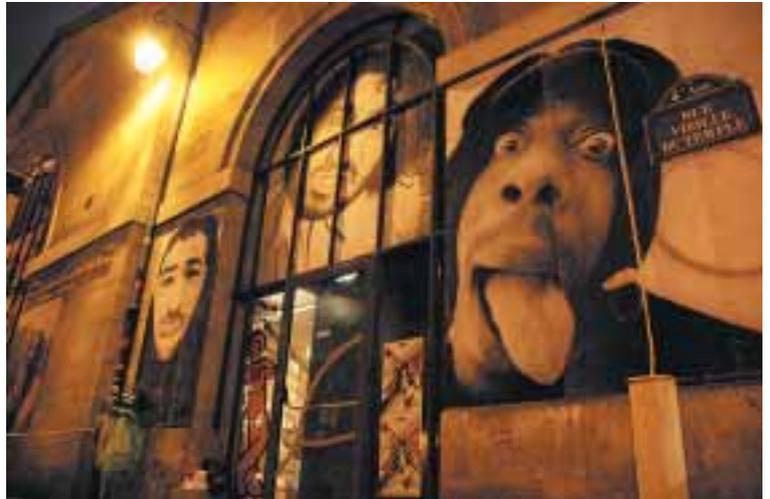
Per marcare le sue foto-poster, intensificando l'effetto di "aggressione percettiva", JR disegna spesso con la bomboletta dei riquadri rosso sangue, ormai un tratto distintivo del suo passaggio. Le grandi dimensioni, poi, aiutano. Impossibile non

parigino che incolla foto in giro per il mondo è il nuovo fenomeno della street culture. A corteggiarlo ci sono anche le gallerie,

“ Il destino lo fa fuoriuscire dalle tribù dei writers. Nel 2000 trova una macchina fotografica su una panchina della metropolitana...”

accorgersi delle ingombranti stampe disseminate qua e là, per effetto di una proliferazione invasiva e febbrile.

E l'ingresso nell'art system? Non è roba per lui. Troppo strette le pareti di una galleria, troppo vincolanti i rapporti con mercanti e committenze, troppi compromessi. Tanto la notorietà arriva lo stesso, nonostante i percorsi arbitrari, inconsueti. Di JR si parla eccome. Sui giornali, sul web, in radio e tv, nel mondo dell'arte: il ragazzo



in alto: "Expo 2 rue" nel Marais, storico quartiere di Parigi. a sinistra: JR espone sui muri della Maison Européenne de la Photographie, a Parigi. qui in basso: JR fotografa ufficiale del Golan Project - una foto di scena. in fondo: JR in Palestina - un soldato israeliano davanti al Muro di Separazione, Gerusalemme.



certo, e lui qualche mostra tra quattro mura l'ha pure fatta. Ma occasionalmente, giusto se la cosa era funzionale a un'idea o alla promozione di un progetto. Perfino un'istituzione con la i maiuscola come la Maison Européenne De La Photographie, ad aprile 2006, lo invita a esporre sui muri esterni della sua grande struttura, al centro di Parigi. Il processo di sdoganamento avanza, col crescere della fama e del chiacchiericcio mediatico. Parimenti, aumentano i rendez-vous espositivi: quelli abusivi in piazze e strade ma anche quelli in spazi privati, spesso alternativi (dalla Milk Gallery di Saskatoon in Canada, alla Orphanage Gallery



in alto a sinistra: La copertina del libro di JR, *28 Millimètres*. in alto: Mounir, abitante di Montfermeil Les Bosquets - Progetto 28 MM. a sinistra: Un'azione di JR e Blu a Wuppertal, Germania. in basso: Los Angeles, Silver Lake - sul muro una pittura di Os Gemees.



di Los Angeles, dal bar-galleria londinese Dreams Bag Jaguar Shoes alla galleria AG925 di Stoccolma). Non mancano infine gli eventi pubblici autorizzati o commissionati. Un paio di esempi recenti? La megacollezione di street artisti organizzata da Woostercollective.com nel famoso palazzo abbandonato di 11 Spring Street, a Nyc, tra SoHo e Little Italy (di cui parleremo presto) e l'esposizione ufficiale a Place de L'Hotel de Ville, Parigi, nell'ambito di Clichy Sans Cliché, articolato progetto - con artisti del

Intanto il ragazzo, già vincitore nel 2002 del premio 'Giovane Talento' indetto dal magazine Photo, ci tiene a controllare i canali di vendita delle sue opere (la casa d'aste Hotel Drouot, tra le istituzioni artistiche, e alcuni siti web che rientrano in un circuito a lui vicino, da Crakedz.com a no-one.co.uk), riservando al commercio, per cifre ragionevoli che oscillano tra i trecento e i novecento euro, esclusivamente gli scatti non destinati alla strada. Quanto ai grandi brand che cercano di "comprarlo", lui tenta di non piegarsi. A Levi's, che un mese fa gli offre di firmare una *street campaign* a Parigi, regala con coerenza un bel no.

A suggerire il successo di JR è *28 Millimètres*, l'ultima fatica partita dopo un lungo reportage in forma di performance, nelle estreme periferie della Capitale francese. Tutto cominciò a settembre 2004, con una prima



esperienza nei sobborghi di Les Bosquets à Montfermeil, vicino Clichy-sous-Bois, a nord-est di Parigi. Trovatosi lì per caso, grazie all'amicizia con **Ladj Ly** - un cittadino di Les Bosquets, attore e regista del collettivo **Kourtrajmé** - inizia a fotografare i ragazzi del posto (prevalentemente di origini africane) per poi realizzare, in loco, i suoi enormi collage murali. Tra gioco e indagine sociale la città mette in scena sé stessa, i muri diventano specchi, le strade amplificano le voci di una comunità "trasparente", dimenticata, ora sotto i riflettori. La risposta

dei giovani è entusiasta e il progetto è in qualche modo profetico. Un anno dopo scoppiano i tumulti nelle banlieue parigine. Montfermeil è uno degli epicentri più caldi. Qui la sommossa popolare esplose violenta, rivelando tutto il disagio di una mancata integrazione tra il centro e le periferie.

JR, nel 2006, raggiunge gli stessi luoghi, assieme a Ladj Ly. Un anno dopo l'inferno, per vedere se sotto le ceneri brucia ancora il fuoco della rabbia. Per capire se quelle facce raccontano odio, rassegnazione, voglia di riscatto. *"Quando andai lì un anno prima della rivolta era palpabile una sorta di violenza e di tensione sommersa, ma anche un grande calore, molta energia"* racconta JR sulle pagine dell'Independent. *"Tutto quello che posso dire è che, tornandoci sei mesi dopo la rivolta, non è cambiato niente"*. Torna, dunque, con un 28 mm e fotografa di nuovo i giovani di Le Bosquets e La Forestière. Chiede loro di fare smorfie e fa strane davanti l'obiettivo, di prendersi di giro o, piuttosto, di lanciare un'ironica provocazione a quei borghesi parigini che vedono gli abitanti delle banlieue come "extraterrestri". Stavolta gli affiche escono dal ghetto e viaggiano per tutta Parigi, per tutto il mondo. A centinaia li vedono, a migliaia ne parlano: gli alieni invadono strade urbane e piazze mediatiche, raccontando la loro normalità, fatta di disagio e desiderio.

Dal progetto nasce anche un libro, il secondo successo editoriale di JR. Se *Carnet de Rue* (FreePress, 2005) era il diario fotografico di un tour internazionale, sulle tracce di artisti di strada in azione (**Elik, Miss Van, Blu, Microbo, Zevs, Obey, Akim, The London Police...**), *28 Millimètres* (Editions Alternatives, 2006) contiene i ritratti ed i pensieri dei giovani di Clichy-sous-Bois, più alcuni shot di vita quotidiana nei quartieri. L'8 dicembre l'autore ha presentato il volume da Flammarion, la celebre libreria del Centre Pompidou, dispensando autografi e proiettando l'omonimo cortometraggio.

La prefazione del volume è affidata a un ospite d'onore, **Vincent Cassel**, protagonista de *L'Odio*, film cult di **Mathieu Kassovitz** dedicato alla dura realtà delle periferie multietniche parigine. JR conosce bene Cassel. Nel 2005 era stato fotografo ufficiale del lungometraggio *Sheitan* di **Kim Chapiron**, prodotto e interpretato dall'attore francese. *"Parliamo di energia. Energia vitale, energia della rivolta, o energia della disperazione. Il resto è mera analisi, o tentativo di giustificazione"*, scrive Cassel. E continua: *"Se la violenza non è mai scusabile, né risolutiva, essa è tuttavia l'espressione più elementare di un profondo sentimento di impotenza"*. Energia ed impotenza, disperazione e voglia di svoltare. Contraddizioni in bianco e nero, raccolte per strada e restituite alla strada. Senza fare politica né sociologia, ci tiene a precisare JR. Lui resta solo un *photographeur*, con la passione per la vita nuda e cruda. >

www.jr-art.net

[helga marsala]

“ Perfino un'istituzione con la **i** maiuscola come la **Maison Europeenne De La Photographie**, ad aprile 2006, lo invita a esporre

books.

"Carnet De Rue", edizioni FreePress, luglio 2005
150 pagine, colori, lingua: francese, 29,00 euro
www.freepresse.com
"28 Millimètres", editions Alternatives (Gallimard), ottobre 2006
96 pagine, b/n, lingua: francese/inglese, 15,00 euro
www.28millimetres.com
www.crakedz.com

calibro di **Sarah Moon, William Klein** e **Yann Arthus-Bertrand**, dedicato a Bouna e Zyed, i due bambini morti a Clichy-sous-Bois durante gli scontri con la polizia nell'ottobre 2005.

WILD EST

Selvaggio Est. Di capannoni, di una fabbrica per ogni famiglia, di miracolo economico lungo trent'anni. Da oggi un po' meno selvaggio. Una villa palladiana. Un bunker. Un immenso giardino all'italiana. Tra arte e formazione. Tra rapporto con il territorio e progresso. Nel nuovo progetto made in Caldogno. Signore e signori, C4...

> > A scuola con Palladio. Il Centro C4 nasce a Caldogno, vicino Vicenza, nel cuore del Veneto. Una zona poco avvezza all'arte contemporanea, con un mercato che si sfilaccia attraverso miriadi di piccoli collezionisti con una discreta possibilità di spesa, ma talvolta poco invogliati ad investire, fino a cedere alla tentazione di una tela compiacente, di un lavoro decorativo o di un'opera di un maestro del passato. Venezia, con le sue Biennali, le importanti Fondazioni, Palazzo Grassi e la Guggenheim, l'Università Luav e il collezionismo di lusso, sembra davvero lontana. Si riscontra tuttavia nel Veneto selvaggio un'esigenza, un'attrazione nei confronti della cultura. La domanda c'è. Ciò che manca è l'offerta. Ci pensa C4, con una strategia altamente innovativa, condotta da Luca Massimo Barbero ed Elena Ciresola, rispettivamente curatore artistico e alla didattica, che ha come parole chiave "identità territoriale", "formazione" e "sviluppo economico". Il primo punto riguarda la coesione tra struttura e territo-



rio. Che si attua attraverso la riqualificazione di spazi preesistenti con opere di restauro e rivalutazione dei medesimi, attraverso lo scopo espositivo. Ma non solo. C4, che vanta come starting partner *A scuola di Guggenheim*, progetto di formazione della collezione veneziana e UniCredit Group, si impegna a coinvolgere, a creare un rapporto intenso con le istituzioni, ma anche con aziende del territorio. Con un risultato curioso: il coinvolgimento di imprese produttrici dei beni più disparati. Dalle saldatrici alle cucine componibili, e così via. Insomma la vis imprenditoriale del Nord Est (storicamente non proprio attenta ai risvolti culturali del fare impresa come quella del Nord Ovest) si riversa in un progetto di formazione e cultura. Quasi da non crederci. E così si arriva al secondo



punto, la formazione. E ci si pone un problema fondamentale. L'arte contemporanea piace al vasto pubblico? Forse sì, forse no. Ancora non ci è dato di saperlo. Il punto è che ci conforta pensare ad una condizione elitaria - esclusiva - dell'arte. Tuttavia la questione va posta in altri termini. La definizione

“ Nel Veneto selvaggio la domanda c'è. Ciò che manca è l'offerta. Ora ci pensa il nuovo C4

"contemporaneità", fallace per la sua eternità antistorica, inserisce in un calderone universale opere di fattura differente, con vocazioni molteplici. Ciò che nell'arte attuale respinge il pubblico occasionale è la mancanza di un rapporto diretto con la quotidianità, l'assenza della figurazione. Non si può però chiamare astrazione un'arte che parla dei problemi sociali, di politica, dell'introspezione umana. Essa, anzi, ha un legame diretto con il referente reale. Come può, quindi, con questi temi, capaci di toccare chiunque, allontanare il riguardante? La ragione di tale pretesa distanza è l'ignoranza, si commenterebbe. In teoria è giusto, ma la teoria necessita pur sempre di una sublimazione pratica. Una proposta di educazione concreta tale da abituare il grande pubblico a digerire lentamente, e con consapevolezza, i nuovi ritrovati della creatività. Aprire l'ennesimo spazio espositivo non avrebbe avuto gran senso: sarebbe infatti perdurato quello stato di ostilità, di fastidio dei non addetti ai lavori. La vera urgenza non è realizzare degli eventi, dare una casa alle opere, bensì stimolare nel fruitore quel processo di metabolizzazione che dovrebbe partire dalle scuole primarie fino agli

studi superiori, con programmi attualizzati che non si fermano al 1800 o alle Avanguardie. C4 cercherà dunque, attraverso corsi di formazione dedicati a studenti, ma anche a docenti, dirigenti d'impresa e dell'amministrazione pubblica, di sopperire a questo vuoto. Le opere, create nello spazio della villa, nel bunker astante, tra i percorsi dei giardini all'italiana da **Loris Cecchini, Dan Graham, David Tremlett, Luigi Ontani** (ma anche da **Armin Linke, Francesco Jodice e Luca Pancrazi**; da **Italo Zuffi, Carlos Garaicoa, Lucy e Jorge Orta, Olafur Eliasson, Tobias Rehberger, Arcangelo Sassolino, Arthur Duff, Riccardo De Marchi, Alan Charlton, Gunter Umberg e Michel Verjux**...) serviranno da esempio, confronto, materia di studio "agli scolari". Manca solo un punto: lo sviluppo economico. Ma come sappiamo, dove ci sono idee, dove c'è cultura, c'è innovazione. E alle novità corrisponde sempre, immancabilmente, la voglia di progresso. Ecco forse un antidoto possibile all'insensato mal di Cina che distrae i nostri troppo impauriti imprenditori? >

[santa nastro]

info.

C4 - Centro Cultura del Contemporaneo
Villa Caldogno, Caldogno (VI)
Tel 044 4512550
Stampa: info@medialabsrl.com

O mia cara trementina...

Angelo Bellobono Francesco Cervelli Marco Colazzo
Mauro Di Silvestre Stefania Fabrizi Adriano Nardi

2 dicembre 2006 | 20 gennaio 2007



via San Carlo da Sezze 18, Latina

Orario di apertura

Martedì - Sabato
10 - 13 / 15 - 19,30

Romberg
artecontemporanea

Tel +39 0773 664314
artecontemporanea@romberg.it

BONELLI LAB canneto sull'oglio (mn)

In una ex fabbrica di bambole. Anche qui può nascere una nuova galleria d'arte. Tra ricerca sul contemporaneo e archeologia industriale i Bonelli, dinastia galleristica lombarda, propongono il loro laboratorio...

Bonelli è una dinastia galleristica. Dopo tanti anni c'è ancora l'energia per aprire un nuovo spazio, grandissimo, e per fare progetti speciali? C'è ancora molta energia in circolo. Siamo pochi ma ci muoviamo molto velocemente...

Le inaugurazioni da Bonelli Lab? Come e quando saranno?

Saranno indipendenti. Non ci sarà concomitanza con gli eventi proposti nella sede mantovana di Bonelli Arte Contemporanea.

Cosa c'era prima in questi spazi?

Abbiamo compiuto un'operazione di archeologia industriale: con questa sede abbiamo infatti ristrutturato circa millecinquecento metri qua-



drati espositivi che un tempo accoglievano la fabbrica di bambole "Furga". La fabbrica, che era il cuore dell'economia di Cannelto, è stata chiusa e desolatamente svuotata... Questo spazio così ampio adesso vive una seconda vita nel segno dell'arte!

Bassa?

L'inaugurazione ha raccolto gli artisti che in questi anni hanno accompagnato la nascita e la crescita della galleria. Una sezione è dedicata ai maestri del Novecento che sono stati seguiti dalla "B&B Arte", mentre il resto dello spazio accoglie lavori di giovani artisti italiani ed europei seguiti da "Bonelli Arte Contemporanea". Nel futuro di "BonelliLab" ci sono grandi collettive di giovani artisti italiani e internazionali, ma anche workshop per artisti che si affacciano ora al mondo dell'arte. La fabbrica delle bambole sarà una fabbrica di idee e di entusiasmo.

info.

Via Cavour, 29
www.bonelliarte.com
Tel 037 670203

Dopo l'inaugurazione di ottobre cosa accoglierà Bonelli Lab? Quali saranno i progetti ospitati in questa mini TurbineHall della

JERICO perugia

Qualità, made in Italy e design. Non è una nuova casa di moda, ma una galleria d'arte nel cuore di Perugia. Tra tendenza e grandi maestri. Ce la racconta la gallerista Francesca Aversa...

Jerico non è un caso isolato negli ultimi mesi. Sta succedendo qualcosa a Perugia? La città sta riscoprendo un certo interesse per il contemporaneo? Perché?

Ho la sensazione che Perugia senta il bisogno di confrontarsi con la contemporaneità e multinazionalità di cui non può fare a meno, e ciò può avvenire attraverso le arti visive. Avverto la necessità di offrire spazi fisici, emotivi e di conseguenza culturali, che abbiano la potenzialità di dare un ampio respiro alle idee.



Francesca Aversa. Chi sei?

Vengo da una cultura mediterranea, il mio interesse è verso una linea italiana, ma anche all'osservazione e la promozione di nuove tecniche e

mezzi espressivi rivolti alle avanguardie internazionali, che diano vibrazioni parallele al senso del vivere.

Siete dotati di spazi espositivi del tutto originali...

info.

Via delle Streghe, 11
Tel 075 5730806
Mob 335 5718391
jericoarte@gmail.com
www.jericoarte.com

L'arte contemporanea è parte integrante del nostro vivere. Gli ambienti che oggi ospitano Jerico erano occupati da una copisteria ellografica, nel cuore di Perugia, e vorrei che questi spazi, oltre ad essere espositivi, diventassero anche luoghi di fruizione quotidiana.

verso un maestro come Piero Dorazio.

Quali saranno gli step successivi?

I miei passi successivi si muoveranno verso tutte quelle tendenze che ricercano valori dell'arte anche attraverso tecniche nuove, ma non mancheranno di indugiare ancora su coloro che hanno gettato le basi per queste nuove ricerche. Per il primo anno abbiamo già in programma mostre con giovani artisti che lavorano con la fotografia e l'installazione, il punto che vogliamo tenere fermo è quello della qualità.

NON PERMANENT GALLERY torino

Quattro sale, due piani, tre amici. Durante il weekend di fuoco di Torino, in occasione dei giorni di apertura della fiera Artissima, ha avuto il suo battesimo Non Permanent Gallery. Con un motto preciso: un'opera in ogni casa...

Dopo "una televisione in ogni casa" voi proponete lo slogan "un'opera in ogni casa". Non vi sembra di esagerare?

No. Di fatto è un progetto meno ambizioso del primo, la nostra proposta è forse solo meno scontata. La "società dei consumi" ci bombardava da sempre per farci investire soltanto in tecnologia (tv al plasma, macchine digitali), noi crediamo che la casa come l'ambiente di lavoro risultino più stimolanti e piacevoli se ospitano anche opere d'arte... E pure una libreria!

un sogno che stiamo trasformando in realtà: di fatto abbiamo creato una galleria d'arte a nostra misura. Un luogo dove si possa osare chiedere informazioni su un'opera o sull'artista che l'ha realizzata senza sentirsi a disagio: forse banale, ma vero. L'intento è quello di creare uno spazio intimo nel quale sentirsi a contatto con la produzione artistica contemporanea: scultura, fotografia e pittura,

non solo per gli addetti ai lavori e per gli affermati collezionisti.

Diteci qualcosa sui vostri spazi espositivi.

Non permanent gallery si trova in una palazzina Liberty nella parte pre-collinare del centro di Torino. Si sviluppa su due piani, ognuno con due sale espositive. La prima cosa che il visitatore vede entrando è una frase che è stata per noi un punto fermo da cui trarre ispirazione: "if i could say it in words there would be no reason to paint" di Edward Hopper.



Lo spazio è gestito come un contenitore neutro per permettere all'energia dei colori e delle forme di fare da padroni. Sedie colorate qua e là permettono al visitatore di sedersi per meglio contemplare le opere come nei musei, ma da noi però si può anche chiacchierare!

Dopo la mostra inaugurale come procederà il programma?

Per l'anno nuovo stiamo pensando a una mostra dove fotografia e pittura si incontrino per esplorare le possibili contaminazioni l'una nell'altra.

info.

Via Montemagno, 37
www.nonpermanentgallery.com
Tel 011 3724084

Da cosa nasce la vostra idea?

Siamo tre amici che cercano di dare valore al tempo e alla qualità di ciò che ci circonda. Avevamo

GALLERIA MANZONI bergamo

Avete in mente un grande fotografo che però è stato maltrattato dalla critica? Avete un oggetto di design per le mani e volete saperne di più? In entrambi i casi, passate per la nuova Galleria Manzoni...

Partite con delle grandi ambizioni. Iniziamo da quello che volete fare sulla fotografia...

L'intento è quello di riscoprire i grandi fotografi del passato che meritano maggiori attenzioni di quelle che sono state loro concesse dalla critica e, allo stesso tempo, supportare i giovani e meritevoli talenti.

saggi che portano, dall'idea, all'effettiva realizzazione di un bene di consumo.

Da quale idea nasce uno spazio come la Galleria Manzoni?

La galleria nasce dall'idea di Giacomo Manzoni, figlio di Pio e nipote di Giacomo Manzu, di costituire l'archivio del padre, di divulgarne l'opera come fotografo e come designer.

Il vostro cliente tipo?

Un collezionista che non accetta le nuove forme d'arte ma, che è ancora legato alla tradizione del figurativo di



nuova forma d'arte.

Il vostro spazio?

Lo spazio, curato dallo studio di design Enrico Baleri e associati di Bergamo, è caratterizzato da minimalismo quasi asettico, forme squadrate e rigorose dove l'opera d'arte è la protagonista principale.

La prima mostra è sul figlio di Manzù. E poi?

Nei prossimi mesi daremo spazio alla fotografia e al design internazionale e allo stesso tempo alle forme

esprese dalla città di Bergamo come quelle dei giovani esordienti dell'Accademia Carrara di Belle Arti, poiché uno degli intenti della galleria è quello di creare un rapporto costruttivo con essa.

info.

Via San Tomaso, 86
www.galleriamanzoni.it
info@galleriamanzoni.it
Tel 035 270286
Pio Manzù fino al 28 gennaio

LIMITED milano

Prendi un negozio. Riadattalo in maniera... rock'n'roll. Prendi un gruppo di amici. Fa' in modo che siano tutti competenti in tema di comunicazione. Cosa nascerà? Ma una 'no art gallery' naturalmente...

Una nuova galleria che poi nel sottotitolo si dichiara "no art gallery"... Cos'è questa storia?

Vorrei subito dire che non siamo boriosi, spocchiosi o qualsiasi altra cosa venga in mente al negativo. Siamo solari, aperti al nuovo e critici verso noi stessi e l'esterno che ci circonda. La nostra idea di spazio espositivo è molto simile ad un negozio di trovarobe, oppure ad un punto di incontro per "anime" sole. Ci saranno lavori variegati nell'approccio artistico



carichi di pathos e perché no, di critica sociale.

Chi siete?

Innanzitutto siamo un gruppo di amici, che guarda con estremo interesse tutto ciò che comunemente viene definito arte. Nella quotidianità, siamo professionisti

della comunicazione che hanno deciso di aprire uno spazio 'altro', un punto di aggregazione in cui fare convergere le esperienze creative delle quali ci nutriamo per vivere. Uno dei nostri

motti è: 'Art before comment'.

Ci dite qualcosa sui vostri spazi espositivi in via Teodosio?

Abbiamo riadattato un negozio su due piani in modo molto rock'n'roll. Per ora nel nostro roster abbiamo pochi artisti, ma stiamo molto

info.

Via Teodosio, 102
www.spazio.org/limited

attenti a tutto quello che ci circonda. La nostra unica presunzione è quella di lavorare solo con artisti italiani.

Per la prima mostra avete optato per i ritratti di Paola Sala. E poi?

Dopo Paola Sala, ci occuperemo della personale di Massimo Tassi, che in passato ha lavorato, fra gli altri, con Luciano Inga Pin. Un artista che dipinge a olio, ma molto controverso. Crudo, duro, vero... E poi stiamo preparando due collettive a tema per il 2007 con artisti che ammiriamo da molto tempo. Per ora è tutto qui...

L.I.B.R.A. catania

L'idea è che Catania debba avere una maggiore centralità a livello nazionale. E allora un avvocato, con i suoi amici, ha lanciato con una mostra collettiva Libra. Che dai prossimi mesi proporrà...

Catania è una città bella e ricca, ma con poche gallerie d'arte contemporanea. Puntate a diminuire il gap? Catania merita maggiore centralità a livello nazionale anche nel settore dell'arte contemporanea. Perciò eccoci qua.

Chi sono i promotori di questa nuova galleria?

La galleria nasce su iniziativa di un avvocato, collezionista per tradizione di famiglia che, grazie anche al coinvolgimento di altri amici, ha dato vita al progetto atto a far sì che Catania,



nella sua interezza, indaghi debitamente anche l'arte contemporanea.

Ci raccontate come sono fatti i vostri spazi? Essenziali ma armo-

ni, come potete vedere nella foto.

info.

Via Giacomo Leopardi, 138
Tel 095 373783
www.libraarte.it
info@libraarte.it
Mostra inaugurale 'Opening' fino al 16 gennaio

SPAZIORAZMATAZ prato

Uno spazio non convenzionale (ma con un programma futuro da buona galleria) nella grande piazza centrale di Prato. Lo storico dell'arte Lorenzo Giusti apre Razmataz, settantacinque metri quadri ed un collegamento per entrare in enoteca...

Finalmente pare che si rilanci il Pecci ed ecco che si rilanciano anche le gallerie private in città. Cosa vuole essere Spaziorazmataz?

Non vuole essere una consueta galleria privata, ma un luogo d'incontro e di dibattito sul contemporaneo: per questo ogni evento sarà il frutto di un discorso a tre, tra l'artista invitato, un curatore esterno e il sottoscritto. Detto questo, spero che il Pecci possa rianimarsi, non soltanto mettendo in mostra il proprio corredo, ma trovando nuove forme attive di dialogo con una più ampia comunità di artisti e operatori.



Lorenzo Giusti. Chi sei e da che tipo di esperienza provieni?

Laurea in storia dell'arte (contemporanea), specializzazione in storia dell'arte (contemporanea), dottorato - attualmente in corso - in storia dell'arte (contemporanea). C'è abbastanza "storia" dietro e di fronte al mio percorso, ma anche un interesse essenziale per la produzione artistica attuale, che mi ha portato a fare alcune esperienze come curatore e a collaborare con riviste di settore in qualità di cronista e critico d'arte. Oggi la possibilità di "muovere i fili" di uno spazio espositivo mi diverte molto.

Uno spazio espositivo in pieno centro. Ce ne parli?

La galleria è situata in una delle

più grandi piazze storiche d'Italia, piazza Mercatale, attualmente in fase di riassetto urbanistico e pedonalizzazione. Gli spazi espositivi si sviluppano su due piani, su una superficie complessiva di settantacinque metri quadri. La particolarità di Spaziorazmataz è di essere collegato, attraverso un passaggio interno, con l'enoteca di Samuele Becagli e Massimo

info.

Piazza Mercatale 107
Tel 0574 448619
www.spaziorazmataz.it
info@spaziorazmataz.it
fino al 6 gennaio Carlotta Ruggieri

Campagnuolo. Le due attività si sostengono a vicenda.

Siete partiti con una personale di una fotografa. Quali saranno le prossime iniziative?

Dopo Carlotta Ruggieri, apriremo il 2007 con una mostra di Nicola Console, artista poliedrico, più noto in ambito teatrale che espositivo (sono sue le scene che accompagnano Luigi Lo Cascio nel monologo kafkiano "Nella Tana"). Seguiranno esposizioni di Blu, Stefania Romano, Andrea Aquilanti, Cesare Pietrousti, oltre ad una serie di mostre documentarie su fenomeni estetici generatisi spontaneamente - vale a dire fuori dal circuito delle gallerie e dei musei - che da un po' di tempo concentrano l'attenzione mia e di alcuni dei collaboratori di Spaziorazmataz.

VIOLABOX genova

Una venticinquenne e la sua scatola. Viola Gailli e il suo box, a Genova. Per dare più spazio ai giovani in città. Fotografi, pittori, illustratori. Se siete alle prime armi e siete genovesi, ora sapete dove andare a bussare...

Viola Gailli. Chi sei, da dove vieni e soprattutto come ti è venuto in mente di far partire questa avventura artistica?

Ho venticinque anni, nata e cresciuta a Genova, con tantissima voglia d'inventare e fare. Fino ad oggi ho lavorato nell'azienda di famiglia, ma ho sempre sfruttato i ritagli di tempo per dedicarmi alla fotografia, con grande passione ed impegno sono passata dal lavoro individuale a quello d'equipe, facendo le esperienze più differenti. Ho sempre

cultivato l'idea di intraprendere una mia strada aprendo un'attività nell'ambito dell'arte. Per alcune mie idee di come viene spesso vista l'arte. L'idea di creare un mio spazio, ma non per le mie creazioni, piuttosto per far vedere cosa intendo per arte!

Come va a Genova per la cultura? Dopo i fasti di GeNova2004 le cose sono migliorate? C'è un humus fertile per gallerie, artisti, collezionisti? Tutto è praticamente fermo! Ecco,

magari cercheremo di muovere qualcosa fra i giovani.

Su quale tipo di clientela punterete? Chunque senta la voglia di vedere ed

info.

Via Trebisonda, 56
Tel 010 5957773
www.violabox.it
info@violabox.it

esprimere arte: Violabox si trova in una zona della città con davvero pochissimi spazi dedicati all'arte. Anzi direi che nel quartiere questo è l'unico.

Quale è la linea della galleria? Le caratteristiche principali di Violabox sono quelle di dare spazio a giovani artisti, non necessariamente conosciuti. Artisti di grandi capacità che all'inizio trovavano non poche difficoltà ad



avere qualcuno che creda in loro. La galleria ha inaugurato con una personale di Marco Puerari, giovane artista genovese. Per il periodo natalizio spazio a quattro giovani illustratori genovesi. All'interno della galleria si possono trovare fotografie di artisti, sempre giovani e genovesi, e in un angolo è stato riservato un posto per le macchine fotografiche Lomo.

LIBERA ARTE CONTEMPORANEA roma

Nessuna ricerca, nessuna analisi di mercato. Ma solo e soltanto investimento di energie e di talento verso qualcosa che "incanti l'anima". Da questa presunzione nasce LAC, nel cuore di Roma. Laddove ormai gallerie d'arte e bar sono presenti in egual numero...

Quali motivazioni oggettive dietro all'inaugurazione di una galleria d'arte a Roma oggi, dopo una cinquantina di nuovi opening?

LAC nasce dall'entusiasmo di un'evoluzione individuale, come arrivo e nuova partenza di un percorso di crescita che abbia come fine ultimo la possibilità di espressione. Nell'incertezza che contraddistingue qualsiasi ipotesi di vita futura, abbiamo deciso di investire energie e talento in qualcosa che incanti la nostra anima, piuttosto che orientarci in

base a qualsivoglia analisi di mercato. Presentuosi, forse. Ma speranzosi che l'ardimento dell'ingegno e del cuore possano essere oggettive ragioni per aprirsi al futuro, e dal futuro essere riconosciute.

Chi è la promotrice dell'iniziativa?

Elisabetta Remondi, laureata in storia contemporanea e artigiana. Ma il progetto, così come è stato presentato il 3 dicembre, è nato dal confronto e dalla collaborazione con storici e critici. Il curatore della mostra d'esordio è Alessio Verzenassi. Muovendoci in una sinergia operosa e produttiva, aspiriamo ad offrire una realtà fatta di stimoli e qualità.

info.

Via Del Teatro Pace 3
Fino al 3 gennaio 2007 'Paesaggio la mente'

Abbiamo scelto di partire da una collettiva nel desiderio di avvicinarci da subito ad un'identità multipla. Crediamo sia importante aprire lo spazio a colloqui che siano di volta in volta fondati sulla qualità, piuttosto che sul riconoscimento immediato di un linguaggio caratterizzante per tutti gli eventi proposti. Mantenendo intatti i criteri di scientificità, aderiamo ad un'idea dell'arte e di programmazione aperte a tutte le istanze e a tutti i linguaggi. E per questo aspiriamo ad uno spazio capace di accogliere artisti magari distanti dal punto di vista formale, ma riconoscibili per la forza del contenuto del loro percorso di ricerca.

Parliamo di spazi e location...

La galleria si trova in un luogo considerato strate-

gico, tra piazza Navona e il Chiostro del Bramante. E, considerata la folta presenza di gallerie nelle strade limitrofe sarebbe interessante ipotizzare un circuito da offrire al pubblico. Lo spazio è costituito da due ambienti separati da un arco e non è uno spazio neutro. Per una serie di motivazioni tecniche legate allo spazio così come era originariamente costituito in una delle cinque pareti espositive è stata creata con la lamiera in ferro una continuità tra pavimento e parete, quasi uno spazio nello spazio, in cui le opere abbiano modo di galleggiare. La grande vetrata di ingresso, poi, ci permette di sfruttare al meglio la luce naturale. Che i nostri osservatori rimangano favorevolmente colpiti, oppure perplessi, quello a cui più teniamo è che non rimangano indifferenti.

Siete partiti con una collettiva. Per quale motivo?

SECONDOME roma

Design ad altissimi livelli. Poi didattica, arte contemporanea. E magari in futuro residenza di charme e altro. Tutto questo è Secondome, nuovo spazio concept dalle parti di piazza Navona...

Chi siete, da che tipo di esperienza personale provenite?

Claudia Pignatelli, architetto, e Francesca Eleuteri, artista italo-olandese. Abbiamo seguito due percorsi diversi, la prima viaggiando per approfondire le tendenze dell'architettura e del design contemporaneo internazionale, la seconda per perfezionare la ricerca sull'arte ambientale. Ci siamo poi incontrate per scoprire la stessa passione che ci ha portate a realizzare Secondome, uno spazio che



crea un dialogo tra architettura, arte e design.

A livello commerciale su quale tipo di clientela punterete?

Per quanto riguarda i complementi di design e l'arredo i nostri compratori spaziano tra arredatori d'interni, architetti e privati che si rivolgono a noi sia come compratori che come committenti.

La galleria invece richiama amanti delle nuove tendenze, dei nuovi stili che amano scoprire inediti.

Ci sono degli spazi a Roma, in Italia o all'estero cui vi siete ispirati? Grazie a che genere di contatti siete riusciti ad ottenere la distribuzione delle più esclusive marche di design al mondo?

Non ci siamo ispirati a spazi precisi, ma abbiamo voluto ricreare delle atmosfere che si respirano quotidianamente in Europa e negli Stati Uniti. Di tutto ciò che ci ha colpito abbiamo voluto contattare direttamente i produttori, i quali ci hanno prontamente fornito la merce, credendo fermamente nel nostro progetto.

Una nota sui vostri spazi espositivi. Di che si tratta? Cosa c'era prima,

come sono ora?

Lo spazio è situato all'interno di palazzo Scapucci, detto anche "della scimmia", risalente al XVII secolo, che ingloba un'imponente torre medievale. Lo show room è suddiviso su due livelli per un totale di duecentoventi metri quadri, che abbiamo ristrutturato integrando la modernità alla tradizione: al cotto che riproduce il disegno seicentesco abbiamo associato, al secondo piano, la contemporaneità delle resine sintetiche, alle antiche travi in legno del ferro ossidato e gli allestimenti in osb. Lo spazio era prima un laboratorio di oreficeria e una fonderia.

Dopo la mostra inaugurale quali saranno gli appuntamenti nello spazio espositivo di Secondome?

Dalla fine di gennaio si alterneranno una serie di eventi legati alle grandi firme del design, primo dei quali sarà Horrm; a seguire esposizioni tematiche di arte contemporanea e di gioielli.

info.

Via dei Pianellari, 26
www.secondome.eu
fino al 30 gennaio 2007 Carlo Alberto Campione

FACTORY-ART trieste

Un ex magazzino nel cuore della città. Trasformato in una galleria d'arte con pareti alte sei metri, con giardino e... con un pitone albino a fare da guardia. L'obiettivo? Magari aprire presto una filiale a New York City. Ce ne parlano Roberto Bogatec e Gianpietro Zilli ...

Trieste è una città purtroppo ai margini dell'arte contemporanea attualmente. Da cosa nasce l'idea di aprire una galleria nel capoluogo giuliano?

È la passione che muove verso esperienze nuove, non sicuramente il ragionamento. Se ci si pensa bene, o troppo, passa la voglia. Già qualche anno fa, al mio socio e a me, è venuto il desiderio di aprire una galleria d'arte. Poi per caso abbiamo visitato un vecchio magazzino in vendita, molto affascinante, che vedevamo adatto ad ospitare il nostro spazio. Il bel palazzo d'epoca ci ha fatto decidere. L'idea di conquistare il mondo

dalla provincia non è modesta, e perché no, magari c'è anche l'ambizione di aprire una filiale in qualche capitale o a New York...

Chi siete?

Siamo autodidatti e arriviamo da un percorso imprenditoriale e tecnico che ha poco a che fare con il mercato dell'arte, ma piuttosto con il collezionismo. Forse proprio il trovarsi fuori dagli schemi e "non addetti ai lavori" crea un corto circuito interessante... o disastroso?

Descriveteci velocemente sia i vostri spazi, sia la zona dove sono collocati.

La zona dov'è collocata la galleria è tra le più belle della città, resa suggestiva dai palazzi neoclassici e da residenze signorili d'epoca. Via Duca D'Aosta è a pochi metri dalla Biblioteca Civica, secolare istituzione, vicina al Museo Sartorio, e parallela al Revoltella, galleria d'arte moderna e contemporanea. Sul lungo mare poco distante

l'ex pescheria comunale in stile degli ingegneri oggi è sede del nuovo polo espositivo, che ha già allestito la mostra delle Timeboxes di Andy Warhol.

Lo spazio della galleria è un locale che si apre in lunghezza, affacciato su una piccola corte con giardino. Le pareti, alte sei metri circa, permettono di esporre opere impegnative per dimensione e volumi. Trudi, pitone moluro albino, è gradito ospite e si troverà a suo agio nel suo terrario riscaldato.

Si parte con una mostra di Beatrice Crastini. E poi cosa ci riserverà il 2007?

Il 2007 avrà un programma bello denso.



Seguirà la mostra di Lam e poi esporremo opere della nostra collezione di grafiche: Mirò, Dalí, Matta. Ma abbiamo interesse anche nel ritrovare artisti degli anni '70 come Hartung, Scanavino e Tapiès e altri che stiamo acquisendo e dei quali non vogliamo svelare i nomi. Pur attenti

alla tradizione dell'espressione astratta, ospiteremo anche giovani artisti non ancora testati sul mercato, ma dalle proposte innovative. Il programma è ancora in preparazione, ma di certo desideriamo partecipare alle fiere, dove promuoverci e trovare contatti con importanti gallerie, anche estere... Insomma augurateci buon lavoro!

info.

Via Emanuele Filiberto Duca D'Aosta 26
www.factory-art.com
suggerimenti@factory-art.com
fino al 20 gennaio Beatrice Crastini

CIBOH milano

Unite le parole 'cibo' e 'boh', mescolate bene, ed ecco a voi Ciboh. Nuovo spazio milanese per le sperimentazioni su tutto: cibo, arte, design. Non un ristorante, non una galleria d'arte. Alessandra, Natascia e Silvia ci spiegano cosa...

Vi definite un parco giochi del cibo, della moda, del design, della musica e della creatività giovanile in generale. Diteci qualcosa di più.

Con Ciboh volevamo creare un luogo dove fosse possibile stare senza essere uno spazio di aggregazione politica, dove non sia obbligatorio consumare o comprare e dove si possa vedere sentire o gustare qualcosa.

Ciboh è nato come un progetto ambizioso e giocoso allo stesso tempo, è la realizzazione di un universo fantastico. Per permetterci di essere delle creative, di vivere della nostra fantasia e fare di essa la nostra fonte di guadagno. È difficile dire cosa sia Ciboh, anche il nome lo spiega è cibo + boh!

Su cosa si basa economicamente Ciboh? Quale è il vostro prodotto? Cosa vendete?

Per ora sul nostro entusiasmo. Ciboh fa ricerca estrema in campi merceologici di consumo quotidiano, rivestendo il cibo e trattandolo come un materiale inteso non solo per le sue proprietà nutritive. Siamo la plastica del cibo, quanto di più estremamente pop, casalingo ci sia! Da Ciboh si potrà trovare una nostra scelta di cibi, abiti e accessori per la vendita al dettaglio, parallelamente continuiamo a svolgere l'attività dei nostri food event per clienti esteri, altamente personalizzati

Alessandra Pallotta, Natascia Fenoglio, Silvia Barna. Presentatevi.

Alessandra Pallotta è di Pescara, classe 1980, ed ha studiato fashion design all'Istituto Europeo di Design, Natascia Fenoglio, classe 1973, è cresciuta ad Imperia nel ristorante dei suoi, frequentava un corso di prodotto per cui aveva vinto una borsa di studio dopo essersi laureata all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Silvia Barna, classe 1975, milanese diplomata a Brera ha frequentato anche un corso di make-up ed effetti speciali, successivamente compie due residenze per borse di studio: in Spagna e in Giappone. Al suo ritorno in Italia studia moda, sempre come borsista, presso Marangoni. In questi anni ci incontriamo e uniamo tutte le nostre passioni per l'arte, la moda, le animazioni, i giochi dell'infanzia, la musica e il cibo per fare nascere Ciboh, finalizzato al pro-

dotto e all'intrattenimento.

Come sono i vostri spazi espositivi? E cosa ospiteranno dopo l'evento inaugurale?

Costruiamo mondi surreali con mattonelle di waffle. Sicuramente un'estetica che ci influenza molto è quella delle fiere e della cultura del cibo da strada, che si è un po' persa con l'iperigieneizzazione dei processi alimentari. Ciboh non sarà un ristorante, ci saranno delle proposte di cibi ideati da noi con le nostre mani come cucina di casa. Una proposta quotidiana e non di più, perché continueremo a fare del resto. Il nostro intento è quello organizzare quattro eventi all'anno in cui le persone si possono immergere in un universo alimentare diverso da quello quotidiano. Per il resto cercheremo di trasformare lo spazio il più possibile.

info.

Via Clusone di fronte al 6
www.ciboh.com
Tel 02 87390158

FUCKTORY bologna

Gli artisti stanchi dei tortuosi sentieri dell'underground hanno trovato casa. E sono in famiglia perché i "galleristi" in questione sono proprio due veterani del settore. Una ricognizione della nostra visita al loro multi-space...

Perché un gruppo di artisti decide di aprire uno spazio espositivo?

Per insoddisfazione del panorama esistente. Perché la creatività non deve mai stare ferma. Per non dover sempre chiedere un posto dove incontrarsi e lavorare. Per farsi conoscere e dare la possibilità ad altri di fare lo stesso. E forse perché a Bologna ce n'è tanto bisogno...

Che cos'è la Fucktory?

Beh, a parte tutti i richiami che il nome stesso può evocare, la

Fucktory vuole essere un laboratorio di idee.

Non vi spaventa mischiare il negozio d'abbigliamento, e quindi la vendita ad ampio raggio, con la concezione convenzionale di galleria d'arte?

No. Non crediamo che possano esistere oggi tali differenze. La clonazione, di cui si fregiava il titolo della prima mostra, è una soluzione alla questione della diffusione dell'opera d'arte e per noi non si configura assolutamente come un problema autoriale.



Come descrivereste il vostro "locale"?

Un'ampia sala d'ingresso dove si trovano tutti gli stand che raccogliamo i vestiti che produciamo e stampiamo. Sul fondo una sala allargata

che ha ospitato le prime esposizioni e, scendendo qualche scalino, si arriva nell'ampio interrato, sede (per ora) della "collezione storica" dei nostri lavori e presto teatro di nuovi progetti.

Avete iniziato con un ciclo di mostre sui vostri progetti, ma poi?

Non è nostra intenzione soffermarci sulla "produzione propria". Già per ArteFiera abbiamo in mente qualcosa di più ampio, sia per quanto riguarda le presenze, sia per quanto riguarda lo spazio coin-

volto. E più avanti anche la collaborazione con giovani critici, per aprire il nostro spazio anche a progetti molto diversi dalla grafica, dall'hot-rod, che comprendano tutte le manifestazioni (anche le più scandalose) dell'arte contemporanea.

info.

via san Carlo, 25
Mob 339 1692877
Mob 329 1079699
info@caccadura.com
www.caccadura.com

MEDITERRANEA palermo

Rinasce via d'Amelio. La strada di Palermo - tristemente nota per drammatici fatti di mafia - è la sede di una nuova realtà culturale. Una galleria d'arte con lo sguardo puntato al Mediterraneo. Ce ne parla il direttore, Giacomo Maltese...

Tre spazi in uno. Un investimento impegnativo, che vi consentirà di modulare al meglio le attività espositive...

Abbiamo un ex spazio industriale, un seminterrato di circa cinquemetro metri quadri, volutamente lasciato grezzo, non ristrutturato. Si tratta di un loft, con muri e pavimenti in cemento, adatto a grandi mostre e opere di notevoli dimensioni. Poi, un piccolo spazio-vetrina, più leggero, che si affaccia su via d'Amelio. Qua ospiteremo carte, disegni, grafiche e un solo pezzo più importante, che fungerà da collegamento con l'altra sede. Infine, giusto di fronte, c'è un antico casolare in via di ristrutturazione, che sarà pronto entro la pri-

mavera del 2007. Lo useremo come foresteria, centro convegni e atelier/laboratorio.

Lei ha un background da gallerista, ma ha smesso tanto tempo fa. Come mai torna oggi alla ribalta?

Negli anni '60 fondai a Palermo, insieme ad Alfredo Marsala Di Vita e Sergio Rubino, la galleria d'arte

"101", in via Principe di Belmonte. L'esperienza fu breve e io decisi di cambiare settore. Sono amministratore unico della Jetset, società che si occupa di turismo culturale. Inizio ora questa avventura con grande coraggio. Tutti desideriamo che la città cambi e perché ciò avvenga occorrono operatori culturali coraggiosi. La città è fortemente incartata. Né l'orlandismo, né il "miciccheismo" hanno dimostrato granché.



Credo che serva un maggiore impegno da parte dei privati.

Il nome della galleria, Mediterraneo, è già in sé una dichiarazione d'intenti...

Vogliamo collegarci con i grandi giacimenti culturali del Mediterraneo. Partiamo con l'antologica di un consolidato pittore italiano, Andrea Volo, a cura di Eva Di Stefano. Ci interessa principalmente la pittura, con un approccio problematico alla realtà e alla figurazione. Porteremo solo artisti di qualità, gio-

vani o affermati non importa, non è mai un problema generazionale. Dopo le enormi tele di Volo, avremo le carte di Franco De Courten ispirate ai paesaggi algerini. Quindi, una mostra dedicata a due pittori libici, Ali Ezouik e Salem Temimi. Ci sposteremo anche fuori dall'area mediterranea, arrivando fino in Cina. Il primo maggio inaugura una grande collettiva di artista cinesi. Un mix di pittura, installazioni e performance. Poi ospiteremo le sculture nuragiche del sardo Pinuccio Sciola, monumentali pietre che emettono suoni. E ci sarà spazio anche per il Sud Africa, con la pittrice Penny Siopis, e per la più recente produzione andalusa... (helga marsala)

info.

Via Mariano d'Amelio, 12
Tel 091 324006
jetsetviaggi@jetsetviaggi.com
fino al 21 gennaio Andrea Volo a cura di Eva Di Stefano

ALBANO GUATTI
CONTORTIONS

14 DICEMBRE '06 - 3 FEBBRAIO '07
OPENING: GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 19.00 - 21.00

VIA DI MONTORO 10 - 00186 ROMA - TEL 06 68307780 FAX 06 68216758 MAR-SAB 14.00-20.00

Is There Anybody Out There?
Akiyoshi Bertusi Byrne Chiesi Citron Coppes Costa Erkiletlian
Giordano Kawashima Marcos Radpour Rose Scabar Toffolini

14 GENNAIO - 10 MARZO '07
OPENING: SABATO 14 GENNAIO 19.00 - 21.00

VIA DIAZ 4 - 34121 TRIESTE - TEL 040 308287 FAX 040 308287 MAR-SAB 15.30-20.00

LIPANJEPUNTIN
ARTECONTEMPORANEA

lipaniepuntin.com info@lipuarte.it

NAPOLI.

Bruce Nauman
Make Me Think Me

Il risultato di una ricerca che non hai mai smesso di interrogare. Lo spettatore sui dispositivi di significazione e sull'interpretazione dei codici. E che celebra terrificamente il suo quarantennale...



A distanza di tredici anni dall'ultima grande retrospettiva europea, organizzata al Reina Sofia di Madrid, la produzione di **Bruce Nauman** (Fort Wayne, 1941) torna sul vecchio continente sbarcando negli spazi del terzo piano del Madre di Napoli. L'iniziativa, arricchita dal contributo sostanzioso della collezione Froehlich di Stoccarda (una decina di opere), nasce dal sodalizio tra Laurence Sillars, curatore della Tate di Liverpool ed Eduardo Cicely, direttore artistico dello spazio partenopeo. Sillars, presente anche in veste di curatore, ha optato per un messa in scena svincolata da ogni criterio cronologico-biografico, privilegiando la disposizione dei cinquantuno lavori in stringhe concettualmente inedite. Una scelta giustificata dalla prassi operativa dell'artista americano, che pur iscrivendosi in luce nel solco talvolta dogmatico della grande stagione dell'arte concettuale, è contraddistinta da una totale libertà sperimentale, svincolata dal mezzo impiegato, sia esso video, fotografia o materiale plastico.

Una ricerca incessante capace fin dal suo esordio di interrogare e decostruire la comunicazione umana e i suoi segni. Se lavori come *Bound to fail* (1966) e *Coffee Spilled Because the Cup Was Too Hot* (1967) sembrano ancora legati ancora ad una naïveté diaristica, in *Feet of Clay* e *Drill Team* (1966), dove le espressioni linguistiche che compongono il titolo delle opere vengono esibite insieme ad una fotografia che ne trivializza i significati, la *pars destruens* del percorso di Nauman si manifesta nella sua carica eversiva ed innovatrice. Nauman brucia in pochi mesi le tappe di un percorso radicale che giunge perfino a mettere sotto scacco la dimensione connotativa della lingua con *Eating my Words*, quando l'artista si rimangia letteralmente le lettere che compongono il sostantivo plurale "words" abrogando la valenza metaforica della frase.

Da *Suite Substitute* (1968), passando per il celebre *Raw War* (1970), fino a giungere a *Human Nature Knows Doesn't Know* (1983), il neon trova un impiego molto frequente. Giochi di parole sotto forma di anagrammi, palindromi, sostituzioni di lettere o intere parole che destabilizzano il valore d'uso del linguaggio costringendo il riguardante a partecipare alla scossa semiotica e alla carica maieutica generata dalla torpedine-Nauman. [segue a pag. 75]

[giuseppe sedia]

Madre - Museo d'arte
Donnaregina

fino all'8 gennaio 2007
via Luigi settembrini, 79
lun-gio e dom ore 10 - 21; ven e sab ore 10-24; martedì chiuso;
lunedì ingresso gratuito
biglietto intero 7,00 euro; ridotto 3,50
catalogo in italiano edito da Electa-Mondadori
a cura di Laurence Sillars
35,00 euro in libreria 30,00 in mostra
Ufficio Stampa catalogo:
Ilaria Maggi - imaggi@mondadori.it
Ufficio Stampa della mostra
a cura di Civita (Mi)
Barbara Izzo
izzo@civita.it
Costanza Pellegrini
pellegrini@civita.it
Per info e prenotazioni:
Tel 081 19313016
www.museomadre.it

TORINO.

Marzia Migliora - Tanatosi

Un bianco percorso che coinvolge tutti i sensi. Opere non solo da vedere ma da sentire, sospese tra morte e poesia. In un viaggio attraverso la percezione, la cecità e le paure...



Marzia Migliora si muove nello spazio con tutti i sensi all'erta, spalancati, piccola figura teatrale pronta a percepire ogni variazione, ad immergersi nell'infinito delle memorie e delle paure. Entra negli spazi della Fondazione Merz e non vuole vedere le opere del maestro dell'Arte Povera: le vuole sentire, come le sentirebbe un cieco. Per questo crea tre mappe tattili degli ambienti, un'architettura dei sensi che non ha bisogno di metratura e di altezze, perché l'unica unità di misura è l'uomo, sé stessa, i suoi passi che misurano l'ambiente, percorrendolo, rendendolo vero. Tre mappe tattili che chiama *Misurazioni anti-ottiche* in omaggio a Merz e che resteranno in modo permanente alla Fondazione, un primo passo per pensare al tema della fruizione museale da parte dei non vedenti.

Migliora s'immagina cieca, e cosa può fare un cieco in una mostra di arte contemporanea? Non può guardare, ma sentire sì. E l'artista torinese sceglie di mettere lo spettatore di fronte alle proprie paure. D'altronde proprio lei ha detto che "i nostri corpi sono fatti di paure" e ha parlato della fragilità come di un segreto da nascondere e serbare. In questa occasione riunisce le fobie che ci assillano, tutte legate alla percezione e ai sensi, e le riporta su una grande parete bianca.

Ecco *Tanatosi*: seicento fotoceramiche, le stesse usate per le tombe, di cui settantadue riportano scritte, in alfabeto comune e in braille. Sono nomi di fobie, stampate a rilievo, bianco su bianco. Ecco gli spettatori avvicinarsi alle proprie peggiori paure, una parete bianca inquietante e regolare di formelle da morto e fobie.

E poi la *Cecità*, quella che dà il titolo al romanzo di **José Saramago**, una menomazione che si fa nuova risorsa, perché se la vista viene meno gli altri sensi si acuiscono. È la storia di *Anomma*, una videoproiezione composta da migliaia di disegni: le mani di un cieco che misurano lo spazio e si trasformano nelle antenne di una formiche cieca, la *Anomma Nigricans*, mani-antenne perfettamente in grado di percepire il mondo esterno.

Torna il tema della vista, quella che si misura negli studi degli oculisti con i pannelli con le scritte sempre più piccole. Note lightbox chiamati proprio *Test optometrici* al posto di lettere in ordine casuale riportano citazioni di grandi autori, da Beckett a Calvino, da Saramago allo stesso Merz, citazioni in cui tornano i temi del vedere e della paura.

Marzia Migliora deve amare molto la letteratura, un riferimento costante nel suo lavoro. Che ritroviamo anche nell'ultima opera esposta *Il vuoto ad ogni gradino*, una poesia di Montale che l'artista aveva già utilizzato in una precedente installazione. "Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale...". Montale la dedico alla moglie, quasi cieca, appena scomparsa. Marzia Migliora l'aveva già tradotta in braille e riportata su un corrimano, ora la scrive in lettere tombali d'acciaio lungo le pareti di una scala.

Poesia e paure, forme pulite ed essenziali per parlare di temi profondi e inquietanti. *Tanatosi* dialoga perfettamente con le opere di Merz e si configura come un insieme unitario attorno ad alcuni temi ricorrenti: la percezione, il vedere/non vedere, il bianco non colore e simbolo dell'assenza, tutte le paure e la paura più grande, quella della morte, richiamata anche dai materiali impiegati per le installazioni.

[paola sereno]

Fondazione Merz

fino al 28 gennaio 2007
via limone, 24
Tel 011 1919437
da mar. a dom. dalle 11.00 alle 19.00
biglietto intero 5,00 euro; ridotto 3,50
www.fondazionemerz.org

MILANO.

Paola Pivi

Una moderna arca di Noè. Sentimenti religiosi e laboriosa contadina. Alla fondazione Trussardi è il turno di Paola Pivi, che mixa pacifismo e ready-made. E torna in mente anche Kounellis...



Una mostra all'altezza delle aspettative per la Fondazione Trussardi. Se talvolta, nelle esposizioni precedenti, è mancata un'opera forte oppure il reale dialogo con il luogo prescelto, ora il lavoro è azzeccato e in piacevole colloquio con gli spazi. Ai vecchi Magazzini della stazione di Porta Genova è il turno di **Paola Pivi** (Milano, 1971), che rivisita la sua poetica fatta di esseri viventi e sensazioni stranianti.

Galline, oche, cavalli, criceti, cani, mucche, gufi e pavoni: tutti animali bianchi che, in *Interesting* (2006) percorrono liberamente lo spazio industriale, pervadendo le sale, con il loro biancore che richiama un vago sentimento religioso. Brucano insieme, all'interno di questo storico capannone vicino alla Fiera di Senigallia e sembrano quasi rievocare l'immagine della terra promessa, cara alla cultura quacchera e americana delle origini. Come i lavori del pittore americano naïf **Edward Hicks** (1780-1849), anche quest'opera di Pivi sembra parlarci di quando il "leone brucherà insieme all'agnello". Un messaggio che potrebbe essere accostato al pacifismo, in un momento in cui la cultura religiosa americana è rigorosamente sulla difensiva.

Le suggestioni del luogo si riflettono prepotentemente sull'opera, che si trasforma in un antico mercato di provincia, con i guardiani improvvisamente fuggiti. Le bestie paiono appena discese dal vicino naviglio e ritorna alla mente una Milano vicina alla terra e alla campagna, laboriosa e villana, quasi di manzoniana memoria. Impossibile non pensare ai cavalli del 1969 di **Kounellis**, anche se in questo caso il richiamo è più bucolico che epico e il clima tende prevalentemente al tenero e al naïf.

Richiami biblici si affacciano anche in *Guitar, Guitar* (2001-2006), opera che conclude l'esposizione. Come in una nuova Arca di Noè, numerosi oggetti procedono, due a due. Stipati insieme e accoppiati stanno due trattori, due palloncini, due computer, due bollette, due automobili, due robot, due libri. Come tanti animali della contemporaneità. Più che ordinatamente disposti per salire sull'arca, gli oggetti sembrano piuttosto già in viaggio, pronti per diventare storia passata, nonostante la loro apparenza modaiola e attuale. Mescolati promiscuamente come in una soffitta o ancor più come in un magazzino o in un deposito industriale: ecco rispuntare le suggestioni dello spazio di riferimento, che, nella sua originaria destinazione, offre una chiave di lettura per l'opera. Insieme al celebre aereo rovesciato, siamo ancora una volta di fronte ad opere indubbiamente a metà strada tra il pacifismo e la riflessione sul ready-made.

Anche se, come sottolinea l'artista "un'opera non ha bisogno che chi la vede conosca l'arte, o abbia la coscienza di stare a guardare un'opera d'arte, l'opera funziona comunque".

[alberto osenga]

Fondazione Nicola Trussardi

Paola Pivi, *My religion is kindness. Thank you, see you in the future.*
a cura di Massimiliano Gioni
vecchi magazzini della stazione di porta genova
via valenza, 2 (zona tortona)
Tel 02 8068821
Fax 02 80688281
www.fondazionenicolatrussardi.it

BENEVENTO.

C'era una volta un Re.
La fiaba contemporanea

C'era una volta il sotterraneo di un Palazzo. Oggi diventato un museo, nel cuore del Sannio, dove accaduto "piccoli eventi" carichi di significato. Ma la sensazione di déjà vu è sempre in agguato...



Benevento prende vita nel piacevole dipanarsi di pagine d'arte contemporanea. Che si sfogliano lungo il Corso cittadino e nei sotterranei del Palazzo del Governo, dove, nell'ultimo anno, si sono svolte molte mostre capaci di fondere maestri storici e giovani affermati in un mix interessante di punti di vista sull'arte.

In *C'era una volta un Re. La fiaba contemporanea*, il tema esposto nel titolo è chiaramente sviluppato - anche didatticamente - lungo il tortuoso, ma ben risolto, percorso della mostra. Il tutto è accompagnato dalle note, intonate da **Marina Abramovic**, dell'Inno nazionale jugoslavo ai tempi di Tito nel video *The Hero*, dedicato al padre, eroe della resistenza.

I lavori scelti per la mostra hanno come *trait d'union* una visione fiabesca del reale. A partire dalla celebre produzione serigrafica di **Mimmo Paladino** per il *Pinocchio* di Colodi, accompagnata in mostra dall'opera in bronzo *Pinocchio* del 2004, in cui la staticità della scultura contrasta con la resa del legno e del movimento della corsa del burattino, con un uccellino che gli becca il piede.

Ma più che dai maestri, il cuore pulsante di questa mostra è costituito da una nutrita schiera di valenti giovani. **Adrian Tranquilli** dà l'avvio con un impressionante Batman crocifisso e sanguinante che si affaccia dalle pareti del dirimpettaio campanile della chiesa di Santa Sofia. Mentre **Michael Lin**, con l'installazione *In sickness and in health*, ricrea all'interno dello spazio museale una cappella nuziale, facendo rivivere l'idea di un luogo rituale mediante la realizzazione di un prezioso pavimento. **Loris Cecchini** espone tre opere in gomma uretanica, datate dal 2001 al 2003, della serie *Stage evidence*, fra cui due porte socchiuse, con raffigurazione delle tre dita benedicianti, che svelano, in maniera emozionante, l'accesso al luogo sacro della manifestazione dell'arte.

Sara Rossi è presente in mostra con un video, sempre bello da rivedere, *Le Cocu Magnifique*, del 2003, con un tema quanto mai attinente alla favola: Pulcinella che, con l'aiuto delle immagini stipate nella sua valigia, racconta un viaggio fantastico. **Manfred Beninati**, che ha abituato il pubblico alle sue affascinanti *wunderkammer*, sospese fra vero e finto, come quella vista alla 51ª Biennale dell'Arte di Venezia, presenta un intervento site specific: *12 minuti di autoesilio*, poco curato proprio nel punto nevralgico dell'interfaccia con il pubblico, una semplice scaffalatura laccata bianca con piantine finte che rende intenzionalmente inaccessibile lo spazio dell'opera, nel quale si realizza un'estremamente affollata *salle de bain* del Re. [segue a pag. 75]

[giovanna procaccini]

Arcos - Museo di Arte
Contemporanea del Sannio

fino al 21 gennaio 2007
a cura di Dobra Denegri
corso giuseppe garibaldi, 82100
dal mar. al gio. dalle 16.30 alle 20.30
ven. dalle 10.30 alle 13.30 e dalle 16.30
alle 20.30; sab. e dom. dalle 10.00 alle
22.00
biglietto intero 3,50 euro; ridotto 2,00
Tel 082 429919/4325349
artanniocampania@virgilio.it
Catalogo: ed. Electa, Milano, 40,00 euro

FORMIGINE (MO).

Going public 06

La ricerca di Going Public prosegue per il quinto anno con interventi urbani, workshop, dibattiti e pubblicazioni. Questo volta al centro è il Mare Nostrum. Con le contraddizioni politiche e i drammi sociali...



Istanbul,
Beirut,
Nicosia, Tel
Aviv,
Alexandria,
Barcellona.
Sono queste

le città scelte per indagare le problematiche intorno all'identità eterogenea del Mediterraneo. *Going Public 06* si propone infatti di osservare gli effetti della globalizzazione nell'area mediterranea raccogliendo esaurienti testimonianze, alcune documentate nella sintesi finale di Formigne. A partire dall'installazione *Poster*, un manifesto che si sviluppa sulla staccionata del castello, illustrando attraverso ritagli di giornale sulla difficile situazione cipriota e cartine geografiche satellitari che delimitano zone specifiche, l'asse Nicosia-Gerusalemme e la parete divisoria tra la zona sud e nord di Nicosia. Quella linea di demarcazione chiamata *Green Line*, invalicabile dopo l'invasione turca del 1974, delimitata da fili spinati e guarnigioni militari.

Nelle Sale della Loggia sono invece esposti i risultati dei workshop e progettati da poco attuati nelle città, tra i quali spicca *La puerta*, realizzata dalle artiste **Eva Pedraza** e **Susan Malagon**, nel quartiere *Raval* di Barcellona, che propone uno sguardo verso la comunità degli immigrati che vedono la Spagna come porta d'ingresso all'Europa. Le artiste hanno distribuito agli abitanti centodieci copie della chiave che apre la serratura di una porta fittizia, documentando con un video l'entrata e l'uscita. Attraverso testimonianze scritte degli avventori, l'attraversamento della porta diventa gesto per recuperare la memoria e dare valore a ciò che si è abbandonato.

Interessante il progetto *Barcelona fuera de campo* di **Raquel Friera**, **Nuria Guell** e **Cristiana Garrido**. Le tre si sono infiltrate sulle linee di autobus turistici come ipotetiche hostess, distribuendo mappe di luoghi sconosciuti della città. Mentre **Zabaleen City**, dell'italiana **Anna Ferraro**, documenta la realtà mobile riferita ai raccoglitori di spazzatura del Cairo, **Giulia Giapponesi** propone uno sguardo *trash* sul turismo nelle città attraverso gli eventi di spettacolarizzazione e di massa.

Ad Alessandria si è svolto un workshop con alcuni giovani artisti/studenti modenesi - **Emanuela Ascari**, **Luigi Ottani**, **Giulia Giapponesi**, **Andrea Leonardi** - invitati assieme ad artisti locali ad implementare un villaggio di pescatori, *A garden for all*, che ha visto la costruzione di un giardino pubblico riportato da reportage fotografico.

A questo lavoro si affianca la locandina di *Missing!* di **Adnan Yildiz** (Istanbul), che ha creato volantini con le foto dei partecipanti a *Going Public* fingendosi dispersi e disponendoli in giro come una sorta di virus visivo, alludendo ai flussi migratori. Progetto di gruppo è il laboratorio formignese *Il liello del mare*, a mostrare la città modenese in un altro contesto, segnandone il livello del mare su di una cartina in riferimento al territorio, anticamente sommerso dall'acqua. E se una divisione è luogo di riflessione, il gruppo di Cipro testimonia la frustrazione dovuta all'occupazione turca con gli scatoloni divisi a metà di *Unclaimed territories*. **Pinar Asan** (Istanbul) in *Gulbahar*, fotografa la vita di una donna ucraina costretta a cambiare nome dopo l'emigrazione, mentre **Denis Guz** (Istanbul) nelle fotografie di *Who are these people?* si chiede cosa significhi essere turco, con tutte le contraddizioni culturali che questo comporta.

[francesca baboni]

aMAZELab

sale della Loggia e zona castello (centro storico)
In collaborazione con:
Catalogo: Silvana Editoriale
Via Cola Montano 8 20159 Milano
Tel/Fax 02 6071623
www.amaze.it
info@amaze.it

ROMA.

San Lorenzo / Luciano D'Alessandro

Una compagine di artisti legati dall'appartenenza ad un luogo e ad un momento storico. È il gruppo di San Lorenzo, riunitosi negli anni Settanta in un pastificio romano. Accanto a loro un fotografo da riscoprire...



Due mostre sono ospitate contemporaneamente e a mente negli spazi della romana Villa Medici, sede dell'Accademia di Francia. La prima, *San Lorenzo*, alle-

stita nelle Gallerie, presenta una raccolta di opere appositamente concepite da sei nomi di spicco del panorama artistico capitolino: **Bruno Ceccobelli**, **Gianni Dessi**, **Giuseppe Gallo**, **Nunzio, Piero Pizzi Cannella** e **Marco Tirelli**. Non è la cifra stilistica il comune denominatore di questi artisti, ma una condivisione di spazi e di esperienze. Il tempo e il luogo: gli anni settanta e l'ex Pastificio Cerere di Via degli Ausoni, quartiere San Lorenzo, un anno dopo l'altro (il pioniere è Nunzio nel 1973) affittano i locali in disuso del Molino che per più di mezzo secolo aveva fornito la farina ai romani. Tra montacarichi e grandi finestre, ognuno organizza i propri atelier, aperti al pubblico per la prima volta nel 1984 per un evento curato da Achille Bonito Oliva. La mostra negli spazi romani non insiste però sulla chiave di lettura storica, se non nel titolo, di questo gruppo eterogeneo: le opere sono concepite in assoluta autonomia di tecniche e intenti. Le dodici sedute in bronzo di Gallo, le spaziali sfere luminose dipinte da Tirelli, la grande spirale di legno di Nunzio, la mappa di Roma lunga dieci metri di Pizzi Cannella, i felici disegni su feltro di Ceccobelli e un mitologico gigante accovacciato (e sfilacciato) di Dessi. Tra pittura e scultura, un breve, multiforme assaggio dei singoli artisti, con la consapevolezza di non essere né a San Lorenzo, né negli anni settanta. E con una pulsione all'omaggio ed alla storicizzazione - gli artisti di San Lorenzo stanno avendo, a turno, tutta una personale al Macro - che deve moderarsi prima di eccedere.

Per calarsi davvero in una dimensione *altra*, basta invece salire di un piano, attraversare il giardino e raggiungere l'Atelier del Bosco. Qui, intimamente raccolta in una stanza, è allestita la mostra di **Luciano D'Alessandro**, fotografo napoletano classe 1933. Le novantatré immagini, tutte dello stesso formato (30x40 cm) e rigorosamente in bianco e nero, documentano mezzo secolo di attività fotografica di un autore che sorprende per la spontaneità e la passione con cui racconta la condizione umana nelle sue manifestazioni più varie.

Le case distrutte dal terremoto in Irpinia accanto ai volti alienati nell'ospedale psichiatrico di Salerno; le processioni a Capri e le manifestazioni per il lavoro a Napoli nel 1975. Ma anche Cuba, New York, Parigi o Mosca. Eppure la sensazione, in questo caso, è di grande omogeneità, è un intento realistico e sincero nel fissare immagini che per la loro forza narrativa non necessitano di ulteriori commenti.

A conclusione della mostra, un toccante documentario girato nel 1969 da Michele Gandin che utilizza le immagini della serie *Gli Esclusi*, in cui D'Alessandro indaga le condizioni di vita pressoché disumane dei reclusi negli ospedali psichiatrici.

[chiara costal]

Académie de France à Rome - Villa Medici

fino al 19 dicembre 2006
viale trinità dei monti, 1
da mar. a dom. dalle 11.00 alle 19.00
biglietto intero 8,00 euro; ridotto 4,50
Tel 06 6761291
www.villamedici.it
stampam@villamedici.it
www.villamedici.it

BRESCIA.

Mondrian Ottanta capolavori

Elegante e silenziosa come l'artista che celebra. Una rassegna ripercorre l'itinerario artistico di Mondrian. Dalle minuscole fattorie olandesi al cubismo. Fino alla scoperta della silente bellezza della geometria...



Ernst Gombrich ammoniva a non farsi ingannare dall'apparente facilità delle opere d'arte cosiddette astratte. Semplici linee, tele monocromatiche e macchie di colore possono essere il frutto di un faticoso processo creativo. "È possibilissimo che un quadro composto di due soli quadrati abbia creato all'autore più preoccupazione che non una *Madonna ad un artista del passato*. Infatti il pittore della *Madonna sapeva cosa voleva ottenere, aveva per guida la tradizione*" (Gombrich). L'artista d'avanguardia lo comprende strada facendo. L'elegante rassegna dedicata a **Piet Mondrian** (Amersfoort 1872 - New York 1944) descrive il cammino lungo e tortuoso di un grande artista alla ricerca della propria identità espressiva.

Mondrian era nato in un piccolo borgo olandese. Iniziò a disegnare con il padre, maestro elementare, poi studiò pittura all'Accademia di Belle Arti di Amsterdam. Era timido e introverso. Fu membro attivo di una comunità protestante, frequentò circoli di idee esattamente opposte fino a divenire anarchico, per approdare infine alla teosofia. Il paesaggio olandese, con il ritmo alternarsi di lunghi canali e mulini a vento in verticale, la rigida etica calvinista che esortava a concentrarsi sull'essenziale trascurando le apparenze, e il contatto con l'assoluto dei teosofi, costituiscono il bagaglio spirituale di Mondrian. Per lui la pittura fu una forma di conoscenza, la ricerca della verità universale oltre le apparenze mutevoli della realtà.

L'esposizione concentra in un piccolo ambiente il suo percorso artistico e spirituale; mancano solo le ultime opere realizzate a New York, dove si trasferì nel 1940, ricche di ritmo e movimento. Come tutti gli olandesi, inizia dipingendo paesaggi di acqua e vita cittadina, ma è da subito evidente l'attitudine a percepire lo spazio spartito in due principali direzioni, linee orizzontali e verticali. Alle fattorie, ancora riconoscibili tra gli esili tronchi degli alberi, seguono paludi e canali tracciati con pennellate di colore morbido sotto cieli notturni. *Cinque silhouette di alberi lungo il Gein con la luna* è un gioco virtuoso di linee e geometria avvolto in una calda cromia di marroni, ocra, rosso matone. Le lunghe gocciolature sanguigne di *Bosco vicino Oele*, il blu profondo del cielo tracciato con segni quasi vangoghiani sono il riflesso di un animo ancora inquieto.

[...segue a pag. 75]

[antonella bicci]

Museo di Santa Giulia

fino 25 marzo 2007
via musei, 81/b
Tel 0422 429999
http://biglietto.lineadombra.it
biglietto intero 8,00 euro; ridotto 6,00 da lun. a gio. 9,00 - 19,00; ven. e sab. 9,00 - 21,00; dom. 9,00 - 20,00; chiuso 24 25 e 31 dicembre 2006; aperto 1 gennaio 2007 11.00 - 20.00
Ufficio Stampa: Studio Esseci
www.studioesseci.net
www.studioesseci.net
Catalogo: edizioni Lineadombra/brilri

PRATO.

David Tremlett

Sculture, disegni, stampe, libri d'artista, oggetti in ceramica ed enormi wall drawing. Tutto il percorso di Tremlett in un confronto originale tra opere di periodi diversi. E un allestimento che prescinde l'ordine cronologico...



Correva l'anno 1969, una generazione viaggiava sulle note di Bob Dylan e sul chopper di Easy Rider. Il viaggio significava ricerca di libertà, incontro con culture lontane o esplorazione dei propri deliri.

David Tremlett, invece, viaggiava e basta. La sua idea di esplorazione era astratta, senza inizio o fine; l'idea stessa - pensare e sognare di realizzarla - era più importante che realizzarla davvero. Un artista viaggiatore con pastelli, matita e carta, in autostop dal grigiore della Gran Bretagna fino in Australia, India, Africa. Per scrollarsi di dosso l'insoddisfazione verso l'ortodossia e domandarsi "perché fai arte, piuttosto che con cosa la fai".

David Tremlett. Retrospectiva 1969/2006 racconta per mezzo di cento opere il lungo cammino artistico che dalla fine degli anni Sessanta lo ha portato ad oggi attraverso il concettuale, l'acquisizione poi di un proprio linguaggio personale e, negli ultimi decenni, ad una rigenerazione spasmodica quasi catartica. Un allestimento che stimola un viaggio percettivo del visitatore tra scoperte, incontri e anche disorientamento, tutti elementi che sono alla base del lavoro dell'artista. L'altro aspetto della mostra, che richiama un visibile tema fondante dell'arte di Tremlett è la molteplice varietà di tecniche e tematiche: dai paesaggi con le parole come *Mexico III*, alle sculture con pigmenti, dalle architetture geometriche e rigorose ai grandi *wall drawing*, sono tutte opere non assimilabili ad una precisa categoria artistica. Splendida la serie di scatti *Madirisha tupu (Empty windows)* del 1990, dove fughe di finestre in strutture diroccate incorniciano il silenzio, il vuoto, il degrado ma anche, come punto di fuga prospettico, piccoli brandelli di rigogliosa natura. Dal bianco e nero si passa poi all'esplosione di colori. Non più intrusioni sporadiche ma toni decisi di arancio, rosso, verde in un "...*piacevole chiasmo visivo*". (Guy Tosatto).

Molti i disegni preparatori per i wall drawing, precisi e puntuali. Lo studio dello spazio e come "...una specie di visione onirica, di come pareti, soffitti e finestre possano funzionare insieme". Un istinto e un'emozione che Tremlett ha imparato nei suoi viaggi, imbattondosi in cose e persone spettacolari e in forme architettoniche straordinarie.

"In che modo sperimenti lo spazio quando vi entri? Lo respiri. Anche se è uno spazio piccolo lo respiri", spiega. "Così nascono la *Cappella Barolo a La Morra* (1999), le vetrate della Chiesa di S. Pierre et S. Paul a Villeneuve-La-Grande, Aube (2005) e la *Casa Filangieri* (2006) ad Alba".

[daniela cresti]

C.Arte Prato - Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci

fino al 7 gennaio 2007
David Tremlett - Retrospectiva 1969-2006
viale della repubblica, 277
tutti i giorni dalle 10.00 alle 19.00
chiusura il martedì
biglietto intero 5,00 euro; ridotto 4,00
ufficio stampa
Tel 0574 531828/5317
press@centropecci.it
www.centropecci.it

SIENA.

D'Ombrà

Un tema affascinante, carico di suggestioni. È un corpus di opere firmate da artisti internazionali. Una mostra che fa pensare. Senza fornire un'interpretazione univoca. Anche se qualche suggerimento non avrebbe guastato...



Il grande pregio di questa mostra è il farci ragionare d'arte - cosa sempre più rara, specie nelle mostre "a tema" - sulla base delle opere, e non della personale e spesso inutile speculazione del curatore di turno. Che anzi vedremo - qui restano anche troppo latenti ed impalpabili. L'oggetto è il ruolo dell'ombra nell'arte contemporanea, con una panoramica ampia, opere dagli anni '50 ad oggi, mezzi che vanno dalla pittura alla scultura, dalla fotografia, all'installazione e al video.

Qual è la lezione che sul tema dell'ombra danno gli artisti contemporanei? Victor Stoichita, certamente lo studioso che ha maggiormente approfondito la questione, individua, nel Novecento, una linea in base alla quale, nell'adozione dell'ombra come elemento costruttivo, attivo nella creazione, **Giorgio de Chirico** passa le consegne direttamente ad **Andy Warhol**, con inevitabile mediazione di **Marcel Duchamp**. Riferendosi all'autoritratto di Warhol esposto anche a Siena (*Shadow*, 1981), Stoichita vi individua "un rapporto complesso con il doppio", espresso dall'ombra di profilo sullo sfondo. "Questo rapporto non è del tipo, primario e vitalistico, che intrattiene il primitivo con la sua ombra: si tratta invece del rapporto teso e drammatico peculiare dell'individuo polimerizzato della postmodernità". L'ombra come elemento di "polimerizzazione" warholiana, quindi come serialità, come doppio rispetto all'io: è questa dunque l'accezione di molta arte contemporanea, testimoniata da alcune delle opere in mostra. Dal citato autoritratto di Warhol, a *My face behind Eck's face*, straordinario gioco fotografico surreale di **Urs Lüthi**, all'installazione *Misbah*, di **Mona Hatoum**, dalla fotografia *Petrolswing* di **Margherita Morganti**. Altri filoni emergono con forza, come quello che vede la nozione dell'ombra legata al Surrealismo, come ingiungimento, espressione di un relativismo che ne fa specchio dell'inconscio, con esiti assai datati in tempi di disimpegno edonistico come quelli attuali. Con uno straordinario **Marvin E. Newman** che presenta uno scioccante ribaltamento compositivo, con foto dove l'ombra assume il ruolo centrale di soggetto, e il protagonista, origine dell'effetto, diventa ombra della sua stessa ombra. Situazione curiosamente riproposta, di più di cinquant'anni dopo, in video da **Fiona Tan**, con *Downside Up*.

In altri artisti - da **Alberto Garutti** a **Francesca Woodman** - questo approccio sfocia invece nella variante dell'ombra come "altro", come presenza inquietante, quasi soprannaturale. Ma in sostanza, qual è quella proposta? Per paradosso, quello che vantavamo come pregio diventa il limite di questa mostra, lasciandoci soli con le nostre considerazioni, senza nemmeno sussurrarci gli intendimenti di chi l'ha ordinata. Il saggio in catalogo di Lea Vergine offre infatti una colta ma superflua introduzione filosofico-letteraria, trascurando - se si esclude una brevissima postilla finale - qualsiasi riferimento alla mostra. Carezza a cui pone parzialmente rimedio il bravo Lorenzo Fusi, ma tuttavia non pregiudica gli indubbi meriti di questa mostra.

[massimo mattioli]

Palazzo delle Papesse

fino al 7 gennaio 2007
a cura di Lea Vergine
via di città, 1
Tel 057 722071
info@papesse.org
www.papesse.org
tutti i giorni dalle 11.00 alle 19.00
chiuso il lunedì
biglietto intero 5,00 euro; ridotto 3,50
Catalogo Silvana Editoriale
Stampa e Comunicazione Carlo Simula
Tel 0577 220721
stampam.papesse@comune.siena.it

NAPOLI.

Maurizio Elettrico Lo Scoiattolo e il Graal

Un papa alieno, dedito più alla spada che alla pace. Una società aweniristica, affrescata come fosse rinascimentale. Un progetto librario, tra artistico e letterario. Dove il futuro è già passato...



Nella storia ogni cosa diviene il suo contrario, è solo una questione di tempo. Così recita uno degli specchi che accompagnano le installazioni di **Maurizio Elettrico** (Napoli, 1965) negli spazi di Capodimonte dedicati al contemporaneo. Ed è proprio un affresco storico quello che Elettrico ci restituisce nel suo *The New Empire*, da cui la mostra trae la sua ragion d'essere. Un progetto artistico che parte da un testo letterario per dar vita ai suoi personaggi trasformandoli in soggetti storici, seppur appartenenti ad un futuro lontano. Un'operazione concettuale dalla forte indole scientifica e filosofica che si materializza in una serie di installazioni e in un video, dove motivo conduttore è proprio lo spaesamento cronologico, dato dall'intersecarsi di diversi livelli temporali. Desmond Brown, autore del volume (e pseudonimo dello stesso Elettrico) è uno storico del XXIII secolo che racconta l'ascesa al soglio pontificio di Pietro II, avvenuta nel 2099. Ne viene fuori l'immagine di una società futuristica, ma intimamente reazionaria, dove al dominio tecnologico fa eco una profonda presenza dell'antico e dove le gerarchie sociali si costruiscono sulla base dell'eugenetica. Non stupisce quindi che il protagonista dell'esposizione sia uno scoiattolo "geneticamente modificato", icona della simbologia araldica di Pietro II, cui Elettrico attribuisce anche una nomenclatura scientifica (*Sciurus affoides arboris*). Così come non stupisce l'aria di misticismo che aleggia nei giardini papali ricostruiti in mostra, scenari al di fuori del tempo, allestiti con pietre e sale himalayano, carichi di una sacralità sempre al limite con il profano. Ad accompagnare il percorso troviamo farfalle adagate sulle pareti in modo leggiadro, lontane dalla simmetria perfetta e soffocante di **Damien Hirst**, indizi sparsi che contribuiscono alla materializzazione di un immaginario fantastico e scientifico al tempo stesso.

Non è certo ortodosso il cattolicesimo di cui si fa garante Leo Bruno, improntato sul sull'aspirazione teocratica che non sulla *cura animarum*. Ed è per questo che il calice del Graal assume un nuovo significato, diventando emblema di una vocazione militare e politica più che intimamente religiosa. In contrapposizione con questa società del futuro, i cui equilibri sono ricostruiti meticolosamente e appaiono verosimili in modo quasi inquietante, vi è la rappresentazione figurativa della società stessa. [...segue a pag. 75]

[alessandra troncone]

Museo di Capodimonte

fino al 7 gennaio 2007
a cura di Raffaella Morra e Loredana Troise
via di miano 1
tutti i giorni 14.00 - 19.00; mer. chiuso
biglietto intero 7,50 euro; ridotto 3,75; gratuito per minorenni e over 65; pomeriggio 6,50
Tel 081 7499111
Ufficio stampa mostra: Fuani Marino - Fondazione Morra
Tel 081 454064
info@fondazionemorra.org
Ufficio stampa Soprintendenza Polo Museale Napoletano: Simona Golia
Tel 081 2294478
polomusna.ufstampa@arti.beniculturali.it

ROMA.

Luigi Rizzo
Ai lati di uno sguardo

Lo studio di uno sguardo e la più profonda apertura su una realtà che travalica il personale. In un set cinematografico, la ricostruzione di un incontro muto e distante. Lungo quanto una corsa in metropolitana...



Un lavoro pulito, sintetico, essenziale. E al contempo carico di spunti di riflessione. Una videoinstallazione sola al centro della sala, in grado di riempire uno spazio vuoto con il semplice sguardo di due donne. Mentre intorno si muove lo spettatore, a cui è concesso di alternare più punti di vista modificando prospettive e finanche l'ottica registica.

Luigi Rizzo (Brescia 1971; vive a Milano) propone a Roma un progetto che ricostruisce l'idea di un vagone del metrò attraverso due schermi sospesi su cui sono proiettati, uno di fronte all'altro, due mondi distanti, che pure subiscono una certa attrazione. Juliette & Dorotea rappresentano due diverse tipologie femminili: da una parte la borghese tirata nella postura, dall'altra la donna giovane e semplice. Una bianca, una nigeriana. Ma lo scambio di sguardi, o meglio questo continuo osservarsi, lascia trasparire un più complesso confronto che apre ampie riflessioni di vario ordine. Entrano in gioco i rapporti femminili e le relazioni sociali, l'attrazione e il rifiuto dell'altro da sé, il distacco urbano evidenziato dall'estrappolazione contestuale che passa per la ricostruzione dell'ambiente/vagone nell'installazione in galleria.

Emerge in modo chiaro una riflessione cinematografica dell'artista, un riferimento che traspare dalla costruzione del video, dalle inquadrature e dal taglio fotografico. Rizzo evoca **David Lynch**, ma lo studio continuo e profondo dell'altro, mascherato da un'apparente noncuranza - soprattutto della donna benestante - unite al silenzioso rapporto e ad un'atmosfera chiaramente europea, rimanda più che altro a certa cinematografia francese e ad alcune performance di **Isabelle Huppert**. Sovviene anche alla memoria, richiamata dalla delicata tensione tra le due, lo studio del rapporto femminile e la riflessione socio/antropologica di **Claude Chabrol** ne *La Cerimonia* chiaramente prive, nel progetto di Rizzo, delle connotazioni tragiche e romanizzate del film.

Una considerazione va fatta in merito all'aspetto tecnico, molto curato, che dimostra una profonda conoscenza del mezzo video da parte dell'artista, che concentra l'attenzione sullo spazio - fisico e mentale - proponendo perlopiù videoinstallazioni (come fu per la mostra *Sonicity* al Corviale a Roma, a cura, come questa, di Lorenzo Benedetti). In generale, quindi - al di là di questo singolo lavoro - l'architettura e il cinema si mostrano punti saldi per la ricerca di Rizzo. E tal proposito viene in mente, ad esempio, *Noir*, progetto in cui l'evidente citazione cinematografica nascondeva un coinvolgimento percettivo dello spettatore, spaesato all'interno di un noir non solo filmico.

[federica la paglia]

L'union arte contemporanea

via reggio emilia 32 a
Tel 06 99706573
info@union.it
www.union.it

ROMA.

Massimo Giaccon

La salamola disneyana non è più l'unica minaccia per Cartoona. Arriva il polipoide. Che spiazza su pvc, in un ammasso di plastica, pannocci e fluidi di decomposizione, personaggi dei fumetti...



"Polipoide" è la definizione che **Massimo Giaccon** (Padova, 1961) dà di sé stesso alludendo alla propria poliedricità, che gli permette di saltare "con disinvoltura dal fumetto all'arte contemporanea, dal design all'animazione, dai videogiochi alla musica". L'artista è a Roma con due mostre quasi in contemporanea, imperdibili per chi voglia farsi un'idea del suo talento visionario, aderente al *pop surrealism*, ma per certi versi inclassificabile. Alla Galleria Mondo Bizzarro, Giaccon presenta i suoi ultimi lavori: venti opere digitali su carta fotografica realizzate a partire da programmi di modellazione tridimensionale. Con navigata maestria, l'artista riesce a dare forme dall'expressivissima accentuazione cromatica ad una galleria di malconci cartoon. Hanno occhi sbarrati, lingue penzolari e assistono increduli alle loro mutazioni. *Bag Bunny*, sorta di feto nel liquido amniotico, i *Tre porcellini* col ventre squarciato - dall'esplicito riferimento sessuale -, la mano di Topolino in *Fine della storia*, mozzata e inchiodata su un ciocco, e tanti altri ancora (bambole inquietanti, coniglietti a pois con facce da teschio, paperi che sbavano). Sono figli dimenticati di una società che riconosce solo il presente, senza compassione per ciò che non serve più. Tenere creature legate all'innocenza corrose dallo stesso male degli umani - degrado sociale e culturale -, dal crescente disagio della civiltà dei consumi.

Rievocazioni infantili che una volta persa ogni funzione ludica, hanno finito per assumere caratteristiche di giocattoli-zombie. Pronti a divorare e a divorarsi. Le elaborazioni digitali, pezzi unici, sono accompagnate dagli schizzi preparatori a matita, e da una grande tela in PVC intitolata *E tutti insieme vogliamo vedere* - citazione d'una sigla tv di cartoon anni '60 - dove i soggetti posano insieme in una raccapricciante foto di gruppo. Fanno da sottofondo all'esposizione motivetti dai cartoni animati più celebri, deformati anch'essi come in un dodocafonico accompagnamento funebre.

In simultanea, la galleria Lipanjepuntin presenta *S.P.Q.R.*, retrospettiva in progress il cui titolo è l'acronimo di *Sex, Philosophy, Quirks, Religion*. Come l'altra rassegna, è curata da Gianluca Marziani. Secondo il critico romano, Massimo Giaccon spazia fra "disegni, pitture, opere digitali, fumetti, grafica... questo ed altro per plasmare i suoi personaggi 'al limite' e creare il mondo oltre quel fatidico limite". Propone qui alcuni pezzi tratti da *Philosophers in the Pop Planet*: filosofi del passato catapultati nella fantascienza. Da *Sexorcismo*, "macchine sessuali", immerse in un immaginario fetish e pornografico, di cui Giaccon si serve "come legame con un mondo oscuro dai connotati quasi favolistic", a *Personal Jesus*, metamorfosi seriale del corpo di Cristo rappresentato di volta in volta grasso, nero, tossico, cyborg, alieno o nelle vesti di Superman o della Torcia umana. Il caustico piglio dissacratorio dell'artista, prodotto di libera interazione tra generi e tematiche, non risparmia nessun mito della nostra cultura, sia alta o bassa, religiosa o miscredente, eletta o volgare. Vedere per credere.

[lori adragna]

Mondo Bizzarro Gallery

Massimo Giaccon -
The Pop Will Eat Himself
via reggio emilia, 32c
Tel 06 44247451
Fax 06 4424745
galleria@mondobizzarro.net
www.mondobizzarro.net

Lipanjepuntin arte contemporanea

Massimo Giaccon - S.P.Q.R. (Sex, Philosophy, Quirks, Religion)
via di montoro, 10 (campo de' fiori)
Tel 06 68307780
Fax 06 68216758
roma@lipuante.it
www.lipanjepuntin.com

ROMA.

Giuseppe Capitano

In una mostra dall'intensa coerenza materiale e formale, un giovane scultore afferma la serietà di una ricerca tesa ad un concentrato, personale minimalismo. Con qualche eccesso e un filo di dubbio...



prima. Bisogna confermarsi all'altezza, mostrare coerenza nella strada intrapresa.

A introduzione dell'esposizione in corso, scrive il gallerista Fabio Sargentini che "nella carriera di un artista la seconda mostra è paradossalmente più impegnativa della prima. Bisogna confermarsi all'altezza, mostrare coerenza nella strada intrapresa". Nel caso di **Giuseppe Capitano**, la reazione alla pressione di simili aspettative pare essere consistita in un'assoluta fedeltà alla propria cifra stilistica, già così rigorosamente affermata nella prima personale (sempre alla galleria dell'Attico) tenutasi due anni or sono, con un'aggiunta per così dire "posticcia". Tutte le opere esposte sono infatti incentrate sull'uso della canapa come materiale costruttivo e connotante, in continuità ai lavori già conosciuti, ma con un inedito ricorso a titoli fortemente evocativi. La conseguenza è che finiscono in mostra, in sé compiuto sotto il profilo esecutivo ed estetico, assume una carica narrativa probabilmente eccessiva, con il rischio di soffocare quell'intimità ambigua che traspare dai singoli pezzi ed è la loro più profonda, specifica dote (emblematica in tal senso è il caso di *Una zolletta, grazia!*, aereo divertimento di un cubo in poliuretano sorretto da una fune tesa sul soffitto, il cui titolo lascia un po' l'amaro in bocca per un'attesa frustrata di sottostante tazzina *la Oldenburg*).

Tanto detto, si rileva poi come quella di Capitano sia una scultura prettamente da interno, tutta giocata su un raccoglimento di sensibilità e attenzione, che trova nella tattile fibrosità della canapa un mezzo espressivo assai congruo per l'artista. Non è quindi un caso che il lavoro meno riuscito, ci si permette di annotare, sia proprio quello in cui tale materiale è impiegato come mero elemento di complemento, ovvero la lastra di acciaio satinato con inserti in marmo e canapa dal titolo *I love you Ora*, al di là di tali critiche sporadiche, è importante sottolineare la rigorosa scelta di poetica di questo giovane artista, che scioglie con sicurezza uno dei nodi più difficili nel giroglio della scultura contemporanea, vale a dire il rapporto tra materia e intenzione, sopravvissuto all'annichilente accademismo del concettuale, senza subire in ciò il peso delle esperienze recenti più storicamente ingombranti. Se, infatti, il fantasma dell'arte povera non può non evocarsi ad una prima vista, mentre si transita per i locali fascinosamente trasandati della storica galleria, a ben vedere nelle sculture di Capitano si riscontra tuttavia una poetica assai diversa, scevra d'intenti militanti e più concentrata sull'autonomo valore espressivo della materia, tale da rimandare piuttosto a una rilettura rispettosa di certe istanze profonde del miglior minimalismo (quelle di **Robert Morris** alle prese con i filtri, per intendersi).

Il risultato, nel complesso, è dunque un'opera dove corporeità e intelletto s'incontrano con grande misura, visivamente ben espressa dalla ricorrenza della forma delle mani in diversi lavori, quasi un'espressione ideale di quell'aspetto pratico - ma guidato da una stringente progettualità - tipico del fare scultoreo. Così nota anche Achille Bonito Oliva, quando nel testo in catalogo parla di una cifra soggettiva di Capitano data "dalla messa a punto di un dispositivo in cui materia e forma interagiscono continuamente", secondo un personale processo moltiplicatore delle potenzialità della stessa materia. Un processo da seguire con attenzione nei suoi sviluppi ulteriori.

[luca arnaudo]

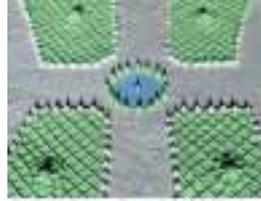
Galleria L'attico

fino al 10 gennaio 2007
via del paradiso, 41
dal lun. al sab. dalle 16.00 alle 20.00
Tel 06 6869846
fabio.sargentini@flashnet.it

ROMA.

Farhad Moshiri
Threshold of Hap

Punto, linea, superficie. In versione pasticceria. Una mostra da far venire l'acquolina in bocca. Pattern geometrici, torte o ante di scrigni? Quando l'artista lavora di guarnizioni...



La siringa del pasticcere, la saldezza dell'acrilico, un cromatismo allucinato che nemmeno gli evidenzia-tori da ufficio. Un plot sofisticato e nondimeno chiaro, robusto, di quelli che in sede di recensione allontanano la tentazione di riparare in zona birignao, dalle parti dell'anno-so "lavora sul concetto di".

Farhad Moshiri (Shiraz, Iran, 1963; vive a Teheran) torna a Roma con la mostra che non l'aspetti, esattamente un anno dopo, completamente *reloaded* com'è giusto che sia. Via un bricolage massimalista, frizzante e referenziale, fatto di accostamenti incongrui e riposizionamenti (chi non ricorda *Stereo Surround Sofa*, l'hi-fi da rapper fuso col divanetto, di gusto mediorientale, sorta di muscoloso *monstrum* da focolare globale?). Al suo posto, un corpus di altorilevi (su piani di md) realizzato pensando alle sole guarnizioni per torte. Come a dire: dal fragore dell'ideazione animata all'idea che si fa, senza sforzo, partitura.

I lavori, non pochi e tutti a parete, in egual misura rigogliosi e segnaletici, schietti e simulacrali, sono formalizzazioni di teoremi decorativi per superfici zuccherine. Né pattern né ready-made, semmai le due cose insieme. Giardini di saccarosio come plastici di mappature, rubicondi ma giocoforza stranianti, labirinti d'un rigore paratattico che da stucchevole si fa imprescindibile (e viceversa). Com'è ovvio ce n'è per tutti i gusti: coccarde alla fragola, campiture cassettonate con la cioccolata a strisciolate, labirinti fluo costruiti/punzonati con le meringhe, monocromi con oggetti nastriformi e orditi inestricabili (se non, in teoria, cuochiaio al seguito). E non guasta l'*horror vacui* dell'allestimento, che fa da contrappunto all'*horror vacui* scandagliato dal close-up dei singoli pezzi.

Un artista attento e attrezzato, che dimostra di aver conosciuto e digerito molti degli esiti recenti della storia dell'arte occidentale (l'astrazione di **Piet Mondrian** e il neo-geo alla **Peter Halley**, ma anche la lezione di **Roy Lichtenstein**, per non parlare del cosiddetto sublime isterico postmoderno). E che qui sembra volgere lo sguardo avanti a sé, intento a riferire del collasso di certa ilarità decostruzionista entro la nebulosa di un paradigma estetico ulteriore, spasmodico ma aniconico (vedasi, più che **Damien Hirst**, il sorprendente **Gabriel Orozco** dell'ultima Biennale di Venezia), di sapore vagamente arabogotico.

[pericle guaglianone]

Extraspazio

fino al 13 gennaio 2007
via s. francesco di sales, 16/a
ingresso libero
da mar. a sab. dalle 15.30 alle 19.30
Tel/Fax 06 68210655
E-info@extraspazio.it
www.extraspazio.it

ROMA.

Massimo Rossetti /
Graziano Pompili

Un pittore e la sua ritmica visiva, la solida estetica dell'immagine evanescente. Uno scultore e la chiarezza di interventi minimali. Due momenti paralleli e risolti in sé stessi...



Massimo Rossetti (Roma, 1956), Solo show volume due. Immagini avvolte da una mem-

brana opaca. Immobilità quasi vibrante, simile ad atmosfere torride soffocate nello spazio della visione. Passanti altrove, che non pensano a noi che guardiamo. I loro movimenti congelati. I loro passi come misurazione interna e scansione del ricordo. La pittura ad olio di Rossetti è polverizzata, si esprime attraverso depositi labili sulla superficie (tela o carta), e persiste come un'ossidazione. Gli elementi tratti dalla città, come le scale e i passanti, sono filtrati da alterazioni della memoria che rifondono spazi emozionali, sottratti al loro consueto svanire. I volti sono assorbiti da un tempo che è parte dei gesti compiuti, dalla fugacità della visione che indugia verso definizioni marcate. Le colorazioni sono asettiche, quasi asfittiche nel loro essere neutrali, anche se non mancano di accensioni acide. I luoghi sono reali, tangibili, ma privi di referenzialità. Le scale sono i motivi dell'intero ciclo pittorico, perdono il loro valore descrittivo: si imprimono come segni audaci sulla retina, con una precisione chirurgica che assume connotazioni simili a partiture vuote, a composizioni atone di quotidiani spostamenti. La matrice originaria è sia fotografica che filmica, ma è assunta come potenzialità fisiologica del vedere: questo risparmio alla pittura l'imitazione pedissequa del dato materiale, facendo di essa uno strumento d'indagine mentale e non epidermica. L'elaborazione della memoria è invece l'elemento generativo.

Alla personale di Rossetti, il programma espositivo della galleria accosta uno scultore, a cui riserva una vetrina che resta illuminata anche di notte: **Graziano Pompili** (Fiume, 1943), *Camera con vista volume due*. Sculture di edifici spinti in superficie dalla crosta terrestre. Limatura temporale che diventa forma solida, razionale nel suo congiungersi alla terra. Tipologie tra il concetto di abitazione e spazio religioso. Continuità tra mutamenti geologici e formalizzazione umana, ma soprattutto fusione iconografica: la Croce, simbolo di violenza e di tortura e la forma della casa, simbolo del corpo e dell'affettività familiare. La scultura in tutte le sue accezioni, non solo come qualità formale della materia e dell'atto creativo, ma anche come riflessione etica. Marmi bianchi di paros sinteticamente accurati, frammenti estrapolati da un religioso sentire. Raffinatissima interazione tra materismo scabro e levigatezza razionale, visivamente soddisfacente anche in una bidimensionalità espositiva che non favorisce la completa fruizione delle singole opere. La vetrina in cui questi marmi sono stati esposti, infatti, richiede e impone una lettura frontale a cui le sculture tentano di sottrarsi, pur manifestando efficacie alla loro sostanza visiva e concettuale.

[daniele fiacco]

Romberg arte contemporanea

Solo show volume due, Rossetti / Camera con vista volume due, Pompili a cura di Italo Bergantini e Gianluca Marziani
piazza de' ricci, 127
Tel 06 6806377
artecontemporanea@romberg.it

ROMA.

Alfredo Pirri - Racconti

Una lunga parete rossa taglia in due lo spazio. Su di essa si srotolano le singole parole di un nuovo racconto, composto da acquarelli, sculture e installazioni. Il fantastico mondo di Alfredo Pirri...



Se il rosso - colore che ricopre la parete appositamente realizzata per questa mostra, che attraversa la galleria per tutta la sua lunghezza e costruisce nuovi

spazi e un percorso determinato - è il colore della passione, la passione è il sentimento che accoglie, guida e sottolinea l'incessante ricerca artistica di Alfredo Pirri (Cosenza 1957; vive a Roma). Una ricerca appassionata, la sua, che trova proprio nelle mostre l'unità di misura costruttiva del suo percorso artistico, un momento di bilancio, di ulteriore riflessione e di sistemazione ideologica delle opere.

E così Racconti (naturale prosiegue di Fare e rifare, 2004) è la narrazione complessiva e specifica di un cammino, formato da tanti piccoli passi. Acque sono gli acquarelli ordinatamente infilati sulla parete scarlatta. Romanticamente riproducono, con colori scuri - che vanno dal nero al grigio, dal blu al marrone e al verde, con sprazzi di giallo, rosa e azzurro - lo scorrere lento o veloce, serrato o cadenzato, ordinato o irregolare, della pioggia sui vetri. Come note su un infinito pentagramma, punteggiato dalle diverse forme che l'acqua assume ed evoca durante il suo scioglimento.

Superata la parete, si apre la "foresta incantata", popolata da una coppia di acquarelli di grandi dimensioni della serie Acque, da nuove "sculture" e da "vecchi" lavori. Termine adottato per indicare quei lavori creati col processo che è la sigla distintiva di Pirri: i suoi frammenti di cartoni per conservazione - o carta museale - strappati e sovrapposti, che risplendono e accolgono la luce creando un delicato e inaspettato riverbero sulla parete. Inaspettato perché il lato in vista, quello verso lo spettatore, spesso è banalmente bianco: è quello nascosto allo sguardo a dichiarare la propria tonalità, ma per riflesso. Stavolta, nei due lavori, il cartone è stato sostituito da vetri, che creano una sorta di paesaggio montano, l'uno con lastre lattee dal lato dello spettatore e fucsia nel lato nascosto, disposte su una mensola bianca, l'altro con vetri di un brillante e corposo rosso su una mensola nera.

Una forte sensazione di leggerezza, di sospensione, è creata da Aria (opera presentata anche alla fiera Artissima 13), grande teca di plexiglas cosparsa di bianche macchie sfumate di rosa, che intrappolano altrettante candide piume: decine e decine di piume rimangono sospese nell'aria, come fissate nel ricordo, dopo un'infantile lotta con cuscini. Quelle stesse piume si sovrappongono invece in diversi ripiani, sempre in parallelepipedo di plexiglas, a formare un cubo che poggia su un grande specchio: una cascata che inaspettatamente riesce ad incrinare in mille frammenti la lastra riflettente (Le Jardin féérique). Infine White Cube e The house of rising sun. In tutte e due le opere si sovrappongono dei parallelepipedi, bianchi nella prima - un chiaro riferimento agli spazi essenziali destinati ad accogliere l'arte contemporanea - rosa nella seconda. Entrambi abitati da piccole figure bloccate in posizioni sospese.

[daniela trincia]

Oredaria arti contemporanee

fino al 5 gennaio 2007
via reggio emilia, 22-24 (porta pia)
Tel/Fax 06 97601698
da martedì a sabato
10.00 - 13.00 e 16.00 - 19.30
info@oredaria.it
www.oredaria.it

NAPOLI.

Francesco Jodice Agent provocateur

Cosa vogliamo? Antropico ed entropico, l'infiltrato speciale Jodice debutta in patria con un solo-show. Raccontando di metropoli contraffatte e scivolando nei meandri di un Giappone arroccato in difesa...



I grattacieli del Centro Direzionale. E quelle due bimette perse tra

gli giganti di vetro e cemento, immobili nell'occhio del cataclisma abbattutosi sull'oleografia di Napoli. Cartolina stracciata dal Golfo, abbacinante inferno abitato dai diavoli nel quale, dopo la fuga, Francesco Jodice (Napoli, 1967, vive a Milano) si lascia finalmente andare ad un assolo. Un'immagine che si fa pietra angolare della successiva indagine sul villaggio globale, in cui questo "agente d'investigazione territoriale" ama infiltrarsi come un sensore, procedendo per comparazione di fenomeni analoghi e regolando l'obiettivo con mano d'architetto. Raccontando, soprattutto, come i diversi modi di appropriarsi dello spazio possano distorcere e correggere stereotipi e preconcetti, fissandosi in a-geografie frutto di un'impollinazione orizzontale. Come quella attuata dalla comunità vietnamita, planata coi tetti a pagoda sul XIII arrondissement parigino: o dai baraccati che, nella civiltà olandese, aggirano la legge con un piccolo escamotage "fioreale" pur di appagare un'esigenza di stanzialità. Manipolazioni documentate in What we want, grande archivio iniziato nel 1997 e ora al secondo volume. Scatti che non compilano un album da sfogliare con distretta ammirazione, ma uno "scomodo" atlante di viaggio in perenne aggiornamento. "Le mie non sono foto che se ne stanno tranquillamente appese al muro" dice l'artista. Sono ipertesti con una spina dorsale etica, da guardare chiedendosi cosa ci sia dietro, e dentro i paesaggi, gli metropoli e gli edifici immortalati. Come i condomini del tycoon brasiliano, asseragliati in casermoni degni delle più anonime periferie mentre i paria delle favelas, paradossalmente, abitano nelle unifamiliari.

Il sogno arrivista della scalata ai piani alti viene contraddetto dagli squat carioca del megacomplex Sao Vito, ufficialmente mai inaugurato (avendo il costruttore ritenuto superflui gli ascensori, in uno stabile di circa trenta piani e seicento miniappartamenti), eppur divenuto a tutti gli effetti "nido" di famiglie "fuori legge". E ai margini ha scelto di stare pure una consistente fetta del privilegiato Giappone. Un Sol Levante di cui Jodice, più che le luci, studia le ombre nel video Hikikomori, ritratto a porte chiuse di un congregra reale e al contempo virtuale: una fascia di popolazione dagli undici ai trenta anni - soprattutto maschi - votata ad un'intransigente clausura, mitigata unicamente dall'asettica interazione via web. "Un'intera generazione saltata", cresciuta a videogame mentre i genitori erano occupati a fare gli yuppies. Giovani disadattati, che si trincerano dietro l'isolamento per proteggersi dall'ineluttabile dolore insito nei rapporti umani, perseguendo al contempo quella libido moriendi culturalmente congenita.

Un fenomeno bollato in patria come una sorta di malattia sociale, nel quale invece il fotografo individua una trasformazione dalle forti implicazioni politiche: espressione di una rabbia generazionale che, anziché sfogarsi tra le fiamme delle banlieu, si trasforma - retaggio scintoista? - in una rivolta silenziosa contro un sistema diviso tra tradizione atavica ed esasperazione tecnologica. E quando alle due ragazzette kogal viene chiesto un giudizio sul proprio Paese, la risposta è immediata, decisa, spiazzante. Cambronne l'avrebbe data pari pari.

[anita pepe]

Umberto Di Marino Arte Contemporanea

via alabardieri, 1
Tel 081 0609318
Fax 081 2142623
umberto.dimarino@fastwebnet.it

NAPOLI.

Glenn Sorensen / James Yamada

Ars poetica e ars politica. Il mondo diviso due, tra fiori di lilla e l'erba voglio. Un dollaro di disonore. Per chi muore dal desiderio di ricevere comodamente a casa propria tutte le esplosive novità del mercato...



Prendi un pacco di zucchero, aggiungi un po' di fertilizzante e mescola il

tutto. Modellalo a forma di stella, collegalo alla lucetta natalizia e... boom! La mostra è fatta. È una ricetta per l'infelicità, con tanto di kit di non-sopravvivenza, una delle proposte con le quali James Yamada (North Carolina, 1967; vive a New York) s'impone sul doppio palcoscenico di corso Amedeo di Savoia, squadrando un problema eclettismo al quale l'accattivante e nota omogeneità di Glenn Sorensen (Sydney, 1968, vive ad Åhus, Svezia) pare far da cuscinetto lirico, rassicurando lo spettatore con i raffinati e meticolosi esercizi di stile su base violetta, delicato non-preludio ad una ben più tosta pluralità di linguaggi, temi e prospettive. Diverso innanzitutto l'approccio alla Natura, vissuta come una presenza familiare dal nordico, conquistata e manipolata dallo statunitense, il quale esercita l'arte della contraffazione letteralmente ab ovo, escogitando una finta incubatrice d'alluminio travestito da legno, dove una pianta a forma di gallina non cova l'uovo spuntato dal cemento. Si direbbe, anzi, che la questione ambientale lo annoi a morte, tanto da indurlo a trafiggere con affilata stella Ninja la tenera cornice di una piovosa Amazzonia. Un'oltraggio ben lungi dallo sfiorare i tremuli fiori irridati di Sorensen, il quale, se proprio cede a un'escursione on the road, invia al massimo una cartolina alla Ed Ruscha. Propenso a privilegiare l'aspetto concettuale della pittura rispetto ai fattori tecnico-estetici, Yamada s'affaccia perplesso su un orizzonte globale, dimostrando come, quando si tratta di contestare l'America, nessuno batte gli americani. Pertanto la codificazione dei nuovi paesaggi tramite ideogrammi rinvia al conflitto con la Cina per la conquista dello Spazio disponibile, e il passato viene cancellato ricoprendo di stesure monocrome vecchie tele riciclate, pendant di lune minimal dai toni metallici.

Splende di freddo argento pure la geografia effetto software alzata in 3d, sulla quale sta adagiata la stella esplosiva fatta in casa, sigillata sottovuoto a scopo precauzionale. Perché il libero arbitrio va usato con prudenza, in una società dolcemente incamminata verso l'autodistruzione, tale e quale alla papera accettata dal gelato liquefatto che, nonostante i satelliti guida, andrà indubbiamente a sbattere da qualche parte. Destino collettivo deducibile dai giochi di prestigio di un paraplegico solitario ai margini di un bosco, con apparizione finale di Sua Maestà il Dollaro: emblematica video-denuncia della voglia di appagare senza sforzo i propri capricci, nonché della falsa e insciente disinvoltura ostentata nell'accettare macchinamente la pioggia di prodotti incessantemente vomitati sul mercato. Una realtà che impone di correre da fermi, dove consumatori si nasce e il giochetto del progresso non riesce più neanche al migliore fra gli illusionisti. Un mondo dove le armi letali sono reperibili per pochi spiccioli e un ordigno può essere fabbricato con gli stessi ingredienti di una torta. Basta un poco di zucchero, ma questa pillola proprio non va giù.

[anita pepe]

Galleria Raucchi/Santamaria

Glenn Sorensen (spazio A)
James Yamada 'Rainbow ball' (spazio B)
corso amedeo di savovia, 190
Tel 081 7443645
raucchiesantamaria@interfee.it

BOLOGNA.

Marco Gastini Il respiro e l'aria

Quando l'opera d'arte coinvolge fisicamente l'osservatore. E lo fa vivere la materia, disposta nello spazio con le sue molteplici simbologie. Viaggio tra le pagine di un libro di memorie avvolte nel plexiglas...



Marco Gastini (Torino, 1938) è figlio di un marmista. Questo sicuramente influenza le sue scelte di stile: ha da sempre vissuto con artigiani, tra materiali come la pietra e il legno. Il suo intento, in pittura come nelle installazioni scultoree, è sempre stato quello di creare una traccia minima con gesti minimi. Rompere la bidimensionalità ed invadere lo spazio, coinvolgendo fortemente l'osservatore, che deve fisicamente percorrere gli ambienti occupati dalle opere, composte di materiali diversi liberamente disposti. Gastini, dunque, prende in considerazione l'intero ambiente. E così l'osservatore si trova coinvolto in un sistema di pura arte concettuale, che si svolge attraverso la lettura delle pagine di un diario di memorie, appese lungo le pareti e gli stipiti delle porte di collegamento tra una stanza e l'altra. L'artista sembra creare dei capitoli che terminano ognuno con un rimanendo, un'anticipazione, al capitolo successivo. Un flusso di idee e di immagini attraverso l'utilizzo di materiali totalmente diversi tra loro: l'ardesia, il cartoncino, il colore spray e il rame, da sempre compagni di viaggio di Gastini, fin dai tempi in cui realizzava Scommessa a Siena, inondando l'intera città con le sue opere. Ora i lavori si limitano a pochi metri quadri, ma non mancano di invadere lo spazio, come un vento leggero capace di raggiungere gli anfratti più nascosti. Sono respiri di vita simboleggiati dal blu indaco e da un bianco madreperlaceo, che raccontano anche la carnalità, la madre terra, nei pannelli in legno e nei lunghi e contorti tubi di rame, metallo conduttore di energia e dunque simbolo di vitalità.

Il colore è steso in ricche pennellate, ma anche spruzzato con la bombolletta spray, che ha il potere di offuscare l'immagine d'insieme oltre che di fare lievitare maggiormente la scultura e di farla galleggiare, anche grazie all'effetto acqueo dei pannelli in plexiglas, che talvolta si sovrappongono alla tela o al legno. In Arché (2005) e Apèiron (2005), Gastini, anche se lavora su tela e posiziona il quadro al centro della parete, focalizza l'attenzione verso l'esterno, limitandosi ad occupare la parte alta della tela con tutti i materiali a disposizione. Materiali che sembrano perdere peso, galleggiare nell'aria in assenza di gravità, come pianeti nel plastico di un cosmo. Analogamente, le macchie di colore che si trovano più al centro del quadro perdono equilibrio perché attratte da una calamita verso l'alto. Come Giovanni Anselmo con le sue pietre di diorite grigie e Giuseppe Penone con i suoi tronchi di frassino, anche Gastini sembra cercare la libertà dell'oggetto, che acquisisce così connotazioni altre. Taglia, modella, incolla, spruzza: come un paziente artigiano dimostra che il processo creativo passa ancora da un personale legame dinamico con la materia.

[alessandra cavazzi]

Otto Gallery

via d'azeglio, 55
Tel 0516449845
Fax 051 3393794
info@otto-gallery.it
www.otto-gallery.it

BOLOGNA.

Mauro Ceolin Contemporary Fluids

Fluidi contemporanei. Un progetto studiato ad hoc per la galleria bolognese. Ispirandosi alle ricerche di Leonardo da Vinci. Un video, disegni e collage per un nuovo ciclo dell'artista multimediale milanese...



Si ispira a Leonardo da Vinci il nuovo lavoro di Mauro Ceolin (Milano, 1963), intitolato Contemporary Fluids. Se il genio toscano, infatti, studiava le cascate, il fuoco, il fumo delle candele o le turbolenze e attraverso l'osservazione pratica approfondiva la conoscenza dei fenomeni naturali ed elaborava ingegni e marchingegni, oggi Ceolin analizza i fluidi contemporanei, come l'energia e il plasma, sconosciuti a Da Vinci. E lo fa attraverso la ricerca e l'attenta analisi della cultura mediatica, che da sempre caratterizza i suoi lavori.

Osservatore attento e preciso, indefesso sperimentatore, Ceolin invita lo spettatore a soffermarsi per condividere la sua personale documentazione della realtà in cui viviamo. Ecco quindi che all'interno della galleria i suoi Fluidi vengono codificati tramite disegni ispirati a frame di alcuni famosi Anime Video, un grande wall painting che occupa un'intera parete della galleria e una serie di opere realizzate con la tecnica del collage.

Blu, azzurro, grigio in CFCapitanHarlock, ma anche rosso, arancio e giallo in CFSteamboy, diverse gamme cromatiche per dare forma e contestualizzare ciò che forma non ha. Presenti in mostra anche immagini vettoriali e uno dei ritratti della celebre serie dedicata ad i game designer, Game People. Si tratta di Mr. Will Wright, autore di The Sims, uno dei videogiochi più venduti nella storia.

In mostra anche, in anteprima, il video che verrà presentato a Miami in occasione della prossima edizione di DIVA - Digital and Video Art Fair. Il filmato, realizzato con la tecnologia Flash, utilizzata in genere per la creazione di siti web, è stato poi tradotto per la lettura da dvd. Si tratta di una reinterpretazione personale del Bushido, il codice comportamentale dei samurai (The Samurai Creed), attraverso le icone di oggi. Per permettere allo spettatore di assistere a quello che l'artista ha definito come un "corto circuito tra il nono secolo e la contemporanea".

[martina liverani]

nt art gallery

fino al 10 gennaio 2007
a cura di Alberto Zanchetta
via dal sabb, 6/c
dal mar. al sab. dalle 11.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 20.00
dom. e lun. su appuntamento
Tel 051 237722
Fax 051 2914014
info@ntartgallery.it
www.ntartgallery.com
catalogo in galleria

FIRENZE.

Piero Pizzi Cannella

Atmosfera dal fascino decadente. Bella forma come manifestazione del sublime e fuga come condizione esistenziale. È la perenne dicotomia di Pizzi Cannella. In due mostre fiorentine...



La metafora prende forma nella perfezione del dipinto, nella raffinatezza del dettaglio, nell'affascinante ornamentazione.

Un'allegoria intellettuale con cui Piero Pizzi Cannella dialoga simbolicamente negli ultimi cicli di opere *Salon de musique* e *Concerto per pianoforte* esposti a Firenze. Nella linearità del contesto le grandi tele creano una suggestione esclusiva e ripropongono con linguaggio avvincente la strategia sovversiva della bella forma. Pizzi Cannella fa arte usando il paradosso della maschera dell'allontanamento. La forma si fa quindi "strategia sovversiva del nascondimento" (Lorand Hegyi). È il suo modo di esprimere la crisi, è fatto di resistenza invocato da Jean-François Lyotard. L'artista romano si fa portavoce della post-narrazione e sublima la melanconia nel suo universo pittorico. Il tentativo riuscitissimo di trarre forza dalla crisi si compie nella ripetitività dei motivi riprodotti: il pianoforte e i lampadari, nella collocazione immaginaria in luoghi colmi di emozioni, nella bellezza sublime senza scopo.

Molte le opere di grande formato, accompagnate da alcuni disegni su cartone, a ripercorrere un ideale percorso tra saloni del Settecento e magiche atmosfere indiane. In questo dipanarsi di racconto lirico tra *Concerto per pianoforte*, esposto nella galleria Poggiali e Forconi e *Salon de musique* alla galleria Bagnai, l'artista s'inebria in un universo figurativo raffinato e seducente, avulso dalla realtà del mondo attuale con il quale tuttavia riesce a creare un rapporto di reciprocità. Nel magico scintillio e nella leggerezza di lampadari appesi nel nulla, nell'esaltazione della possente mole di un pianoforte, si esprime l'eglogia del simbolo. Ma anche nella raffinatezza e dedizione al dettaglio, nella ripetizione del tema, nelle grandi dimensioni. I delicati lampadari, simboli fragili e sospesi, i pianoforti vigorosi e ben appoggiati. Entrambi stanno sul vuoto che nei primi si veste di tinte scure, quasi ad esorcizzare un mondo nascosto e irraggiungibile, negli altri sbarra come una cortina omogenea la visione di un dietro inspicabile.

[daniela cresti]

Galleria Alessandro Bagnai

fino al 7 gennaio 2007
Piero Pizzi Cannella, *Salon de Music* via coluccio salutati, 4r
Tel 055 6802066
dal lunedì al sabato dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 19.00
ingresso libero
www.galleriabagnai.it
galleriabagnai@tin.it

Galleria Poggiali e Forconi

fino al 7 gennaio 2007
Piero Pizzi Cannella, *Concerto per pianoforte* via della scala, 35r
dal lun. al sab. dalle 9.30 alle 19.30
domenica solo su appuntamento
ingresso libero
Tel 055 287748
www.poggialieforconi.it
info@poggialieforconi.it
Le mostre sono documentate da due cataloghi in cofanetto con testo di Lorand Hegyi

FIRENZE.

Giuseppe Spagnulo
Cantico

Un libro, anzi, il libro sventrato che urla i suoi versi. Pagine sparse calde e cariche di passione. Opere forgiate dal fuoco. Alla Galleria Il Ponte i sensi si risvegliano, tutti e cinque...



Tra le stanze della galleria più leggende aleggiano insieme. Intrecciandosi e distorcendosi, si concretizzano nel nuovo lavoro di Giuseppe Spagnulo (1936, Grottaglie, Taranto). Da una parte il fuoco, che Prometeo donò agli uomini suscitando l'ira di Zeus, e che Spagnulo adopera per forgiare la sua opera, dall'altra il più reale ma ugualmente leggendario *Cantico dei Cantici*, il Libro per eccellenza. Sublime, misterioso, appassionato e appassionante. Ed ecco all'entrata un imponente blocco di acciaio forgiato con una fiamma ossidrica, a rappresentare la copertina di un libro vuoto, o meglio, svuotato delle sue pagine. Esperienze sensoriali si susseguono e si sovrappongono: l'odore del metallo fuso che dal naso scende alla gola, colori espressivi e inaspettati, il rumore impercettibile e grandioso di tanta massa materica insieme e le imperfezioni tattili delle superfici sconnesse dalla fiamma. Ed ecco un'altra pagina, poi una terza e un'altra ancora. Staccate dal taglio cruento del fuoco che li ha separati, i quattro blocchi-pagina si perdono nell'ambiente circostante. E collegati a questi, quattro grandi pagine monocrome, una gialla, una nera, una blu e una magenta, che contengono, finalmente, dei versi del *Cantico*. Il libro ci circonda, ci avvolge. Nella sua interpretazione Spagnulo sembra voler ammettere l'impossibilità di rappresentare il celebre libretto lirico immobile come un'opera qualsiasi, ferma nel suo tempo e nella carte dove è stata scritta.

Il *Cantico* si muove, si sposta intorno a noi, i suoi versi, di sabbia lavica e pigmenti, escono dalle carte dipinte e ci colpiscono violentemente parlando d'amore e di passione. Tonnellate di acciaio che aleggiano a mezz'aria, forti, ma private del loro reale peso corporeo. La solidità della terra è stata nuovamente sconvolta dall'imprevedibilità della fiamma, ma ha finalmente trovato la pace nella leggerezza della parola.

Belle ma simbolicamente meno cariche le opere più piccole al piano inferiore, dove il tema è comunque il contrasto tra la materia e le sue leggiadre forme possibili.

[valentina bartarelli]

Galleria Il Ponte

fino al 20 gennaio 2007
a cura di Silvia Pegoraro e Andrea Alibrandi
via di mezzo, 42/b
dal martedì al sabato
dalle 16.00 alle 19.30
Tel/Fax 055 240617
susy@galleriaponte.com
www.galleriaponte.it
Catalogo con testi di Silvia Pegoraro e Susanna Fabiani
Edizioni Il Ponte, Firenze

MILANO.

Francesca Gabbiani

Collage fittissimi. Né scenografie né ritratti di ambienti. Una misteriosa compressione dimensionale sorprendente dello spettatore. Non c'è una sola opera che non sia un déjà-vu. Eppure a guardare ci si sente estranei...



A l f r e d Hitchcock era ossessionato dalla vertigine. Ha passato una vita a spiare attraverso la macchina da presa, cercando la sensazione della spirale e cercando di ricrearla. La vertigine, quella che accerchia la testa e solleva i piedi da terra. Poi nel 1958 girò *Vertigo* (La donna che visse due volte). Scopri che grazie ad un gioco di lenti, una veloce sovrapposizione, zoom-in / zoom-out in rapida dissolvenza, si poteva sedere davanti alla tv e nello stesso tempo trovarsi sull'orlo di un burrone, o meglio, di un tetto.

Il cinema e la sua storia tornano con prepotenza quando ci si addentra in mezzo ai collage di Francesca Gabbiani (Vancouver 1965). L'artista, sovrapponendo segmenti di cartoncino colorato, compone delle istantanee pittoriche. Gli scorci di ambienti domestici, sono interni che la Gabbiani seziona e assembla riproponendo frame tratti da scene di film horror e thriller. I soggetti sono presi a prestito, e poi rivisitati, da set dei primi anni Settanta, scomodando anche registi come Dario Argento e Pier Paolo Pasolini. L'artista, là dove vede pacificanti composizioni still-life, ne riproduce l'impianco visivo e poi li seziona, dopo averli scomposti in minuti, irregolari mosaici di cellulosa. Così, alla fine, le opere illuminano spazi ampi ma iper-condensati. Allineando della perpetua ambiguità. Sono esposte una decina di opere, le più riuscite sono di grandi dimensioni. A vedere i collage dal vivo stupisce l'immensa piattezza e la prepotente, fasciata, voluta, omologazione delle dimensioni. I punti di fuga sono ripiegati su loro stessi, come una molla pronta a scattare.

Gli oggetti, gli arredi e i decori rappresentati si incollano pesanti, scendendo molli sui muri che li contengono. In questo modo s'inverte il senso tra lontananza e vicinanza. Se si presta maggiore attenzione al proprio punto di osservazione, scegliendo la distanza giusta, si ha l'impressione di venire ruscchiati. Quando poi, ci si avvicina maggiormente, seguendo i richiami malardi del collage, la profondità afflitta, quella che con forza aveva attirato fin lì, quasi di colpo sparisce. C'è un salto prospettico inspiegabile, un'ombra in più, affidata allo spessore dei ritagli, sovrapposti gli uni con gli altri. Fra le scale, gli androni, le ombre, le finestre e le tappezzerie, imprigionati nel cartoncino, si trova una staticità cava che non sembra essere solo e assolutamente scenografica.

Come metro di paragone possono prendersi i diorami, o ancora, per rimanere nei mondi di carta, le stelle filanti. Quando si soffia nell'anello e poi si rimane a veder sfilare l'intera striscia di carta, l'occhio viene catturato dalla veloce carrellata di ellissi colorate che si sciorinano verso il basso. Ed è ancora una volta la forza di gravità che si impossessa, analitica, di ogni scarto dimensionale. La sensazione che rimane, del tutto nuova, dunque, al di là della minuzia artigianale della composizione, è fin-controllabile verticalità. Ed è per questo che il pregio dei collage di Gabbiani non è subito visibile. L'artista, infatti, ha saputo inventare un'impalcatura prospettica che giostra l'equilibrio con sapiente dinamismo e libertà cromatica. Ma per palesarlo sono necessari scorci di stanze colpevoli, stanze che instaurano una gerarchia planare e balsamica tra il sogno e il pericolo.

[ginevra bria]

Monica De Cardenas Galleria

fino al 13 gennaio 2007
via viganò, 4 - 20124
dal mar. al sab. dalle 15.00 alle 19.00
ingresso libero
Tel 02 29010068
Fax 02 29005784
monica@decardenas.com
www.artnet.com/decardenas.html

MILANO.

Salvatore Scarpitta /
Salvatore Cuschera

Le fasciature di Scarpitta e le sue riflessioni sulle corse automobilistiche e sulla guerra. Insieme alle forme assolute di Cuschera. Un riuscito connubio in mostra allo Spazio Mazzotta...



Doppia personale ardita e interessante allo Spazio Mazzotta, galleria collaterale alla celebre fondazione di Foro Buonaparte a Milano. Un artista storico come Salvatore Scarpitta e uno scultore attuale come Salvatore Cuschera vedono fondersi alla perfezione le rispettive poetiche.

Salvatore Scarpitta (New York, 1919), artista difficilmente inquadrabile in una corrente, a metà fra poverismo e astrazione anni Sessanta-Settanta, è caratterizzato dalla tecnica della "fasciatura". I suoi quadri sono come bendati da fasce di tessuto che vanno talora a costituire il *disegno*, talora ad occludere l'accesso ad oggetti la cui forma rimane ben visibile. È quest'ultimo il caso della falce, che in un'opera in mostra richiama alla mente il simbolo del comunismo, devitalizzato dalla fasciatura.

L'uso spregiudicato dei materiali porta l'artista a comporre sculture che sembrano una versione satirica dell'Arte Povera: in mostra *Sci da soccorso* e *Mr. Hyde (Dr. Jekyll)*, mezzi di locomozione sulla neve chiaramente antifunzionali, a metà tra il ready-made e la scultura vera e propria. La mostra milanese si concentra prevalentemente sulla passione di Scarpitta per le auto da corsa, che l'artista ha maturato sin dalla sua gioventù. Ciò che lo affascina sono anche gli incidenti che avvengono in pista, incidenti che egli spesso mette in scena, come in *Incident at Rimini* del 1980 e nel video *Car Crash* (1987). L'artista impersona un folle corridore nel video *Sal is racer* (1980), mentre *Message to Leo* (1987) contiene la testimonianza di Scarpitta che narra al grande gallerista Leo Castelli la sua passione per le auto da corsa.

Di entrambi i video sono presenti in mostra stampe di grande formato di alcuni tra i fotogrammi più significativi. Presente anche il video *Potato Masher* (1985) nel quale l'artista impersona un folle guerrafondaio per mettere in luce l'assurdità della guerra.

Le sculture di Salvatore Cuschera (Scarlino, Grosseto, 1958; vive a Milano) costituiscono una vera e propria indagine sulla forma. Non si può parlare di astrazione in senso stretto, ma piuttosto di studi sulla compenetrazione spaziale tra i diversi piani della realtà, nonché tra presenza e assenza. Molte delle sculture ricordano degli elmi, tutt'altro che a tenuta stagna. Le ferite lasciano scoperti punti nevralgici, che ricalcano le indecisioni identitarie dell'uomo moderno e postmoderno. Le forme dello scultore siciliano si stanno trasformando, in seguito allo stimolo dovuto al passaggio dalla dimensione museale o en plein air alle dimensioni più ridotte delle opere "da galleria". L'arrovellarsi delle strutture su loro stesse trova un contraltare più disteso in nuove opere, quali i tondi da muro e i contenitori di roccchetti da cucito. L'innovazione del colore rappresentato dai roccchetti di filo viene applicata anche nelle opere su carta. Non si tratta di studi, ma di vere sculture in cui i volumi si stratificano su loro stessi. La vicinanza dei due artisti, pur nelle differenze, è testimoniata anche dagli attestati di stima che Scarpitta ha avuto per Cuschera, definendo le sculture di quest'ultimo come "accumulatori carichi di messaggi stratificati indicanti la sua attraversata dello spazio siderale".

[stefano castelli]

Spazio Mazzotta

fino al 19 gennaio 2007
foro buonaparte, 60
Tel 02 45498776
Dal mar. al ven. 10.00 - 14.00 e 15.30 - 19.30; sab. 14.30 - 19.30
ingresso libero
www.spaziomazzotta.it
info@spaziomazzotta.it
cataloghi disponibili

GENOVA.

Plamen Dejanoff
Planets of Comparison

Oggetti che sembrano prodotti in serie, ma in realtà sono fatti a mano. Forme che attendono solo di essere ricoperte di colore. Ecco l'arte al tempo del neocapitalismo. Marchiata Plamen Dejanoff...



A sentir parlare di Plamen Dejanoff (Sofia, 1970; vive a Berlino), campione della contaminazione arte-capitalismo, viene in mente - inevitabile e quasi scontato - il parallelo con Andy Warhol. Nella Factory dell'artista americano le opere, basate su immagini provenienti dai mass-media, si realizzavano infatti con metodi presi a prestito dalla produzione industriale: in serie, spesso con un sistema di divisione dei compiti da catena di montaggio. Dejanoff invece tratta la figura stessa dell'artista come fosse una *corporation*, ricorrendo ad un consulente di immagine - che gli ha fatto cambiare il nome da Dejanov a Dejanoff - e incaricando i designer parigini M/M della creazione di un logo. Come il padre del Pop, anch'egli si muove in bilico tra una critica sotterranea, dall'interno, e una presa di coscienza smaltiziata e priva di recriminazioni ideologiche.

Il rapporto tra Dejanoff e Genova si rinnova a intervalli biennali: dalla prima personale del 2002, sempre alla Pinksummer (allora in via Lomellini), al 2004, anno in cui il Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce acquistava il lavoro *Collective Wishdreams of Upperclass Possibilities*, presentato alla fiera Liste di Basilea e composto da una serie di prodotti di lusso *ready made*, esibiti per il loro carattere di merce elitaria, di *status symbol*. Stavolta Dejanoff presenta alcuni oggetti (tutti del 2006) che si rifanno alla produzione commerciale per l'infanzia: giocattoli, *gadget*, arredi, creazioni pubblicitarie. Ci sono tre *Champion*, omini che sembrano usciti da un cartone animato: nove grossi fiori piatti dalla forma regolare e invitante; e sette fiori di legno appesi al soffitto a cui è attaccata una lampadina, come quei lumi che si mettono accanto ai letti dei bambini. E, ancora: una serie di ventitre piccoli pezzi dalle forme geometriche con cui si possono comporre strutture architettoniche, e un cane che ha le stesse forme arrotondate e accattivanti dei tre *campioni*. Su alcuni di questi oggetti è ben visibile, come un marchio di fabbrica, il nome *Dejanoff*. Il tutto in evidente contraddizione con il fatto che questi oggetti sono realizzati rigorosamente a mano - per quanto sembri il contrario - e con materiali artigianali: legno grezzo, marmo bianco, ceramica, di cui non sono stati alterati i colori. Da questo deriva quella sensazione di non-finito, come se tutti questi oggetti attendessero il tocco finale: essere ricoperti di colori accesi, vivaci, che li rendono appetibili, definitivamente pronti per il mercato. Come se queste in mostra fossero forme base della produzione industriale, presentate al loro grado zero, prima di insinuarsi e imprimersi nella mente del consumatore...

[donata panizza]

Pinksummer

palazzo ducale
cortile maggiore, 28r
piazza matteotti, 9
Tel/Fax 010 2543762
info@pinksummer.com
www.pinksummer.com

MEZZOLOMBARDO (TN).

Rafael Pareja Pure White Sky

Un progetto espositivo unitario in cui Pareja mostra tutta la maturità raggiunta. Disegni essenziali e un universo simbolico che evoca paesaggi interiori. Tra foreste oscure e corridoi abbaglianti...



La ricerca di **Rafael Pareja** (Trento, 1972; vive a Roma), nel progetto realizzato alla galleria Buonanno, dimostra di aver raggiunto una forte maturità, liberandosi da ogni prevaricazione della media tecnologica e da ogni sovrabbondanza dell'immagine, per sintetizzarsi nell'essenzialità del disegno e nella forte carica evocativa insita nel recupero di una simbologia atavica. Quella a cui dà forma attraverso questa pura essenzialità è un'epopea dello spirito, mostrata dal profondo. Una foresta e una distesa vuota, il fuoco e la neve, una casa senza il tetto e un bunker senza finestre, un corridoio con tante porte ma nessuna uscita e una finestra sbarrata, un individuo solitario raggomitolato come un feto e un cervo silenzioso e immobile che lo osserva. Sono queste le presenze simboliche dell'esperienza interiore contraddittoria raccontata dall'artista, in un succedersi privo di soluzioni di continuità. Nello story board di ventidue tavole ad inchiostro su carta, nelle quattro opere in cui si avvale del tratto appena accennato della punta d'argento, e nelle immagini digitali.

Anche se a prevalere sulla successione delle scene è la costante della simbologia, la sequenza di disegni - in cui c'è una calibratissima alternanza di tavole chiarissime e di altre dominate dal nero - mostra il percorso di perdersi e cercarsi all'interno di una foresta di alti e fitti tronchi: ogni certezza svanisce quando nella prima scena il tetto della casa di legno va in fiamme e l'intimità è intaccata.

Osserva tutto, perplesso e immobile, un cervo, che segna un legame inscindibile dell'uomo con la natura. Ma il protagonista, regredito ad uno stato fetale in cui è ritratto privo di identità e di appartenenza, privo di un volto, si trova di fronte a un bunker di cemento, isolato nella distesa di neve di *Lost Irid*. Una volta entrato non c'è uscita, solo una piccola apertura nella casamatta, una finestra quadrata che pare svanire nel tratto lieve della punta d'argento sulla superficie dell'opera nebulosa come un'atmosfera onirica. In questo continuo perdersi e ritrovarsi c'è un unico atto preciso in *Born Again*: una mano alza al cielo un liquido candido, tanto abbagliante da non essere nemmeno latte, da non essere nemmeno un elemento naturale capace di riconciliare l'uomo contemporaneo con la sfera della natura. Piuttosto appare come una sostanza artificiale, anch'essa ingannevole. Ingannevole proprio come l'atto di chiudersi in una fortezza inespugnabile, di chiudersi al confronto con l'esterno, al contatto con la realtà.

[mariella rossi]

PADOVA.

Andy Warhol - The Bomb

Dalle zuppe Campbell ai ritratti delle celebrità. La novità? Un modellino di bomba dipinto a spray. L'ennesima mostra su Warhol è una riprova della sua massima: "la ripetizione aumenta la reputazione"...



Warhol è un artista-bomba, come sottolinea con intuito il titolo della nuova mostra della Vecchiato Art Gallery: pubblicitario e artista, pop e underground, vacuo e inimitabile. Non aveva niente da dire eppure ha scritto romanzi, girato film, fondato una Factory. Tante contraddizioni pronte a esplodere.

La mostra si accoda ad una lunghissima serie di esposizioni che, fra lattine di Coca Cola, divi, evocazioni dei Sixties, New York e Velvet Underground, hanno celebrato il talento straordinario di un Re Mida capace di trasformare in arte qualunque cosa toccasse. In questo caso vengono proposte trenta opere, selezionate con cura nel difficile tentativo di evitare l'ovvietà: invece delle ben note Marilyn, Jackie e Liz Taylor, la galleria propone il ritratto di *Renée Rauschenberg*, la coppia *Nuziale Carlo e Diana*, gli amici *Enzo Cucchi* e *Joseph Beyus*, una *Drag Queen* e altri personaggi singolari. Colpisce il tritico dedicato a *Karen Lerner*, che mostra la bravura di Warhol come fotografo ritrattista, dietro all'apparente banalità della serigrafia, e la sua abilità nel variare un medesimo motivo.

La zuppa Campbell non poteva mancare. Tuttavia la vediamo stampata su una busta della spesa. Si fanno notare anche la serigrafia *Mao/electric chair*, un accostamento equivoco fra due motivi già equivoci, e la scultura che ha fornito il titolo all'evento: un raro modello di bomba del '67. Warhol lo dipinse con lo spray argentato. Si dice che rimase incantato a guardarlo per una settimana, ripetendo "è così bella".

Tuttavia, dietro al candore del nostro, l'operazione sembra suggerire un'analogia tra la bomba e le monete sonanti, a dimostrare che se Warhol non era impegnato, non era nemmeno così politicamente correct come spesso si dice. Bastano i suoi film a ricordarlo. Buona perciò l'iniziativa della galleria di proiettarne tre, tra novembre e dicembre: *Blow Job*, il primo piano di Gerard Malanga mentre riceve una fellatio, *Kiss*, cinquanta minuti di baci, e *Vinyl*, una messinscena amatoriale sul canovaccio di Arancia Meccanica. Ovviamente, cinque anni prima di Kubrick. Chiude la serie un catalogo ben curato, che include un saggio di Doris Von Drathen capace di mettere in luce come, dietro al cliché del vuoto, l'opera di Warhol possa offrire molto sia al significato che all'emozione. E allora? Allora peccato che, pur fondando su propositi e spunti così buoni, la mostra sia nient'altro che l'ennesima retrospettiva sul mito Andy Warhol.

E colpa della ripetizione. "La ripetizione aumenta la reputazione" affermava sarcasticamente Andy. Tuttavia lui aveva il tocco dell'artista, e la sua ripetizione era ricca di significato. Non era ripetizione della stessa frittata, ma variazione minima, similmente a quanto accadeva nella musica minimalista di quegli anni. E tra le maglie della ripetizione, il significato ne usciva enormemente amplificato, esplose. Nel lungo elenco di retrospettive, invece, la ripetizione corre il rischio di diventare nient'altro che un'eco.

[andrea liuzza]

Vecchiato New Art Gallery

fino al 24 febbraio 2007
via alberto da padova, 2
ingresso libero
Tel 049 665447
info@vecchiatoarte.com
www.vecchiatoarte.com

VENEZIA.

Nicola Di Caprio

La musica come paradigma dell'esistenza. E una serie di simboli che parlano di pubblico e privato, di arte e storia, di sociale e psicologico. La nuova personale di Di Caprio è un catalizzatore di riflessioni.....



Per Di Caprio la musica è paradigma di vita. Nella visione postmodernista e metastorica, complesso di valori che trascendono la storia. Incarnando non solo l'identità

collettiva, ma persino l'identità individuale, rappresentata oggi da quell'accessorio, propagande del nostro corpo, che chiamiamo I-pod, strumento meccanico riflessivo che induce il raccoglimento in sé, tenendo il mondo fuori. È affare di fede. E di liturgia. **Nicola Di Caprio** ha ritratto le magliette rock indossate come seconda pelle, ha celebrato il rito dell'assolo, ha cristallizzato nella scultura il linguaggio dei gesti tipici dei concerti, ha costruito totem con gli strumenti.

Qui sono in mostra alcuni dei Cd *OverSize*, gli ormai classici dorsi di compact disc musicali dipinti su tela. L'allestimento trasgredisce la canonica disposizione ordinata verticalmente per tentare un ordinamento che rinvia all'astrazione geometrica di *De Stijl* da **Mondrian** a **Theo Van Doesburg**. Ma tutt'altro che astratti sono i singoli soggetti, che insieme ripercorrono alcuni capisaldi della denuncia sociale, dai Clash al Rage Against The Machine, dai Green Day a Bruce Springsteen.

Ma proprio quelle stesse scritte scomparse nella serie contigua, dove i cd si spogliano dei connotati grafici per sintetizzarsi nella loro essenza cromatica, in una inedita declinazione iconoclasta.

D'altro canto la sintesi di Di Caprio tende a marginalizzare l'icona della rock star per recuperare il segno, la traccia, la parola. In questo consiste la cifra del suo lavoro, la scoperta di ciò che sta dietro l'immagine, come diceva Zeri. Così accade che le federe dei vecchi vinili, in fondo la parte nascosta degli LP, ma probabilmente la più cara e studiata dai fan, diventano il supporto per le improvvisazioni dell'artista a tecnica mista. Materiale grezzo, riflessioni occasionali, quasi appunti di lavoro e *flusso di coscienza liberatorio*, come scrive Martina Cavallar in nel catalogo.

Il nucleo della mostra si sviluppa nell'appartamento della gallerista. Uno spazio privato, giacché lo spazio pubblico della galleria è stato trasformato dall'artista in una sorta di grande manifesto, di street work da vedere transitando nella calle degli Albanesi. Una grande bandiera americana mostra al centro un grande bersaglio e si trasforma in un catalizzatore di emozioni e riflessioni. Di Caprio non vuole denunciare nulla, lascia al singolo decidere cos'ha sotto gli occhi. Ciò che conta infatti è la presa di coscienza che quella bandiera, nel mondo contemporaneo, rappresenta, in ogni caso e in ogni luogo, il target per anomasia: politico, culturale, economico, nel bene e nel male, il riferimento è quella composizione a stelle e strisce. È la profezia di **Jasper Johns**: la citazione dell'artista italiano non fa che sintetizzare le contraddizioni della nostra epoca.

[alfredo sigolo]

Galleria Michela Rizzo

Nicola Di Caprio: Innocent Watchers (are we?)
a cura di Martina Cavallar
calle deglialbanesi 4254
Tel 041 5223186
Mob 335 5443326
info@galleriamichelarizzo.net
www.galleriamichelarizzo.net
catalogo Artshow Edizioni

VENEZIA.

Marina Ballo Charmet

Sguardi periferici e visioni laterali aprono, attraverso il video e la fotografia, una realtà ricca di particolari dimenticati. Per recuperare le gerarchie della composizione e la centralità del soggetto...



Le possibilità percettive del nostro occhio sono molteplici. Possiamo consciamente decidere di fissare un oggetto, iper-scrutarlo isolandolo dal contesto, oppure appoggiare lo sguardo blandamente sulle cose, defocalizzandole dalla posa ortodossamente intesa, con calcolata disattenzione, lasciando che le cose vengano a noi. Il risultato finale non sarà lo stesso. La fotografia, forte dell'inconfutabile veridicità offerta dal suo agire meccanico, autorizza nuovi flussi di indagine verso il mondo, rivelazioni e sue possibili valorizzazioni.

Marina Ballo Charmet (Milano, 1952) fotografa e video-artista, espone presso la Jarach Gallery di Venezia i suoi *sguardi distratti*, ripercorrendo gli ultimi tredici anni di ricerche condotte nel campo della visione e dell'approccio sensoriale allo spazio circostante.

La frontalità dello sguardo umano, intesa come risultato ultimo di un processo biologico evolutivo, aprioristicamente relega in piano secondario il campo visuale laterale, senza tuttavia escluderlo. L'artista milanese parte da queste angolature, per illuminare il cono d'ombra periferico del soggetto, con incursioni introspettive, indotte dalla sua esperienza di psicologa - campo di studi dal quale proviene -, che non si limitano ad effetti di superficie o a virtuosismi prospettici. Una visione inconsueta, ottenuta per sottrazione d'immagine, che cambia le priorità visive e innesca nuovi codici di riconoscibilità. È identificazione. La parte per il tutto, il contorno dimenticato e lontano che ricontestualizza indirettamente il nostro centro visivo, alluso, mai espresso. I ritratti, uomini, donne, bambini, strutture architettoniche, interni domestici, sono soggetti delle identità negate, desumibili solo dalle caratteristiche fisionomiche o strutturali. Ingranditi fino all'eccesso, avvicinati dall'obiettivo con attenzione morelliana, nelle crepe di superficie, nel dettaglio anatomico o costruttivo, dalle forti captature ora rose, ora grigie.

Il nuovo spazio veneziano, inaugurato il luglio scorso, bene si presta ad un allestimento dal sapore museale. La scelta delle opere esposte, a cura di Antonello Frongia, alterna scatti di grande formato a cinque brevi lavori video che si susseguono in loop, proiettati su due pareti giustapposte (*Conversazione*, *Lettura*, *Dimmi*, *Passi leggeri*, *Disattenzione*, *Stazione eretta*). Immagini nitide, pittoriche, ora statiche ora cinetiche, comunque fortemente leggibili.

Con la *cosa dell'occhio* abbassa il punto di vista fino al manto della strada, ai marciapiedi, alle zolle erbose delle aiuole ingigantendo la superficie che calpestiamo, solitamente lontana dai nostri occhi. Con *Primo campo* l'artista riprende il punto di vista del neonato, lo sguardo fisso tra il petto ed il mento dei soggetti, la prima forma, immediata, di interazione col mondo.

Rumori di fondo è invece una narrazione silenziosa di uomini e cose, un susseguirsi armonico e ritmico di dettagli. Il mondo è un sotto-in-su oppure una caduta dall'alto; la perpendicolarità dell'inquadratura si perde in improvvise parabole ascendenti o discendenti, che schiacciano o allungano gli oggetti. L'apologia del contesto, di quella realtà indefinita e indefinibile che sfugge metaforicamente al nostro raggio visivo eppure esiste sempre un po' più in là, dietro e di lato.

[gaetano salerno]

Jarach Gallery

Marina Ballo Charmet - Fotografie e video 1993/2006
a cura di Antonello Frongia
campo san fantin, san marco 1997
Tel 041 5221938
Fax 041 2778963
www.jarachgallery.com
info@jarachgallery.com
catalogo Electa

VERONA.

Federico Maddalozzo/ Darren Murray

Una doppia personale. Montagne, uccellini e fiori su fondali accesi che urtano gli occhi. E poi una parete ricoperta da milledecento cartoncini stampati. Per dimostrare come, in realtà, i colori brillino di luce riflessa...



C'è una poetica nida e razionale dietro i lavori di **Federico Maddalozzo** (San Vito al Tagliamento, 1978). Un pensiero basato sulle dinamiche scientifiche e percettive, tali da mandare all'aria la pomposa idea di colore che è naturalmente connotata all'arte, e alla pittura in particolare. L'approccio è rigoroso, vicino a quello di fisici e studiosi di astronomia; l'analisi è tagliente.

È la luce ad essere protagonista. Non la luce intesa come rivelazione *romantica* né tanto meno quella agonica delle avanguardie del secolo appena passato. Niente di tutto questo: è il lato fisico a venire analizzato, nello stretto rapporto tra colore e riflessione. Il punto di vista dell'osservatore è tale da condizionare la realtà.

Una parete è stata ricoperta da oltre milledecento cartoncini (*Maybe#05*), stampati ciascuno con un colore Pantone - uno dei più usati standard industriali - e il codice che universalmente lo classifica. La parte colorata di ogni cartoncino è stata tagliata in maniera tale da avere due alette rettangolari, una piegata verso l'alto e una verso il basso, che riflettono due tonalità differenti della stessa tinta, e quindi due colori *differenti*. Basta questo a negare l'universale identificabilità del colore, della sigla che lo definisce (*Un codice* è appunto il titolo dato alla mostra), ma anche l'uniformità del *phenomenon* che diventa sempre vincolato, dipendente dallo spettatore e dalla posizione che assume.

In questo modo, l'oggettività descrittiva del codice colore naufraga nell'aporia soggettiva della percezione. Rivelandoci, in ultima istanza, i limiti epistemologici di ogni impressione visiva. La pittura ad olio di **Darren Murray** (Antrim, Irlanda del Nord, 1977) è caratterizzata dall'uso di tinte forti, con colori piatti e molto saturi. I fondali accesi - rosso scarlato e blu elettrico - urtano, fino quasi ad inghiottire la trama superficiale di montagne, paesaggi alpini, laghetti e cascate, delineati sinteticamente e con colori più dimessi solo nei bordi e nella volumetria. Sono i paesaggi bucolici che occupano il nostro immaginario, quello che le agenzie di viaggio propongono per le nostre vacanze, quelli dei nostri desideri di evasione da realtà e vite sin troppo insoddisfacenti. A questo si sovrappongono, ai bordi delle tele e realizzati con colori in contrasto rispetto al fondo, uccelli (*Bavarian Alps*) e fiori.

Sebbene stratificata e ibrida, colta nei riferimenti all'arte orientale e alla floricultura, la sua pittura può essere ricondotta in seno alla cultura pop d'oltramarina, mai attiva come negli ultimi anni, che Murray ha rappresentato anche all'ultima biennale veneziana.

[daniele capra]

Artericambi

fino al 31 dicembre 2006
Federico Maddalozzo. Un codice a cura di Marinella Paderni
Darren Murray. Resort a cura di Declan Long
folders disponibili in galleria via a. cesari, 10 da mar. a sab. dalle 10.00 alle 20.00
ingresso libero
Tel/Fax 045 529035
artericambi@gmail.com
www.artericambi.org

Buonanno Arte Contemporanea

via garibaldi, 16
Tel/Fax 0461 603770
buonannoac@virgilio.it
catalogo italiano / inglese
testo critico di Valentina Tanni



FACCIAMO13CON

le preferenze di **Roberta Valtorta**

Direttore Scientifico del Museo di Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo - Milano

01. La città	Parigi
02. Il libro	Memorie di Adriano di Margherite Yourcenar
03. Il film	Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders
04. Il cantante	The Beatles
05. Il ristorante	casa mia
06. Il cocktail	nessuno
07. L'uomo politico	Enrico Berlinguer
08. Il quotidiano	La Repubblica
09. L'automobile	nessuna
10. Lo stilista	nessuno
11. L'attore	Woody Allen
12. Il programma tv	Blob
13. La canzone	Imagine di John Lennon

Julia Draganovic - direttore del Pan di Napoli, tenterà il tredici sul prossimo numero

ahbellooo!!!

strafalcioni digest

il mondo dell'arte è pieno di giovani pittori. Claudia Losi, Sabina Mezzaqui, Tracey Emin, Roberta Silva, Margherita Manzelli e Lara Favaretto sono tra le più quotate...

[lina sotis (stra)parla d'arte sul corriere magazine]

Che sian più quotate puoddarsi, ma che sian pittori - fatta salva la Manzelli - abbiamo qualche dubbio!

Unlimited "la nuova sezione della fiera svizzera"

[gulliver sulle fiere d'arte]

Ma guarda un po'. Adesso ArtUnlimited, ormai storica e seguitissima sezione di ArtBasel, è diventata una novità...

Beatrice Trussardi durante un viaggio di lavoro

[didascalia su panorama]

Ma i due terzi della foto erano occupati da Maurizio Cattelan e Massimiliano Gioni. Totalmente trascurati dalla didascalia.

Patrizia Sandretto lamenta il fatto che negli ultimi anni le gallerie che contano veramente a livello internazionale, dall'americana Gagosian alle londinesi Lisson e White Tube, ad Artissima non venissero più...

[la repubblica - cronaca di torino]

E che cosa è questa White Tube? Una galleria londinese che ha preso il metrò...?

Su tre piani dell'Hipa galleristi di tutta Italia hanno esposto tele su letti, installazioni nelle vasche...

[panorama segnala la fiera riparte a roma]

Già, appunto, la fiera si chiama Riparte, ma sapete perché? Perché si tiene nell'hotel Ripa, non Hipa...

Sorto nel centro storico degradato, il museo ha cinquemila visitatori l'anno

[eduardo cicelyn si vanta sul venerdì di repubblica dei risultati del museo madre]

Cinquemila l'anno? La galleria civica di Rocca Cannuccia fa sicuramente qualcosina di più... Complimentoni!

premio spam per l'arte.

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

Certo lui fa da front man nonché direttore dell'organizzazione no-profit International ArtExpo. E dunque il profluvio di poste elettroniche a sua firma magari non sono tutte 'personali' e tutte ascrivibili alle sue mostre, spesso in tandem con Fabiana Roscioli. Purtroppo l'iperattivismo internettiano di

LUCA CURCI

non ci dà proprio tregua. Facendo capatine settimanali nelle nostre esauste e incredule caselle email...

lemma

di marco enrico giacomelli

FUNGO



Sarah Ciraci - Detonation of XX-10 Priscilla, a 37-kiloton atomic bomb, on 24 June 1957. Nevada, USA - 2006 - acrilico su tela, luci ultraviolette intermittenti, cm 150x150 - courtesy Blindarte contemporanea

Mentre il preoccupante Kim Jon Il, ambito soggetto di studio per schiere di psicoterapeuti, si diletta in sedicenti esperimenti nucleari, il settimanale "Time" pubblicava l'immane fungo atomico - nella fattispecie una fotografia di **Rob Atkins** - ma anche un divertente collage di **Hanoch Piven**. Il leader nordcoreano è raffigurato con capelli in forma di spazzola (quando la metafora si reifica...), naso composto da due fiammiferi spezzati, la bocca come un lucchetto metallico. Nella mano destra tiene cautamente uno champignon. Senza voler tornare al secondo conflitto mondiale e alle terribili immagini provenienti dal Giappone, è sufficiente proiettarsi a metà anni '90, quando i cugini d'oltralpe si esercitavano a Mururoa. Chissà se è venuto in mente a **Piotr Uklanski** mentre lavorava alla gouache *Untitled (The Bomb)*, realizzata nel 2004 ed esposta a Palazzo Grassi. Non sarà l'opera d'arte del secolo, probabilmente nemmeno dell'anno, ma almeno ha il merito di esibire il disastro con allettanti cromatismi. Purtroppo per nostro Piotr, in realtà anche in ciò è surclassato da quello che potremmo definire un incrocio tra un pouff e un ombrellone. Si tratta di un prototipo del medesimo anno, opera di **Anthony Dine, Fiona Raby** e **Michael Anastassiades** e intitolato *Priscilla Huggable Atomic Mushroom*. Figura in maniera eloquente nella pagina di guardia del catalogo della rassegna *Safe. Design Takes On Risk*, allestita al MoMA per la cura di Paola Antonelli. Ma torniamo alla storia. Nevada, 1957. Questa volta sono gli Stati Uniti d'America a giocare con la fisica. All'evento si dedica **Sarah Ciraci**, da sempre impegnata nella riflessione fra arte e scienza. Apparentemente *Detonation of XX 10 Priscilla, a 37 kiloton atomic bomb, on 24 June 1957. Nevada, USA* è un monocromo. Ma grazie all'ausilio di una coppia di luci ultraviolet-

te, sulla retina s'impone l'immagine dell'atomico fungo. Volendo si potrebbe continuare a lungo in tale regesto, poiché Ombretta Agrò Andruff ne ha costruito un'intera mostra nel 2005, alla Esso Gallery e alla Lombard-Freid Fine Arts, *Atomica: Making The Invisible Visible*. Ne scegliamo un paio di opere. Innanzitutto *Untitled (Dog Test)* (2004) di **Robert Longo**, cupa quanto basta per rendere l'idea di cosa sia un fungo atomico. Nonché *Atomicwerk Series* (2005) di **Stefano Cagol**, che nella riproposizione al Forte Strino si caricava di ulteriori valenze storiche. Insomma, di funghi autentici, retri alla classica tripartizione dei regni minerale, vegetale e animale poiché privi di clorofilla, nell'arte contemporanea non è semplice trovarne. Il tropo metaforico domina quasi incontrastato. Anche a Beijing, città natale di **Liu Ding**. Il quale ne ha presentati almeno un paio nel 2003, un generico e l'altro cinese, ma composti da capsule (il babbo medico ha evidentemente una certa influenza). In fondo, almeno un fungo l'abbiamo rintracciato. Di quelli da libro illustrato per bambini, ossia con la cappella rossa e i pois bianchi. Soltanto che sono enormi e appesi al contrario sul soffitto della Fondazione Prada nella *Upside Down Mushroom Room*. Era il 2000 e l'artista di nome **Carsten Höller**. Immaginatevi **Myriam Laplante** ambientare colà la sua atomica performance. Accorrendo in quel di Mirano, finalmente sarete accontentati nella micologica ricerca. Perché alla Barchessa di Villa Donà troverete una quantità notevole di funghi, mangerecci e artistici. Grazie a Maria Luisa Trevisan, che nel parco ha allestito una collettiva a tratti lisergica. Sempre di funghetti si tratta, ma da maneggiare con cautela. >

Il prossimo lemma sarà **elettrodomestico**



Città di Vittorio Veneto
Associazione alla Cultura



PALAZZO GAIOTTI

Incontri culturali
via Martiri della libertà 32
Vittorio Veneto

8 dicembre
8 febbraio 2007

40 dipinti fra acquarelli,
acrilici, olii, digitali

a cura dell'Associazione
Amici del Castrum
mostra presentata da
FABIO GIRARDELLO

informazioni, tel 348-4238334
mostrevittorioveneto@tin.it
info@taglioli.com

orari:
pomeriggio dalle 16,00 alle 19,30
eccetto il lunedì
mattina dalle 10,30 alle 12,30
sabato, domenica e lunedì
chiuso il martedì e il 24 e 25 dicembre
e dal 31 dicembre al 5 gennaio

http://www.taglioli.com

L'associazione **L'ARABESCO**

Presenta corsi 2007

PITTURA SU VETRO

TECNICA TIFFANY

VETRO FUSIONE

VETRO PIOMBATÒ

TECNICHE DI PITTURA
E PITTURA CREATIVA

CORSI DI GRUPPO E INDIVIDUALI
PER INFORMAZIONI
055 705293 - 055 2386014
335 496232 - 338 3976192
WWW-LARABESCO.COM
VIA FRA' DIAMANTE 13R
FIRENZE

日本語でのコースも可能です。
(日本人が教えます。)

電話でのお問合せ 011-339-855 705293
詳細はこちらのサイト WWW-LARABESCO.COM

INTERNAZIONALE:

termine conteso tra i massimisti morattiani e i massimalisti bordighiani, nel mondo dell'arte viene largamente impiegato per nobilitare anche le peggiori boiate da strapaese. Un abuso che fa leva sull'impossibilità di accertare la veridicità delle informazioni propalate in curricula e comunicati stampa: chi si prenderà mai la briga di controllare l'artista *internazionale* che ha in carriera nientepopodimeno che la Quadriennale di El Alamein, la fiera di Ulan Bator e la Sagra del radicchio a Bosco Mesola? Spesso basta valicare il Resegone per sentirsi cosmopolita. Onore al merito, allora, a chi può vantare almeno una collettiva nel retrobottega dei peggiori bar di Caracas.

Continua il viaggio nel non-idioma dell'arte contemporanea. Tra significati travisati, formule giornalistiche, neologismi arditi. Una nuova panoramica sui vizi creativi della lingua italiana. Da far trasalire l'Accademia della Crusca....

INTERFACCIA:

lemma che una serie di opportuni abbinamenti può arricchire di salaci significati (anche perché pochi hanno capito bene l'originale). Ricondotto dai più evoluti ad un generico ambito informatico, il vocabolo viene perlopiù impiegato nel senso di *tramite*, *intermediario*, *sensale*. In ragione di questa interpretazione, pertanto, il gallerista diventa interfaccia

tra l'artista e il collezionista, l'artista tra il pubblico e il Divino Mistero della Creazione e critici e curatori si fanno i soldi alla faccia di tutti. In questa situazione *sfaccettata*, una cosa è certa: il mondo dell'arte è pieno di interfacce. Il resto, aggiungetelo voi.

INTERAZIONE:

dogma irrefutabile dell'arte contemporanea, ineludibile pre-

supposto della maggior parte dei prodotti buttati fuori dagli studi per fare un po' di pulizia e per affinare gli intelletti degli eletti, cui tocca la (zona) Ventura dell'incontro col capolavoro di turno. Un invito alla con-divisione, che però non riguarda gli utili delle vendite. Una pentecoste attuata preferibilmente sotto forma di performance, vittime spettatori imbarazzati esortati dall'Impellizzeri a regredire allo stadio protoscolare, oppure da Spencer Tunick ad aggregarsi giulivi in inverecondi carnai uso Malebolge fricchettone. Onore al merito, allora, ai napoletani Moio & Sivelli, i quali, in un'azione agli Arsenali di Amalfi, costrinsero i visitatori a trangugiare babà e sfogliatelle sotto l'occhio sbarrazzino della camera.

INTERROGARE:

o meglio, interrogarsi. Di fronte all'arte contemporanea, il cervello - per chi ce l'ha - diventa infatti un vespaio di domande: che cos'è sta cosa? Di chi è? Che avrà voluto dire? Ma soprattutto: questo che vuole da me? Ce l'hanno mandato o c'è venuto da solo? Alzi la mano chi, *interdetto*, non è mai stato sfiorato da dubbi e perplessità. Dunque, se avete ancora voglia di spremervi le meningi, soprassedete: *l'interpretazione* è la più arbitraria delle categorie. Loro, i responsabili, dicono che è normale: l'arte non dà risposte, ma aiuta a porsi domande. Alle quali, inevitabilmente, non resta che risponderci da soli. Ecco perché Marzullo è un grande artista...

INTERDISCIPLINARE:

aggettivo ormai desueto, espunto perfino dal P. O. F. della scuola media statale di Carinaro, si trova sporadicamente nell'illustrazione di progetti che, privi di una linea di buona condotta, saltellano con disinvoltura da Matthew Barney a Teomondo Scrofolo. In assenza di un'authority che provveda a *disciplinare* il settore, s'invoca per i curatori dei suddetti fricando il senso del ridicolo o, per i recidivi, la casa correzionale. E che indulto non li colga.

INTERNAMENTO:

il problema è esploso in tutta la sua drammatica evidenza quando, dopo la legge Basaglia (significative anche le ripercussioni della Merlin), frotte di disadattati ed egopatici a vario titolo si sono riversati su gallerie, fondazioni, kunsthalle e accademie, senza contare le redazioni di giornali e riviste specializzate, preferendo la segregazione da vernissage al ricovero coatto in centri per l'igiene mentale quotidiana. Innegabile, dunque, la funzione socialmente utile di un sistema che fornisce una valida, divertente e poco dispendiosa alternativa a Paolo Crepet e all'abbonamento a Riza Psicosomatica. Per quanto riguarda il sottocapitolo psicotico dei 'Forzati del buffet', vedi uno dei prossimi numeri di artcondicio.

INTERVENTO:

su carta, tela, ferro, vetro e acciaio, ma soprattutto nello spazio (vedi qualche artcondicio orsono). Purché sia intervento. Ogni angolo del pianeta, ogni minuzzolo di questa valle di lacrime può diventare sacro e bello grazie al gesto dell'artista: da Richard Long a Vedovamazzei, da Christo a Piero Golia, l'arte degli ultimi cinquant'anni è stato tutto un tosare erba, divellere pareti, smontare palazzi, impacchettare facciate. Per fortuna c'è qualcuno, però, secondo cui l'unico intervento possibile sembra quello delle forze dell'ordine. Da commutare, all'occorrenza, con *l'interdizione* dai pubblici uffici vita natural durante. [continua...]

[anita pepe]

illustrazione di Fausto Gilberti
Parole, terminologie assurde, tic impresentabili del mondo dell'arte da approfondire e dissacrare? Segnalaceli:
artcondicio@exibart.com





Biennale di Malindi

THE INTERNATIONAL EXHIBITION OF CONTEMPORARY ART IN MALINDI

BI.MA.1

29 december 2006 - 31 january 2007

FN CENTRE Lamu road Malindi Kenya

Progetto di Sarenco

Curatore Eric Girard-Miclet

Direttore esecutivo Roberta Pizzorno

Catalogo Adriano Parise Editore

Organizzazione La Biennale di Malindi LTD,
Fondazione Sarenco

www.biennaledimalindi.com

Si ringraziano: Fakhruddin Adamjee, Paolo Berardelli, Marcello Grioccioli, Oriano Mabolini, Luciano Martino, Luca Meloni, Nanni Moccia, Antonio Monguzzi, Vanno Moretti, Adriano Parise, Firenze Pasotti, Giancarlo Pedrazzini, Angelo Rondino, Aldo Sirena, Giuseppe Tampalini, Gian Paolo Tomasi, Han Van Schooneveld, Marco Vancini, Gianfranco Vitali.

ALLLOOKSAME? / TUTTTUGUALE?

Globale, locale, glocale. Impero, periferie e colonie. L'uniformità ci divora? Prova a rifletterci una collettiva con gli occhi a mandorla. Ma uscendo dalla Fondazione i dubbi non mancano...

> > Sulle ultime pagine del catalogo Electa, una cartina. Con Giappone, Corea e Cina. E la mappa degli artisti, in maggioranza proveniente da Pechino, Shanghai, Seul e Tokyo. Uno strumento chiaro per comprendere qualcosa in più su una mostra a tratti scompigliata. Quello stesso strumento suggerisce però anche alcuni interrogativi di carattere socio-politico che riguardano il concetto di Stato-nazione: fino a che punto è giustificabile un impianto basato sul Paese natale degli artisti? Il secondo dubbio è relativo alla scelta dei medesimi. Sono provate le doti di talent scout di Bonami, ma in quest'occasione si assiste ad una certa omogeneizzazione. I video divertenti, le perizie grafiche, il concettualismo kitsch. L'impressione è che la geografia funga da pretesto per il tematismo. *Perché non?*, si potrebbe obiettare. Ma allora perché non dirlo? Veniamo alle opere. Cominciando dalle doti grafiche e immaginifiche. A partire dal coreano **Hyunjin Baik**, con lavori che vanno osservati con attenzione per scorgervi strofinacci e conigli a mezz'aria, dal sapore di una **Yumi Karasumaru** in versione basica. **Ho Chul Choi** ha un piglio decisamente più fumettistico, con una



notevole predisposizione per la concezione di "tavole" che coniugano prospettive decentrate e otticamente disorientanti. D'altra parte, come ha insegnato **Guy Delisle** in *Pyongyang*, i forzati dell'animazione sono ormai allocati nella capitale nordcoreana. I maestri rimangono però qualche miglia più a est. Dove opera la giovane **Etsuko Fukaya**, che coniuga la tradizionale illustrazione del Sol Levante e i tratti inquietanti di certi manga. E anche **Tepei Kaneuji**, la cui *Tower* (2006) è un classico esempio di certosità alla china, al pari con il visionario **Ikeeda Manabu**. Sul versante del divertimento e

della riflessione sul mondo dell'arte, da non perdere gli spassosi balloon di **Gook Im**. Un esempio: mentre il maestro suggerisce di dipingere con ispirazione, l'esecutore pensa: *"My arse is tickling"*. Molti dei video sono allestiti su instabili trabiccoli da ascendere. Il rischio va corso, perché ci si diletterà assai. **Kira Kim** strappa risate a scena aperta squadrando una ridda di donne di mezza età alle prese con l'aerobica; segue a ruota **Aida Makoto**, con un Bin Laden in versione *hikikomori*. Forse non era il fine di **Donghee Koo**, ma la sua documentazione su una sorta di competizione di

Yang Yong - *The cruel diary of youth - The dusk of gods, 2000 - Photograph, 115x76 cm*

info.

fino all'11 febbraio 2007
Alllooksame? / Tutttuguale? Arte da Cina, Corea, Giappone a cura di Francesco Bonami Fondazione Sandretto Re Rebaudengo Via Modane 16 - Torino da martedì a domenica dalle 12.00 alle 20.00; il giovedì fino alle 23.00 biglietto intero 5,00 euro; ridotto 3,00 Tel 011 3797600 Fax 011 19831601 info@fondsr.org www.fondsr.org Catalogo Electa, 35,00 euro Artisti in mostra: Makoto Aida, Sayaka Akiyama, Kim Beom, So Young Choi, Lu Chunsheng, Liu Ding, Koo Donghee, Cao Fei, Etsuko Fukaya, GimHongSok, Choi Hochul, Lee Hyungkoo, Baik Hyunjin, Manabu Ikeeda, Gook Im, Liang Juhui, Tomoki Kakitani, Tepei Kaneuji, Kathy, Kim Kira, Qingyun Ma, Chihiro Mori, Junebum Park, Chen Qiulin, Ayoama Satoru, Chen Shaoxiang, Michiko Shoji, Li Shurui, Song Tao, Liu Wei, Chen Xiaoyun, Wang Xingwei, Kan Xuan, Hu Yang, Shi Yong, Yang Yong, Lee Yong-Baek, Xu Zhen, Yang Zhenzhong, Jiang Zhi

pianto autoindotto è piuttosto comica. Mentre è invece seriamente rivolto alla tematica della percezione - volendo, pure al discorso sull'uniformazione richiamato dal titolo della mostra - il video di **Yong-Baek Lee**, nel quale la camera fissa inquadra pavimento e parete ricoperti da una tappezzeria a motivi floreali. Ma di fronte all'osservatore scivolano anche esseri umani, cauti e mimetizzati. D'un kitsch quasi insopportabile (mai però come i "paesaggi" in blu jeans di **Yong Choi So**) l'installazione di **Ding Liu**, una stanza con mobili in legno e lampade in ottone, le cui pareti recano un'infilata di dipinti accademici che hanno come soggetto le simboliche gru. Latita assai la scultura, e tuttavia rappresentano un guizzo d'originalità gli scheletrici paperi di **Hyungkoo Lee**, allestiti in una scenografica camera oscura (intanto qualcuno si aggira per la sala chiedendosi di chi era lo scheletro coi pattini a rotelle). Chiudiamo aprendo uno spiraglio alla biacca popolarità. I cinesi sono copioni? A guardare *Ink-city* (2005) di **Shaoxiang Chen** si sente l'odor di trentina di **Richter**... >

[marco enrico giacomelli]

WHEREVER WE GO

Hanno abbandonato la terra natale. Chi per lavoro, chi per necessità, chi per indole o per sfida. Le loro opere parlano di perdita e di speranza. Cercando di attingere la pienezza attraverso l'esperienza...

> > Vengono dall'Ungheria, dall'Africa, ma anche dal Sud Est asiatico e dal Medio Oriente. I ventidue artisti presentati dai curatori Gabi Scardi e Hou Hanru rappresentano gli antipodi del globo. Distanti per linguaggio, usanze e cultura, ma uniti da un'esperienza: quella della migrazione. Dalla scultura alla videoarte, dalla fotografia all'installazione, le opere disegnano una mappa del concetto di identità e del ruolo da essa svolto di fronte al proteiforme fenomeno della globalizzazione,

info.

Wherever we go - Ovunque andiamo: Arte, identità, culture in transito Spazio Oberdan Viale Vittorio Veneto, 2 - Milano tutti i giorni dalle 10,00 alle 19,30 martedì e giovedì fino alle 22,00 lunedì chiuso biglietto intero 6,20 euro; ridotto 4,10; gruppi scolastici 2,70 ingresso libero il primo martedì di mese Catalogo 5 Continents Artisti partecipanti: Adel Abdessemed, Nindityo Adipurnomo, Kristine Alksne, Maria Thereza Alves, Keren Amiran, Carlos Amorales, Maja Bajevic, Yael Bartana, Banu Cennetoglu, Magali Claude, Latifa Echakhch, Ni Halfeng, Mella Jaarsma, Koo Jeong-a, H.H. Lim, Eléna Nemkova, Tsuyoshi Ozawa, Adrian Paci, Huang Yong Ping, Pascale Marthine Tayou, Nari Ward, Shen Yuan

testimoniando l'orientamento interculturale che caratterizza oggi la società e l'arte. Un fenomeno che investe ogni parte del globo, ed è di tale vastità, portata e radicalità per cui siamo sempre più privati di elementi di certezza nella visione del mondo e nella sua valutazione. Alcune opere si insinuano silenziosamente nello spazio, altre sono provocatorie e gravide di denuncia. E investono la nostra dimensione, obbligandoci a togliere il comodo cappotto dell'abitudine. Così è per il giamaicano **Nari Ward** (St. Andrews, Giamaica, 1963) che parte dall'*objet trouvé* per mettere in luce la poetica dell'usato, del rifiuto, e far rivivere la materia, infondendola di una nuova connotazione. *Crusaders*, in mostra, è un totem ambulante costituito da un carrello della spesa "vestito" di barattoli, taniche di benzina e sormontato da una struttura fatta di materiali plastici. L'opera rappresenta un invito a riconsiderare lo scarto, ad affrontare emergenze sociali spesso sottovalutate o ignorate (come quella, ecologica, legata alle multinazionali del petrolio). Opere pulsanti, e nello stesso tempo sfuggivevoli, testimoniano un fenomeno di difficile analisi, calato in una cultura che integra, disgrega, ricomponne costante-

Nindityo Adipurnomo - *Sock in Me Baby, 2003 - worn socks, iron*



mente l'identità. Hanru parla, infatti, di "de-identificazione" alla nozione stabilita di identificazione. **Magali Claude** (Parigi, 1964), originaria dell'ex colonia francese della Martinica, porta in primo piano la frattura sociale che, ancora oggi, segna il volto della comunità nera. In *The Wild Side* mette l'accento sul tema dell'identità, manipolando e celebrando le immagini di quanti hanno portato avanti la causa della liberazione. Trentanove fotografie per rivendicare la propria appartenenza ad una categoria, quella degli oppressi. Come fossero ritratti di una "grande famiglia", tutti gli scatti sono incorniciati e posti su alcuni tavoli. In ognuno di essi, grazie ad un fotomontaggio, appare il volto dell'artista. Che in questo modo riscopre la propria identità attraverso l'integrazione

con una comunità. Temi che ritornano, in modo diverso, in *Trampolin* di **Shen Yuan** (Xianyou - Cina, 1959), un ampio materasso foderato di tessuti tradizionali cinesi che riproducono le mappe delle Chinatown europee, visitate dall'artista durante i propri viaggi. Una grande installazione in cui tuffarsi fisicamente. Ma attenzione, sembra dire l'artista, prima del lancio (verso il nuovo) dobbiamo conoscere profondamente le nostre origini. Da tutte le opere risulta una stra-

tificazione di esperienze e linguaggi che mette in scena una mappa della parola *identità*, quale progressiva interpolazione di vissuti e relazioni. Immagini forti, che proprio per i profondi segni di cui si fanno testimonianza, avrebbero forse avuto bisogno di più spazio per respirare e raccontarsi. La mostra risulta infatti, sfortunatamente, di complessa lettura a causa dell'eccessiva densità di opere, immagini e artisti. >

[silvia criara]

AERNOUT MIK - SCAPEGOATS

Mik mette in scena situazioni estreme, storie di straordinaria follia, pseudo reality-show. Attraverso set che scompongono in inquadrature multiple, dilata in tempi lenti, affonda in un silenzio costante...

Nei suoi video l'artista olandese **Aernout Mik** (Groningen, 1962) - alla sua prima personale in uno spazio pubblico italiano - osserva da vicino il comportamento individuale e collettivo in situazioni di tensione e difficoltà. Ricrea in appositi set gli scontri del momento attuale che già vediamo ogni giorno in tv nei telegiornali. Ma Mik si sofferma con insistenza su ogni dettaglio, attraverso più punti di vista ravvicinati. Carrellate lente, tempi lunghi e un audio assente contribuiscono a creare un senso di tensione mai soluta, di costante sospensione, di attesa di risolutive evoluzioni che invece sono sempre minime.

L'artista mette in scena con meticolosità situazioni estreme, i disastri: le case che crollano in *Softer catwalk in collapsing room* del 1999 e le auto che si scontrano in *Refraction* del 2004. Se **Andy Warhol** per la sua serie degli incidenti ha moltiplicato le immagini di veri sinistri stradali, Mik li ripropone *indotti*. Come ripetuto infinite volte in una sorta di rito, è lo scontro "perfetto" contro Liz Taylor in *Crash* di **James Ballard**. La stessa simulazione e il medesimo distacco di Ballard sono presenti nelle opere di Mik. Con il medesimo freddo



Aernout Mik - Scapegoats, 2006, courtesy carlier | gebauer, Berlin, prodotto da Bak Utrecht e Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento.

info.

fino al 27 gennaio 2007
Galleria Civica di Arte Contemporanea
Via Belenzani 46 - Trento
dalle 10.00 alle 18.00
ingresso libero
Tel 04 61985511
Fax 04 61237033
info@galleriacivica.it
www.workartonline.net

rigore l'artista olandese innesca queste reazioni a catena.

In *Vacuum room* una riunione politica viene interrotta da un gruppo di manifestanti. I protagonisti non capiscono cosa sta succedendo, cercano di mantenere il sangue freddo. Sei schermi ricostruiscono la complessità dei momenti che seguono l'irruzione, soprattutto l'idea della tensione, perché non c'è un serrato susse-

guirsi di azioni sugli schermi, ma solo una lunga attesa. Le telecamere si fermano sui microfoni, sul tappeto.

La medesima atmosfera sospesa è presente anche in *Scapegoat*, l'opera prodotta dalla Galleria Civica insieme al Bak di Utrecht, dove il video è in visione dall'inizio di ottobre. Questo progetto riesce addirittura ad affrontare il difficile tema della

guerra. Come? La simula con tanto di militari in mimetica.

Mik utilizza proprio i meccanismi del *reality*: dà il via ad una situazione e sta a guardare, e a filmare, ciò che succede. Del resto è olandese, proprio come la patria di questo tipo di format televisivo. Ricalcando *Vacuum room*, anche qui ci sono ostaggi bloccati al centro di un grande auditorium da un gruppo di militari che imbracciano mitra. Il tempo passa e la situazione sembra non cambiare, fin quando una scarica di colpi rompe improvvisamente il silenzio assoluto che domina l'intero percorso espositivo. Pochi secondi e tutto torna come prima: una tragedia che striscia silenziosa dentro le nostre giornate, senza farsi sentire. Quasi fosse normale. >

[mariella rossi]

MUSEO MUSEO MUSEO

Si conferma la vocazione di Torino città d'arte contemporanea, grazie anche alla sinergia tra pubblico e privato. Duecentocinquanta opere di artisti, italiani e internazionali, raccolte dalla GAM in otto anni di acquisizioni...

È uno spazio aereo quello di Torino Esposizioni, che si fa notare per l'ampiezza dei locali progettati da Pier Luigi Nervi, candidamente bianchi e luminosi. Il soffitto è una sequenza di finestre ad onde che scivolano lontano muovendosi a seconda degli umori del cielo. È facile intuire che le duecentocinquanta opere che la Galleria d'Arte Moderna ha scelto di esporre qui respirano e dialogano senza spintonarsi, sprigionando energie libere di circolare.

Il legame con l'istituzione museale è dichiarato nel titolo e sottolinea la vocazione a trasformare quest'esposizione temporanea in collezione permanente, prestigiosa selezione di opere acquistate grazie alla Fondazione CRT e alla Fondazione De Fornaris, oltre ad alcune donazioni. Benché l'assessore alla Cultura Fiorenzo Alfieri

e il presidente della Fondazione Torino Musei **Giovanna Cattaneo** affermino che esistono ancora problemi di varia natura per stabilire la sede definitiva (forse in alcune officine di proprietà delle ferrovie dello Stato), l'allestimento curato dall'architetto **Ferdinando Fagnola** è di indubbio successo.

Da **Scarpitta a Mainolfi**, da **Parmiggiani a Paolini**, le grandi installazioni ambientali, così difficili da piazzare per un museo che tratta la modernità dall'Ottocento in poi, dispongono di diecimila metri quadri per raccontare la propria identità nell'incontro fruttuoso con il pubblico. Ne è convinto il direttore della GAM **Pier Giovanni Castagnoli**, che sottolinea quanto "la trama di relazioni" insieme al "serbatoio di memoria", insito nel concetto di museo, costituiscono un valore inestimabile per la città, svolgendo un'azione educativa che sempre si rinnova.

Nell'intento di rappresentare l'arte dal dopoguerra ai giorni nostri, *Museo Museo Museo* si compone anche di una sezione riservata alla fotografia e una al



espressivo che unisce intimamente le tre opere: dal rosso fiammeggiante della campana al rosso arrugginito degli erogatori di benzina e dell'automobile, fino ai blocchi monolitici di Spagnolo che paiono trasformarsi in archeologiche ruote dismesse.

Uno spettatore poco avvezzo all'arte contemporanea potrà provare stizza nel constatare che non esiste alcun pannello didattico nelle sale; ma se solo accantonerà per un istante la necessità di sapere tutto subito, sarà probabilmente invaso dalla magia feconda tra ambiente e opera generata dallo splendido contesto di Torino Esposizioni,

finalmente svuotato del suo limitatissimo ruolo fieristico.

Ed è forse anche per ovviare a questa mancanza, che la sala conferenze di questi nuovi spazi e quella della GAM ospiteranno per otto domeniche alle ore 11.00 (fino al 20 maggio 2007) una serie di conversazioni monografiche su singole opere tenute dal direttore **Pier Giovanni Castagnoli**. >

[emanuela genesio]

info.

fino al 7 gennaio 2007
Museo Museo Museo, 1998-2006
Torino Esposizioni
C.so Massimo D'Azeglio, Torino
da martedì a venerdì ore dalle 14.00 alle 19.00
sabato, domenica e festivi ore dalle 10.00 alle 19.00
biglietto valido per le due sedi, intero 7,50 euro; ridotto 4,00; martedì gratuito
Tel 011 4429518
site guidate Tel 011 4429546/47
www.gamtorino.it

video. Entrambe rivelano la vocazione storica che sottende le acquisizioni recenti, sostenute dalla Fondazione Torino Musei e dalla CRT. Per la fotografia, le semplici accessioni rinvenute dalle numerose mostre temporanee si sono presto trasformate in tasselati di una collezione più organica, rappresentativa della produzione italiana del secondo dopoguerra. Mentre per la sezione video, la GAM ha scelto di esporre a Torino Esposizioni quelle opere a carattere ambientale che esigono la proiezione e un rapporto architettonico tra

schermo e schermo, e di dar corpo ad una videoteca che raccoglie più di millequattrocento video d'artista e ottocento documentari sull'arte contemporanea nella sede di via Magenta. La volontà di non seguire la linea cronologica o "di scuola" nell'allestimento è esplicita fin dall'entrata di Palazzo Esposizioni, dove la *Campana* di Luigi Mainolfi del 1979-80 è affiancata dall'installazione di Salvatore Scarpitta *Rajo Jack* del 1964 e da quella di Spagnolo *Senza titolo* del 1988. Al di là del logico rinvio all'oggettivo, è un richiamo estetico-

BEJINGSOUP.

Il rigido inverno cinese smorza un poco la vivacità autunnale, ma non interrompe le attività ferventi dei quartieri artistici della città. E allora ecco le principali mostre alla Factory798 di Dashanzi e gli eventi a Caochangdi. Mentre in California...



Gli Orta in mostra alla Galleria Continua

Pechino d'inverno. La grigia, ventosa, fredda metropoli si accinge ad affrontare il lungo periodo natalizio senza molto entusiasmo, trascinata soprattutto dall'euforia degli stranieri di tornare nei loro paesi d'origine a festeggiare il Natale. Il gelido vento siberiano è iniziato, e ha spazzato via gli ultimi amanti della vita

outdoor e delle installazioni all'aperto. Le attività esterne sono sospese quindi, ma gli eventi non si fermano.

Partiamo con gli ultimi appuntamenti dell'Anno italiano in Cina, che si conclude in silenzio dopo i grandi eventi di quest'estate. All'interno della factory798, offCina presenta una personale di **Paolo Di Capua**, dal titolo *Il gelo/Il fuoco, Ommissis* (fino al 28 dicembre). L'autore presenta alcune opere della serie "il gelo/Il fuoco", bassorilievi di legno in bianco e nero, in associazioni studiate per ricordare la tradizionale armonia tra il pieno e il vuoto; insieme a questi, gli "ommissis", pagine di testate internazionali con piccoli tasselli di scotch nero a simulare un'operazione di censura.

Spostandoci solo di pochi metri, alla porta accanto troviamo Galleria Continua con i suoi enormi locali che ospitano due personali: al piano terra c'è *Ortawater* di **Lucy Orta Jorge** in cui la coppia esprime il disagio di vivere in un ambiente tanto inquinato da costringere le persone ad indossare tute da astronauta; ai piani alti, invece, *Anomalous thoughts* di **Liu**

Jianhua, dove installazioni, video e dipinti manifestano i dubbi dell'artista sulla "shanghaiesità" della Cina e del mondo intero.

Da uno spazio enorme all'altro: la China Art Season conclude l'anno con una collettiva di tre dei più raffinati artisti cinesi: **Zhu Wei, Xu Lei e Peng Wei**. Febrilmente attesa è la serie "Utopia" di Zhu Wei: l'immenso dipinto (600 x 850 centimetri) è l'opera più grande mai realizzata dall'artista.

La Xing Dong Cheng Gallery, invece, subito dopo aver inaugurato un nuovo spazio, sempre all'interno della fabbrica798 (ma l'art district pechinese non era prossimo allo smantellamento...?), si dà al kitsch con la personale di **Chang Xugong**. L'autore riprende una delle più classiche attività tradizionali, il ricamo di seta, e lo reinventa in stile pop country. Il risultato? Enormi pannelli, con colori sgargiantissimi e argomentazioni vari, dall'immagine della famiglia di campagna, ai ritratti di signore sorridenti con cani (fino al 5 febbraio).

Dopo la breve tappa alla galleria Biz-art di

Shanghai, arriva a Pechino la seconda parte dell'opera magna di **Lu Chunsheng**, *History of Chemistry 2*. Il film viene proiettato due volte al giorno fino al 29 dicembre, nei locali di Platform China - space A, a Caochangdi, il secondo quartiere artistico della città. Negli altri locali della galleria (space B, fino al 3 febbraio), direttamente dalla Biennale di Shanghai, arriva **Shi Jingsong** a cavallo delle sue *Halong-Kellong*, moto in stile Harvey Davidson, rivedute e corrette per essere l'ideale di vita del contadino cinese moderno, con tanto di aratro, trattore e karaoke pronto all'uso.

Capitolo Cina oltre frontiera. Per concludere in bellezza, infatti, facciamo un salto all'estero, in California: all'Università di Los Angeles apre *Walking with Cabbage*, serie di performance, video proiezioni e fotografie di e su **Han Bing**, passato alla storia come l'artista del cavallo, per le sue apparizioni, ormai in mezzo mondo con un cavallo, appunto, al guinzaglio... >

[mariadele scotto di cesare]

LONDONSOUF.

L'immarcescibile Turner Prize - vinto da una tedesca! -, le grandi mostre alla Tate e la presenza degli artisti italiani a Londra. Ma soprattutto le nuove gallerie, i nuovi spazi, le trasmissioni da quartieri ex-trendy a quartieri neo-trendy. Mentre lo spionaggio russo, pur senza polonio, interviene pure nel mondo dell'arte...



Richard Wilson - Trailer Trash - courtesy Barbican artgallery - foto Matthew Bown

Nella precipitazione che anticipa la pausa natalizia, il *Turner Prize* assume ogni anno un ruolo catalitico, sollevando polemiche e fungendo da occasione di incontro/scontro per tutto il mondo dell'arte d'oltremarina. Quest'anno i finalisti ripetono le due modalità in voga del contemporaneo: pittura pittura - ma in miniatura - con gli acrilici e gli oli laboriosissimi di **Tomma Abts**, scultura scultura con le amorse riappropriazioni dalla tradizione di **Rebecca Warren**, il video documentario irriverente e scrutinatorio di **Phil Collins** e le combinazioni installative di codici e tecnologie a commento socio-politico di **Mark Titchner**. Annunciata il 4 dicembre da Yoko

Ono, l'inaspettata vincitrice di quest'anno è la pittura, dopo Chris Ofili nel 1998, ed è una donna, dopo Gillian Wearing nel 1997. A Tomma Abts dunque le venticinquemila sterline del premio.

Di maggiore spunto però altre mostre in programmazione per il periodo delle festività, a partire dalla tripla **Fischli & Weiss - Carsten Holler - Media Burn** alla Tate Modern, che rimangono aperte fino a metà gennaio offrendo al pubblico un'ampia scelta: dalla completa retrospettiva del duo svizzero, piena di sorprese e di humour, allo spettacolare scivolo di Carsten Holler per la Turbine Hall e al ritorno al sociale e politico anni '70 con la mostra collettiva *Media Burn*, aperta dal 15 dicembre.

Sempre seguendo questa moda dirompente per gli impianti installativi di grandi dimensioni, siano essi socialmente sconcertanti o vittoriosamente spettacolari, **Christoph Büchel** ha chiuso il 17 dicembre il progetto per Hauser & Wirth a Coppermill, mentre **Richard Wilson** prosegue con il suo taxi rivisitato fino al 14 gennaio alla curva del Barbican. Discutibili ma da vedere anche *Alien Nation* all'ICA (interessante spunto di analisi quello dell'immaginario fantascientifico anni '50 e '60 come metafora della "diversità" razziale, ma il risultato appare esteticamente stanco e ridondante) e *In the Darkest Hour There May Be Light* alla Serpentine (ancora Damien Hirst ma in veste di collezionista,

come se non sapessimo già dell'attività a 360 gradi dell'onnipresente "squalo" dell'arte inglese). Immanicabile invece la prima mostra storica in Inghilterra su **Velazquez** alla National Gallery, una vera chicca per gli appassionati del classico e del contemporaneo insieme, per la vasta selezione di opere - quasi la metà dei lavori ancora esistenti dell'artista spagnolo - e la potenza attualissima della tecnica e del tratto. Attenzione a prenotare in anticipo per evitare sorprese.

Stagione anche italiana a Londra, con **Patrick Tuttofuooco** alla Haunch of Venison, **Pierpaolo Campanini** da Corvi Mora e **Anna Maria Sacconi** alla nuova Whitecross Gallery. E su Whitecross Street, nuova Bond Street degli ultimi mesi, apre una terza galleria, Ancient & Modern, gestita dai curatori inglesi Rob Tufnell e Bruce Haines. Fred Mann sembra poi seminare successi con l'apertura da settembre di una galleria a Leipzig ed il lancio di una etichetta discografica, Fred (Label). William Ling, già consulente d'arte per privati e società, apre un ulteriore spazio questo mese in Golborne Road, nella zona nuovamente "calda" di Portobello Road, sponsorizzato dai designers anglofrancesi **John e Monique Davidson**.

Si rianimano in generale i quartieri "storici" dell'arte londinese, compreso il West End, dopo la crisi temporanea di qualche anno fa che aveva

visto una tras migrazione collettiva verso l'East End. Riaprono Sprüth & Magers a pochi metri dalla precedente galleria di Berkeley Street, mentre l'ex direttore di Sprüth & Magers, Simon Lee, si è creato il suo spazio ormai da un anno sempre su Berkeley Street.

Non possiamo poi mancare di citare il caso del gallerista Matthew Bown, sostenitore del lavoro provocatorio dei **Blue Noses**, bloccato dalle autorità russe al ritorno da un viaggio di lavoro e trattenuto per nove ore. Causa dell'interrogatorio: alcune immagini fotografiche del 2002 che illustrano personaggi mascherati da Putin, Bush e Osama bin Laden nell'atto di saltellare ed un suicide bomber che mostra la propria biancheria intima. Marcata coincidenza che il giorno successivo Marat Gelman, strenuo sostenitore del lavoro dei Blue Noses, sia stato picchiato nella sua galleria di Mosca da sei uomini, che non hanno risparmiato nemmeno alcuni lavori d'arte ed i computer.

Rimane infine aperta la campagna a sostegno della **Matt's Gallery**, alla ricerca di fondi privati che riescano a portare avanti la programmazione di uno dei cenacoli della ricerca e della sperimentazione più importanti di Londra. Per ulteriori informazioni, digitare www.mattsgallery.org/leaflet/support.php. >

[irene amore]

NEWYORKSOUP.

Una ventata di freschezza nelle gallerie di una New York di ritorno dalle follie della Miami Art Fair. Mentre il Whitney celebra Kiki Smith, una nuova Eija-Liisa Ahtila al MoMA e Stan Douglas ad Harlem...



Sergio Prego - Sunoid, 2006, braccia meccaniche con lucio al neon, courtesy Lehmann Maupin Gallery, New York City

Lo show sulla bocca di tutti lo dedica il Whitney a **Kiki Smith** con centoventi pezzi a partire dagli anni Ottanta fino al 2005. Realizzate con i più disparati mezzi espressivi (bronzo, vetro, resina, carta) le opere testimo-

niano l'uso del corpo come mezzo esplorativo dove il reale si fonde con il concettuale. Una rara occasione per vedere la crescita di un lavoro coerente e dal forte impatto, descritto anche attraverso un'interessante serie di stampe. All'International Center of Photography la seconda triennale di fotografia e video riunisce quaranta artisti internazionali tra cui **Thomas Ruff, Doug Aitken e Mark Dion** sul tema dell'approccio alla natura. Le immagini di paesaggi, animali e persone nella loro quotidiana interazione con l'elemento naturale commentano, incantano e denunciano usi e abusi della nostra civiltà. Altri due must istituzionali: al MoMA l'ultima videoinstallazione di **Eija-Liisa Ahtila** mostra la complicità tra una donna ed un violento vento che irrompe nella sua intimità notturna. Mentre allo Studio Museum in Harlem, **Stan Douglas** ripercorre la storia cubana attraverso una sintesi di documentari, fiction, film e fotografie. Una stagione più che propositiva a Chelsea, partendo da Aperture gallery dove la collettiva *A couple of ways of doing something* riunisce ritratti di **Cecily Brown, Chuck Close**

e **Gregory Crewdson**. Da Bortolamy Dayan un gigantesco castello rosa ospita sculture, disegni e foto nate dalla collaborazione del tedesco **Jonathan Meese** e del danese-israeliano **Tal R** (in contemporanea da vedere la sua personale da Zach Feuer). Con un gioco di rimandi e associazioni alla figura materna, i due artisti hanno creato un microcosmo fantastico popolato da animali, rockstar, filosofi tedeschi e figure geometriche amalgamate con stile espressionista. Un ritorno al puntillismo caratterizza, invece, i grandi dipinti di **Cheyney Thompson** da Andrew Kreps con una personale dal sofisticato titolo *Quelques Aspects de l'Art Bourgeois: La Non-Intervention*, dedicata all'ormai romantica figura del proprietario immobiliare nella realtà dominata dalla sempre più vorace speculazione edilizia. Da Lehman Maupin **Sergio Prego** nella sua prima personale a New York presenta due film e grandi sculture che mettono in discussione le nozioni di spazio e tempo. Con un riferimento al mitico *Solaris* di Tarkovsky, l'artista firma dalla sua auto le strade di Tokyo con quattro videocamere per una visione del futu-

ro urbano giocato tra interno ed esterno. Nell'omaggio a Bruce Nauman, invece, Prego, ha incastonato tubi fluorescenti su braccia rotanti che danzano nella galleria alterando la percezione spaziale dello spettatore. Da non tralasciare per gli amanti del cinema d'autore la mega installazione multimediale con quaranta corti di **Jonas Mekas** affiancati da lavori di **Jarmusch, Scorsese e Kenneth Anger** da Maya Stendhal. Mentre un surrogato di protagonisti più e meno noti della scena artistica cinese è in mostra da Stefan Stux, **Kimsooja** espone paesaggi in movimento da Peter Bloom. Meritano una discesa a Brooklyn, o meglio rispettivamente a Williamsburg e a Dumbo, due show dalle tematiche particolarmente attuali. Da Momenta Art una collettiva di giovani fotografi fa riflettere sulla solidità e temporalità del paesaggio costruito. Mentre nella sempre più elitaria Dumbo, da Smack Mellon, la collettiva *Legal aliens* è basata sul concetto di identità e trasformazioni del territorio. >

[irina zucca alessandrelli]



A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA VIA DEI BANCHI VECCHI, 61 - 00186 ROMA tel. 0668307537

ARCHIVIO DEL MODERNO E DEL CONTEMPORANEO

Centro di Produzione e Promozione di Iniziative Culturali, Studi e Ricerche

www.aamgalleria.it e-mail: info@aamgalleria.it

ORARIO DI APERTURA, TUTTI I GIORNI ORE 16-20 SABATO E DOMENICA COMPRESI

ROBERTO CARACCILO

DICEMBRE 2006 / GENNAIO 2007



Roberto Caracciolo, manifesto della mostra "Roma razionalista", olio su tela 80x70cm

ARTISTI E ARCHITETTI IN GALLERIA:

Carla Accardi Alessandro Anselmi Carlo Aymonino Roberto Barni Michele Beccu Alighiero Boetti Aurelio Bulzatti Rolando Canfora Maurizio Cannavacciuolo Arduino Cantafora Antonio Capaccio Roberto Caracciolo Nicola Carrino Carlo Cege Giacinto Cerone Elvio Chiricozzi Silvia Codignola Paolo Cotani Emilio D'Elia Paola D'Ercole Alfredo De Santis Bruno Di Lecce Stefano Di Stasio Marilù Eustachio Lino Fiorito Mauro Folci Peter Flaccus Lino Frongia Licia Gallizia Enrico Gallian Paola Gandolfi Francesco Impellizzeri Paul Klerr Myriam Laplante Felice Levini Giancarlo Limoni Sergio Lombardo Enrico Luzzi Renato Mambor Alessandro Mendini Sabina Mirri Elisa Montessori Carmen Gloria Morales Gianfranco Pardi Dario Passi Andrea Pazienza Pino Pinelli Efisio Pitzalis Franz Prati Roberto Pietrosanti Franco Purini Aldo Rossi Mario Schifano Massimo Scolari Ettore Sordini
DAL 1978 LA CULTURA DEL PROGETTO / UN PROGETTO PER L'ARTE CONTEMPORANEA

IL COUTURIER ROCKMANTICO

Il Rock'n'Roll è la mia musa. Da sempre sono sufficienti due accordi sulla Fender Stratocaster di Eric Clapton ad ispirarmi. Così ha affermato Jean-Charles de Castelbajac, che per la collezione primavera/estate 2007 ha immaginato una donna "Rockmantica à Paris", animata da un inconfondibile patriottismo francese. Stemperato dal riso e dall'immane toy-attitude...

Brain-stormig sulla tua ultima sfilata.

Paris. Abiti rockmanti per piccole mattine. After Tee Shirts per il DanceFloor. Grandi guanti bianchi. Cuori. Gatti. Coccodrilli. Stelle. Abiti maschili indossati da donne. Scarpe come bandiere. Storie di ufo. Nero su nero. Bianco su Bianco. CinturePop. Pirati.

Nella collezione precedente, autunno/inverno 2006, uno dei tuoi look è un omaggio al Bardo. Che ruolo ha per te la letteratura?

La perdita di mio padre a soli quindici anni mi ha portato a leggere moltissimo, privilegiando storie medievali. Ma il fulcro del mio immaginario va ritrovato nella letteratura fantastica del XIX secolo. Bram Stoker, Mary Shelley, Italo Calvino. "Le avventure di Arthur Gordon Pym" di

Edgar Allan Poe è stato una guida. Anche "La leggenda di San Giuliano Ospitaliere" di Gustave Flaubert. Inoltre mi hanno sempre ispirato Molière e il Cyrano de Bergerac. La letteratura mi ha convinto che ci fosse un mondo "altro". Per questo motivo ho voluto scrivere "Eneco", la storia di un cadetto di guascone del XIX secolo che parte per la Spagna. Scrivere mi dà veramente un senso di vertigine senza limiti, mi permette di realizzare un'utopia.

Contaminazioni con la letteratura e digressioni nel mondo dell'arte. Come fu lavorare fianco a fianco con Basquiat per la collezione del 1984?

Io e Jean-Michel passavamo interi pomeriggi a disegnare, così come ho poi fatto insieme a mio figlio. Il mio lavoro era ossessivo. Era il periodo della



Jean-Charles de Castelbajac
- autunno/inverno 2006

re tutte le tappe del mio lavoro, fino al periodo in cui muovevo i primi passi nel fashion system, fino al cappotto realizzato con la coperta del collegio, con cui si apriva Popaganda.

Abiti Profani e abiti Sacri. Tu sei noto per aver creato, nel 1997, gli abiti per Papa Giovanni Paolo II e per i cinquemila sacerdoti che parteciparono alla XII Giornata della Gioventù di Parigi. Un arcobaleno dai vibranti colori campeggia sulle vesti ecclesiastiche: quei colori erano anche il simbolo del gay pride...

Ma l'arcobaleno è citato nella Bibbia... Finché ci sarà, regnerà la pace tra Dio e gli uomini. E come mi ricordo Monsignor Lustiger, geniale arcivescovo di Parigi, "non c'è alcun copyright sull'arcobaleno". Divenne poi bandiera della Pace e simbolo di tolleranza e unione fra le razze. Il Papa stesso lo definì cemento della fede e della speranza.

La tua figura di designer è trasversale. Parte dalla moda e approda ad altri settori, da quello delle automobili (Smart) a quello dello sportswear (Le Coq Sportif e Rossignol), passando per l'interior design: hai collaborato con marchi come Ligne Roset e Taiping. Quali gli elementi di una home-collection firmata da te? Sono un figlio del Bauhaus. La mie prime produzioni di moda e di design partono dalla funzionalità e poi guardano alla libertà di espressione. Per essere mia una collezione deve avere un 30% di humour e il restante 70% è uno spirito trascendentale neoclassico.

Transavanguardia italiana ed è stato uno dei momenti per me più esaltanti. Volevo disegnare la più bella collezione "sentimentale" del mondo.

E proprio come opere d'arte le tue creazioni sono state recentemente esposte presso Victoria & Albert Museum di Londra... Quali i pezzi inseriti nella mostra "Popaganda"?

L'abito/Zuppa Campbell, il cappotto di pelliccia realizzato con orsetti di peluche, la T-Shirt con la maxi stampa di Snoopy, il poncho gonfiabile... Tutti i capi più rappresentativi della mia carriera, un sentiero di stoffa per ripercorre-

Il gioco è una componente essenziale della tua produzione. Il camouflage è un altro tuo modo di giocare con la moda?

Grazie alla stampa mimetica è possibile industrializzare l'unicità. I capi non saranno mai identici. Come diceva Pollock: nessuna macchia è uguale all'altra. Il camouflage è la mia arma nella lotta per l'unicità.

La tua prossima sfida.

Vorrei aiutare ancora di più una nuova generazione di creativi. Una tempo avevo la "Assistance", che mi costava una follia, ma realizzava molti sogni di giovani artisti. Per questo ora amo insegnare nelle università di Vienna e Londra. Per regalare ai giovani una chance, per ricoprire un ruolo di rottura. >



j'adore.

GIULIANO FUJIWARA PER IDOLL

Nato nel 2005, grazie all'estro dello staff creativo di Ludiko, Idoll è un portafortuna, un "amico" su cui trasporre la propria identità, i propri stati d'animo e le proprie fantasie. Al design-toy più alla moda, che spopola in Italia ma anche in Giappone, Canada e Francia, ha guardato con molto interesse Giuliano Fujiwara, al punto da stringere una collaborazione con Ludiko per la creazione di un pezzo esclusivo "Idoll Fujiwara", disegnato proprio da Masataka Matsumura con tiratura limitata a centonovantanove pezzi. Il prodotto, disponibile da novembre, è stato distribuito nei punti vendita più esclusivi a livello internazionale e nel flagship store Giuliano Fujiwara a Tokyo.
www.giulianofujiwara.com
www.ludiko.it

SLOBODAN *** COLLECTION

Dopo essersi aggiudicato il Maria Luisa Award @ ITS#TWO ed aver trascorso un biennio presso l'ufficio-stile di Roberto Cavalli, il designer bosniaco Slobodan Mihajlovic, classe '75, ha presentato a Milano la sua *** collection. Una lettera d'amore a nostra signora Moda, una narrazione storico-mitologica che attinge a fonti molto diverse tra loro, che trae le sue ispirazioni tanto dagli elementi anatomici, quanto da antiche figure allegoriche greche, quali Eros e Medusa. Un nuovo e vivido approccio alla classicità, fatto di armature patchwork per dee contemporanee. Un omaggio post-moderno al mito della Moda.

IL JEANS INCONTRA L'ECO-CULTURA

Si è aperto un nuovo capitolo nella storia dell'indumento più indossato del mondo. Il jeans incontra l'eco-cultura: è nato l'eco-jeans. È il LifeGate Jeans, realizzato in Italia, in cotone biologico di qualità. Declinato in cinque modelli, due for her, due for him e uno unisex, il LifeGate Jeans viene prodotto con puro cotone certificato da coltivazioni senza uso di pesticidi e prodotti chimici, nel pieno rispetto dell'uomo e dell'ambiente. Per la tintura? Indaco naturale. In tutta la filiera di LifeGate Jeans inoltre, LifeGate ha scelto di compensare le emissioni di CO2 prodotte, aderendo al progetto Impatto Zero ed utilizzando LifeGate Energy.
www.lifegatejeans.com

**CAGNOLINI
CONTRO IL CANCRO**



L'azienda di design statunitense *Luminaire* (www.luminaire.com), in collaborazione con la nota casa d'aste Christie's, ha lanciato il progetto *Puppylove*. 36 creativi di provenienza internazionale (artisti, architetti, designer) sono stati invitati a reinterpretare secondo il proprio stile un modello di cagnolino in plastica. I *puppy* d'artista saranno messi all'asta e il ricavato devoluto alla ricerca contro il cancro. Tra gli partecipanti? **Herzog & De Meuron, Antonio Citterio, Ron Arad e Tom Sachs.**

VUITTONART

Le *Icon Bags*, celebri borse firmate **Louis Vuitton** (www.louisvuitton.com), sono protagoniste di una mostra nello spazio parigino della maison, visitabile fino al 31 dicembre 2006. Autori delle creazioni sono nove artisti e designer di fama mondiale. Da **Zaha Hadid** a **Bruno Peinado**, da **James Turrell** a **Ugo Rondinone**. E il monogram Vuitton si fa ancora una volta opera d'arte...



**AUGURI TROPPO
ONESTI**

Si dice che l'atmosfera natalizia ammorbidisca anche i caratteri più ruvidi. In un collettivo abbandonano a frasette di auguri, pensieri impacchettati e dolciumi assortiti. Per i cinici ad oltranza, irritati dalle convenzioni e dagli obblighi della tradizione, oggi ci sono i **Christmas Honesty Stamp** (in vendita su www.mosleymeet-swilcox.com), una serie di timbri con frasi sin "troppo sincere" da stampare sui biglietti augurali. Il più venduto recita: "Buon Natale, Felice Anno Nuovo e tutte quelle altre cazzate"...



POP ART ON DEMAND

Un ritratto in stile Warhol o in stile Lichtenstein? A voi la scelta. Sul sito **allPopart** (www.allpopart.com) basta inviare una fotografia per ricevere a casa, in sole due settimane, la propria effigie in perfetto popstyle, per il modico prezzo di circa cento dollari. Disponibile anche una sezione di oggettistica.



Keith Haring e Jean Michel Basquiat secondo Michael Leavitt



La stanza di Van Gogh, di Joe Fig



Jeff Koons in versione Lego

L'esercito degli
Art Puppet

Nate negli anni '60 come pupazzetti snodabili per bambini, le *action figure* hanno presto conquistato il mondo degli adulti. Dalle riproduzioni in scala di personaggi cinematografici e televisivi - *Guerre Stellari, Star Trek, i Simpson* -, a quelle dei protagonisti di fumetti e cartoni, i piccoli eroi di plastica sono diventati una vera e propria mania. Poteva il mondo dell'arte non esserne travolto? Gli ironici mini-puppet da collezione, creati da artisti e designer, s'ispirano all'*art system*, un po' celebrandolo, un po' sbeffeggiandolo. Irresistibili quelli snodabili e pluriaccessoriati di **Michael Leavitt** (www.artcardmike.com), che nel suo *Art Army* arruola "the killer artists that rock our world". I migliori, insomma: Warhol, Basquiat, Picasso, Pollock, Banksy. Ma c'è spazio anche per il cinema (Geena Davis, Alfred Hitchcock) e la musica (Billie Holiday, Johnny Cash). Fatti a mano, sono alti 6/10 pollici e costano tra i cinquecento e i mille dollari.

Il collettivo **The Little Artists** (John Cake and Darren Neave) costruisce con i mattoncini Lego la *Art Craziest Nation* (www.littleartist.co.uk), affollata galleria con minuscoli capolavori dell'arte moderna e contemporanea - le spugne di Yves Klein, il letto di Tracy Emin, lo squalo di Damien Hirst, i neon di Dan Flavin - e un pubblico doc che si aggira tra le opere (Mark Wallinger, Anya Gallaccio, Matthew Barney).

Elliott Arkin (www.elliottarkin.com), invece, è un maestro della scultura in micro-formato. La perizia tecnica è al servizio di un iperrealismo grottesco, quasi caricaturale, per una gamma di personaggi vastissima: la testa di Charles Saatchi sottovetro, Maurizio Cattelan atterrato da una valanga di dollari, Agnes Gund, presidente del Moma, travestita da Teletubby. Straordinarie infine le maquette di **Joe Fig** (www.joefig.com), che ricrea, con meticoloso ingegno, interi studi d'artista con maestri in azione. Da Jim Rosenquist, arrampicato su un'impalcatura mentre dipinge una parete, a Pollock che danza sulle sue tele davanti l'obbiettivo di Namuth. Da un concentrato Jasper Johns al tavolo da lavoro, a Van Gogh seduto nella sua celeberrima cameretta. Vezi da art addict che amano ancora giocare ai soldatini...

(helga marsala)

**LA CALZA
DEL
MOSTRO**

Stufi della solita calza bianca e rossa di Babbo Natale? Quest'anno, sul camino, potrete appendere qualcosa di diverso. Qualcosa di mostruoso. La *Crafty Robot* (www.crafty-robot.com), piccola azienda guidata dalla designer britannica **Hilary Emmons**, propone di infilare dolciumi e regali in calze da dragone, da rapace o da mostro della laguna. Tutte rigorosamente unciniate e palmate...



IL PIATTO NUDO

Raffinate citazioni letterarie (il titolo è quello di un famoso romanzo di William Burroughs) e immaginario da caserma si fondono nella linea di piatti



The Naked Lunch, prodotta da **Pop Ink**, eclettico marchio della statunitense *French Paper*. Sulle stoviglie

campeggiano le silhouette di donnine nude accovacciate in varie posizioni e avvolte da decorazioni retrò. In vendita su www.mrfrench.com.

**AIUTATEMI,
SONO UN ARTISTA**



Si sa che la carriera artistica non è un mestiere che garantisce stabilità economica e guadagni sicuri. Per chi, invece di disperarsi, abbia voglia d'ironizzare sulla propria condizione di creativo precario, e ostentarla con orgoglio per le strade, oggi c'è la t-shirt *Starving Artist* (artista morto di fame). Il sottotitolo? "Solo i più forti sopravvivono". In vendita online su www.elsewares.com.

**ABITO DI
NATALE**

Nello scorso numero avevamo segnalato il suo cellulare, ma **Agatha Ruiz de la Prada** torna già a far parlare di sé. La vulcanica artista-stilista spagnola ha infatti disegnato cinque abiti esclusivi per *Yoox.com*, come sempre sorprendenti e coloratissimi (www.yoox.com/areas/delaprada). Accompagna la linea un bizzarro abito-albero di Natale, che sarà prodotto in soli quattro esemplari. I ricavati della vendita del curioso vestito saranno devoluti a Greenpeace.



COSA RESTERÀ DEGLI ANNI '80?

Non è una novità che negli ultimi tempi si sia proceduto, nella moda, nella musica e nella cultura in genere, ad una rivisitazione di quell'epoca di eccessi e nichilismo che furono gli anni Ottanta. Ma è già iniziato il futuro - anche e soprattutto di mercato - di quelli che negli anni '80 ci sono nati...

Tra gli artisti che stanno facendo il mercato degli ultimi anni sono emersi molti tra coloro che si sono formati, e hanno costruito la propria carriera, negli anni Ottanta. Nel campo della pittura in particolare, il grande boom della fotografia di inizio anni '90 ha determinato una sorta di effetto ritardato sul riconoscimento della ricerca pittorica di quegli anni. C'è stato un tempo, pochi anni fa, nel quale si diceva che la scelta dei nuovi artisti si facesse sulla carta d'identità. La corsa ai talenti sempre più precoci ha causato certamente dei fenomeni distortivi, in parte riconducibili anche ad una sindrome da euforia tecnologica, che procrastinava il definitivo superamento della fotografia e del video, preferiti dalle nuove generazioni, ai danni dei media desueti come la pittura.

Ma nell'ultimo scorcio degli anni '90, a questa visione paradossale che univa una prassi modernista ad una ricerca antimodernista, la presa di coscienza che la tecnologia poteva essere strumento ma non fine, ha finito per determinare il ripescaggio di un medium debole come la pittura e, di conseguenza, lo sdoganamento degli interpreti che, coraggiosamente, l'avevano praticata in tempi non favorevoli. I nuovi celebrati maestri della pittura anglosassone sono esplosi pertanto tutti dopo i trent'anni. Si pensi ad **Elizabet Peyton** (1965), **Chris Ofili** (1968) **John Currin** (1962) **Inka Essenhigh** (1969) **Laylah Ali** (1968) **Lisa Yuskavage** (1962) **Chantal Joffe** (1969) **Paul Morrison** (1966): tutti hanno riscosso i loro crediti, nelle mostre che contano e nel mercato, a cavallo del volgere del secolo. Nonostante questo lieve scostamento e sbandamento nel campo delle scelte e delle mode, il volume d'affari del mercato dell'arte contemporanea si è mostrato ampiamente stabile nel suo complesso, registrando progressivi incrementi costanti negli ultimi quindici anni. E quell'episodio di emersione ritardata di alcune figure chiave nella pittura sembra aver scongiurato definitivamente il rischio di frettolose celebrazioni premature di talenti giovanili. Ma sarà vero?

Il punto è questo. Concentrati a riflettere su cosa ci hanno lasciato gli anni '80, forse non ci accorgiamo che il sistema internazionale, costretto a far fronte ad un forte incremento della domanda, ha già cominciato a rinnovarsi scommettendo sui giovani che, negli anni '80, ci sono nati. Nell'ultima Biennale del Whitney sono già tre i giovanissimi: dalla californiana **Jenny Smith** alla copia **Ryan Trecartin** e **Dash Snow**, il primo già piazzato presso la galleria Elizabeth Dee, il secondo da Jack Shainman, ed entrambi trasferiti direttamente nella collettiva inglese **USA Today**, nella quale il mecenate-mercante-pubblicitario Charles Saatchi indica le coordinate dell'arte americana di domani. Proprio da questa mostra inglese esce anche il nome di **Mathew Cerletty**, che lavora con Rivington Arms di New York

ma ha partecipato a collettive da Mary Boone, Gavin Brown, Andrea Rosen e Peres Project: un cursus honorum niente male. La coreana **Jiae Hwang**, rappresentata da Fredric Snitzer di Miami, ha esposto alla Rubell Family Collection e vanta alcune firme curatoriali di prestigio come Mark Coetzee, Daniel Birnbaum e Obrist, questi ultimi responsabili del progetto *Uncertain States of America: American Art in 3rd Millennium*, passato dagli U.S.A. in Gran Bretagna e quindi nei paesi scandinavi, nel quale sono stati presentati una quarantina di giovani emergenti operanti sul territorio americano.

Tra questi, anche **Jordan Wolfson**, entrato nel novero dell'ultima biennale del Whitney e rappresentato da un colosso come Konig di Berlino, ma anche dalla napoletana T293. Sempre nel 2005, la testata *Art Review* ha organizzato presso Phillips de Pury a New York, la casa d'aste più attenta ai talenti emergenti, la mostra *Art Review 25: Emerging US Artists*. Venticinque nomi, appunto, selezionati dai critici Daniel Kunitz e Joao Ribas. Tra essi anche **Keegan McHargue**. Nata a Portland nel 1982, vanta già personali da Perrotin a Parigi e da Metro Pictures a Chelsea, galleria che la rappresenta. E c'era anche **Johannes Vanderbeek**, un passaggio al P.S.1 e le spalle coperte dalla galleria Zach Feuer per lui.

Tra le figure più intriganti della nuova generazione degli anni '80 c'è però innanzitutto il folk-singer

texano **Devendra Banhart**, già celebre musicista ma impegnato a 360 gradi come artista (un passaggio anche nella galleria di Emilio Mazzoli a Modena), performer e curatore; per molti un possibile punto di riferimento e di raccordo per l'arte del nuovo millennio, all'insegna del *New Weird American Movement*.



Insomma la caccia all'arte che verrà è aperta. Nel corso di alcuni recenti sondaggi tra i galleristi americani è tornato un vecchio adagio, che più o meno si sintetizzava nella formula: "se non sono

“ I nuovi celebrati maestri della pittura anglosassone sono esplosi tutti dopo i trent'anni: Peyton, Ofili, Currin, Yuskavage, Joffe, Essenhigh...

under venticinque non li vogliamo". E non saranno i nuovi mercati orientali a rallentare la corsa dac-



a sinistra: **Mathew Cerletty - N**, 2005 - Oil on linen, 12"x10" - Courtesy of the artist and Rivington Arms, New York
sopra: **Ted Mineo - Hemisphere 1**, 2005 - watercolor on paper, 20"x24"

ché, se è pur vero che è in corso lo sdoganamento di un'intera storia dimenticata, è altrettanto vero che l'apertura di nuove piazze commerciali finisce inevitabilmente per spalancare le porte anche ai talenti emergenti. Nella collettiva curata da Francesco Bonami alla Fondazione Sandretto di Torino - *Alllooksame?* - la giapponese **Fukaya Etsuko**, la cinese **Li Shurui** e la coreana **So Young Choi** sono tutte nate nei roaring Eighties. E sono ben sette i nuovi nomi usciti dall'ultima (in ordine cronologico) Biennale, quella di Bucarest, dove tra i lavori più intriganti c'era il film della coppia, neanche a dirlo anglosassone,

Guy Gormley e **Jack Stubbs**: fucina della St. Martins, fanno quarantadue anni in due.

Il nuovo millennio, cominciato con l'11 settembre, è alla ricerca della svolta. Nel recente match contro Bonami, a Torino, Sgarbi ha opportunamente ricordato come ogni inizio secolo abbia portato con sé una spinta propulsiva rivoluzionaria rispetto al passato. È possibile, è probabile, che questa rivoluzione si stia aspettando e cercando proprio dalla generazione nata nel decennio meno rivoluzionario di tutto il '900. Quella cresciuta nel mito delle agitazioni giovanili degli anni precedenti, quella della rivoluzione per sentito dire o, meglio, per sentito raccontare da parte dei genitori dall'animo ormai rassicurato o dalle immagini televisive. Che ritraggono un mondo in bianco e nero che a loro, nati con tv a colori, appare probabilmente lontano quanto la Campagna di Russia di napoleonica memoria. Ciò che è certo è che toccherà presto fare i conti con la generazione degli anni '80, cercando di capire se è nelle loro corde rimettere in moto una vicenda estetica che spesso ci è apparsa chiusa a riccio su pensieri forti come il post-produzionismo. Vale la pena di ricordare che anche in Italia non sta facendo mancare il suo contributo. Dall'ultima edizione del Corso Superiore Ratti di Como escono due nomi, quello dell'irlandese **Tara Kennedy** e **Matteo Rubbi**. E, a proposito di italiani, sono da segnalare almeno **Nicola Gobetto**, **Marco Campanini**, **Elisa Rossi**, **Eli Stertz** (americano ma residente a Milano). E proprio sulla generazione degli anni '80 alcune gallerie (come Perugi a Padova, ad esempio) stanno scommettendo, con **Laurina Paperina**, gli americani **Deerraindrop**, il giapponese **Kensuke Koike** e il bellunese **Davide Zucco**. Ovviamente non poteva mancare, in questo resoconto, il gallerista che cammina sempre un passo avanti agli altri. Jeffrey Deitch ha presentato all'ultima Art Basel Miami Beach la sua nuova scoperta. Venticinque anni, si chiama Ted Mineo e viene da New Orleans. Per lui è già programmata la personale nel 2007. >

incanti.

MANUALE PER COLLEZIONISTA
Fresco di stampa è il volume di Taschen *Collecting Contemporary*, a firma del collezionista Adam Lindemann. Un classico volume divulgativo a basso costo (24,99 euro) dell'editrice tedesca, costruito attraverso interviste ai maggiori players del mercato attuale: artisti, critici, dealer, consultant, collezionisti, esperti di case d'asta, direttori e curatori di musei. Utile per scoprire anche retroscena, regole e contraddizioni nel tempo del boom del contemporaneo. E per chi proprio vuole cominciare da zero, alla fine troverà anche un glossario, dati e indicazioni bibliografiche. Passando per una conversazione con Samuel Keller.

ART BASEL MIAMI TRASLOCA?
Se confermata, questa sarebbe clamorosa. Sul sito artinfo.com, Henry Saxon dà conto di una conversazione, durante un drink, avuta con la fondatrice delle fiere Scope, Alexis Hubshman, la quale avrebbe affermato esserci serie possibilità che l'Art Basel Miami Beach sia in procinto di fare le valigie per spostarsi dalla costa atlantica a quella del Pacifico, dalla Florida alla California. In una parola: Los Angeles! Preso alla sprovvista durante la conferenza di inaugurazione della ABMB, Samuel Keller, il direttore della kermesse, pur non confermando, avrebbe ammesso le voci, aggiungendo una sibilina considerazione, riguardo al fatto che non sono in essere contratti a lungo termine tra Art Basel e Miami, ma un accordo che si rinnova e si negozia ogni anno. Come dire: restiamo fintanto che ci sta bene così. Certo Miami ha il fascino del lusso, ma la Los Angeles hollywoodiana non è da meno. E in più mette sul piatto della bilancia uno scenario culturale storicamente molto più vivace e attivo.

L'UNIONE FA LA FORZA
Che il quartiere di Chelsea a New York sia la mecca dell'arte contemporanea mondiale non è una novità, con le sue circa trecento gallerie. Meno noto è che compie un anno un sito web esclusivamente dedicato a quello che succede laggiù. Scontate le informazioni logistiche, i calendari delle mostre e il bookshop, ma c'è ben altro. Si va dallo stradario dinamico al Virtual Chelsea, dalla banca dati delle offerte di lavoro alla segnalazione degli impegni nelle fiere di mezzo mondo, fino ai blogs. Tra le cose più curiose anche il quiz: tre livelli di difficoltà per mettere alla prova la propria conoscenza del quartiere più importante del mondo. <http://chelseaartgalleries.com>

LABA

la natura dell'arte

Master di
1° livello in
arti visive

LIBERA ACCADEMIA DI BELLE ARTI - Piazza di Santa Maria Ripoli, 1/A - FIRENZE - www.lababz - info@lababz - Tel. 0039+0556530786 - Fax 0039+0556530787

Alessandra Giovannoni Opere recenti

16 gennaio - 15 marzo 2007
in catalogo un testo di Lea Mattarella

Galleria

il segno

Via Capo le case, 4 - 00187 Roma

ilsegno@fastwebnet.it

www.galleriailsegno.com

la galleria il Segno sarà ad Artefiera pad 22 stand B3

Stipendi

FAT/EXSIRI/TERNI bar/bookshop

Lungonera Savota
05100 Terni
info@indisciplinate.it
www.indisciplinate.it
+39.346.7681393



DAL 7 DICEMBRE

ENERGIA.

Giovanni Chiarinelli, fotografo resident di FAT interpreta la realtà in maniera grottesca, a volte irriverente scegliendo un punto di vista mai scontato. Comunica idee e concetti fuori dai consueti schemi visivi rendendo le sue immagini assolutamente "incoerenti" con il mondo che le circonda.

FAT è un movimento ad alto tasso di cultura contemporanea. Il concept design di FAT nasce da un'idea di Valentina Paci, Alessandro Fancelli, Sergio Silvi, Giuseppe Berni e Damiano Gaglia su commissione del Festival ESTERNI.

30.31 DICEMBRE 1 GENNAIO
SIRICOMINCIA
GRANDE FESTA DI FINE ANNO
installazioni _ incursioni
arte contemporanea
cibo _ vj set _ chill out
kinderheim _ spazi aperti



Abbonati a **Exibart.onpaper**

Se vuoi ricevere **Exibart.onpaper** direttamente a casa, ti sarà richiesto di pagare le **spese di spedizione** per gli invii di un anno.
tipologie di invio posta Italia - **Posta agevolata 19,00 euro/anno**, tempi di consegna dipendenti da Poste Italiane ca. 6 - 9 giorni.
 Italia e Europa - **Posta prioritaria 40,00 euro/anno**, tempi di consegna: 48 ore Italia, 72 ore Europa.
 Resto del mondo - **Posta prioritaria 60,00 euro/anno**, tempi di consegna: 3 - 6 giorni.

Per abbonarti: inserisci i tuoi dati IN STAMPATELLO LEGGIBILE

Se rinnovi seleziona: Exibart.code:

Azienda Nome* Cognome*

Indirizzo* CAP* Città* Prov*

Nazione* E-mail Tel

P.IVA/C.Fiscale o data e luogo di nascita* *campi obbligatori

consento l'uso dei miei dati come previsto dall'art. 13 del Dlgs 196/03. La informiamo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Lei interessato. Il conferimento dei Suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. - La compilazione dei campi del modulo non contrassegnati dall'asterisco sono facoltativi e potranno essere trattati, previo Suo consenso, per definire il Suo profilo commerciale e per finalità di marketing e promozionali proprie del sito stesso. - I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici e/o cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. - Titolare del trattamento è Emmi Srl Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art.7 del Dlgs 196/03 qui di seguito allegato.

data / /

Firma _____

l'abbonamento verrà attivato dopo che avrai inviato per fax al **0553909937** questo modulo e il bollettino postale / bonifico effettuato sul conto corrente postale numero **C/C 000050168525** (abi 07601, cab 02800 cin 0) intestato a **EMMI srl**, via Calimaruzza, 1 - 50123 Firenze, nella causale ricordati di inserire - nome e cognome abbonamento Exibart.onpaper -

date di stampa e ulteriori informazioni: <http://onpaper.exibart.com>
se non volete andare alla posta, potete registrarvi, effettuare un bonifico o pagare con carta di credito: <http://onpaper.exibart.com>

LA SCRITTURA DEL TEMPO

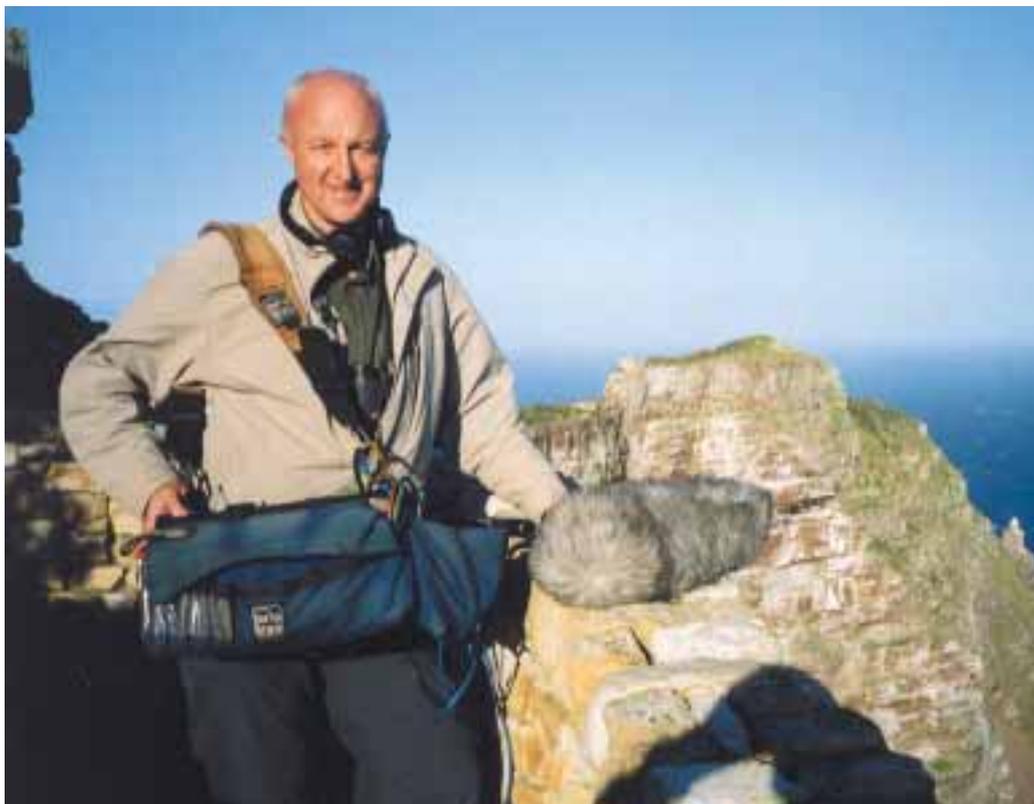
Gli strumenti e le tecniche di registrazione mobile del suono. Al crocevia di arte, scienza e memoria collettiva. Uno sguardo d'insieme sul significato sociale ed estetico della fonografia.

> Che il nostro tempo sia segnato dall'attività del registrare è un fatto di per sé evidente. Che registrare sia poi un modo di scrivere è forse meno evidente ma altrettanto, e ancora più esattamente, segno, traccia.

Per prima è venuta la fotografia, la scrittura della luce, poi la sua evoluzione nel cinema ed infine lui: il microfono.

Tutti questi aggeggi hanno in comune la capacità di riflettere e, un po' come la lente curva del cannocchiale, di amplificare segnali fisici e creare a loro volta riflessione, catturare le forme della materia attraverso la luce, lo spazio e il tempo e, in più, bloccarle da qualche parte. Non a caso, a differenza degli strumenti artistici tradizionali, questi oggetti possono essere orientati a scopi molto diversi, a seconda di come si decide di impiegarli. Il microfono per esempio viene utilizzato in modo scientifico per calcolare le profondità del mare o esplorare i vulcani, ricevere informazioni naturali sul sistema solare, come nel caso di quello progettato da **Marcello Fulchignoni** e installato sulla sonda Cassini in orbita attorno a Titano. Ed è proprio al crocevia di arte e scienza che s'incontrano oggi le più feconde forme di innovazione tecnologica e di espressione artistica, dal cinema all'interattività, dal videofonino all'intelligenza artificiale.

D'altra parte è vero che questo accade già da almeno cento anni. Se invece pensiamo a Leonardo o agli studi sulla prospettiva nella pittura rinascimentale, possiamo immaginare che questo rapporto è in realtà abbastanza stabile: fino al Settecento infatti l'arte è considerata una forma peculiare di conoscenza (l'estetica) e solo dopo Kant essa si sposta nel dominio del bello; la cosa interessante è comunque il fatto che le moderne innovazioni tecnologiche, e con loro la cultura, sembrano muoversi verso una riabilitazione dell'estetica intesa non più come un ambito di conoscenza esclusivo dell'artista (il genio romantico), ma come patrimonio di una collettività sociale, in grado di porre domande precise e consapevoli.



in alto: **Chris Watson** sound recordist.
a sinistra: microfono **Windjammer**



La fonografia è la registrazione mobile del suono. Questo fenomeno, figlio della musica concreta, conosce oggi una diffusione interessante in Europa e nei paesi anglosassoni, dove molti artisti si dedicano alla produzione di materiale sonoro ambientale per mezzo di apparecchiature foniche portatili e senza l'utilizzo di manipolazioni, quindi senza l'intervento ulterio-

re della soggettività, al di là della scelta del luogo e della posizione. Se nel caso della fotografia, questo fatto può sembrare piuttosto

ovvio, basta pensare che l'attività della composizione musicale si esaurisce quasi del tutto nella mente dell'artista e nel suo lavoro simbolico, nella musica strumentale come nella computer music. In fondo, che il suono sia fruibile come l'immagine non è un'idea particolarmente diffusa ma, d'altra parte, già da anni si discute del fatto che l'ascoltato-

re oggi si trova gettato in un rapporto diretto col suono (se non altro nella forma del rumore e dei linguaggi) piuttosto che con la dimensione performativa, anche in conseguenza dell'inarrestabile diffusione della musica sulla Rete in formati così accessibili da rendere obsoleti i tradizionali mezzi di riproduzione e fruizione del suono.

Il suono ha quindi la peculiarità di rivelare lo spazio riempiendolo come un liquido e di calcolarne il volume non geometrico,

cioè il tempo. La fonografia scrive il tempo della risonanza, cioè della permanenza del suono nello spazio in cui viene prodotto, e lo fissa in una memoria intersoggettiva. Gli studi di ecologia acustica sul paesaggio sonoro sono concentrati da molti anni sulle caratteristiche acustiche dell'ambiente con interessanti implicazioni sul piano della conservazione del patrimonio naturale o della progettazione urbana.

In effetti registrare equivale a riprodurre, duplicare ma anche

“ Per prima è venuta la fotografia, la scrittura della luce, poi la sua evoluzione nel cinema ed infine lui: il microfono

inascolto.

VENT'ANNI TRANSMEDIALE

Il festival berlinese Transmediale, nel 2007, si conferma per il ventesimo anno consecutivo osservatorio delle trasformazioni che la società e l'arte vivono sotto l'influenza dei media proponendo come sempre una ricca rassegna di film, performance, conferenze di alto livello, dedicate ad esplorare le connessioni tra vita, arte e tecnologia. Quest'anno, ad innescare la riflessione, è l'interrogativo sulle possibilità non solo strettamente artistiche, ma anche culturali e sociali offerte dai media alla società contemporanea. Dal 30 Gennaio al 4 Febbraio - Akademie der Künste, Berlino.

www.transmediale.de

NETMAGE07

Ritorna Netmage, dal 25 al 27 gennaio 2007, il festival internazionale dedicato all'utilizzo performativo dei new media nell'arte. Confermata anche quest'anno la splendida location di Palazzo Re Enzo a Bologna. Il festival si propone di offrire uno sguardo aggiornato sulla ricerca audiovisuale contemporanea, attraverso la produzione di lavori collaborativi su commissione e l'esposizione dei progetti in programma, che spaziano dal live-cinema all'happening, dall'installazione sonora alla performance.

www.netmage.it

SAPCE

È il nome del nuovo progetto musicale di Rafael Toral. In questo lavoro, uscito da poco per la tedesca Staubgold, il chitarrista elettronico portoghese raccoglie in tre lunghe tracce il meglio dei suoi esperimenti, registrati in studio tra il 2004 e il 2005, dedicati all'esplorazione dello spazio sonoro con strumenti interattivi di ogni tipo: dal glove controller (i guanti dotati di interfaccia di controllo del segnale sonoro), allo storico theramin, dal generatore di frequenza al feedback.

documentare, raccogliere, creare informazioni. Il registratore, si sa, può essere uno strumento di controllo, di accusa o di difesa.

Ad ogni modo, è interessante il fatto che tutti questi elementi stiano in qualche modo all'interno dello sviluppo tecnologico che caratterizza in modo massiccio la società moderna e ne seguano il simulacro insieme all'informazione, ai reality-show, alla filosofia, all'informatica e ad ogni sua applicazione. Il che non significa che la tecnologia abbia un qualche valore di per sé. Con grande rammarico, naturalmente, per chi ne resta fuori. >

MUOVITI, PITTURA

Molto noto al pubblico americano - ha esposto al MoMA e al Whitney Museum, oltre che nelle più importanti gallerie internazionali -, Jeremy Blake è un artista fuori dagli schemi. Le sue opere fondono cinema e pittura, musica e narrazione, tecnologia e anima. Dei suoi video dice che sono "pitture in movimento". Ama il cinema, l'architettura e i fumetti. E odia i focus group...

> Hai definito i tuoi video "time based paintings". Ci puoi spiegare questo concetto? Come definiresti il tuo rapporto con la tradizione pittorica?

Ho studiato da pittore e tuttora dipingo. I miei quadri però hanno finito per funzionare come estensioni dei miei schizzi: confusi, sarcastici, fitti di riferimenti, mentre i miei lavori video sono diventati sempre più sublimi e pittorici. Non so perché, so solo che sono un tipo complicato. Amo la pittura e ho con essa un rapporto molto serio, decisamente non letterale.

“ Essere schiavi dell'approvazione delle "persone comuni" è il pericolo più grande per gli artisti di qualunque disciplina

Un aspetto interessante dei tuoi film è l'interazione tra il potere evocativo delle immagini astratte in movimento e un intento semi-narrativo. Come concili questi due diversi approcci al mezzo video?

Li mescolo intuitivamente, e mi limito a continuare a mixarli finché non funziona. L'interazione tra immagine e linguaggio ha sempre dato risultati interessanti. Molti grandi artisti, da Picasso a Braque, fino a Richard Prince, Ed Ruscha e Bruce Nauman, hanno indagato questo territorio. Spesso dimostrando, nel farlo, una maggiore capacità di esplorazione rispetto ai registi.

Descrivi il tuo metodo di lavoro. Chiamo il Comando Centrale e loro mi inviano le istruzioni. Io mi limito a seguirle senza pensare. Scherzi a parte. In realtà fisso una scadenza, mi siedo a guardare Stephen Colbert che prende in giro il presidente Bush e rido cercando di non preoccuparmi della mia ridicola scadenza. Poi mi capita di svegliarmi all'alba preoccupato per la deadline e mi metto al lavoro!

Il cinema d'avanguardia è una fonte di ispirazione?

Certo. Guardare e riguardare *Alphaville* mi ricorda come si fa. I film situazionisti e le strategie del *comic book* mi hanno influenzato moltissimo. Insieme alle proposte architettoniche di Archigram. Mi piacciono anche i film brutti però. Amo qualunque cosa abbia un'anima. Non mi piace invece quando capisco che ad un film hanno lavorato talmente tante persone che sembra sia stato testato da un focus-group. Immagina se *2001 Odissea nello Spazio* fosse stato testato da un focus group. Pensa

a tutte le lagne che avremmo sentito sul fatto che il finale fosse senza senso o roba del genere. Essere schiavi dell'approvazione delle "persone comuni" è il pericolo più grande per gli artisti di qualunque disciplina.

E la musica?

Anche i musicisti sono straordinari narratori. Il fruitore in questo caso ha meno difficoltà ad accettare la compresenza di una componente astratta (la musica) e di una linguistica (i testi). La musica risolve i dilemmi intrinseci presenti in Richard Prince, ma il fatto che questi dilemmi restino irrisolti nella sua opera è altrettanto interessante. Ma per me, ogni volta che la narrazione si fonde con l'astrazione, riguarda sempre la musica. Esistono esempi migliori di storytelling di Bryan Ferry che canta *Do the Strand*, o di Bob Dylan che racconta di come incastrarono Rubin Carter? No, non ce ne sono.



Jeremy Blake



libertà, nel senso ottocentesco del termine. Mentre lavoravo a quest'opera avevo in mente "*La libertà che guida il popolo*" di Delacroix e volevo farne una versione attuale, per il ventunesimo secolo.

Ha appena inaugurato a Milano la tua prima personale italiana. Alla galleria Bruna Soletti è in mostra

Ho scelto la Winchester Mansion perché volevo fare un lavoro che parlasse del trauma della violenza. Mi interessava riflettere sul fatto che l'America tenda ancora oggi a servirsi della mitologia e dell'immaginario del cowboy per affrontare la questione. Il progetto è stato iniziato nel 2001, molto prima del conflitto in Iraq e non era originariamente da intendersi come un'opera contro la guerra, anche se oggi può assumere anche questa chiave di lettura. In realtà voleva essere un'analisi degli effetti che i traumi legati alla violenza hanno sulla psiche umana e di riflesso sull'architettura, sulle narrazioni e sul cinema hollywoodiano. La villa Winchester è un esempio strabiliante e poetico di "architettura nevrotica". Un bizzarro monumento alla conquista del West. >

[a cura di valentina tanni]

Hai cominciato come pittore. Cosa ti ha spinto ad usare la tecnologia? Qual è il tuo approccio ai nuovi media?

Ho cominciato ad usare la tecnologia nel 1995, perché in quel momento rappresentava un modo di lavorare nuovo e avanzato e nessuno che conoscessi nel mondo dell'arte stava facendo qualcosa di veramente interessante con questi strumenti. Ero eccitato dal fatto di poter disegnare con il computer, aggiungere effetti luminosi e sonori, orchestrare il movimento. Il sogno della Pop art divenuto realtà.

Per il film *Punch Drunk Love* hai lavorato con il regista Paul Thomas Anderson. Spesso interagisci anche con dei musicisti. Come costruisci un dialogo tra la tua "visione" artistica e quella delle persone con cui collabori? Se pensi che qualcuno è un genio, e io credo che Paul lo sia, come anche David Berman, allora è facile. Quei due hanno delle menti straordinariamente creative e lavorare con loro è eccezionale.



Parliamo della tua ultima mostra alla Honor Fraser Gallery, a Venice, in California... È una versione ridotta della mostra che ho fatto a New York, alla Feigen Contemporary, nella primavera del 2005, *Sodium Fox*. L'opera centrale è un video in cui David Berman, poeta e musicista di Nashville, racconta la storia di un uomo che durante un *bar crawl* (un giro di locali) si innamora di una bellissima ballerina, "*The Sodium Fox*", appunto. La donna incarna un simbolo di

il progetto Winchester. Il video ha come protagonista una villa che si trova a San José, in California (oggi un'attrazione turistica) costruita tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento da un'eccentrica ereditiera della famiglia Winchester, famosa per la sua fabbrica di armi. Si dice che la costruzione dell'edificio, durata oltre quarant'anni, fosse un tentativo della donna di scacciare i fantasmi delle persone uccise dalle armi "di famiglia"...

info.

Jeremy Blake - Winchester fino al 10 febbraio 2007
Bruna Soletti Arte contemporanea
Via Bramante 40 - Milano
Tel 02 33605115
Fax 02 33605115
www.brunasolettiart.com
brunasoletti@fastwebnet.it

CORPI D'ORO E RESISTENZE

Atti di resistenza nelle ultime opere di Virgilio Sieni? Indagini sul rapporto corpo-azione-età, sulla memoria e sull'incarnazione del ricordo. Un'interrogazione sulla biunivocità della trasmissione del sapere corporeo, biologico ed emozionale. Riflessioni di uno dei più importanti coreografi italiani...

> Una vecchia casa diroccata, all'ora del vespro. Al suo interno tre donne anziane. Attorno a un tavolo. Due sedute, una in piedi. Scalze. Dall'altra parte della stanza, su un'altro vecchio tavolo, delle vecchie posate e dei vecchi piatti. Dietro di loro, su di una consumata panca, un uomo, anche lui scalzo, che le guarda. Ancora più indietro, su una vecchia cucina a gas, sta bollendo un brodino.

La vecchiaia, diceva Cicerone, "è l'ultimo atto della vita, tale e quale a una rappresentazione teatrale" e gli anziani in scena dimostrano di conoscere bene l'arte di invecchiare con ironia, nostalgia, sarcasmo e umanità. Lo sa bene **Pina Bausch** che, in più di uno spettacolo, ha portato in scena over sessantacinque, rilanciando la sfida al corpo segnato dagli anni e da teste canute: trofei e contraltari di una società dell'incertezza, che tra *lifting* e 'ritocchi', non è in grado di sfuggire al "vero e manifesto male", la vecchiaia.

Dopo aver attraversato racconti mitologici, la rappresentazione disincantata e, a un tempo, credula delle fiabe, anche **Virgilio Sieni**, danzatore e coreografo fiorentino la cui ricerca è riconosciuta come una tra le più significative fra quelle maturate in questi ultimi due decenni, sembra essere approdato a una riflessione sulle età del corpo, sulla memoria: un'interrogazione sulla biunivocità della trasmissione del sapere corporeo, biologico ed emozionale. In questa sua ultima fase coreografica, l'interesse sembra essersi spostato in maniera non casuale sulle possibilità del gesto in corpi differenti. Nei suoi lavori appaiono prima i bambini, come in *Under the table*, realizzato per il festival *Contemporanea 2005* di Prato, e poi, sempre più insistentemente, persone anziane. In *Ossò*, realizzato per *Santarcangelo dei Teatri 2005*



link.

www.sienidanza.it
www.bfies.it
www.drodesera.it
www.viefestivalmodena.com

e recentemente presentato, in parte rivisto, a *Vie. Scena contemporanea festival di Modena*, è in scena, in un duoblo, corto-circuito e specchio alla rovescia, il padre Fosco Sieni. Ma è con *Corpi d'Oro*, progetto sviluppato durante un laboratorio per tre donne ultrasessantenni a *Drodesera Festival 2006*, che l'onere di custodire la memoria del gesto, come residuo in una partitura coreografica strutturata e implausibile, si lega, con esiti sorprendenti, ad una qualità gestuale indissolubilmente segnata da pesantezza e stanchezza, resistenza e determinazione. All'interno di una vecchia casa diroccata, tre anziane signore di-segnano con i loro movimenti la stessa impossibilità di danzare. Eppure, nelle pieghe dei gesti quotidiani appena accennati, impossibilitati a eseguire in modo compiuto la pur complessa partitura coreografica,

si compone come un atto di resistenza alla caducità del corpo, un modo di ribellarsi alla propria fisica impossibilità di danzare ancora. Ma l'operazione di Sieni non è solamente un'interrogazione sulla terza età o sulla finitezza del corpo: sembra piuttosto il luogo dove si dispone per scene successive una rarefatta e intima visione del proprio futuro, una

riflessione sulle sue volontà di coreografo e danzatore. E l'immagine che ci regala è di stoica resistenza alla fine, con lui da un lato che, come un burattinaio, aiuta le donne a ricordare le partiture coreografiche e, nonostante la percezione della finitezza e dell'impossibilità dei corpi, continua a farle danzare. L'idea di resistenza, presente in molti lavori di Sieni, si declina

anche in quello strettamente storico e memoriale: *Resistenza* con la R maiuscola. *Volti della memoria* (gennaio 2005) è un progetto fotografico che, sfruttando la tecnica dei cartelloni pubblicitari, traccia una possibile storia umana attraverso i ritratti fotografici di ex partigiani, dopo averne raccolto il ricordo personale attraverso una frase significativa. "È occhio che squarta da un manifesto la sensibilità di chi guarda." dice Sieni nella presentazione dell'opera - *Non si narra la Resistenza attraverso storie di eventi o nomi, cambiati spesso con quelli di battaglia, ma attraverso i volti di quanti hanno combattuto la propria battaglia di sopravvivenza, quei*



volti che non sono mai campo neutro, quei volti che sono il risultato di anni e ferite".

Su questa linea s'innesta una delle sue opere più recenti, un viaggio poetico e silente che dà vita alla videoinstallazione *Adagi Partigiani*. Un anziano torna nei luoghi di Cappuccetto Rosso - storico spettacolo di Sieni -, nel bosco danza una complicata serie di partiture coreografiche; ma è solo, tutta la vitalità della selva, una volta animata da cappuccetti, lupi e asinelli sembra ora perduta per sempre. Non rimane che un vecchio partigiano che, solo, resiste danzando. >

[jacopo lanteri]

sipari.

ARTDANTHÉ NEUF

Parte a gennaio la nona edizione del *Festival Artdanthé di Vanves*, piccola cittadina alle porte di Parigi destinata a diventare un punto di riferimento per le innovazioni della danza contemporanea. Nato nel '99 sotto la direzione di José Alfarroba, si contraddistingue per la tendenza a privilegiare gli intrecci tra le diverse discipline artistiche e la forza spesa nel promuovere un dialogo tra compagnie francesi ed europee. L'edizione 2007 prevede trenta-sei compagnie, quarantasei lavori, di cui otto sono nuove creazioni. Apre il festival Herman Diephuis con i suoi *tableaux vivants*, segue, tra gli altri, il nuovo progetto di Carlotta Sagna. Da segnalare la presenza del canadese Stéphane Gladyszewski e le sue opere *In Side & Aura...*
www.artdanthefr

EQUILIBRIO ALL'AUDITORIUM

Continua all'Auditorium Parco della Musica di Roma la rassegna dedicata allo spettacolo contemporaneo *Equilibrio Oltre*, curata da Giorgio Barberio Corsetti. Dopo *Equilibrio e Metamorfosi*, la Fondazione Musica per Roma dedica, quest'anno, alle arti della scena un nuovo spazio, dando vita ad un appuntamento mensile da ottobre a maggio. Dopo i primi tre spettacoli, che hanno visto coinvolti il regista canadese Robert Lepage, l'artista visionario Alain Platel e il progetto speciale *Portopalo, nomi, su tombe senza corpi* dello stesso Corsetti, l'Auditorium ospita in gennaio il gruppo rivelazione MK con *Tourism*, frutto dell'incontro tra una ricerca rigorosa e una straordinaria follia, a seguire la travolgente artista argentina Constanza Macras e il grande coreografo francese Jean-Claude Gallotta...
www.auditorium.com

PUSH CANADA

Sono i Forced Entertainment con *Quizoola!* ad aprire, il 10 gennaio 2007, *The PuSh - International Performing Arts Festival* di Vancouver, piattaforma canadese multidisciplinare dedicata a teatro, danza, musica e alle varie forme di ibrido nello spettacolo dal vivo. Artisti nazionali e internazionali sono chiamati per riflettere sulla contemporaneità attraverso storie personali in cui si fanno labili i confini tra fatto e narrativa, realtà e mitologia, per sfidare i limiti dell'esistenza corporea, per dar vita a forme d'attivismo sociale, per mettere a nudo realtà brutali e alienazione della società. Artisti provenienti da Ghent, Brighton, Bruxelles, Halifax, Montreal, New York e Cardiff presentano in sedi non convenzionali prime mondiali, opere appositamente commissionate, lavori site-specific...
www.pushfestival.ca

si è parlato di.

- Corpi d'Oro - Il buonomore e il malumore 2006
- visto a Drodesera - Festival di Dro Luglio 2006
- Adagi Partigiani - Videoinstallazione - Osso
- visto a Vie - Scena Contemporanea Festival di Modena, Ottobre 2006
- Volti della Memoria
- Realizzato in collaborazione con TRA ART rete regionale per l'arte, PortoFranco, Comune di Firenze - Assessorato alla Cultura.

FORMA O FORMATO?

Graphic novel, strisce, antologie, comic books, mini album. Con la creatività di certe case editrici è possibile allungare ancora la lista dei formati papabili per i fumetti. In questo macromondo che è l'editoria si continua a pensare e produrre, nel tentativo di calibrare il giusto rapporto tra forma e narrazione. Per alcuni prevale l'aspetto commerciale, per altri lo stile. Proviamo a individuare alcuni punti fermi...

> La confezione è fondamentale. A volte è persino più importante del contenuto. Se ricevessimo un bel regalo avvolto nella carta di giornale, pur apprezzando l'originalità del gesto rimarremmo comunque un po' delusi. Invece un oggetto di poco conto ma ben confezionato fa pur sempre la sua figura. Quando ad esempio si mette in moto il mulino della comunicazione ed entrano in gioco consulenti di immagine, uffici stampa e portavoce, diventa facile vendere scatole vuote a peso d'oro. Una simile critica fu rivolta ingiustamente all'ufficio stampa della Coconino Press, poco dopo l'uscita di *Blankets*, romanzo grafico firmato dall'americano **Craig Thompson**. Qualcuno sostenne che il successo ottenuto da questa grande opera fosse da attribuire all'ottimo lavoro di promozione degli addetti stampa. È vero, quelli della Coconino hanno fatto un buon lavoro. Ma dopo aver letto *Blankets*, ristampato di recente per la nuova collana *Graphic Novel - Il fumetto con la forza del romanzo* e distribuito in allegato a Repubblica, probabilmente sono stati in molti a ricredersi. Perché a differenza di altri la Coconino riesce ad abbinare l'eleganza della confezione al valore del contenuto.

Igor Tuveri, in arte **Igort**, è il direttore della casa editrice. È lui stesso a spiegarci il valore del prodotto libro, tra scelte difficili di legature, carte, inchiostri e copertine broccate. "Lavorando in Giappone ho scoperto che la tecnica fa la differenza" racconta Igort. "Parlando con tipografi ed editori" aggiunge, "ho scoperto che esistevano degli standard:



link.

www.coconinopress.com
www.darkhorse.com
www.orecchioacerbo.com
www.igort.com
igort.blogspot.com

sistemi consolidati che fanno funzionare al meglio l'industria editoriale senza perdite di tempo". Lui, invece, il tempo l'ha voluto perdere. Un lavoro paziente che ha rilanciato il fumetto d'autore in Italia. Ecco alcuni segreti. "Per prima cosa" spiega Igort "pretendo la qualità di stampa. Non a caso il nostro stampatore costa il 30% più degli altri. Utilizziamo



Igor Tuveri, in arte **Igort**

inchiostri ricchi di pigmento che danno profondità ai neri vellutati e non inchiostri liquidi che costano la metà ed hanno una pessima resa. La scelta della carta ricade invece sulla Mat avoriata e opaca, che concede un gusto old fashion. Quella lucida, che va per la maggiore, mi ricorda i menu dei ristoranti. Anche se il suo costo è doppio rispetto ai libri fresati, per la legatura preferisco il cucito. Infine la copertina: escludo il cartonato, un lusso eccessivo, a favore della broccatura. Su queste cose non intendo risparmiare. È un patto che ho stretto con il lettore." Per Igort certe scelte di stile fanno parte del racconto. Tant'è che per l'uscita in Rizzoli del suo 5 il numero perfetto, già pubblicato in tredici differenti edizioni, ha preteso di scrivere sul contratto la grammatura e il tipo di carta su cui doveva essere stampato. Lo stesso è accaduto con la casa editrice britannica Random. Alla fine se l'è stampato in proprio. Questo volume ci offre inoltre lo spunto per

affrontare il tema del formato. Le prime due edizioni di 5 il numero perfetto sono state stampate in grandi dimensioni (29x21,5 cm). Con Rizzoli è stato ristampato in un formato pressoché tascabile. "E questo" precisa l'autore "ha permesso una grande penetrazione nelle librerie. Per la stessa ragione ho suggerito a Gipi, che attraverso una fase di forte esposizione, di pubblicare l'ultimo libro 'S.' in piccolo formato".

I formati commerciali forzano dunque le necessità imposte dagli stili narrativi e la maggiore diffusione va a scapito della qualità. "È vero, il piccolo vende di più" sottolinea **Diana Schutz**, editor americana di Dark Horse che lavora anche in Italia per Kappa edizioni. "Spesso è una scelta obbligata che scavalca i desideri dell'autore. Noi cerchiamo di fare il suo interesse. Penso ad esempio a Frank Miller. Con la Dark Horse ha pubblicato la *Random*. Alla fine se l'è stampato in proprio. Questo volume ci offre inoltre lo spunto per affrontare il tema del formato. Le prime due edizioni di 5 il numero perfetto sono state stampate in grandi dimensioni (29x21,5 cm). Con Rizzoli è stato ristampato in un formato pressoché tascabile. "E questo" precisa l'autore "ha permesso una grande penetrazione nelle librerie. Per la stessa ragione ho suggerito a Gipi, che attraverso una fase di forte esposizione, di pubblicare l'ultimo libro 'S.' in piccolo formato". I formati commerciali forzano dunque le necessità imposte dagli stili narrativi e la maggiore diffusione va a scapito della qualità. "È vero, il piccolo vende di più" sottolinea **Diana Schutz**, editor americana di Dark Horse che lavora anche in Italia per Kappa edizioni. "Spesso è una scelta obbligata che scavalca i desideri dell'autore. Noi cerchiamo di fare il suo interesse. Penso ad esempio a Frank Miller. Con la Dark Horse ha pubblicato la *Random*. Alla fine se l'è stampato in proprio. Questo volume ci offre inoltre lo spunto per affrontare il tema del formato. Le prime due edizioni di 5 il numero perfetto sono state stampate in grandi dimensioni (29x21,5 cm). Con Rizzoli è stato ristampato in un formato pressoché tascabile. "E questo" precisa l'autore "ha permesso una grande penetrazione nelle librerie. Per la stessa ragione ho suggerito a Gipi, che attraverso una fase di forte esposizione, di pubblicare l'ultimo libro 'S.' in piccolo formato".

bolle.

RAT-MAN IN TIVVÙ

Un altro supereroe (poco super e poco eroe) compie il grande salto dalla carta alla televisione. Il personaggio in questione è molto lontano dall'assomigliare a Superman o Batman, figura possente, muscolosa e con qualche devianza psichica a cui il "nostro" si ispira. Miglior sorte - si fa per dire - è toccata a Rat-Man, la divertentissima creazione di Leo Ortolani. I fan più affezionati hanno accolto con entusiasmo la notizia ma si sono presto raffreddati perché delusi dalla versione animata che giudicano "troppo annacquata". In verità l'adattamento televisivo (destinato ad un pubblico anagraficamente eterogeneo) è piuttosto divertente. In onda tutti i giorni su Raidue alle 17:50 circa. www.imd.it/Rat-Man



L'ARCHIVIO DI HUGO PRATT

Nell'agosto dello scorso anno si sono accavallate iniziative per celebrare i dieci anni dalla morte di un grande maestro del fumetto: Hugo Pratt. Oggi, a poco più di un anno di distanza, per tutti coloro che lo hanno amato e apprezzato e per i tantissimi collezionisti delle sue opere sparsi nel mondo è stato creato un nuovo sito che raccoglie i suoi lavori: gli archivi Hugo Pratt. Contemporaneamente scopriamo da Afnews che sul Corriere del Veneto è apparsa una notizia curiosa: Venezia potrebbe ospitare il Museo Pratt. La fonte è certa. Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo... la laguna. www.archivespratt.net



MAGNUS, PIRATA DELL'IMMAGINARIO

Una mostra antologica allestita alla Pinacoteca Nazionale di Bologna (2 marzo - 29 aprile 2007) intende indagare l'opera di Magnus in relazione all'immaginario collettivo. Seguendo un percorso cronologico, la mostra vuole far emergere aspetti significativi dell'opera dell'autore e nuclei fondamentali della sua poetica. Inoltre, il 15 e 16 marzo 2007, sempre a Bologna, si terrà un convegno all'Accademia di Belle Arti per ricordare debitamente uno dei più grandi fumettisti della nostra storia. Hamelin Associazione Culturale
 Tel. 051 233401
bilbolbul@hamelin.net
www.hamelin.net



PER SCATTARE

È introdotto da TJ Demos il nuovo *Vitamin* di Phaidon, che quest'anno punta tutto sulla fotografia. Per il loro lavoro nell'ultimo lustro sono stati selezionati 122 artisti, a opera di un board internazionale di altissimo livello, come di consueto. Compito arduo, visto che l'identità del medium è oggi più che mai incerta. Soltanto Luisa Lambri e Armin Linke a rappresentare l'Italia dello scatto. Si dirà: meglio pochi ma buoni. *Vitamin Ph*
London, Phaidon, pp. 352, testi ing., ill. col. 69,95 euro, www.phaidon.com



PER CONSERVARE



Copiosa è la bibliografia su musei e dintorni. Questo è però uno strumento agile e assai informato, anche se talora sofferito nello stile di scrittura. Un buon terzo del volume è costituito da approfondite schede di istituzioni italiane e straniere. Dall'archeologia al contemporaneo e oltre.

Se volete leggerne un brano prima di acquistarlo, consigliamo le pagine su "museo dell'oggetto vs. museo della narrazione". Convincenti.

Pietro C. Marani e Rosanna Pavoni - Musei. Trasformazioni di un'istituzione dall'età moderna al contemporaneo
Venezia, Marsilio, pp. 176, ill. b/n, 9,90 euro
www.marsilioeditori.it

PER VESTIRSI

Con Cindia che varca le soglie dell'Occidente, bisogna fare il punto anche su quanto sta cambiando nella moda. È quel che si promette di fare il quarto volume del *Manuale* Meltemi, dedicato agli "orientalismi". Dalla storia del tessile fra est e ovest ai capi non occidentali presenti in ogni guardaroba. Senza dimenticare le questioni economiche, col declino dell'eurocentrismo e l'emergere dell'Oriente anche nella haute couture.

Simona Segre Reinach - Manuale di comunicazione, sociologia e cultura della moda, IV. Orientalismi
Roma, Meltemi, pp. 216, 18,50 euro
www.meltemieditore.it



PER PROGETTARE



Dall'Accademia Reale di Copenhagen a Yale, Berkeley e Mit, fino a Sidney e Ankara. Attraversando un secolo, dal 1898 al 1990. È la parabola di Rasmussen, architetto e urbanista a tal punto sottovalutato in Italia che il libro in questione è l'unico tradotto nel nostro Paese. Per comprendere quanto sia miope tale atteggiamento, si leggano le pagine sul rapporto *ritmico* fra musica e architettura. Rigorosamente liriche.

Steen Eiler Rasmussen - Architettura come esperienza
Bologna, Pendragon, pp. 264, ill. b/n, 25 euro
www.pendragon.it



PER CURARE

Dopo il primo volume dedicato a "Teoria e pratica della cura critica" (2004), Scudero fornisce agli aspiranti curatori - e non solo a loro - gli strumenti pratici per organizzare, allestire e comunicare i propri eventi. Se venisse applicato anche solo per il 10% di quanto contenuto nel libro, sarebbe un ottimo risultato. Per esempio, si potrebbe distinguere un comunicato stampa da un testo di presentazione. Chiediamo troppo?

Domenico Scudero - Manuale pratico del curatore
Roma, Gangemi, pp. 208, ill. col., 20 euro
www.gangemieditore.it

L'ARTE VISTA DA NORD.

Gli uffici sono al Perla Mode, hub che raccoglie intorno a sé spazi espositivi come la Freymond-Guth & Co. Fine Arts, presente alla scorsa Liste. Uffici di che? Domanda ardua, alla quale per semplicità rispondiamo:



dell'editore svizzero Nieves, ideato e diretto dal 2001 da Benjamin Sommerhalder. Per dare un'idea più precisa non si può far altro che tentare una parziale panoramica delle pubblicazioni. Amate quella donna splendida che va sotto il nome di Kim Gordon? Hanno realizzato un volume fotografico di 32 pagine a lei dedicato, con scatti firmati da personaggi del calibro di Richard Kern. Restiamo sui 16 fogli e troviamo Ari Marcopoulos, il cui *The Cat* esce in coincidenza con la mostra in corso alla Kunsthaus. Varchiamo le Alpi e finiamo all'altro capo del mondo, a Melbourne. E vi troviamo Dylan Martorell, dalla penna incredibilmente dotata. Quanto alle collane, il mensile *Zine* è uscito in ottobre con un volumetto fotocopiato in 150 copie, con disegni di Jockum Nordström. Ma ci sono anche veri e propri magazine stampati da Nieves, come *Here and There* di Nakako Hayashi. E si può giungere ai gadget. Purtroppo il piatto in ceramica di Chris Johanson è sold out, ma che ne dite di un pendente da regalare alla mamma? Trovare le pubblicazioni zurighesi non è così semplice in Italia, ma si può fare un salto da Colette o, più comodamente, acquistarli tramite il sito. I prezzi sono più che onesti, contando che si tratta di tirature limitatissime. Consigliamo però di iscriversi alla newsletter, altrimenti le speranze di trovarne una copia sarà un pio desiderio.

Nieves
Langstrasse 84 - 8004 Zurich
www.nieves.ch

PER COLLEZIONARE



Chi ha avuto l'occasione di visitare la collezione di Bruna Girodengo e Matteo Viglietta a Brusca, ne conosce la ricchezza. E il carattere museale di molti pezzi, ospitati in una struttura che lascia a bocca aperta. Ora finalmente anche il pubblico può godersene, grazie all'impegno del Filatoio di

Caraglio, che ne ha allestito una parte nei propri spazi. Ma provate comunque a farvi ricevere sulle colline, tra un De Dominicis e un Laib.
Collectors 1. Collezione La Gaia
Caraglio, Marcovaldo, pp. 320, ill. col. 35 euro, www.marcovaldo.it

PER STUDIARE

Collezioni e musei, fiere e premi. A l' i m p e g n o dell'Unicredit in favore dell'arte mancava solo il *côté* editoriale. Detto fatto, per i tipi di Skira è stato pubblicato il primo tomo di cinque previsti, dedicati all'arte del XX secolo. Dieci anni per capire a fondo il ruolo delle avanguardie storiche, ai quali seguiranno altri tre volumi "storici", per giungere all'fine col 2000 e oltre. Fate spazio in libreria, magari accanto al volume di Krauss & Co. L'arte del XX secolo. Le avanguardie storiche 1900-1919

Milano, Skira, pp. 456, ill. col., 60 euro
www.skira.net



PER RICORDARE

È dedicato al rapporto tra Brandi e la sua città natale il malinconico volume curato da Roberto Barzanti. Tre le sezioni, dedicate ai luoghi senesi nel ricordo del grande critico, all'arte e agli artisti, e infine alla città propriamente detta, fra restauri e progetti urbanistico-architettonici.



Mezzo secolo di interventi, ormai difficilmente reperibili, per ricordare parte di un'opera ermeneutica lucida e straordinaria.
Cesare Brandi - Aria di Siena
Siena, Protagon, pp. 240 + tft, ill. b/n e col. 30 euro

PER POLITICIZZARE

Correva l'anno 1975 quando a Città del Messico fu pubblicato questo libro. Fumetto, parole, immagini. Denuncia e uno stile inconfondibile, penetrato da magie latinoamericane, una vita cosmopolita e anni che in Sudamerica rappresentavano dittature e violazioni dei diritti umani. La curatela di Emanuele Pirani restituisce un capolavoro dimenticato che unisce Sebald, Debord e cultura popolare, in un mix che sfiora la perfezione.

Julio Cortázar - Fantomas contro i vampiri internazionali
Roma, DeriveApprodi, pp. 128, ill. b/n, 12 euro, www.deriveapprodi.org



PER ORIENTARSI

Andare in Tibet nel 1937 non era sicuramente semplice come adesso. Ancora più arduo era trovare un alpinista che avesse un indubbio talento fotografico, scrivesse in punta di penna e fosse un lucido etnologo. Di Fosco Maraini, l'editore milanese offre la versione italiana di un libro dedicato al Giappone, ricco di immagini e con uno scritto di Gian Carlo Calza. Per pause meditative postprandiali è senz'altro indicato.



Fosco Maraini - Giappone
Mandala
Milano, Electa, pp. 280, ill. col. 39 euro, www.electaweb.com



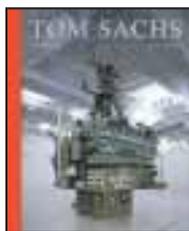
L'AMERICANO

Risiede nel materiale il segreto dell'inadempienza delle macchine di Fane, scultore originario di Kansas City. Poiché i suoi sono componimenti che immagineremo in ferro, se fossero concepiti in un'ottica strumentale, mentre

hanno un'anima di legno. In una recente personale a Piacenza, soprattutto i "purificatori", ma anche disegni e bozzetti. E un libro-catalogo per (ri)scoprire un artista raramente visto in Italia.
Luigi Ballerini -
Le macchine inadempienti di Lawrence Fane
Milano, Mazzotta, pp. 88, testi ita/ing, ill. b/n e col.
28 euro, www.mazzotta.it

IL NEWYORKESE

Anche in edizione italiana. Ne valeva la pena per il gigantesco volume che Celant ha scritto per Sachs, che alla Fondazione Prada ha mostrato fin dove possa spingersi una fiaba noir. E di come un'azienda possa sussumere con stile anche le critiche più aspre. La colonna di Brancusi targata Mc Donald's e il campo di concentramento firmato Prada valgono qualche manciata di euri. E anche il saggio di Celant, va detto.



Germano Celant -
Tom Sachs
Milano, Fondazione Prada, pp. 560, testi ita/ing, ill. col., 120 euro
www.fondazioneprada.org

L'ARETINO

Sembrano "meri" tablebook i tomi rilegati e in cofanetto di Motta. Invece sono monografie in confezioni extralusso. Insomma, se volete leggerle, il tavolo s'impone. Meglio con luce naturale, data la qualità mozzafiato delle illustrazioni. Nella fattispecie, i giochi di luce o ombra creati dagli scatti in bianconero di Aurelio Amendola sul *Mosè* o sulla



Tomba di Lorenzo de' Medici equivalgono a un corso di storia dell'arte.
Cristina Acidini Luchinat -
Michelangelo scultore
Milano, Motta, pp. 320
ill. b/n, 98 euro
www.mottaeditore.it

IL ROMANO

È fastosa la monografia in edizione italiana, francese e inglese che la maison di rue Dulong dedica a Pizzi Cannella. I testi sono di Mario Codognato, Biasini Selvaggi, Bonito Oliva, Fumasoni, Davettas, Corà, Franco Rella, Tabucchi, Stephen Bann e Roberto Gramiccia. Non vi basta? Allora aggiungiamo che le copie sono limitate a 1200, il volume è rilegato a regola d'arte e le riproduzioni sono di elevatissima qualità.



Pizzi Cannella
Paris, XXI siècle, pp. 416, ill. b/n e col.
120 euro, www.xx1siecleeditions.com

L'ARTE VISTA DA SUD.

È giovanissima la casa editrice fondata a Palermo da Joselita Ciaravino, ma già s'è distinta per l'attenzione che rivolge al panorama artistico isolano. In qualche modo potrebbe fare il paio con Ilisso, che dall'altra isola maggiore italiana sta svolgendo un lavoro simile. Tre le collane con le quali l'iniziativa ha preso corpo. Con i "repertori" s'intende offrire uno strumento agile



e informato per la scoperta o l'approfondimento dei musei locali. S'è cominciato con

Geografie dell'anima. Natura e paesaggio attraverso le arti in Sicilia del nostro collaboratore Davide Lacagnina, che spazia dai mosaici di Palazzo dei Normanni alle opere della Fiumara d'Arte. Per continuare con le immagini di donna negli stessi musei, per la firma della stessa Ciaravino. Aumentano le dimensioni per i libri dell'"atlante", visto che si tratta di monografie e volumi che utilizzano la fotografia per esplorare la realtà siciliana. Un esempio? I treni e le stazioni immortalate da **Angelo Pitrone**, con un'intervista al maestro Camilleri. Infine, la terza collana è "vie traverse", dove torna Camilleri, per un volume che raccoglie i ritratti di **Arturo Patten**, esposti anche in una personale all'Archeologico di Agrigento. Se dalle vostre parti il freddo vi attanaglia, potreste mettere alla prova *in loco* qualcuna delle guide. Con temperature più miti.

Edizioni di Passaggio
Via Principe di Granatelli, 36
90139 Palermo
www.edizioniidipassaggio.it

L'IRLANDESE

Sorta di supplemento al catalogo della retrospettiva all'Imma, le interviste a Craig-Martin aprono scorci illuminanti su un artista spesso più noto per esser stato il maestro di Damien Hirst che per la propria opera. Anche di carattere teorico. Le sue concezioni sono infatti tutt'altro che irrilevanti, quando si pensi che la semplicità di cui sostiene l'importanza è un precitato di Cage, Duchamp e Albers.



Rachel Thomas -
Interviews with Michael Craig-Martin
Milano, Charta, pp. 64, testi ing, ill. col.
19 euro, www.chartaartbooks.it

LA BERLINESE

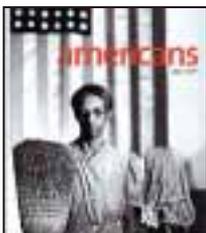
Per coloro che vengono definiti "topi da biblioteca" è una sorta di oggetto del desiderio al quadrato. Se poi si valuta che non solo i locali sono fotografati con freddo coinvolgimento da Candida Höfer, ma l'introduzione è firmata dal bibliomane Umberto Eco, ecco che si rischia di sfociare nella compulsività. Di quei volumi che ti fanno sentire un poco inattuale, ma con una buona dose di meritata supponenza.

Candida Höfer - Biblioteche
Milano, Johan & Levi, pp. 272, ill. col., 60 euro
www.johanandlevi.com



IL VIENNESE

Richard Avedon e il reaganismo. Robert Frank e la beat generation. Peter Hujar e il travestitismo. E altre 10 accoppiate, che con la cura di Peter Weiermair sono in mostra alla Kunsthalte di Vienna e in un libro che immortala 66 anni di fotografia statunitense. Una scelta accurata, che riesce a restituire un'immagine sfaccettata e completa degli Usa in poche decine di scatti. E quel che si chiama cura critica, ci pare.



Americans [1940-2006]
Bologna, Damiani, pp. 199, testi ing/ted, ill. b/n e col., 55 euro, www.damianeditore.com

IL TORINESE

Mentre la Gam di Torino mostra, fra le proprie recenti acquisizioni, anche magistrali esempi d'Arte Povera, Giovanni Lista dà conto del gruppo con un colto saggio storico-critico. Seguono una cinquantina di tavole con altrettanti masterpieces, un'accurata cronologia e bibliografia, nonché parecchie fotografie di repertorio. La confezione è assai curata e il prezzo contenuto: quando si dice un'accorta politica editoriale.

Giovanni Lista - Arte povera
Milano, 5 Continents, pp. 126
ill. b/n e col., 16,95 euro
www.5continentseditions.com



IL TRIESTINO

Mentre il Museo Revoltella gli dedica un'ampia antologica, l'artista che nella sua città natale era assente da due decenni gode ora anche di un catalogo generale. Curato da Nicoletta Colombo, Claudia Gian Ferrari ed Elena Pontiggia, raccoglie le opere di una



figura che in 60 anni ha attraversato un secolo. L'augurio è che la mostra itineri anche all'estero, per rinnovare la vocazione europea che contraddistinse il triestino.

Piero Marussig (1879-1937). Catalogo generale
Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, pp. 254
ill. b/n e col., 130 euro, www.silvanaeditoriale.it

L'INGLESE

Kitsch, terribilmente british. In pochi mesi Martin Parr ha inanellato la mostra a FotoGrafia di Roma e una retrospettiva a Milano. Per l'occasione Contrasto ha pubblicato una sontuosa versione italiana della monografia Phaidon. Dal lavoro di tesi, *Home Sweet Home*, ai prelati in bianconero degli anni '70, passando per i "tocchi femminili" nei bagni privati e i giapponesi al Partenone. Se sono specchi, preoccupiamoci.



Val Williams - Martin Parr
Milano, Contrasto, pp. 354, ill. b/n e col.
79 euro, www.contrasto.it

DOMUS MUTANDIS

In spregio a ogni politica di risparmio della cellulosa, il colosso Taschen pubblica un pantagruelico omaggio alla rivista Domus. In 12 volumi, per un totale di quasi 7.000 pagine, viene ripercorsa una storia iniziata nel 1928. Uno spaccato di ricchezza incomparabile e dal costo altrettanto impegnativo, inevitabilmente...

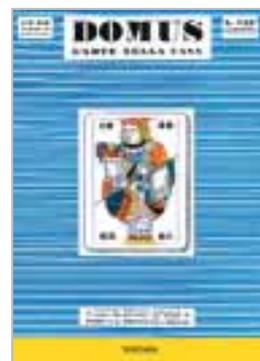
> Correva l'anno 1928 quando **Gio Ponti** fonda *Domus*, la rivista destinata a imporsi fra i periodici dedicati all'architettura e al design. Innanzitutto per questa

ragione, ossia per quella che ancora non era una parolaccia, la *contaminazione*. Così si giunse a parlare di fotografia, arte, tipografia... Un'altra caratteristica

che negli anni ha suscitato polemiche a non finire è il turnover dei direttori - rivendicato coraggiosamente anche da **Lisa Ponti** nelle scorse settimane -, che ha

smosso di volta in volta parrochie e arcivescovi del settore. E d'altra parte storia contemporanea, poiché il triennio di **Stefano Boeri** si va a concludere e al suo posto subentrerà **Flavio Albanese** alla plancia di comando. Con l'ingresso della moda sulle pagine di *Domus*, a confermare la continua ricalibratura degli orientamenti della testata. Che non si limita alla carta. Fra le iniziative di questi ultimi mesi, ricordiamo la promozione di un'internazionale calcistica degli architetti, la mostra in quel di Pechino con il lancio dell'edizione cinese della rivista, le monografie *Domus d'autore* - per ora è stata pubblicata quella dedicata a **Rem Koolhaas** - e l'evento durante il Salone del Mobile di Milano.

Tutto questo e molto altro non poteva trovare spazio in un'unica pubblicazione, per quanto monumentale. S'è dunque optato per un'amplicissima selezione. In ben dodici volumi rilegati editi da Taschen, 30 chili che sarebbero ingestibili se non fosse per il cd-rom allegato, che permette di compiere ricerche fra gli indici. Gli articoli e gli editoriali scelti dai curatori sono riprodotti in maniera anastatica, così da non perdere nulla della grafica originale, elemento basilare nella storia della rivista. La doverosa contestualizzazione dei pezzi ripubblicati - e ove necessario tradotti in inglese - è assicurata da un paio di saggi in testa a ognuno dei volumi. Il *trait d'union* è affidato a **Luigi Spinelli**, mentre il secondo intervento raccoglie le opinioni e le riflessioni di ex direttori e collaboratori: **Mario Bellini, François Burkhardt, Cesare Maria Casati, Stefano Casciani, Germano Celant, Manolo De Giorgi, Fulvio Irace, Vittorio Magnago Lampugnani, Alessandro Mendini, Lisa Licitra Ponti, Ettore Sottsass, Deyan Sudjic**.



Cover di Domus - gennaio 1930

Per una felicissima scelta editoriale, le copertine sono invece state ripubblicate *in toto*. Fra le centinaia, il re del 1929 che passava lo scettro al fante del 1930 - le carte da gioco sono tornate pochi mesi orsono sulle pagine di *Domus*, grazie alla ristampa di quelle sull'abitare ideate negli anni '60 da **Enzo Mari** - oppure quegli autentici multipli d'artista disegnati da Ponti, come la sedia in velluto viola avvinghiata a una tenda sul # 241 del 1949. Solo questo genere di rassegna meriterebbe un lungo articolo, visto che sulla prima pagina sono passati fra gli altri **Bruno Munari, William Klein, Lucio Fontana, Alexander Calder**. E a rileggere l'articolo che nel luglio del 1973 veniva dedicato alla realizzazione del *World Trade Center*, opera di **leoh Ming Pei**, si prova un certo brivido. >

Domus 1928-1999

A cura di Charlotte J.

e Peter M. Fiell

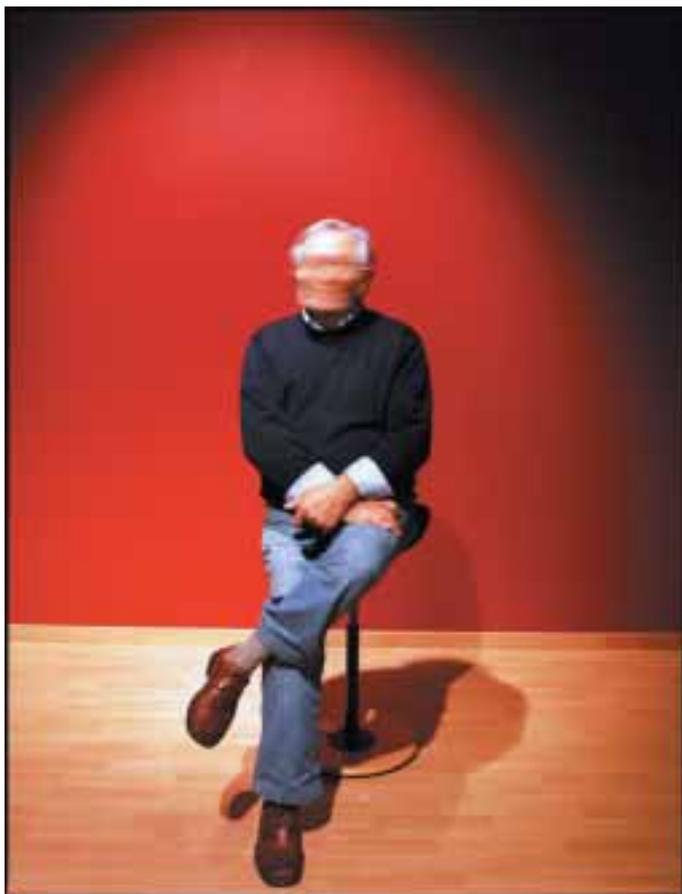
Taschen 2006

12 voll. + CD-Rom, pp. 6960,

ill. b/n e col., testi ita/ing,

500 euro, 40.000 copie

www.taschen.com



Eva Frapiccini - Omaggio a Francis Bacon - 2006 - stampa analogica da negativo - cm 75x100
Eva Frapiccini per pre[ss]view

rotocalco.

IL MULTIPLO IN PADELLA

Ideato da Pietro Gaglianò e col concept design di Tommaso Panerai, è nato il free magazine *Omelette*. Definirlo magazine è però riduttivo, visto che si tratta di un multiplo che, ogni 12 mesi, cambierà città e i cui precedenti numeri potranno essere raccolti da... Qualunque cosa possa sfruttare il foro sul cartoncino. Vedremo. Sul #0 è di scena Maura Banfo.

www.omelettemagazine.com



SCATTI AMERICANI

Aperiodico lo è sicuramente, visto che il #1 risale al 1997 e il successivo al 2003. Infine siamo giunti al #3 della collana *Quaderni di cultura fotografica*, tutto dedicato alle mostre americane degli anni '60 e '70. L'ha curato Maria Antonella Pelizzari. Circa 350 pagine estremamente ricche di informazioni e testi critici. Speriamo di non dover attendere altri tre anni per il #4.

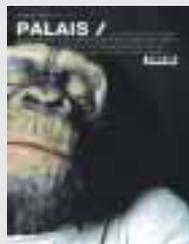
www.libreriaagora.it



PATINATISSIMA

Perde il pelo (nella fattispecie Bourriaud e Sans) ma non il vizio il Palais de Tokyo. Quando decide di inaugurare un trimestrale, lo fa con una raccolta pubblicitaria di quelle iperchic, con Cartier, Girbaud, Hermès... *Palais /* è diretto da Marc-Olivier Wahler e contiene, in inglese e francese, un articolo intitolato *La relatività che. Cosa volete di più?*

www.palaisdetokyo.com



FILOSOFIA DA CESTINARE

In 5 anni di vita, la rivista online *Kainos*, ottimo esempio di come si può far filosofia in modo rigoroso ma non paludato, ha prodotto una quantità enorme di contenuti. Nel 2006 ne ha pubblicato una selezione in un annuario. #1 a tema sui rifiuti, con saggi da Vincenzo Cuomo ad Andrea Bonavoglia, dall'arte al teatro, dal cinema alla filosofia, ovviamente.

www.kainos.it



DUE CHILI DI VELLUTO

Che si possa leggere in metrò è pubblicità ingannevole, l'abbiamo testato. Comunque *Velvet* vale la pena di essere sfogliato, perché d'arte ne contiene parecchia sulle oltre 500 pagine. Ha esordito con le vesti di Tamara, i post-it dei giovani artisti losangelesini, l'arte al femminile, l'immanicabile NYC e le case-galleria. Se intendete conservarlo, avrete bisogno di spazio.

velvet@larepubblicavelvet.it



L'IMPAZIENZA DELLA LIBERTÀ

Giovanni Levanti si conferma fra gli interpreti più attuali delle evoluzioni del design. Attingendo dal luogo mitico in cui forma e funzione sono fatte della stessa pasta, il designer siciliano - oggi stabilmente Milan-based - ha fatto sua l'aisthesis intesa come tutto ciò che è sensazione, e quindi relazione, anche fra uomo e oggetto. Perché solo un essere umano mutilato percepisce la bellezza unicamente con la vista...

Parlando di design e progettazione **Philippe Starck** una volta ha detto: "Se si vuole dare piacere bisogna che prima si provi piacere; tutto deve essere armonioso, fluido, leggero, lontano del tutto da un'idea di lavoro o di problema, nell'ambito di un estremo rigore talmente controllato da poter essere dimenticato".

Queste parole si adattano perfettamente anche al lavoro di **Giovanni Levanti**, uno dei più originali (e duraturi) designer italiani, il quale dopo aver collaborato per diversi anni con **Andrea Branzi**, ha proseguito la propria carriera attraverso decine di mostre nazionali e internazionali che ne hanno raccontato il lavoro - tuttora vigorosissimo - per aziende come **Campeggi**, **Cassina**, **Domodinamica**, **Edra**, **Foscarini**, **Marutomi**, **Memphis**, **Pallucco Italia**, **Salviati**, **Twerghi**, **Alessi**, **Serafino Zani**.

Levanti non è di quelli che cercano di stupire a tutti i costi. La sua ricerca, paziente e meticolosa, ma allo stesso tempo lucida e leggera, più che perseguire l'effetto speciale si sforza di entrare negli interstizi fra gli oggetti, e di lì, come un ruscello, scolpire percorsi inediti che vanno a sfociare su un mondo popolato non da poltrone, ma da tappeti-poltrone (*Xito*), non da cavalli a dondolo, ma da cavalli-a-dondolo-poltrone (*Candore*), non da poltrone su cui saltare, ma da tappeti-elastici-poltrone (*Sneaker*).

La metafora del ruscello è tuttavia infelice, perché potrebbe far credere che individuare una soluzione progettuale sia come scoprire una legge fisica. Ma mentre la legge fisica è sempre stata lì, e si tratta solo di andarla a scoprire: l'identità di un oggetto è una configurazio-

link.

www.giovanilevanti.com
www.campeggi srl.it
www.cassina.com
www.alessi.it
www.domodinamica.com
www.edra.com
www.foscarini.com
www.serafinozani.it
www.pallucco.net
www.salviati-it.com
www.triennale.it
www.centrepompidou.fr

ne attribuita dagli uomini alla "forma del tempo"¹. Lavorare ora con **Domodinamica**, ora con **Cassina**, ora con **Campeggi** significa per **Giovanni Levanti** costruire pezzo per pezzo quel mondo allo stesso tempo ludico ed elegante, accogliente e stimolante che prende forma accanto, e in alternativa, al nostro intorno progettato.

Plasmare la realtà materiale significa fare delle scelte, perseguire certe strade piuttosto che altre, e una volta oltrepassato il bivio diventa impossibile considerare le alternative escluse. Così, quando si è deciso che il piano seduta delle poltrone doveva stare a mezzo



in alto: **Giovanni Levanti** - progetto *Sneaker* - **Campeggi** - 2006
 a sinistra: **Giovanni Levanti** - progetto *Xito* - **Campeggi** - 1999



metro da terra, è diventato impossibile vedere le tante possibilità virtualmente presenti, ma fenomenologicamente assenti, insite nella conformazione "poltrona". Eppure è questo che ha fatto **Giovanni Levanti**, per esempio con il progetto *Xito* per **Campeggi**, dove ha letteralmente liberato una configurazione formale/funzionale intrappolata nel concetto standard di "poltrona". Un simile oggetto (oggi parte delle collezioni permanenti del design italiano della Triennale di Milano e del Fukui Design Center in Giappone) è creativo in senso proprio, in quanto non mette in campo una foggia inedita per la tipologia poltrona, ma una vera e propria nuova tipologia d'oggetto. E lo stesso vale per l'ultimo nato, *Sneaker*, tappeto-elastico-poltrona ideato ancora una volta per il mecenate **Campeggi**, o ancora per il cestino in legno *CT 1427*, progettato per **Twerghi Alessi** e inserito nella Collezione di Design del Museo Nazionale d'Arte Moderna del Centro Pompidou di Parigi.

Gli oggetti, in qualche modo, sono sempre dei "divieti" che prescrivono ciò che si può e non si può fare (su una poltrona ci si siede, non si salta).

Intervenire, come fa **Levanti**, non tanto sugli oggetti quanto sugli *a priori* che stabiliscono le identità degli oggetti significa spostare i divieti, sbloccare le congiunture materiali che veicolano i comportamenti e le sensazioni di fruitori altrimenti intrappolati in "sensi" fissi e irrigiditi, che si muovono sempre nelle stesse direzioni, come se fossero stregati. Alterare gli *a priori* della realtà materiale vuol dire svegliare le sensibilità quotidiane dal sonno fenomenologico in cui le ammorba l'ovvietà formale di tanta esperienza fruitivo-percettiva prodotta in serie, e aprirle così alle vaste e varie possibilità dell'*aisthesis*.

Il lavoro di **Giovanni Levanti** in questo senso è simile dall'attività filosofica di **Michel Foucault**, il quale, intendendo la propria ricerca come critica (nel senso illuministico, "riformistico" del termine), diceva che essa comporta sempre "il lavoro sui nostri limiti, vale a dire un travaglio paziente che dà forma all'impazienza della libertà".²

compassi.

IL DESIGN DEGLI ODORI

Dopo aver preso rumorosamente in appalto l'estetica dei sapori, il design approda anche alla dimensione olfattiva. Il titolo di un recente libro di **Anna Barbara** e **Antony Perliss**, *Architetture invisibili* (edito da **Skira**), è in questo senso rivelatore. Come il food design non consiste nell'ideare particolari ricette ma nel sottoporre a un'attenzione di tipo estetico il rapporto visivo, tattile ecc. che si intrattiene con i cibi, così il design degli odori non ha a che fare tanto con l'amalgamare ricette per nuovi profumi - che sono concepiti come "abiti" o "accessori" per il corpo - quanto, più specificamente, con il modellare la materia olfattiva per plasmare spazi, ambienti e "arredi". Sembra che non si possa più tornare indietro. Il design è irrimediabilmente plurisensoriale.
www.skira.net

IL DESIGN ITALIANO ON-LINE NEL MONDO

Continua il felice matrimonio del design con i canali di vendita online. L'ultimo a inaugurare è *The Sign of Design*, uno spazio virtuale nato per fornire un accesso semplice e diretto ai prodotti del design made in Italy rendendoli acquistabili in oltre cinquantacinque paesi nel mondo. Ideatori dell'iniziativa sono **Design-Italia**, il multi-canale per la promozione a livello internazionale del design italiano, e l'incontenibile **Yoox**, leader ormai indiscusso dell'e-commerce nell'ambito fashion. Tra le prime firme ad aderire all'iniziativa si segnalano **Danese**, **Kartell**, **Luceplan**, **Magis**, **Nava**, **Olivetti**. Il design - così intriso di *imagine* - molto più di altri beni di consumo sembra aver trovato nelle vie infinite dell'online il proprio canale elettivo.
www.design-italia.it
www.yoox.com

LOW LOW LOW COST

Sono i risvolti antropologici a disegnare le estetiche, le forme delle sensibilità. A Marsiglia un ex magazzino merci è stato di recente trasformato nel primo aeroporto interamente dedicato al traffico aereo low cost. E questo ha a che fare non con il soldo ma con la baumiana "fluidità" della nostra modernità. L'aeroporto MP2 (Marseille Provence 2), con il suo stile minimalista e post-industriale, è lì a dare testimonianza, se non del destino del trasporto aereo, perlomeno di uno dei futuri che ogni presente proietta davanti a sé. Air France intanto ha già depositato una denuncia al Consiglio di Stato francese per concorrenza sleale. (*silvio romano*)
www.mp2.aeroport.fr

¹ La forma del tempo è ciò che "delinea un ritratto visibile dell'identità collettiva [...]". Questo autoritratto riflesso nelle cose serve al gruppo come guida e punto di riferimento per il futuro e diviene finalmente il ritratto tramandato ai posteri" (G. Kubler, *La forma del tempo*, Einaudi, Torino, 1976, p. 17).

² Michel Foucault, *Che cos'è l'Illuminismo?*, in *Archivio Foucault 3, 1978-1985. Estetica dell'esistenza, etica, politica*, a cura di A. Pandolfi, Feltrinelli, Milano, 1998, p. 232.

Luca Trevisani

Postminimalismo made in Italy. I materiali, gli oggetti, gli accumuli. E un'idea radicale di concentrazione. La parola ad un artista che si dichiara ossessivo. A cui bastano un taccuino, un portatile e il treno...

Com'è andata la tua personale da Pinksummer?

Molto bene. Dopo mesi di preparazione sono riuscito ad ottenere quello che volevo.

E cioè?

L'ossessione dello stare collettivo, la sua complessità e la sua precarietà, presentate in una forma conclusa, silenziosa, autosufficiente. Il lato esistenziale asciugato da una forma secca ma evocativa. Per me è molto importante pensare ad un progetto come ad un sistema a molti strati, ad una matryoska che si scompone e si legge ogni volta in una maniera diversa.

È così che definiresti il tuo lavoro?

Sì. Le azioni e le forme che creo, fatte di ripetizioni ossessive, apparentemente senza senso, finiscono per costituire un sistema, uno sguardo, uno strumento attraverso cui guardare il mondo. Mi interessa tentare di sperimentare e di costruire un'idea di collettivo, di convivenza.

La tua formazione?

Liceo scientifico (sperimentale tecnologico). Poi Dams arte. E molte letture eterogenee.

Quando ti sei deciso per l'arte?

Non so come sia successo. A un certo punto l'attenzione e il tempo che dedichi a certe cose diventano così importanti che spero possano diventare la tua professione. Non è una vocazione, è una presa di coscienza.

Artisti che hai amato?

Posso elencarne qualcuno?

Perché no, così un giovanissimo può prendere appunti...

Bruce Nauman, Absalon, Al Taylor, Mark Manders, W. G. Sebald, Charles Ray, Eames Office, Franz Erhard Walther+Raf Simons, Douglas Coupland, Courregge, Felix Gonzales Torres, sanaa, Fernanda Gomes. *To be continued*, direi.

Dov'è che lavori?

Lavoro con il mio taccuino e il mio portatile, negli spazi e con le persone che mi sono necessarie. Non ho uno studio vero e proprio. Ogni occasione si ritaglia il suo spazio di lavoro, e si mantiene diversa dalle altre.

È così importante muoversi?

Sono influenti le esperienze che fai, le cose e le persone, le informazioni con cui entri in contatto, che irrobustiscono, e deviano, man mano, anche se di poco, la tua traiettoria. Più il posto che vivi ti fornisce stimoli, più non sei portato a spostarti per inseguirli. Ultimamente sono molto in treno, appunto.

Ti convince la lettura critica del tuo lavoro?

Abbastanza. Magari non sempre vengono letti e osservati tutti i livelli, le profondità, le implicazioni.

Q u a l c h e

volta può dispiacere, ma va bene così. Fa parte del gioco. Dipende da chi guarda, da cosa cerca.

Due parole per descriverti più da vicino?

Userei il titolo di un bel libro: "Anatomia dell'irrequietezza". Il mio è il bisogno di sezionare tutto per capirlo. È un pregio? O un difetto? È l'irrequietezza?

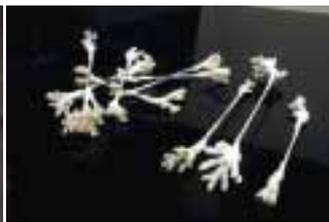
Che idea ti sei fatto dei tempi che viviamo?

Senti questa, l'ho letta oggi in treno: "Non si può condurre gli uomini al bene, si può condurli solo da qualche parte. Il bene è al di fuori dello spazio dei fatti".

A chi va, per finire, la tua gratitudine?

Alle persone che credono nel mio lavoro e mi danno la possibilità di svilupparlo, di vederlo crescere con me.

Bio. Luca Trevisani è nato a Verona nel 1979; vive a Bologna e Milano. *Personali:* Clinamen, Pinksummer, Genova (2006); William Paxton's cluster, Palestra, GAMeC, Bergamo (2005); Equal, Viarini, Milano (2004); Aerea (con Alessandro Dal Pont), Galleria Plastica, Bologna (2003). *Tra le collettive:* First Sudden Gone the One, First Sudden Back, Project 133, Londra, Tracce di un seminario, Assab One, Milano; Punto d'estensione, AR/Ge Kunst Galerie Museum, Bolzano; Estetica della Resistenza, ex Ticosa, Como (2005); Empowerment/Nazione Italia, Genova(2004).



Luca Trevisani - in alto a sinistra: *Nine different taste of void*, 2005, legno, vetro, polistirolo, elementi in plastica, cm 110x100x50.

in alto: *Shangai (mikado)*, 2006, corallo bianco, legno, gesso, plexiglass retrodipinto, dimensioni variabili. a sinistra: *Gibbosa*: Luca Trevisani, gibbosa e sfuggente, 2006, nylon stereolitografato, 2 elementi, diametro cm 14.



Ph.On

Quindicimila autoritratti che sciamano in pochi metri quadri. Radure rosa confetto e peli affatto superflui. Interventi minimi e tutt'altro che minimali. Ecco un tandem da seguire. Con un nome di quelli che scaldano...

Perché "Ph.On"?

Il Phon è un vento caldo e secco che soffiava da ovest. Porta il sole e alza di colpo le temperature fino a trenta gradi. Lo chiamano "il mangianeve". In alcuni paesi (in Svizzera) si pensa addirittura che un aumento di crimini sia legato direttamente all'arrivo di questo particolare vento.

Una roba mica da ridere...

Ma il phon è anche un elettrodomestico: una produzione di calore privata, casalinga, assordante, nevrotica come lo sono i bigodini. È più di un elettrodomestico: è l'azione narcisistica di rimanere isolati di fronte allo specchio. Asciugarsi i capelli è un pretesto per osservarsi.

E quel punto, tra "ph" e "on"?

Il punto divisorio definisce un'ulteriore lettura. Il ph è la quantità di ioni di idrogeno presenti sulla pelle: in una situazione normale, cioè "acida", il ph garantisce un ambiente non adatto alla sopravvivenza di microrganismi patogeni. Un ambiente edulcorato, iperbarico. Una protezione. In più, "on" è il contrario di "off".

Da quando insieme?

Artisti lo siamo sempre stati. Ammirati entrambi fin da cuccioli, sia a scuola che a casa. Siamo arrivati fino al 2001 come due piccoli palloni aerostatici. Poi abbiamo iniziato a sviluppare i progetti insieme.



Poi l'arte diventa davvero qualcosa d'altro?

In effetti no, si tratta sempre di concludere qualcosa e di mostrarlo. E di vedere l'effetto che fa, come quando si correva a mostrare il disegno a mamma. Il desiderio è di offrire il lavoro sempre a più persone. Sempre di più.

Un'immagine secca per sintetizzare il vostro lavoro?

Un centro IKEA totalmente carbonizzato.

Il vostro pantheon di riferimento?

Aphex Twin, David Lynch, Enzo Jannacci, Madonna, Mario Schifano, Raffaello Sanzio, Totò. Gente così.

Qualcuno da ringraziare?

Sicuramente Lorenzo Benedetti. È la persona che ha meglio compreso e saputo usare il nostro lavoro. Poi Mario Pieroni, Dora Stiefelmeier e la loro mitica Zerynthia.

Come dev'essere il rapporto artista-galleria?

La galleria deve assicurare visibilità e nel contempo stimolare la creatività a livello sia produttivo che qualitativo. L'Union ci permette di sviluppare i progetti in estrema libertà. Grazie all'intraprendenza di Sabrina Nucci e Giorgio Terrinoni. E all'intuito e all'esperienza di Franco Nucci.

Pronti ad essere vivezionati dalla critica?

Certo. La critica deve fornire uno spettro interpretativo il più ampio possibile. Si parla tanto di opera aperta... Non saremo certo noi a chiuderla!

Com'è il vostro studio?

Un cubo di trenta metri quadri, a poche centinaia di metri da San Pietro, all'interno del parco Piccolomini. Un luogo particolare, vicino alla frenesia turistica ed al mormorio antico del Vaticano ma anche totalmente isolato. Ci sono solo botteghe artigiane. Il parco, verdissimo, ci fa sentire come in campagna. Ecco, questo quotidiano passaggio dalla geometria urbana al parco ci fa impazzire, ci rende tremendamente instabili.

Pregi e difetti di Dario D'Arco e Roberto Gammona...

Il nostro peggior difetto è prendere le riviste d'arte e guardare solo le figure. Il pregio è di non affezionarci ai lavori. Anzi. Quando si smontano o partono per una mostra facciamo un respiro di sollievo. Tanto meglio quando passano nelle mani di un buon collezionista.

E a prescindere dall'arte?

Stiamo sempre a pensare. Pensiamo talmente tanto che non ci rendiamo conto di risultare un po' misantropi. In compenso amiamo gli animali e la natura.

Bio. Dario D'Arco (Latina, 1980) e Roberto Gammona (Roma, 1979) vivono a Roma. *Personali:* Super, L'Union, Roma (2006); WHO?, Caffè S.Lucia, Roma (2004). *Tra le collettive:* WAZZUP?, Fotogalerie Wien, Vienna; 6 in a room, Temple gallery, Temple university, Roma; Rome film festival, Fondazione pastificio Cerere, Roma (2006); micropaesaggi/mikrolandschaften, Istituto di Cultura Austriaca (2005); Frammenti 04, Villa Sciarra, Frascati (2004).

Ph. On - qui a fianco: Super. Particolare dell'installazione ambientale, microserigrafie su pvc, 2006

a destra e in alto: Fluff. Peli umani, ceramica, smalto, tritico cm 50x50 ciascun pezzo, part.



AROUND BRUCE NAUMAN
deadline: 30.I.2007

In occasione della mostra "A Rose Has No Teeth: Bruce Nauman In the 1960s/Una rosa non ha denti: Bruce Nauman negli anni Sessanta", il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea invita i giovani di tutta Italia a scrivere un testo critico e propone un workshop e una conferenza. Il progetto critico consiste nell'elaborazione di un nuovo rapporto tra il museo d'arte contemporanea e la produzione di critica d'arte in Italia. L'obiettivo è di far nascere nuove riflessioni critiche e nuovi critici d'arte in Italia.

info: Dipartimento Educazione Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Piazza Mafalda di Savoia, 10098, Rivoli (Torino)
tel: 011/9565213
fax: 011/9565232
mail: educa@castellodirivoli.org
web: www.castellodirivoli.org

BIENNALE DEL LIBRO D'ARTISTA
deadline: 28.II.2007

Il concorso internazionale "Biennale del Libro d'Artista città di Cassino" è aperto a tutti gli artisti italiani e stranieri ed è finalizzato a stimolare la ricerca nell'ambito del libro d'artista. La mostra, che si svolgerà nell'autunno 2007, prevede la divisione degli artisti in due sezioni: artisti invitati dai curatori della Biennale e artisti selezionati dalla commissione scientifica. Per accedere alla selezione si deve inviare la documentazione fotografica di tre libri.

info: Biblioteca Comunale - Centro di Documentazione del Libro d'Artista, Via Del Carmine, 03043, Cassino (Frosinone)
tel: 0776.298401 / 0776.326004 / 06.5578101

EPIFANIA 2007
deadline: 10.I.2007

Al via la trentaquattresima edizione del Concorso Internazionale Epifania. La competizione, aperta a qualsiasi tendenza e tecnica artistica, mette in palio riconoscimenti e opportunità (mostre personali e collettive). La premiazione avrà luogo il 14 gennaio 2007 presso la sede della Galleria Eustachi di Milano, promotrice dell'iniziativa.

info: Galleria Eustachi, Via Eustachi 33, 20129 Milano

tel: 02.29512395 / 02.2592539
mail: galleriaeustachi@libero.it

TRA DECOR E DECUS
deadline: 15.II.2007

Il concorso, promosso dal Museo del Domestico - Forum di Omegna (Verbania), ha come fine la selezione di due progetti per dei nuovi laminati da inserire in un'importante mostra che si svolgerà nella primavera del 2007 e a cui sono invitati architetti e designer di valore internazionale. Il concorso, aperto agli studenti NABA e a tutti i progettisti della Regione Piemonte, si propone di indagare nuovi scenari per la decorazione domestica. Si richiede ai partecipanti un "decoro d'autore" che dovrà ragionare sulle qualità estetiche del laminato e sulla sua applicazione in ambito domestico.

web: www.forumomegna.org
mail: concorso@forumomegna.org

LO SGUARDO SULLA CITTA'
deadline: 31.I.2007

Il concorso fotografico "Lo sguardo sulla città. Roma dal 1870 ad oggi" prevede le sezioni: "Come eravamo: foto storiche" e "La scena contemporanea (2005-2006)". Premi speciali sono anche attribuiti alle più belle immagini di: panorami o foto prospettiche; rappresentazioni di attività produttive, di scene del lavoro, di attività e botteghe artigianali e commerciali. Il concorso, bandito dall'Università degli studi Roma Tre, è aperto a tutti e prevede anche premi speciali per gli allievi delle scuole e gli studenti universitari.

info: Croma, Via Ostiense 139, Roma
web: www.uniroma3.it
mail: croma@uniroma3.it
tel: 06.57374016

PREMIO IMPRESA E CULTURA
deadline: 28.II.2007

Decima edizione per il prestigioso "Premio Impresa e Cultura", promosso da Bondardo Comunicazione. L'obiettivo, come sempre, è quello di valorizzare e diffondere l'investimento in cultura come leva competitiva per le imprese italiane, mettere in luce progetti d'investimento capaci di coniugare risultati aziendali a benefici per il territorio e la collettività e incoraggiare le imprese, pic-

cole, medie e grandi, ad agire in ambito culturale in sintonia con la propria missione.

info: Bondardo Comunicazione, Corso di Porta Nuova 14, 20121, Milano
web: www.impresacultura.com
tel: 02.29005700
mail: premio@impresacultura.com

PREMIO COSTANTINI 2007
deadline: 23.I.2007

Al fine di promuovere la riflessione teorica e la ricerca storica e storiografica sulla fotografia e di favorire la circolazione di idee e di saperi necessari al dibattito contemporaneo e alla crescita della cultura fotografica e più in generale artistica in Italia, il Museo di Fotografia Contemporanea bandisce un premio per la saggistica sulla fotografia. Il premio, intitolato allo storico e critico della fotografia Paolo Costantini, è istituito con cadenza biennale e consiste nella pubblicazione integrale del lavoro del vincitore in un volume della collana Quaderni di Villa Ghirlanda.

info: Museo di Fotografia Contemporanea, Villa Ghirlanda - via Frova 10, 20092 Cinisello Balsamo, Milano
tel: 02.6605661
fax: 02.6181201
web: www.museofotografiacontemporanea.org
mail: premiocostantini@museofotografiacontemporanea.org

L'AMORE CHE HO PER TE
deadline: 15.I.2007

"L'amore che ho per te" è il tema del concorso fotografico proposto dalla Diocesi di Padova. Il concorso si propone come occasione per cogliere e raccontare gesti ed espressioni della vita affettiva e familiare, ma è anche strumento per valorizzare le opportunità pastorali e comunicative di quella particolare forma di espressione artistica e culturale che è la fotografia. Per rispondere a questi obiettivi, ad esaminare il materiale fotografico in concorso saranno specialisti dell'ambito fotografico, accademici e rappresentanti della Chiesa padovana.

tel: 049.652855 / 049.822617
web: www.museodiocesanoapadova.it
mail: info@museodiocesanoapadova.it

PREMIO FORMA URBIS
deadline: 01.III.2007

La Rivista "Forma Urbis, Itinerari nascosti di Roma antica", in occasione del suo decennale, istituisce un Premio annuale, rivolto a giovani laureati in discipline archeologiche, per selezionare le migliori opere dell'ingegno originali su tematiche riguardanti: "ricerche e scavi archeologici, monumenti antichi e studi su Roma e sul mondo classico". Al Primo classificato verrà assegnato un premio di mille euro la pubblicazione del lavoro sulla Rivista e un abbonamento annuale a Forma Urbis.

info: E.S.S. Editorial Service System, Via di Torre S. Anastasia 61, 00134, Roma
tel: 06.71056236
fax: 06/71056230
web: www.editorial.it
mail: info@editorial.it

LIBERA L'ARTE
deadline: 9.II.2007

È aperta la seconda edizione del Concorso di Arte pittorica rivolto al mondo della progettazione (Architetti, Ingegneri, Geometri) "Libera l'Arte" 2007. La tecnica, il supporto ed il tema sono completamente liberi. La data dell'inaugurazione della seconda edizione è stata fissata per sabato 31 marzo 2007 nelle sale del Museo San Pietro ad Assisi: straordinario spazio espositivo che, grazie alla collaborazione con la Manini Prefabbricati SpA, ha potuto ospitare le recenti mostre di Picasso ed Annigoni.

web: www.manini.it
mail: mailto:mac@manini.it
tel: 075-8041018

MURRI PUBLIC ART
deadline: 16.I.2007

Per la prima volta il premio "MurriPublicArt" esce dai confini degli interventi edilizi della Cooperativa Murri per realizzare un lavoro importante in un luogo simbolico della città: la torre della Lega delle Cooperative progettata dall'architetto Kenzo Tange. Questa edizione del Premio conferma anche la formula, inaugurata l'anno scorso, di promuovere la sezione dedicata ai giovani, per dare visibilità a un'inedita generazione di artisti e per animare il concorso con contributi di vivacità e di innovazione. Lo scopo del Premio è quello di diffondere la cultura artistica negli

spazi urbani privati e pubblici attraverso la selezione di lavori appositamente progettati. Si vuole favorire in questo modo l'immagine di un'arte che possa concorrere al miglioramento della vita quotidiana e diventi un bene fruibile direttamente da tutti i cittadini.

info: Cooperativa Murri, Piazza Caduti di San Ruffillo, 5 40141, Bologna
web: www.murri.it

CURATORE MUSEALE E DI EVENTI
deadline: febbraio 2007

Partendo da una realtà culturale a cui corrisponde una esigenza di professionalità forte, l'Istituto Europeo del Design di Roma istituisce il "Master per curatore museale e di eventi", diretto e coordinato da Viviana Gravano, critico e curatore di arte contemporanea. Il Master nasce con lo scopo di formare figure che, oltre alla già acquisita preparazione generale sull'arte e sullo spettacolo contemporaneo, abbiano competenze in merito alla gestione, organizzazione e conservazione di opere contemporanee.

info: Ufficio Comunicazione IED Roma, Via Alcama 11, Roma
tel: 06.7024025
fax: 06.7024041
mail: f.castenetto@roma.ied.it
web: www.ied.it

CREA LA TUA BUSTINA
deadline: 24.II.2007

Parte la seconda edizione del Concorso Internazionale di Idee "Crea la tua bustina 2007", per la realizzazione di una serie di bustine di zucchero. Nella precedente edizione sono giunti oltre 150 elaborati provenienti da tutto il mondo. Il concorso è aperto a tutti e si può partecipare singolarmente oppure in gruppo. Le serie di bustine risultate vincitrici saranno realizzate e distribuite in Italia e all'estero. Inoltre, dall'11 al 18 marzo 2007, presso la Rocca Trecentasca di Riolo Terme (Ravenna) verranno esposti tutti gli elaborati.

tel: 338.1796186
web: www.caffesenzazucchero.it
mail: caffesenzazucchero@virgilio.it

seguì i bandi in tempo reale:
<http://opportunitart.exibart.com>;
richiedi l'inserimento in questa pagina per il tuo bando:
redazione@exibart.com

A Sergio Prego il Premio Present Future

Sergio Prego, con l'opera *10° to O°*, è il vincitore del Premio *Present Future*, assegnato da Marcella Beccaria, attrice del Castello di Rivoli, sulla lista di quattordici finalisti selezionati dalla commissione. L'artista basco, rappresentato dalla galleria Soledad Lorenzo di Madrid e da Lehmann Maupin di New York, riceve da illycaffè il premio di diecimila euro e avrà l'opportunità di proporre un progetto per una *Illy Art Collection*. La motivazione sostiene che Prego "tra i selezionati è quello che meglio interpreta il tema di questa edizione trasformando la ricerca del futuro, e l'ansia di volerlo conoscere, in un'utopia poetica".

Abdo d'oro e d'argento

Un principe, un imperatore, un pontefice, non può dirsi tale se non concede benemeritenze ed onoreficenze al suo "popolo". Consapevole di questo, da tre anni **Achille Bonito Oliva** - per molti versi il re della critica d'arte italiana - si è quindi inventato i premi *A.B.O. d'Oro* e *d'Argento*, che annualmente conferisce al "Sistema dell'Arte", definizione da lui coniata per descrivere l'interazione tra i diversi protagonisti che costituiscono il contesto internazionale dell'Arte Contemporanea, artista, critico, gallerista, collezionista, museo, curatore, fotografo, fiere d'arte, aste d'arte ecc... Per premiare chi si è distinto per aver promosso la ricerca, lo sviluppo e la diffusione di quel complesso fenomeno che è l'arte contemporanea. Lunga e prestigiosa la lista dei "laureati", che riportiamo in calce, e che si apre con un premio alla memoria al gallerista Paolo Bonzano, per proseguire - giusto per fare qualche nome - con artisti come **Carla Accardi** ed **Enzo Cucchi**, **Mimmo Paladino** per il Cinema d'arte, con il suo *Don Chisciotte*, curatori come Gianluca Marziani e Marcello Smarrelli. E, fra le riviste d'arte...



Tutti i premi
A.B.O. d'Oro

Alla memoria: Paolo Bonzano, gallerista (Roma). **Artisti:** Carla Accardi, Enzo Cucchi, Elisabetta Benassi, Giuseppe Ducrot, **Cinema d'arte:** Mimmo Paladino, Don Chisciotte (Film e Libro Editalia)

A.B.O. d'Argento

Critici: Laura Cherubini (Roma - Milano), Jonathan Turner (Sydney - Amsterdam). **Curatori:** Gianluca Marziani (Roma), Marcello Smarrelli (Roma). **Musei:** Salvatore Lacagnina - "Montevergini" di Siracusa, **Galleristi:** Emilio Mazzoli (Modena), Monitor - Paola Capata (Roma), **Collezionisti:** Gundis Brands (Lugano - Zurigo), Giovanni Giuliani (Roma), **Fondazioni:** Gino Di Maggio - Mudima (Milano), **Fotografia:** Marco Delogu (Roma), Davide Faccioli, Photology (Milano), **Video-arte:** Maria Pizzi (Roma), **Musica:** Antonio Caggiano (Roma), Lucia Ronchetti (Roma - Berlino), **Riviste d'arte:** Massimiliano Tonelli - Exibart (Firenze), Roberto Giustini - I Diseguali (Roma), **Web Art:** Gianluca Del Gobbo (Roma), Franco Zeri (Roma), **Fiere d'arte:** Artefiera, Silvia Evangelisti (Bologna), **Riparte:** Bruno Puiatti, Giuliano Matricardi, Simona Rossi (Roma), **Aste d'arte:** Phillips de Pury & Co (Londra - New York), **Comunicazione:** Manual - Gogo Bonomo, Paola Marino, Giuseppe Pipoli (Bari, Roma, Milano), Agostino Reggio (Roma), LitoramaGroup (Roma)

Pagine Bianche d'Autore 2006/2007

È **Ra di Martino** - con l'opera *Sketch Untitled (Not360)*, manipolazione digitale di still da video - la vincitrice dell'edizione 2006/2007 del concorso *Pagine Bianche d'Autore* per la regione Lazio. A decretarlo la giuria composta, tra gli altri, da Teresa Macri, critica d'arte e docente all'Accademia di L'Aquila, Monica Pignatti Morano, storico dell'arte della Darc ministeriale, e da Alessandro Magnano, AD dell'agenzia che segue la campagna. La di Martino, la cui opera comparirà sulla copertina della prossima edizione delle guide telefoniche della regione, si è imposta su altri quattro finalisti, da **Luca Viccaro a goldiechiari**, che avranno comunque a disposizione uno spazio interno alle guide per le loro opere.



Premio per la critica dell'arte del Ministero dei Beni Culturali, ecco tutti i vincitori

Christian Caliandro è il vincitore Premio per la storia e la critica dell'arte italiana contemporanea, nella sezione per la migliore Tesi di dottorato e specializzazione. Il lavoro premiato, una tesi dal titolo *La trasformazione delle immagini. L'inizio del postmoderno tra arte, cinema e teoria (1977-1983)*, "analizza" - stando alle motivazioni della giuria - "con sguardo informato e originale un momento chiave della recente vicenda culturale con particolare riferimento alle teorie postmoderne e ai loro riflessi nei campi delle arti visive e del cinema contemporanei". Il premio - istituito con la collaborazione della DARC e del MAXXI - ha assegnato poi, nella sezione Tesi di laurea, riconoscimenti ex aequo a Fabio Belloni, per la tesi dal titolo *Die enthauptete hand (1980): artisti della transavanguardia tra disegno e citazione*, e ad Elena Del Becaro, per l'intermedialità al femminile: l'opera di Ketty La Rocca.

A Tacita Dean l'Hugo Boss Prize 2006. Mostra al Guggenheim e premio di cinquantamila dollari

È l'inglese **Tacita Dean** (1965) la vincitrice dell'*Hugo Boss Prize 2006*, premio biennale - giunto alla sesta edizione - dotato di cinquantamila dollari, che consegna al vincitore anche una personale al Guggenheim Museum di New York. La giuria, composta dal direttore della Solomon Guggenheim Foundation Thomas Krens, dalla direttrice del Guggenheim Museum Lisa Dennison e da Bruno Saelzer in rappresentanza del noto brand di moda, ha scelto la Dean nell'ambito di una short list di lusso che vedeva in lizza anche **Jennifer Allora/Guillermo Calzadilla**, **John Bock**, **Damián Ortega**, **Aida Rulova** e **Tino Sehgal**. Per l'artista - che esporrà a New York dal 23 febbraio al 6 giugno 2007 - la vittoria non potrebbe essere di migliore auspicio, se è vero che il curriculum del premio conta vincitori superstar come **Matthew Barney** (1996), **Douglas Gordon** (1998), **Marjetica Potrc** (2000), **Pierre Huyghe** (2002) e **Rirkrit Tiravanija** (2004).



www.hugoboss-prize.com

Premio Carbone alla Galleria Schleicher + Lange di Parigi

È la Galleria **Schleicher + Lange** di Parigi la vincitrice del Premio Carbone, istituito da Artissima come Premio speciale riservato alle gallerie partecipanti a New Entries in memoria del gallerista scomparso quest'anno. La Galleria prescelta - presente nella sezione Newentries - riceve una targa ricordo e la somma di cinquemila euro. Il riconoscimento è stato assegnato da una Giuria composta da Irene Carbone, Laura Viale, Alberto Peola e Paola Rampini.

Premio Artegiovane 2006, vincono Ettore Favini e Massimo Grimaldi

Sono **Ettore Favini** e **Massimo Grimaldi** i vincitori del *Premio Artegiovane 2006*, rispettivamente per i progetti presentati per Torino, area Falchera, e Milano, Palazzo Affari ai Giureconsulti. Sono loro ad aggiudicarsi il premio di settemilacinquecento euro, oltre a poter realizzare le opere con cui hanno concorso al premio contando su un budget di quarantamila euro ciascuno. La giuria ha poi premiato degli artisti che avranno il rimborso spese in relazione ai progetti presentati, individuando i vincitori in **Beatrice Catanzaro**, **Andrea Nacciarriti** e **Diego Perrone** relativamente alla "sezione" torinese del premio, ed in **Alessandro Ceresoli**, **Claudia Losi** e **Pietro Roccasalva** per i progetti milanesi.

Premio Celeste 2006

Con una cerimonia tenutasi presso il Museo Marino Marini di Firenze, sono stati assegnati i riconoscimenti del *Premio Celeste 2006*, curato come sempre da Gianluca Marziani, con le preferenze espresse dagli stessi artisti finalisti. Per la categoria *Pittura* è risultata vincitrice **Antonella Cinelli**, con l'opera *Interno notte n. 17*, olio e tecnica mista su tela del 2006, che si porta a casa il premio di ottomila euro. Stessa cifra va al trionfatore nella categoria *Fotografia e New media*, **Cristian Castelnuovo**, con *New York JFK arrivals*, stampa digitale su pvc del 2006. Per la categoria *Studenti* vince **Pierluigi Febbraio**, con *Mania 115*, olio, malta micacea e pennarello su Forex, sempre del 2006. Novità infine di quest'anno la sezione *On-line*, che ha visto primeggiare **Martina Montagner**.



Premio Francesca Alinovi 2006

Loris Cecchini (1969), artista milanese attualmente residente a Prato, ma con molti interessi internazionali, ultimo il tour della sua mostra in diverse città cinesi, è il vincitore per il 2006 del Premio Francesca Alinovi. Ad indicarlo, all'unanimità, la giuria composta da Renato Barilli, Roberto Daolio, Alessandro Mendini, Loredana Parmesani e Franco Quadri. Come d'abitudine la premiazione si svolge in due tornate distinte, la prima già avvenuta al Teatro dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, con la consegna materiale del Premio da parte del vincitore della passata edizione, Gianni Caravaggio, che - sempre nel rispetto della tradizione del premio - ha donato una propria opera al successore. La seconda fase della premiazione avverrà a Milano, nel corso del conferimento dei Premi del Patalogo, in data da destinarsi.



Fondazione Bevilacqua La Masa, ecco tutti i premi della collettiva numero novanta

Sono trentadue i giovani artisti che prendono parte a Venezia alla collettiva della Fondazione Bevilacqua La Masa, giunta quest'anno alla sua novantesima edizione. Selezionati sugli oltre duecento, del Triveneto ma con molte presenze straniere, che hanno partecipato con opere di pittura, installazione, fotografia, scultura, performance, video, installazioni sonore. I lavori sono stati esaminati dalla commissione, presieduta da Angela Vettese e composta da due artisti, Mario Airò e Roberta Iachini, due curatrici, Irene Calderoni della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino e Camilla Pignatti Morano del Castello di Rivoli, una critica dell'arte, Gloria Vallesse, e da una gallerista, Masha Facchini, della Byblos Art Gallery di Verona. La commissione ha attribuito la Borsa di Studio Fondazione Bevilacqua La Masa, del valore di 2.066 euro, a **Paolo Pennuti** con l'opera video *Going to sleep is something absolutely certain in life*, mentre tre borse del valore di 1.292 euro ciascuna sono andate rispettivamente a **Giuditta Ambrosini** (Fotografia), **Cora Chiavendale** (Pittura) **Conceptinprogress**, **Ferrari e Zabronsky** (Performance). I due contributi speciali della Regione Veneto, del valore di 1500 euro, sono invece andati a **Ludovico Bomben** con il video *Olinda70*, e a **Uzia Ograbek**, con la fotografia *Indipendenza*, mentre il Premio Acquisto Cassa di Risparmio di Venezia, di 1500 euro, a **Vania Comoretti** (Pittura), e il Premio Acquisto A.S.I. sempre di 1500 euro, ad **Alessandro Zorzi** (Pittura). Per l'immagine grafica della Collettiva, la Commissione ha premiato con 775 euro il progetto presentato da **Lucia Massari**.

fino all'8 gennaio 2007

Fondazione Bevilacqua La Masa

Galleria di piazza San Marco, 71/c - Venezia

Ingresso Gratuito - Tel 041 5207797 - press@bevilacquaalamasa.it

Daniela Bozzetto vince il Premio Pagine Bianche D'Autore per il Piemonte

È **Daniela Bozzetto** (1971, Torino) la giovane vincitrice del concorso *PagineBianche D'Autore 2006/2007* per il Piemonte. La sua opera *Senza Titolo* illustrerà la copertina degli oltre due milioni di elenchi telefonici *PagineBianche*, in distribuzione a Torino e nelle province piemontesi a partire da gennaio 2007. L'annuncio, tenutosi nell'ambito di Artissima, durante una conferenza stampa nel corso della quale sono poi state presentate le novità di questa edizione del concorso, prima fra tutte il premio speciale, consistente in un soggiorno studio della durata di sei mesi a New York presso l'ISCP (International Studio & Curatorial Program), che prevede un progetto residenziale che coinvolge artisti da tutto il mondo accuratamente selezionati. L'artista più meritevole tra i venti selezionati per le copertine regionali delle *PagineBianche*, usufruirà di un proprio studio, aperto 24 ore su 24 a Manhattan durante tutta la sua permanenza. Per la stessa edizione, all'interno degli elenchi, nella sezione "PagineBianche Informa", saranno pubblicate le opere degli altri quattro giovani artisti selezionati, **Elena Biringhelli**, 1975, con l'opera *All Around/Girotondo*, **Chen Li**, 1972, autrice di *Catullo*, **Congilio Viola**, coppia di artisti con l'opera *Si si proprio così* e **Sabine Delafon**, 1975, con l'opera *I Love To*.



Turner Prize 2006

È la pittrice astrattista **Tomma Abts** la vincitrice dell'edizione 2006 del *Turner Prize*, l'Oscar dell'arte contemporanea assegnato a Londra dalla Tate Gallery Britain. L'annuncio nel corso di una cerimonia trasmessa in diretta dalla rete televisiva *Channel 4*, presentata da **Yoko Ono**. La giuria, presieduta dal direttore della Tate Nicholas Serota e composta da quest'anno dalla giornalista di The Observer Lynn Barber, da Margaret Heller, direttrice della South London Gallery, da Matthew Higgs, direttore e chief curator della White Columns in New York, e dallo scrittore e critico Andrew Renton, ha scelto la Abts a fronte di un lotto di finalisti che comprendeva anche la scultrice **Rebecca Warren**, il video artista **Phil Collins** e l'artista multimediale **Mark Titchner**. Nata nel 1967 a Kiel, in Germania, e trasferitasi a Londra dopo gli studi condotti a Berlino, la vincitrice - l'unica ad esprimersi con la pittura - si porta a casa anche le venticinquemila sterline messe in palio dai produttori del Gyn Gordon's. Mentre agli altri finalisti vanno cinquemila sterline ciascuna. Le opere dei quattro finalisti sono visibili in una mostra aperta alla Tate Britain fino al gennaio 2007.



Tutti i vincitori del Turner Prize

1984 - **Malcolm Morley**, 1985 - **Howard Hodgkin**, 1986 - **Gilbert and George**, 1987 - **Richard Deacon**, 1988 - **Tony Cragg**, 1989 - **Richard Long**, 1990 - **Premio sospeso**, 1991 - **Anish Kapoor**, 1992 - **Grenville Davey**, 1993 - **Rachel Whiteread**, 1994 - **Antony Gormley**, 1995 - **Damien Hirst**, 1996 - **Douglas Gordon**, 1997 - **Gillian Wearing**, 1998 - **Chris Ofili**, 1999 - **Steve McQueen**, 2000 - **Wolfgang Tillmans**, 2001 - **Martin Creed**, 2002 - **Keith Tyson**, 2003 - **Grayson Perry**, 2004 - **Jeremy Deller**, 2005 - **Simon Starling**



LUCA PANCRAZZI



PATRICK TUTTOFUOCO

Che domande?!	Doppio invito a cena: vai da Larry Gagosian o da Scarlett Johansson?	Porterei Scarlett Johansson da Gagosian e di soppiatto, al culmine della serata, me ne tornerei a casa.
Valori che appaiono più frequentemente di altri.	Che cosa sono le mode?	Un bene quando inconse perché possono essere portatrici di innovazione, un male quando diventano una semplice reiterazione e nessuno se ne accorge.
Non gliel'ho mai detto, l'ho fatto senza avvisare prima nessuno.	Cosa dissero i tuoi quando seppero che volevi fare l'artista?	Ci sono voluti mesi per farglielo capire. Ho anche realizzato un lavoro per fargli comprendere l'importanza e il peso che poteva avere per me questa cosa.
Miyake.	Armani o Kenzo?	Armani è troppo classico e Kenzo non mi piace particolarmente. Se fossi costretto a scegliere, farei altri nomi!
L'arte che si fa oggi dovrebbe chiamarsi contemporanea. Questa arte in Italia non esiste, se sussiste (per statuto) è solo fatta da chi insiste a non spostarsi un po' più in là (dell'Italia). L'arte in Italia è solo una questione di conservazione del patrimonio a fine di sfruttamento turistico. L'Italia vive di rendita con un patrimonio che si disintegra naturalmente senza essere rimpiazzato da nuove e contemporanee opere d'arte.	L'arte che si fa oggi in Italia è "italiana"?	Sarebbe bello poterla definire sempre arte e basta. Il giorno che succederà molto sarà cambiato.
Mai.	Il fine giustifica i mezzi?	Dipende dal fine e dai mezzi, come sempre. Ma è più importante la morale che ti guida.
A Pescara.	Beuys è più facile incontrarlo in Paradiso o all'Inferno?	Ovviamente in Purgatorio a tenere un bel panel sui rapporti tra Inferno e Paradiso.
Di cinema: Resnais.	Qual è il tuo regista preferito?	Se devo sceglierne uno... Oggi direi Michael Mann, ma mi piacciono tantissimo anche Shyamalan e Raimi.
Il colore dei materiali.	Qual è il primo colore a cui pensi per il tuo prossimo lavoro?	Verde e giallo. Il perché non posso dirlo.
L'ultima invenzione del '900.	Che cos'è internet?	Un strumento ottimo e che utilizzo molto spesso, il cui potenziale potrebbe essere sfruttato maggiormente, ma che offre già grandissimi esempi.
Non salgo sulle torri poiché la mia attrazione per il vuoto è pericolosa per me e non per gli altri.	Da una torre chi butteresti, Samuel Keller o Francois Pinault?	Come fanno tutti i calciatori in Italia quando gli viene fatta una domanda del genere... né l'uno né l'altro.
La tecnologia è l'ambito multidisciplinare di ricerca e sviluppo di soluzioni, legate soprattutto ai processi produttivi. Il termine deriva dal greco "tekh-nologia" (τεχνολογια), letteralmente "discorso sull'arte". A differenza della tecnica, che invece si occupa del loro funzionamento, la tecnologia si occupa dello sviluppo di macchine partendo dai principi della scienza. (op. cit.: http://it.wikipedia.org/wiki/Tecnologia)	La tecnologia è uno strumento o un elemento?	Tutti e due, ma più uno strumento.
Nelle scelte sentimentali nessuno, neppure in quelle romantiche, in quelle emotive non direi proprio, neanche in quelle qualitative, poiché comunque, alla fine, se presentano un conto posso ancora scegliere se accettare o rifiutare.	Nelle tue scelte, che ruolo ha il denaro?	Ha il ruolo che merita, né fondamentale né asfissiante. È importante come tante cose e a volte fa comodo, come a tutti.
Questa domanda proprio non ha senso.	Qual è la città italiana dove si mangia più "ad arte"?	Genova e Torino!
Solo quando a realizzare le mie opere sono artigiani, assistenti, cioè altri, in questo caso mi interessa il loro giudizio.	Quando lavori pensi al giudizio degli altri?	Mai. Però tengo molto al giudizio di alcuni miei amici.

elenco completo degli **Exibart.point** dove trovare Exibart.onpaper (se proprio siete così tirchi da non abbonarvi)

Alessandria - ZOGRA - Corso Roma 123	Milano - FORMA LIBRERIA - Piazza Tito Lucrezio Caro 1	Roma - DOOZO - Via Palermo 51
Arezzo - PUNTO EINAUDI - Via Guglielmo Oberdan 30	Milano - IED - Via Pompeo Leoni 3	Roma - ESTROBAR - Via Pellegrino Matteucci 20
Ascoli Piceno - LIBRERIA RINASCITA - Piazza Roma 7	Milano - IED ARTI VISIVE - Via Amatore Antonio Sciesa 4	Roma - FABRICA - Via Girolamo Savonarola 8
Bari - CAFFE D'ARTE DOLCEAMARO - Via S. Francesco 11	Milano - INNVIALLÀ - Via Pegaso 11	Roma - FAHRENHEIT451 - Campo De' fiori 44
Bari - TAVLI BOOK - Strada Angiola 23	Milano - ISTITUTO MARANGONI - Via Pietro Verri 4	Roma - FERRO DI CAVALLINO - Via Di Ripetta 67
Bergamo - ARS ARTE+LIBRI - Via Pignolo 116	Milano - LE BICICLETTE - Via Giovanni Battista Torti	Roma - FREN&FRIZIONI - Via Del Politeama 4
Biella - CAF. CITTADELLARTE - Via G. B. Serralunga 27	Milano - LIBRERIA CLUP - Via Andrea Maria Ampère 20	Roma - FUZZYBARBOTTIGLIERIA - Via Degli Aurunci 6
Bologna - ARS CAPILLORUM - Via Del Pratello 13	Milano - LIBRERIA L'ARCHIVOLTO - Via Marsala 2	Roma - GALLERIA SANTA CECILIA - Piazza Di Santa Cecilia 16
Bologna - BRAVO CAFE - Vico De Gradi 4r	Milano - LIBRERIA RIZZOLI - Galleria Vittorio Emanuele II	Roma - GIUFA' - Via Degli Aurunci 38
Bologna - FABRICA FEATURES - Via Rizzoli 8	Milano - LIBRERIA UTOPIA - Via Giovanni Ventura 5	Roma - IED - Via Alcamo 11
Bologna - GALLERIA FORNI - Via Farini 26	Milano - LIFEGATE CAFE - Via Della Commenda 43	Roma - LA CONCHIGLIA - Via Dei Pianellari 17
Bologna - GAM - Piazza Della Costituzione 3	Milano - MARGHERA 37 - Via Marghera 37	Roma - LA DIAGONALE - Via Dei Chiavari 75
Bologna - GOLEM - Piazza San Martino 3b	Milano - MI CAMERA BOOKSTORE - Via Cola Montano	Roma - LIBRERIA ARION VIAVENETO - Via V. Veneto 42
Bologna - IL LEONARDO - Via Guerrazzi 20	Milano - MILANOLIBRI - Via Giuseppe Verdi 2	Roma - LIBRERIA BORGHESE - Via Della Font. Di Borghese 64
Bologna - LA SCUDERIA - Piazza Giuseppe Verdi 2	Milano - MILANO LOUNGE BAR - Via G. Cesare Procaccini 37	Roma - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Dei Fienaroli 31d
Bologna - L'INDE LE PALAIS - Via De' Musei 6	Milano - NABA - Via Carlo Darwin 20	Roma - LIBRERIA L'AVVENTURE - Via Del Vantaggio 21
Bologna - MANA' - Via Cartoleria 15	Milano - NEON>FDV - Via Procaccini 4	Roma - LIBRERIA NOTEBOOK - Via Pietro De Coubertin 30
Bologna - MODO INFOSHOP - Via Mascarella 24/b	Milano - OPEN CARE CAFE - Via G. B. Piranesi 10	Roma - L'IMPICCIONE VIAGGIATORE - Via D. Madonna D. Monti 8
Bologna - NEON-CAMPOBASE - Via Francesco Zanardi 2/5	Milano - PAPER & PEOPLE - Via Friuli 32	Roma - LO YETI - Via Perugia 4
Bologna - RAUM - Via Ca' Selvatica 4/d	Milano - RAAS - Via Pietrasanta 14	Roma - MACRO - Via Reggio Emilia 54
Bologna - SESTO SENSO - Via Giuseppe Petroni 9c	Milano - REFEEL - Viale Sabotino 20	Roma - MAXXI - Via Guido Reni 6
Bologna - SUGAR BABE - Via San Felice 25d	Milano - RIVA RENO GELATO - Viale Col Di Lana 8	Roma - MEL BOOKSTORE CAFFE' - Via Nazionale 252
Bologna - VILLA SERENA - Via Della Barca 1	Milano - S'AGAPO' - Via Ludovico Il Moro 171	Roma - MOTAMOT - Via Giulio Rocco 37/39
Bologna - ZO'CAFE - Via Ludovico Bertì 15/b	Milano - SKIPINTRO - Via Donatello 2	Roma - MUSEO CARLO BILOTTI - Viale Fiorello La Guardia 4
Bolzano - CENTRO CULTURALE TREVÌ - Via Dei Cappuccini 28	Milano - SPACCIO DI CHARTA - Via Della Moscova 27	Roma - ODRADEK LA LIBRERIA - Via Dei Banchi Vecchi 57
Bolzano - GOETHE2 - Via Dei Cappuccini 26a	Milano - SPAZIO BASEB - Via Raffaele Lambruschini 36	Roma - PARAPHERNALIA - Via Leonina 6
Bolzano - LIBERA UNIVERSITA' DI BOLZANO - Via R. Sernesi 1	Milano - SPAZIO CRAPAPELADA - Via Savona 12	Roma - PARRUCCHIERI M&G - Via Archimede 67
Brescia - LIBRERIA DEL FUMETTO - Via Delle Battaglie 47c	Milano - SPAZIO ROSSANA ORLANDI - Via Matteo Bandello 14	Roma - PUNTO EINAUDI - Via Giulia 81a
Brescia - PUNTO EINAUDI - Via Pace 16	Milano - SUITE - Largo La Foppa 5	Roma - RUFÀ - Via Benaco 2
Cagliari - MAY MASK - Via Vincenzo Sulis 63	Milano - T35 - Via Tortona 35	Roma - SAID - Via Tiburtina 135
Caldogno (vi) - C4 - Villa Caldogno, Via Zanella 3	Milano - TAD - Via Statuto 12	Roma - SALOTTO42 - Piazza Di Pietra 42
Campobasso - LIMITI INCHIUSI - Via Muricchio 1	Milano - THE PHOTOGRAPHERS - Via Legnano 4	Roma - SCUDERIA DEL QUIRINALE - Via XXIV Maggio 16
Castiglione (ti) - LA LIMONAIÀ - CAST. PASQUINI - P.zza Della Vittoria 1	Milano - TRACE [TRAS] - Via Savona 19	Roma - SCUOLA ROM. DI FOTOGRAFIA - Via Degli Ausoni 7/a
Catania - PAPERINI - Corso Italia 78	Milano - 11 - Via Alessio Di Tocqueville 11	Roma - SECONDOMO SRL - Via Pianillari 26/27
Catania - ZO - Piazzale Asia 6	Milano - VIAFARINI - Via Carlo Farini 35	Roma - SHAKI - Via Del Governo Vecchio 123
Catanzaro - L'ISOLA DEL TESORO - Via Francesco Crispi 7	Modena - ADRÉSSE - Largo Giuseppe Garibaldi 30	Roma - SOCIETE LUTECE - Piazza Di Montevicchio 16
Cesena - TEATRO VERDI - Via Luigi Sostegni 13	Modena - GALLERIA CIVICA DI MODENA - Corso Canalgrande 103	Roma - SUPER - Via Leonina 42
Chieti - OFF. CULTURALI - Via Papa Giovanni XXIII 14	Modena - GALLERIA 42 CONTEMPORANEO - Via Carteria 42	Roma - SUPPERCLUB - Via De' Nari 14/15
Cinisello Balsamo (mi) - MUSEO DI FOTO. CONTEMP. - Via Frova 10	Monfalcone (go) - LACOMUNALE - Piazza C. di Cavour	Roma - TAD - Via Del Babuino 155a
Codroipo (ud) - VILLA MANIN DI PASSARIANO - Piazza Manin 10	Montecatini Terme (pt) - BK1CONCEPTSPACE - Via Della Nievoletta 20	Roma - THE CRYSTAL BAR - HOTELART - Via Margutta 52
Como - LA TESSITURA - Viale Franklin D. Roosevelt 2a	Monza - ARTE FATTO - Via Carlo Prina 18	Roma - TUMA'S BOOK - Via Dei Sabelli 17
Como - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Mentana 15	Napoli - CULTI SPA CAFE - Via Carlo Poerio 47	Rosignano M.mo (li) - LA CASA DELL'ARTE - P.zza Marini, Via D. Torione 7
Cortina d'Ampezzo - LIBRERIA SOVILLA - Corso Italia 118	Napoli - FONOTECA - Via Raffaele Morghen 31	Rovereto (tn) - MART - BOOKSHOP - Corso Angelo Bettini 43
Cremona - HOTEL DELL'ARTI - Via Geremia Bonomelli 8	Napoli - GALLERIA CHANGINGROLE - Via Chiatamone 26	San Candido - KUNSTRAUM - Via Peter Paul Rainer 4
Empoli - TECHNE - Via Mascagni 12	Napoli - GALLERIA TOLEDO - Via Concazione A Montecalvario 34	Sienna - ALOE&WOLF GALLERY - Via Del Porriene 23
Ferrara - LA CARMELINA - Via Carmelino 22	Napoli - INTRA MOENIA - Piazza Bellini 70	Sienna - PALAZZO DELLE PAPPESSE - Via Di Città 126
Ferrara - ASSOLIBRI - Via Del Sole 3r	Napoli - MADRE BOOKSHOP - Via Luigi Settembrini 79	Sienna - PUNTO EINAUDI - Via Di Pantanone 66
Firenze - BASE-PROGETTI PER L'ARTE - Via Di San Niccolò 18r	Napoli - MANI DESIGN - Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli 1b	Taranto - LIBRERIA DICKENS - Via Medaglie D'Oro 129
Firenze - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Parione 47	Napoli - NENAPOP - Via Nardones 22	Teramo - PIZIARTE - Viale Crucoli 75/a
Firenze - G. CAFFE' GIUBBE ROSSE - P.zza Repubblica13/14r	Napoli - NOT GALLERY - Piazza Trieste e Trento 48	Terni - INDISCIPLINARTE - Piazzale Bosco 3/A
Firenze - LEF - Via Ricasoli 105	Napoli - NUOVO TEATRO NUOVO - Via Montecalvario 16	Terni - PLACCEBO - Via Cavour 45
Firenze - LIBRERIA D. PORCELLINO - P.zza Del Mercato Nuovo 1	Napoli - PAN BOOKSHOP - Via Dei Mille 60	Torino - AB+CLUB - Via Della Basilica 13
Firenze - OFFICINA MOVE BAR - Via Il Prato 58r	Napoli - TEATRO TINTA DI ROSSO - Via San Biagio Dei Librai 39	Torino - ARTBOOK LINGOTTO - Via Nizza 230
Firenze - PLASMA - Piazza Francesco Ferrucci 1r	Napoli - TTC CLUB - Via Giovanni Paisiello 39	Torino - CASTELLO DI RIVOLI - Piazza Mafalda Di Savoia
Firenze - SESAME - Via Delle Concie 20r	Novara - TEATRO COCCIA - Via Fratelli Rosselli 47	Torino - COMUNARDI - Via Conte Giambattista Bogino 2
Firenze - SOUL FUSION - Via Castello D'Altafronte 14r	Padova - BARLUME - Via Antonio Francesco Bonporti 26	Torino - FONDAZIONE SANDRETTO - Via Modane 16
Firenze - TEATRO DEL SALE - Via De' Macci 111r	Padova - GODENDE - Via Francesco Sgarbione 4/6	Torino - GAM BOOKSHOP - Via Magenta 31
Firenze - UNIVERSO SANCHEZ - Il Prato 57	Palermo - EXPA - Via Alloro 97	Torino - IED - Via San Quintino 39
Fiumicino (Roma) - UGC CINE CITE' - Via Portuense 2000	Palermo - KURSAAL KAHLESA - Foro Umberto I 21	Torino - ILTASTEBOOK - Corso Vittorio Emanuele II 58
Forlì - CAMELOPARDO - Piazza Aurelio Saffi 38	Palermo - LIBRERIA BROADWAY - Via Rosolino Pilo 18	Torino - J&S VINTAGE - Via Matteo Pescatore 11b
Genova - BROADSIDE - Via XII Ottobre 31r	Palermo - LIBRERIA MODUSVIVENDI - Via Quintino Sella 79	Torino - LA DROGHERIA - Piazza Vittorio Veneto 18
Genova - C DREAM COSTA LOUNGE&BAR - Via XII Ottobre 4	Parma - FIACCADORI - Strada Al Duomo 8	Torino - LIBRERIA AGORA' - Via Santa Croce O/e
Genova - GALLERIA D'ARTE MODERNA - Via Capoluogo 3	Perugia - CAFFE DI PERUGIA - Via Giuseppe Mazzini 10	Torino - LOV DURDEN - Via Franco Bonelli 3
Genova - LIBRERIA ELECTA - EINAUDI - Piazza Bellini 70	Perugia - LA LIBRERIA - Via Guglielmo Oberdan 23	Torino - MUSEO POLO - Via Sant'Agostino 28
Genova - MENTELOCALE - Piazza Matteotti 5	Pescara - ECOTECA - Via Giovanni Caboto 19	Torino - MOOD LIBRI&CAFFE' - Via Cesare Battisti 35
Genova - WOLFSONIANA - Via Serra Gropallo 4	Pietrasanta (lu) - ARTE MERANI - Viale Guglielmo Oberdan 10	Torino - OOLP - Via Principe Amedeo 29
Latina - ROMBERG ARTE CONT. - Via S. Carlo Da Sezza 18	Pordenone - CAFFE LETTERARIO AL CONVENTO - P.zza Della Motta 2	Torino - RIVESTITEMI - Via Vittorio Andreis 18
Lecce - ASSOCIAZIONE IL RAGGIO VERDE - Via F. D'Aragona 14	Prato - CENTRO PECCI - Viale Della Repubblica 277	Torino - SCUOLA HOLDEN - Corso Dante 118
Lecce - PRIMO PIANO LIVINGALLERY - Viale Guglielmo Marconi 4	Prato - SPAZIO POLISSENA - Piazza Sant'Agostino 14	Torino - TORINO ESPOSIZIONI - Corso Massimo d'Azeglio, 15
Livorno - FACTORY DESIGN - Via Monsignor F. Ganucci 3	Reggio Emilia - LIBRERIA LA COMPAGNIA - Via Migliorati 1a	Torino - YOU YOU - Piazza Vittorio Veneto 12f
Lucca - PUNTO EINAUDI - Via San Girolamo 19	Riccione - SIXTY HOTEL - Via Milano 54	Trento - GALLERIA CIVICA - Via Rodolfo Belenzani 46
Mantova - CENTRO BOMA-BORSA - Piazza Vilfredo Pareto 1	Rimini - VELVET FACTORY - Via S. Aquilina 21	Treviso - ARCI TREVISIO - Via Bolzano 3
Merano - KUNSTMERANOARTE - Via Portici 163	Roma - ACC. DI FRANCIA VILLA MEDICI - Viale Trinità dei Monti 1	Treviso - FABRICA - Via Ferrarezza Fraz. Catena
Milano - 55DSL - Corso Di Porta Ticinese 60	Roma - AGAVE BISTROT - Via Di San Martino Ai Monti 7a	Trieste - IN DER TAT - Via Diaz 22
Milano - A+M BOOKSTORE - Via Alessandro Tadino 30	Roma - AKA - Via Del Pellegrino 128	Trieste - KAMASWAMI - Via San Michele 13
Milano - ANGEL ART & DESIGN - Via Solferino 3	Roma - ALICELIBRI - Piazza Della Chiesa Nuova 21	Trieste - KNULP - Via Madonna Del Mare 7/a
Milano - ARMANILIBRI - Via Alessandro Manzoni 31	Roma - ALTROQUANDO - Via Del Governo Vecchio 80	Udine - DELFABRO - Via Poscolle 7
Milano - ART BOOKBOVISA - Via Lambruschini 31	Roma - AMERICAN ACADEMY - Via Angelo Masina 5	Udine - VISIONARIO - Via Fabio Asquini 33
Milano - ART BOOK MILANO - Via Della Moscova 27	Roma - AMORE E PSICHE - Via Di S. Caterina Da Siena 61	Venezia - A+A - Calle Malpiero 3073
Milano - ART BOOK TRIENNALE - Viale Emilio Alemagna 6	Roma - ANTICAJA E PETRELLA - Via Del Monte Della Farina 58	Venezia - CENTRO CULT. CANDIANI - Piazzale Luigi
Milano - ARTIDORO OSTERIA - Via Manfredi Camperio 15	Roma - ARCH - GALLERIA DELLE COSE - Via G. Lanza, 91/a	Venezia - CENTRO ZITELLE - Venezia - giudecca 95
Milano - BOCCASCENA CAFFE - Corso Magenta 24	Roma - BAR A BOOK - Via Dei Piceni 23	Venezia - I LOVE TOURISM - Piazza San Marco 71c
Milano - BONDBAR - Via Pasquale Paoli 2	Roma - BIBLI - Via dei Fienaroli, 28	Venezia - PEGGY GUGGENHEIM - BOOKSHOP - Dorsoduro 701
Milano - CAFFE DEGLI ARTISTI - Viale Abruzzi 23	Roma - BOOK'S BAR - Via Eleonora Duse, 1	Venezia - IUAV Biblioteca Centrale, Tolentini - San Marco 1345
Milano - CAFFE GIAMAICA - Via Brera 32	Roma - BRASSERIE CO2 - Largo Del Teatro Valle 4	Venezia - IUAV FACOLTA' DI DESIGN E ARTI - Dorsoduro 2206
Milano - CAFFETTERIA DEGLI ATELLANI - Via Della Moscova 25	Roma - CAFFE FANDANGO - Piazza Di Pietra 32	Venezia - LIBRERIA DEL CAMPO - Campo S. Margherita 2943
Milano - CHOCO CULT - Via Michelangelo Buonarroti 7	Roma - CAFFELETTERARIO - Via Ostiense 95	Venezia - LIBRERIA ED. CAFOSCARINA - Calle Foscarini 3259
Milano - CONTEXT WINE - Viale Corsica 12	Roma - CAFFE UNIVERSALE \ACANTO SPA - Via Delle Coppelle 16	Venezia - LIBRERIA MONDADORI - San Marco 1345
Milano - DERBYLIUS - Via Pietro Custodi 16	Roma - CHIOSTRO DEL BRAMANTE - CAFFE - Arco Della Pace	Venezia - NARANZARIA OSTERIA - Campo San Polo 130
Milano - DESIGN LIBRARY - Via Savona 11	Roma - CONTESTA HAIR ROCK - Via Degli Zingari 9	Venezia - PALAZZO GRASSI - BOOKSHOP - Campo San Samuele 3231
Milano - DOMUS ACADEMY - Via Giacomo Watt 27	Roma - CRUDO - Via Degli Spechi 6	Venezia - TOLETTA - Calle Della Toletta 1213
Milano - EMPORIO CHOCOLAT - Via Giovanni Boccaccio 9	Roma - DEGLI EFFETTI - Piazza Capranica 79	Verona - GHEDUCCI - Corso Sant'Anastasia 7
Milano - FASHION LIBRARY WORK - Via Vigevano 35	Roma - DISFUNZIONI MUSICALI - Via Degli Etruschi 4	Verona - PALAZZO FORTI - Volto Due Mori 4
Milano - FOOD&DRINKS 35 - Via Panfilo Castaldi 35	Roma - DOP CONCEPT STORE - Via Urbana 25	Vicenza - LIBRARSI - Contrà Delle Morette 4

...ed in tutti gli spazi pubblicitari!

Hai un bar, una libreria, un ristorante di tendenza, un locale, una struttura ricettiva o turistica, una palestra, una beauty farm, un cinema, un teatro? Fidelizza la tua clientela distribuendo gratuitamente Exibart.onpaper. Diventa anche tu Exibart.point: <http://point.exibart.com>

Exibart.agenda

Abruzzo

Città Sant'Angelo (PE)

fino al 20/1/2007

Sight 06/07

Il senso della mostra è quello di uno sguardo attento al lavoro di artisti che da anni e con modalità diverse il Museo Laboratorio segue. Artisti che hanno contribuito alla nostra piccola storia.

orario: tutti i giorni dalle 17 alle 21; chiuso lunedì e festivi

museolaboratorio - ex manifattura tabacchi

Vico Lupinato 1 (65013)
+39 085960555 (info)
+39 085960555 (fax)
info@museolaboratorio.org
www.museolaboratorio.org

Pescara

dal 9/12/2006 al 26/01/2007

Claudio Di Carlo Don't Cry Baby

L'artista presenta qui un nuovo saggio della sua ricerca, con opere pensate ad hoc.

dal lunedì al sabato
ore 9,30/13,00 e 18,00/21,00

atelier777

viale edmondo de amicis, 35
+39 0859430556
www.atelier777.it
info@atelier777.it

Pescara

fino al 16/1/2007

Fuori Uso 2006 Are you experienced?

Fuori Uso 2006 - Are you experienced? intende esplorare lo spazio tra arte e processi di modificazione della percezione: dalle droghe al sesso, alla televisione, alla musica, alla medicina, ai videogame o ai nuovi sport.

ex mercato ortofrutticolo
Via Lungatemo Sud (65126)

Basilicata

Matera

fino al 27 gennaio 2007

Gianfranco Baruchello

La realizzazione della mostra consente l'apertura di un dibattito e la conoscenza di un'artista punto di riferimento della contemporaneità e della ricerca artistica della seconda avanguardia internazionale.

orario: dal martedì al sabato 16.00 - 19.30

fondazione southerniteage

Via Francesco Paolo Volpe 6 (75100)
+39 0835240348 (info), +39 0835336425 (fax)
southerniteage@southerniteage.org
www.southerniteage.org

Calabria

Lamezia Terme (CZ)

dal 15/12/2006 al 28/1/2007

Domenico Lo Russo Arte & Scienza

L'amore per la propria terra, l'omaggio agli amici della prima giovinezza e agli amici di sempre; l'amore per la città nella quale condusse i suoi studi liceali: sono questi i contenuti e il cardine sentimentale di un "felice ritorno" di Lo Russo a Lamezia Terme.

orario: da martedì a domenica 10-13 e 16,30/19,30

catalogo: con testi di Michelangelo Tomarchio Levi e Tonino Sicoli

palazzo nicotera

Via Tommaso Campanella
+39 0968207279

Campania

Casoria

dal 16/12/2006 al 16/01/2007

Selfportrait.

A show for Bethlehem

182 artisti presentati, 82 opere multimediali, audio, video e fotografiche, 100 testi di scrittura creativa e poesia visiva.

casoria international contemporary art museum

via duca d'aosta, 63a
+39 0818345656
www.casoriacontemporaryartmuseum.com
info@casoriacontemporaryartmuseum.com

Montesarchio (BN)

dal 15/12/2006 al 15/1/2007

Ugo Simeone

Matrice

Il progetto di Ugo Simeone sfida coraggiosamente ogni pratica espositiva, per concentrare ogni elemento in quel piccolo spazio che corre, pieno di sensi, tra quadro e spettatore. Lì e solo lì avviene la sua mostra. Tre immagini pendono dal soffitto, sottratte allo sguardo distratto di chi entra, disponibili solo ad un passo successivo. E per un'unica persona alla volta.

galleria nuvole arte contemporanea

Via IV Novembre
+39 0824835518
nuvole@virgilio.it

Napoli

dall' 1/12/2006 al 15/01/2007

A3

A3 è un reportage sull'arte visiva di strada (VSA, visual street art) in Italia.
mar-mer-ven dalle 11 alle 13
mar-mer-gio-ven-sab dalle 16,30 alle 20
notgallery contemporary art factory

piazza trieste e trento, 48
+39 0810607028
www.notgallery.com
info@notgallery.com

Napoli

dal 15/12/2006 al 20/01/2007

Aline Bouvy & John Gillis My Other Cunt

"My Other Cunt" è la prima personale italiana di Aline Bouvy & John Gillis, giovani artisti belgi che lavorano in coppia dal 1999. Cultura alta e cultura bassa si incontrano nelle loro opere, in cui i richiami al post punk o alla musica pop sono messi di fronte a elementi che ricordano Léger e il cubismo.

dal martedì al venerdì
dalle 16 alle 19,30

404 arte contemporanea

via santa brigida, 76
+39 0815529169
www.404gallery.com
404gallery@libero.it

Napoli

dall' 11/12/2006 al 15/02/2007

Antony Gormley Critical Mass

Antony Gormley sarà il primo artista a utilizzare l'imponente cortile interno del Madre, presentando un nuovo allestimento, rielaborato site-specific di una delle sue installazioni più famose e complesse "Critical Mass" del 1995.

dal lunedì al giovedì e domenica alle ore 10,00 alle 21,00

venerdì e sabato dalle ore 10,00 alle 24,00. chiuso il martedì

madre museo d'arte donna regina

via luigi settembrini, 79
+39 0815624561
www.museomadre.it

Napoli

dal 16/12/2006 al 17/03/2007

Dedica

1986-2006: 20 anni della galleria Artiaaco.

feriali: 9.30 - 19.30

festivi: 9.30 - 14;

chiuso il martedì;

la biglietteria chiude un'ora prima

pan -

palazzo delle arti napoli -

palazzo roccella

via dei mille, 60
+39 0817958605
www.palazzoartinapoli.net
info@palazzoartinapoli.net

Napoli

dal 13/12/2006 al 13/01/2007

Franco Scognamiglio Vita di Galileo

La figura di Galileo Galilei, gli avvenimenti più importanti della sua vita e soprattutto il processo che la Chiesa muove contro la sua teoria eliocentrica, sono al centro del nuovo progetto di Franco Scognamiglio.

dal martedì al venerdì dalle ore 16,30

alle ore 19,30

gli altri giorni su appuntamento

galleria lia rumma

via vannella gaelani, 12
+39 0817643619
www.gallerialiarumma.it
info@gallerialiarumma.it

Napoli

dal 5/12/2006 al 5/02/2007

Jota Castro

Enjoy your travel

un ardito divertissement nato dalla particolare conformazione della galleria.

lunedì ore 16:00 / 20:00

martedì - sabato ore 10:30 / 13:30 e 16:00 / 20:00

umberto di marino arte contemporanea

via alabardieri, 1
+39 0818951818
umberto.dimarino@fastwebnet.it

Napoli

dal 15/12/2006 al 2/02/2007

Kevin Francis Gray Ringsend

Sculture attrattive e repellenti, dalla superficie glamour eppure dal significato oscuro.

dal martedì al venerdì 16-19.30

changing role

main space

via chiatamone, 26
+39 08119575958
www.changingrole.com
info@changingrole.com

Napoli

dal 13/12/2006 al 3/02/2007

Raffaele Luongo

Raffaele Luongo, nato nel 1966 a Caracas, espone per la prima volta nello spazio di Piazza dei Martiri proponendo opere indicate per comprendere la sua visione artistica. È interessante, in questo giovane artista, la sua necessità di utilizzare, proprio in questo particolare momento, il proprio sangue come unico mezzo per raccontare la sua storia e per conservare la memoria.

dal lunedì al sabato 10-13.30 e 16-20

galleria alfonso artiaaco

piazza dei martiri, 58
+39 0814976072
www.alfonsoartiaaco.com
info@alfonsoartiaaco.com

Vitulano (BN)

fino al 24/2/2007

Pittura elettrica #2

La galleria GiaMaArt studio presenta il secondo capitolo del progetto "Pittura Elettrica" dove i quadri di Angelo Bellobono, Mauro di Silvestre, Adriano Nardi, Igor Verrilli si confrontano con un'animazione digitale di Silvano Tessarolo.

orario: dal martedì al sabato ore 17.00 - 20.00 e per appuntamento

giamaart studio

Via Iadonisi 14
+39 3398628853
+39 3389565828
info@giamaartstudio.it
www.giamaartstudio.it

NAPOLI



dal 19 gennaio all'11 marzo 2007
PASQUALE CIUCCIO
Il ritorno
A cura di Franco Riccardio e
Giorgio Bonomi

MASCHIO ANGIOINO

Sala Carlo V
Piazza Municipio
+39 0817955877

NAPOLI



fino al 30 gennaio 2007
ROXY IN THE BOX - PULP ... AZIONI

orario: dal lun. al ven. 15.30-20
FRANCO RICCARDO ARTIVISIVE
Via Santa Teresa Degli Scalzi 8
+39 0815444300 (info)
+39 0815444300 (fax)
info@riccardoartivisive.it
www.riccardoartivisive.it

Emilia Romagna

BOLOGNA



dal 26 al 29 gennaio 2007
ARTE FIERA ART FIRST

Orario: da ven. a dom. 11.00 - 19.00
Lunedì 11.00 - 17.00
BOLOGNA FIERE
Viale Della Fiera 20
Padiglioni: 16, 18, 21, 22
www.artefiera.bolognafiere.it

Bologna

dal 16/12/2006 al 24/02/2007

Giovanni Manfredini Tutti Santi

Sono presentati nuovi lavori in cui il corpo è sempre protagonista, come tema e pratica diretta, autorappresentazione dell'artista e simulacro

dai significati universali.
martedì - sabato 10:30/13:00 e
16:00/20:00 domenica e
lunedì su appuntamento
otto gallery
 via d'azeglio, 55
 +39 0516449845
 www.otto-gallery.it
 info@otto-gallery.it



dal 17 dicembre 2006 al 31 gennaio 2007
GEORGIA GALANTI
 Ore quotidiane
 inaugurazione 17 dicembre, ore 17,30
 testi di Annamaria Bernucci
 orari: ven., sab., dom. dalle 16 alle 19
GALLERIA COMUNALE S.CROCE
 Viale Giovanni Pascoli 2
 info: 0541 966603
 www.cattolica.net

Faenza
 fino al 18/1/2007
Da Zandomenighi a Morandi
 Una selezione di trenta opere, tra disegni, dipinti e sculture, di artisti del Novecento italiano, che consentono di rendere nota una parte significativa dei risultati della ricerca specifica sui materiali contemporanei della Pinacoteca comunale di Faenza, condotta dal dopoguerra ad oggi.
 orario: dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 16.00; nei locali della Pinacoteca comunale, il sabato e la domenica, dalle 10.00 alle 18.00
banca di romagna
 Corso Giuseppe Garibaldi 1 (48018)
 www.bancadiromagna.it

Forlì
 dal 13/1/2007 al 24/6/2007
Silvestro Lega
 tutte le opere più conosciute del grande macchiaiolo nato proprio nel forlivese, a Modigliana, nel cuore della cosiddetta "Romagna toscana"
complesso monumentale di san domenico

MODENA
 fino al 7 gennaio 2007
YAYOI KUSAMA
 Metamorfofi
 A cura di Angela Vettese con Milovan Farronato
UGO RONDINONE
 Giorni felici
 A cura di Milovan Farronato con Angela Vettese

La Galleria Civica di Modena con la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena presentano alla Palazzina dei Giardini "Yayoi Kusama. Metamorfofi", mostra progettata dall'artista medesima che si compone di installazioni ambientali, quadri e sculture oggettuali, e a Palazzo Santa Margherita "Ugo Rondinone. Giorni felici", personale dell'artista svizzero che presenta una serie di lavori inediti, alcuni dei quali pensati appositamente per Modena.

da mar. a ven. 10,30 - 13,00; 15,00 - 18,00 - sab., dom. e festivi 10,30 - 18,00 - chiuso il lunedì
 Info:
GALLERIA CIVICA DI MODENA
 c.so Canalgrande 103
 tel. +39 059 203 2911/2940
 fax +39 059 203 2932
 galcivmo@comune.modena.it
 www.comune.modena.it/galleria

Modena
 dal 2/12/2006 al 31/01/2007
Cheri Samba
 La sua pittura a volte così circostanziata, domestica, popolare, ha una funzione universale, i cui contenuti interessano tutti gli essere umani.
 10-13 e 16-19,30, chiuso la domenica
emilio mazzoli
galleria d'arte contemporanea
 via nazario sauro, 62
 +39 059243455
 www.galleriamazzoli.com
 info@galleriamazzoli.com

Piacenza
 dal 2/12/2006 al 9/01/2007
Domenico Antonio Mancini
Placencia Cars
 L'artista mette in relazione le due diverse attività del gallerista: gallerista d'arte contemporanea e venditore d'auto, trasformando la galleria in un salone automobilistico, concessionario esclusivo della nuova Placencia Cars.
 tutti i giorni 16-19, escluso festivi e lunedì
placencia arte
 via giovanni battista scalabrini, 116
 +39 0523332414
 placencia.art@enjoy.it

Reggio Nell'Emilia
 dal 2/12/2006 al 31/01/2007
Gianfranco Asveri
Sotto la luna
 La galleria Radium Artis è lieta di presentare la mostra personale dedicata all'artista piacentino Gianfranco Asveri che per l'occasione presenta una ventina di opere realizzate appositamente in questi ultimi mesi.
 dal martedì alla domenica 16,00 / 19,30, sabato e domenica anche 10 / 12,30
galleria radium artis
 via francesco crispi, 8
 +39 0522455337
 www.radiumartis.com
 info@radiumartis.com

Rimini
 fino al 18/2/2007
Amare
Michelangelo Pistoletto per Rimini
 - installazione tra terra e acqua
 Michelangelo Pistoletto a Rimini presenterà per la prima volta Amare, un'installazione site-specific concepita cioè in funzione dello spazio in cui sarà installata per alcuni mesi: l'arenile, luogo allo stesso tempo suggestivo e cruciale per la vita culturale ed economica della città.
 orario continuato, ingresso libero
Spaggina del Grand Hotel
 Parco Federico Fellini

Rimini
 fino al 28/2/2007
M di Mare
 Gli uomini di mare hanno una spiccata tendenza alla sfida e alle peripezie, contemplanò il silenzio dell'infinito, amano l'orizzonte poiché è aperto, è assoluto.
 Gli uomini di mare sono poeti che vivono in un sogno, ogni giorno ed ogni notte provano emozioni antiche.
Galleria Fabjbasaglia
 Via Soardi, 19
 Tel. +39 0541.785646
 info@fabjbasaglia.com
 www.fabjbasaglia.com

Friuli-Venezia Giulia
Monfalcone
 dal 15/12/2006 al 4/02/2007
L'immagine sottile 01
 Le nuove acquisizioni della Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Monfalcone.
 da martedì a venerdì 16.00 - 19.00, festivi e prefestivi 10.00 - 13.00, 16.00 - 19.00

(chiuso 31 dicembre e 1 gennaio)
gc.ac -
galleria comunale
d'arte contemporanea
 piazza camillo benso conte di cavour,
 +39 048146262
 galleria@comune.monfalcone.go.it

Trieste
 dal 9/12/2006 al 4/02/2007
Ivan Moudov
Musiz
 il Premio Giovane Emergente Europeo Trieste Contemporanea 2006.
 da lunedì a sabato 17-20
studio tommaseo
 via del monte, 2/1
 +39 040639187
 www.triestecontemporanea.it
 tscont@tin.it

Lazio
Roma
 dal 6/12/2006 all' 11/02/2007
Adolf Loos
Architettura. Utilità e decoro
 La Galleria Nazionale d'Arte Moderna in collaborazione con l'Albertina di Vienna e l'Istituto Storico Austriaco a Roma, propone per la prima volta al pubblico italiano una vasta selezione di progetti e architetture che ritraggono le tappe fondamentali del suo lavoro.
 martedì a domenica dalle 8.30 alle 19.30, chiusura il lunedì la biglietteria chiude alle 18.45. il museo è chiuso il 25 dicembre e il 1° gennaio
gnam
galleria nazionale
d'arte moderna
 viale delle belle arti, 131
 +39 06322981
 www.gnam.arti.beniculturali.it
 gnam@arti.beniculturali.it

Roma
 dal 6/12/2006 al 27/01/2007
Adrian Tranquilli
Don't forget the Joker
 ribalta il punto di vista della sua analisi, incentrandosi sulla figura dell'antieroe.
 da martedì a sabato dalle 16 alle 20
studio stefania miscetti
 via delle mantellate, 14
 +39 0668805880
 mistef@iol.it

Roma
 dal 14/12/2006 al 3/02/2007
Albano Guatti - Contortions
 La mostra Contortions è interamente legata al corpo, tema centrale della sua ricerca sin dagli esordi.
 lun-ven 14,00 - 20,00
 o su appuntamento
lipanjepuntin
arte contemporanea



fino al 14 gennaio 2007
ALESSANDRO CANNISTRA
 Sfumature
 A cura di Lorenzo Canova
 Orari: dalle 16 alle 20 da lunedì a sabato, mattina su appuntamento
GALLERIA MANIERO
 Via dell'Arancio 79, 00186
 Tel./Fax: 06.68807116
 galleriamaniero@fastwebnet.it
 www.galleriamaniero.it

via di montoro, 10
 +39 0668307780
 www.lipanjepuntin.com
 roma@lipuarte.it

Roma
 dal 5/12/2006 al 7/01/2007
Antonella Cappuccio
 mostra della pittrice
palazzo venezia
 via del plebiscito, 118
 +39 0669994319
 museopalazzovenezia@tiscalinet.it

Roma
 dal 6/12/2006 al 31/01/2007
Braco Dimitrijevic
 Pioniere dell'arte concettuale, Dimitrijevic è diventato celebre negli anni '70 grazie alla serie The Casual Passer-by I Met, composta da giganteschi ritratti fotografici di persone anonime, esposti sulle facciate d'importanti edifici o al posto di cartelloni pubblicitari di città europee e americane.
 dal lunedì al sabato, dalle 12 alle 20
galleria il ponte contemporanea
 via di monserrato, 23
 +39 0668801351
 www.ilpontecontemporanea.com
 info@ilpontecontemporanea.com

Roma
 dal 4/12/2006 al 31/01/2007
Elisabetta Benassi
3
 Per l'occasione l'artista espone tre lavori inediti le cui implicazioni simboliche ruotano attorno e convergono in Yield to Total Elation, 2006, una videoinstallazione composta da tre proiezioni simultanee.
mam
magazzino d'arte moderna
 via dei prefetti, 17
 +39 066875951
 www.magazzinoartemoderna.com
 info@magazzinoartemoderna.com

Roma
 dal 14/12/2006 al 27/01/2007
Ettore Sottsass
Mnemosyne
 La mostra di Ettore Sottsass dal titolo Mnemosyne, è una riflessione su cosa si intende oggi per design e cosa questa parola ha significato nella storia.
 dal martedì al venerdì dalle 16 alle 20,
 sabato dalle ore 10 alle 13
galleria roberto giustini
 via dell'orso, 72
 +39 0668135013
 galleriarobertogiustini@gmail.com

Roma
 dal 9/12/2006 al 3/02/2007
Frammenti del quotidiano
 Natura morta nel primo Novecento.
 10-13 e 16-19,
 chiuso lunedì mattina e festivi



fino al 23 dicembre 2006
IGNAZIO GADALETA
 La prima volta a Roma
 curatori Francesco Pezzini e Cesare Sarzini
ASSOCIAZIONE CULTURALE TRALEVOLTE
 Piazza di Porta S. Giovanni, 10 - Roma
 Tel./Fax: 06.70491663 / 06.77207956
 trailevolte@yahoo.it
 www.trailevolte.org

nuova galleria campo dei fiori
 via di monserrato, 30
 +39 0668804621
 www.nuovagalleriacampodeifiori.it
 info@nuovagalleriacampodeifiori.it

Roma
 dal 12/12/2006 al 20/01/2007
Ivan Civic
Want it, get it, fake it
 Il progetto, appositamente concepito per la galleria, si fonda sulla rappresentazione e l'interpretazione del frustrante processo di ricerca di affermazione del singolo all'interno del contesto sociale.
 mart-sab 11:00-13:00 e 16:00-19:30
l'union arte contemporanea
 via reggio emilia, 32a
 +39 0699706573
 www.union.it
 info@union.it

Roma
 dal 5/12/2006 al 2/02/2007
Jeremy Stigter
Volti nella folla
 Fotografo dalla carica evocativa ed emozionale, Stigter predilige la marca stilistica del b/n e della fotografia pura.
 dal martedì al sabato dalle 15,00 alle 19,30 (o su appuntamento)
container
 via dei cappellari, 11
 +39 0687450491
 www.artcontainer.com
 info@artcontainer.com

Roma
 dal 11/12/2006 al 31/01/2007
Jimmie Durham / Jannis Kounellis
Deposizione
 Con questa esposizione concludiamo il ciclo di mostre che quest'anno si sono tenute nella sede di RAM radiartemobile e del SoundArtMuseum.
 da martedì a sabato dalle 16 fino alle 19:30
ram - radio arte mobile
 via conte verde, 15
 +39 064940893
 www.radioartemobile.it
 info@radioartemobile.it

Roma
 dal 15/12/2006 al 15/01/2007
Laboratorio Saccardi
lonico lonico lonico
 prima mostra di scultura del laboratorio Saccardi,
 dal martedì al sabato 16-19,30
aka
 via del pellegrino, 128
 +39 3484120260
 www.wadadaw.com
 k@wadadaw.com

Roma
 dal 6/12/2006 al 22/12/2006
Lydia Predominato
Labirinti
 La mostra è il quarto ed ultimo appuntamento del ciclo Spazio Aperto 2006.



dal 17 dicembre 2006 al 6 gennaio 2007
LES ROSES DES NOS REVES
 vernissage: 17 dicembre 2006 ore 18
GALLERIA STELLA
 Via Di San Calisto 8
 +39 0658334158 (info)
 +39 0658334158 (fax)
 galleriastella@hotmail.com
 www.stellatascas.com

dal martedì al venerdì dalle 17 alle 20
studio arte fuori centro
 via ercole bombelli, 22
 +39 065578101
 www.artefuoricentro.it
 info@artefuoricentro.it

Roma

dall' 1/12/2006 al 28/02/2007
Massimiliano Fuksas
unessantesimodisecondo
 La mostra espone, attraverso le maquette, i disegni e le immagini, le opere ideate e realizzate nel corso degli anni dallo Studio di questo grande architetto italiano.
 11-19, chiuso il lunedì
maxxi
museo delle arti del xxi secolo
 via guido reni, 6
 +39 063210181
 www.maxximuseo.org
 lbolelli@darco.beniculturali.it

Roma

dal 6/12/2006 al 10/01/2007
Particelle elementari
 La ripetitività del segno come costruzione semantica dell'opera è la struttura su cui si basa la combinazione dei lavori esposti.
 lunedì - venerdì ore 15 - 19
fondazione pastificio cerere
 via degli ausoni, 7
 +39 0645422960
 www.pastificiocerere.com
 info@pastificiocerere.it

Roma

dal 18/12/2006 al 30/01/2007
Pino Settanni
Nabakab
 fotografie
galleria hofficina d'arte
 via del vantaggio, 3
 +39 063236208

Roma

dal 2/12/2006 al 12/01/2007
Risonanza #1
Enrico Castellani & Uto Ughi
 Il progetto fa parte del più ampio programma "Arte e Musica per Santa Cecilia", ideato e curato da Federica Tittarelli e nato dalla volontà di offrire al pubblico un'occasione unica di dialogo tra arte e musica.
 tutti i giorni dalle ore 11.00 alle ore 21.00
auditorium
parco della musica
 viale piro de coubertin, 34
 +390680241436
 www.auditoriumroma.com

ROMA

fino al 31 gennaio 2007
ROBERTO CARACCIOLA
 Roma razionalista
 A cura di Francesco Moschini, Gabriel Vaduva
A.A.M ARCHITETTURA ARTE MODERNA
 Via Dei Bianchi Vecchi 61
 +39 0668307537 (tel)
 +39 064815807 (fax)
 info@aamgalleria.it
 www.aamgalleria.it

Roma

dal 18/12/2006 al 5/01/2007
Step in Step out #4
Astrid Nippoldt
 sara' presentata, per la prima volta a

Roma, la trilogia Grutas, Adele e Sitting Lenin (2006).
 dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 18, esclusi i festivi
fondazione adriano olivetti
 via giuseppe zanardelli, 34
 +39 066877054
 www.fondazioneadrianolivetti.it
 info@fondazioneadrianolivetti.it

Roma

dal 14/12/2006 al 31/01/2007
Steven Klein
Case Study #13
 In Case Study #13, Klein ha lavorato con Brad Pitt ed Angelina Jolie, due delle più acclamate icone dello star system ribaltando totalmente la classica fotografia che ritrae personaggi famosi: vediamo i due attori ballare, bere, giocare con dei bambini, discutere e litigare, persino armati.
 dal martedì al sabato dalle 15,00 alle 19,00 e il sabato 10-13 e dalle 15-19
brancolinigimaldi
artecontemporanea
 via dei tre orologi, 6a
 +39 06806093100
 www.brancolinigimaldi.com
 info@brancolinigimaldi.com

Roma

dal 2/12/2006 al 25/01/2007
Takato Yamamoto
Takato Proibito
 Torna ad esporre negli spazi della Mondo Bizzarro Gallery, con una mostra personale in gran parte dedicata all'erotismo, l'artista giapponese Takato Yamamoto.
 dal martedì al sabato 11.30-19.30
mondo bizzarro gallery
 via reggio emilia, 32c
 +39 0644247451
 www.mondobizzarro.net
 gallery@mondobizzarro.net

ROMA

gennaio 2007
TRA VISIONE E PROGETTO
 A cura di Ludovico Pratesi
 orario: da mar. a sab. 10 - 13 e 16 - 19.30
OREDARIA ARTI CONTEMPORANEE
 Via Reggio Emilia 22-24
 +39 0697601689
 info@oredaria.it
 www.oredaria.it

Roma

dal 5/12/2006 al 28/01/2007
Yosuke Taki
 Fotografie
 da martedì a sabato 16-19,30
galleria luxardo
 via di tor di nona, 39
 +39 066780393
 www.gallerialuxardo.com
 info@gallerialuxardo.com

Liguria

fino al 10/01/2007
Corrado Zeni - Crossing
 Per la sua seconda personale da Guidi&Schoen Arte Contemporanea, Corrado Zeni pone un'interessante questione di come la pittura possa essere uno strumento efficace per interpretare e leggere le urgenze del contesto culturale attuale.
guidi & schoen
 Vico Della Casana 31r
 +39 0102530557
 +39 0102474307
 info@guidieschoen.com
 www.guidieschoen.com

Genova

dal 5/12/2006 al 15/01/2007
Giovanni Fassio
Uomini e buoi
 La mostra presenta una trentina di immagini fotografiche, il cui soggetto è lo storico Mercato del bestiame di Varzi.
 15.30/19.30 - mattina e festivi su appuntamento
unimediamodern
contemporary art
palazzo squarciafico
 piazza invrea, 5b
 +39 0102758785
 caterinagalco@libero.it

Genova

dal 2/12/2006 al 23/12/2006
Joyce Kozloff
Targets
 Un globo in legno, di 3 metri di diametro accessibile al pubblico. All'interno il visitatore potrà far correre il suo sguardo su carte geografiche che identificano gli obiettivi (Targets, appunto) militari colpiti dagli USA dal secondo dopoguerra al 2000.
museo d'arte contemporanea
villa croce
 via jacoopo ruffini, 3
 +39 010580069
 www.museovillacroce.it
 museocroce@comune.genova.it

Genova

dal 16/12/2006 al 13/01/2007
Paolo Angelosanto
And I'm not happy
 Rebecca Container presenta con piacere per la seconda volta l'opera di Angelosanto, artista completo ed in continua evoluzione.
 dal martedì al sabato, dalle 16 alle 19 o su appuntamento
rebecca container gallery
 piazza grillo cattanega, 2r
 +39 0102543584
 www.rebeccacontainer.com
 info@rebeccacontainer.com

Lombardia

BIELLA

fino al 7 gennaio 2007
KAROLINA LARUSDOTTIR
 sinfonia islandese
 Orari: dal mar. al sab. 15.30 / 19.00
 domenica 10.30 / 12.30 - 15.30 / 19.00
GALLERIA SANT'ANGELO
 Corso del Piazzo, 18
 tel. 015 20101
 info@galleriasantangelo.it
 www.galleriasantangelo.it

Como

dall' 1/12/2006 al 31/01/2007
Carlo Bernardini
Light Sculptures / Light Catalysts (Catalizzatori di Luce)
 Le sue installazioni e sculture, realizzate con acciaio inox e materiali sperimentali come le fibre ottiche, superfici OLF e superfici elettro-luminescenti creano uno spazio di luce architettonico mentale, incorporeo ma visibile, che cambia totalmente la funzione e la struttura dell'ambiente reale
 da martedì a sabato dalle ore 15 alle ore 19 e tutte le mattine su appuntamento
milly pozzi arte contemporanea
 via giuseppe parini, 18
 +39 031260999
 www.millypozziarie.it
 info@millypozziarie.it

Gavirate

dal 2/12/2006 al 31/12/2006
Marco Saporiti
Albero, mistero e vita
 Un approccio particolare al tema naturalistico è la testimonianza pittorica di Marco Saporiti, artista che vive e lavora a Gavirate. La singolarità della sua pittura si pone nel linguaggio, che si sviluppa 'oltre' la realtà, per giungere a una lettura di tipo metafisico
 tutti i giorni 10-13 e 14-19, tranne il lunedì
chiostro di voltorre - museo d'arte moderna
 piazza chiostro, 23
 +39 0332743914
 www.museoartemoderna.it
 info@museoartemoderna.it

Mantova

dal 16/12/2006 al 3/02/2007
Fulvio di Piazza
Clorofilla
 Alla Galleria Bonelli Arte Contemporanea, 20 opere documentano la sua recente ricerca sul tema della natura.
 dal martedì al venerdì 10.30 - 18.30, sabato 16.00 - 19.30 e su appuntamento
bonelli arte contemporanea
 via corrado, 34
 +39 0376244769
 www.bonelliarte.com
 info@bonelliarte.com

Mantova

dal 16/12/2006 al 28/01/2007
Meditazione sulla realtà
 Una rassegna d'arte contemporanea che suscita molto interesse perché come dice subito il curatore: "Questa non è una mostra sull'arte 'realista', come sarà immediatamente confermato da alcune delle opere esposte. Invece è una mostra che invita lo spettatore a considerare quale sia veramente la propria visione della realtà".
 da martedì a domenica 10.00-13.00 16.00-19.00; lunedì chiuso
 giorni di chiusura: 25 dicembre, 1 gennaio
palazzo della ragione
 piazza erbe,
 +39 0376223810

Milano

dal 19/12/2006 al 19/01/2007
CdA: Consiglio d'Amministrazione di Paola Mattioli
Visioni contemporanee del potere
 Con il suo lavoro, in cui i personaggi sono riprodotti a grandezza naturale, Paola Mattioli crea un ritratto articolato su più piani.
 inaugurazione lunedì 18 dicembre 2006 ore 18
 apertura dal lunedì al venerdì, 15:00 - 19:00
spazio luigi salvioi
 via Eustachi, 2 - 1° piano
 Per informazioni: 02 29 53 72 98

Milano

dal 14/12/2006 al 9/03/2007
Elena Arzuffi
Spifferi
 Una rassicurante dimensione domestica accoglierà lo spettatore al suo ingresso in galleria, dove sei differenti ambienti della casa contreranno altrettanti video che hanno come unici protagonisti gli "spifferi", ideati e realizzati dall'artista elena arzuffi alla sua prima prova personale presso la Galleria Ciocca.
 dal martedì al sabato 14-19,30 chiusura natalizia: dal 22 dicembre al 9 gennaio
ciocca arte contemporanea
 via lecco, 15
 +39 0229530826
 www.rossanaciocca.it
 gallery@rossanaciocca.it

Milano

dal 13/12/2006 all' 11/02/2007
Grazia Toderi
Rosso Babele
 L'esposizione, dedicata a una delle più interessanti artiste italiane, prevede, oltre a un'ampia raccolta di video, due nuove opere create appositamente per la mostra.
 9.30 - 19.00 tutti i giorni.
 giovedì fino alle 21
pac - padiglione d'arte contemporanea
 via palestro, 14
 +39 0276009085
 www.pac-milano.org
 segreteria@pac-milano.org

MILANO

dal 20 gennaio al 28 febbraio 2007
ILARIA LOCATI
 inaugurazione sab. 20 gennaio 17.30
 orario della galleria da lunedì a sabato 15.00 - 19.30
TINA PAROTTI GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA
 via Statuto, 13
 tel/fax +39 0229004960
 tinaparotti@tinaparotti.com
 www.tinaparotti.com
 inaugurazione dom. 21 gennaio 15.00 ad Arconate in via Buscate, 25
 presentazione in catalogo di Luigi Giurdanella

Milano

dal 5/12/2006 al 5/02/2007
Jose Maria Cano
 prima mostra italiana dell'artista spagnolo la cui fama si divide tra l'attività pittorica, recente, e l'attività musicale come tastierista e autore del noto gruppo spagnolo Mecano.
 tutti i giorni 10.30 - 13.30 e 14.30 - 19.30 lunedì chiuso
project b artecontemporanea
 via borgonuovo, 3
 +39 0286998751

MILANO

fino al 28 gennaio 2007
OVUNQUE ANDIAMO WHEREVER WE GO
 a cura di Hou Hanru e Gabi Scardi
SPAZIO OBERDAN - CINETECA
 Viale Vittorio Veneto 2
 Info: Provincia di Milano
 02 7740 6300/6302
 www.provincia.milano.it/cultura

Milano

dal 6/12/2006 al 30/01/2007
Smalto
 mostra collettiva interamente al femminile.
 da mart. a sab. 10- 13 15.30 - 19.30
corsoveneziaotto
 corso venezia, 8
 +39 0236505481
 www.corsoveneziaotto.com
 info@corsoveneziaotto.com

MILANO



fino al 10 gennaio 2007
PATRIZIA GUERRESI
MAIMOUNA
 Marlene + Adji - The Sisters

GALLERIA PAOLA COLOMBARI
 via Maroncelli, 10
 Tel. 02.29001551
 edizioni@galleriacolombari@fastwebnet.it

Milano

dal 9/12/2006 al 28/01/2007

Tina Modotti
Gli anni 1923-1930

La Galleria Carla Sozzani presenta diciotto fotografie vintage di Tina Modotti, una delle personalità più avvincenti dell'intera storia della fotografia. *martedì, venerdì, sabato e domenica, ore 10.30 - 19.30 mercoledì e giovedì, ore 10.30 - 21.00 lunedì, ore 15.30 - 19.30*

galleria carla sozzani
 corso como, 10
 +390265353
 www.galleriacarlasozzani.org
 info@galleriacarlasozzani.org

PALAZZOLO SULL'OGGIO (BS)



fino al 25 febbraio 2007

CALMA APPARENTE
 Steve Budington, Carla Mattii, Lidia Sanvito

A cura di Paolo Campiglio

FONDAZIONE AMBROSETTI
PALAZZO PANELLA
 Via Matteotti 53
 Tel +39 0307403169
 info@fondazioneambrosetti.it
 www.fondazioneambrosetti.it

Reverse

dal 2/12/2006 all' 8/01/2007

Pier Venturato
 personale di pittura e scultura
 tutti i giorni 9-12 e 15-18

palazzo ducale
 piazza castello, 12
 +39 0386846092

Marche

ANCONA



fino al 28 febbraio 2007

LORENZA VIANI
 Pittore e scrittore espressionista

A cura di Enrico Dei

MOLE VANVITELLIANA
 Banchina da Chio 28,
 Catalogo: Silvana Editoriale
 (www.silvanaeditoriale.it)
 Ristampa: "Ubrichi" di L. Viani a cura di Affinità Elettive
 Info: 071207338
 0712225011
 3470196553
 www.vianiancona.it

CIVITANOVA MARCHE



dal 20 dicembre 2006 al 20 gennaio 2007

GIAN MARCO
MONTESANO

PER MARI E MONTI
 Piazza XX Settembre 62/64
 Tel +39 0733776117
 Fax +39 0733784389
 permariemonti@alice.it

Molise

Campobasso

dal 9/12/2006 al 26/12/2006

Fuoriluogo 2006 #1
 Duecento anni Molise 1806-2006
 17-21 (chiuso martedì)

galleria limiti inchiusi
 via enrico muricchio, 1
 +39 3281413929
 www.limitinchiusi.it
 limitinchiusi@virgilio.it

Campobasso

dal 28/12/2006 all' 11/01/2007

Fuoriluogo 2006 #2
 Duecento anni Molise 1806-2006
 17-21 (chiuso martedì)

galleria limiti inchiusi
 via enrico muricchio, 1
 +39 3281413929
 www.limitinchiusi.it
 limitinchiusi@virgilio.it

Piemonte

Chieri

dal 8/12/2006 al 19/12/2006

Vincenzina Maiano Marchese -
Soluzioni Pittoriche dal 1950 al
2006

L'artista chierese elabora quadri dalle rasserrenanti cadenze figurative. *feriale 16/19, sabato e festivi 10.30/12.30 e 16/19*

galleria civica
palazzo opeo
 via san giorgio, 3
 palazzo.opeo@libero.it

Torino

dal 6/12/2006 al 18/02/2007

Isabelle Huppert. La donna dei
ritratti

Isabelle Huppert. La donna dei ritratti è il titolo della mostra che raccoglie 115 ritratti realizzati da 73 diversi fotografi fra il 1968 e oggi, nonché quattro video installazioni - ad opera di Robert Wilson, Gary Hill e Benoît Rossel - e un'ampia rassegna di film. *mar. mer. gio. ven. dom.: 9.00 - 20.00 (ultimo ingresso ore 19.15) sab. 9.00 - 23.00 (ultimo ingresso ore 22.15)*

museo nazionale del cinema -
mole antonelliana
 via montebello, 20
 +39 0118138511
 www.museocinema.it
 info@museocinema.it

TORINO



dal 21 dicembre 2006 al 12 gennaio 2007

SEGNI

Inaugurazione 21 dicembre 2006 ore 18.30
 Orario 16.00 - 19.00
CENACOLO FELICE CASORATI
IN CAMPIDOGGIO
 Via Balme 20
 info 011-7741346
 3334356252

TORINO



fino al 7 gennaio 2007

SUPERCRAFT-
SUPERGIFT
 Mostra mercato di artefatti dell'
 eccellenza artigiana europea

a cura di Daniela Boni e Pier Giorgio Scoffone/AGIRE

MIAAO - MUSEO INTERNAZIONALE DELLE ARTI APPLICATE OGGI

via Maria Vittoria 5
 Informazioni Stampa
STUDIO DE ANGELIS
 Milano | 02 324377 |
 info@deangellispress.it
 Torino | 329 5447650 |
 torino@deangellispress.it

Puglia

Bari

dal 9/12/2006 all' 1/01/2007

Gli Artisti del Cenacolo
 prima Collettiva Nazionale del gruppo di artisti contemporanei "Gli Artisti del Cenacolo".
la meridiana arte contemporanea
 via calefati, 87
 +39 0805739716

Bari

dal 6/12/2006 al 6/05/2007

San Nicola
 splendori d'arte d'Oriente e d'Occidente.
castello svevo
 piazza federico ii di svevia, 2
 +39 0805214361

Mola Di Bari

dal 9/12/2006 al 31/01/2007

Ara-Hara-Cara
 Gioco, ricerca, senso, legame: la ricerca di legami per trovare, costruire senso a partire da un punto di vista condiviso con sfumature diverse, quello della ricerca spirituale.

tutti i giorni dalle 17.30 alle 20.30
le pleiadi arte contemporanea
 via matteotti, 123
 +39 0804735765
 le.pleiadi@libero.it

Sardegna

CAGLIARI



dal 13 gennaio al 18 febbraio 2007
FESTIVAL: SIGNAL
SIGNAL/
 segnali video

inaugurazione: sabato 13 gennaio, ore 20 - Casa Angioni
 orario concerti: ore 21.30
 Quartucci, Casa Angioni / Pirri, Ex Vetreria / Monserrato, Museo FdS Cagliari, Chiesa S. Chiara
 organizzatori: Multiforme con TICONZERO
 www.ticonzero.org
 www.signal-festival.org
 infoline 347.6743921 - 347.7044979
 segnalivideo@signal-festival.org
 emarras(at)multiforme.net

Nuoro

fino al 21/01/2007

La magnifica ossessione

apertura di una Project Room dedicata al video

Adel Abdessemed, Nathalie Djurberg, Lara Favaretto, Henrik Hakansson, Margherita Morgantini, Payne + Ralph, John Pilson, Michael Sailstorfer, Anri Sala, Francesco Vezzoli.

orario: 10:00 13:00 - 16:30 20:30, lunedì chiuso

man - museo d'arte della provincia di nuoro

Via Sebastiano Satta 15
 +39 0784252110
 +39 0784252110
 manwww.museumman.it.nuoro@virgilio.it

Sicilia

Palermo

dal 2/12/2006 al 25/01/2007

Italo Zuffi

La nostra evoluzione è qualche cosa di diverso

L'artista presenterà una sintesi di scenari e situazioni, tutte riconducibili a quella pulsione che obbliga ciascun individuo a collocarsi continuamente tra il dentro ed il fuori, tra un desiderio di ritrosia e la sfida in campo aperto.

il giovedì dalle 16:00 alle 20:00 gli altri giorni su appuntamento
francesco pantaleone artecontemporanea
 piazzetta garraffello, 25
 +39 091332482
 www.fpac.it
 fpartecontemporanea@tin.it

Toscana

Firenze

dal 2/12/2006 al 3/02/2007

Back to Folk

Il disegno, tra pittura New Folk e New Pop.

dal martedì al sabato 16-20
daniele ugolini contemporary
 via montebello, 22r
 +39 0552654183
 www.ugoliniart.com
 ugoliniarte@fol.it

Firenze

dal 9/12/2006 al 31/01/2007

Daniele Gay
Tauromaquia

Il viaggio raccontato dalla leggerezza dell'acquerello, colori ed emozioni catturati dall'artista piemontese.

dal martedì al sabato 10-13.30 e 16-19.30
galleria falteri

FIRENZE



fino al 20 gennaio 2007
PINO PASCALI
 Lavori per la pubblicità

Orario: dal mar. al sab. 10:00-13:00 / 15:30 - 19:30 - lun., dom. e festivi solo su appuntamento
FRITTELLI ARTE CONTEMPORANEA
 via Vai di Marina 15
 telefono +39 055 410153
 fax +39 055 4377359
 info@frittelliarte.it
 www.frittelliarte.it

viva della spada, 38/r
 +39 055217740
 www.falteri.it
 falgraf@tin.it

Firenze

dal 16/12/2006 al 31/1/2007

I Mai Visti

Poesia d'interni

ancora una volta l'opportunità di vedere parte di quel patrimonio immenso (circa tremila opere) conservato nei Depositi della Galleria degli Uffizi, che per ragioni di spazio non è mai stato esposto al pubblico.

orario: dalle ore 10 alle ore 17, lunedì chiuso

reali poste degli uffici
 Piazzale Degli Uffizi

Livorno

dal 9/12/2006 al 15/01/2007

Gil Wolman

30 baguettes della serie Art scotch (1963).

tutti i giorni 10-13 e 16-20.

festivi e lunedì mattina chiuso

galleria peccolo
 piazza della repubblica, 12
 +39 0586888509
 galleriapeccolo@libero.it

Montalcino

dal 16/12/2006 al 15/02/2007

Maurizio Cannavacciuolo

Be very happy!

lavoro site-specific.
spazio millesimato
associazione arte/lavori in corso
 costa garibaldi, 11
 +39 3394584197
 www.artelavorincorso.com

Pietrasanta

dal 6/12/2006 al 4/02/2007

Gian Marco Montesano

Berlino 1936

Gian Marco Montesano ci racconta Berlino 1936, le olimpiadi rese famose da Leni Riefensthal e dal suo film.

16-19, lunedì chiuso

chiesa e chiostro di sant'agostino
 via sant'agostino, 1
 +39 0584795226
 cultura@comune.pietrasanta.lu.it

San Giovanni Valdarno

dal 9/12/2006 al 14/01/2007

GeneraComunicAzioni.tv

la mostra presenta in anteprima i circa 60 video che saranno successivamente visibili on line sulla nuova web tv interamente dedicata alla cultura contemporanea:

GeneraComunicAzioni.tv
casa masaccio
 corso italia, 83
 prolocosgv@val.it

SIENA



fino all'11 marzo 2007

LA PASSIONE E L'ARTE
 Cesare Brandi e Luigi Magnani
 Collezionisti

Complesso Museale Santa Maria della Scala
PALAZZO SQUARCIALUPI
 Piazza Del Duomo 2
 +39 0577224811 (info)
 +39 0577224829 (fax)
 sms@comune.siena.it
 www.santamariadellascala.com

Trentino-Alto Adige

Rovereto

dall' 1/12/2006 all' 1/05/2007

Mitomacchina

Storia, tecnologia e futuro del design dell'automobile.
lunedì - domenica 10:00 - 18:00
venerdì 10:00 - 21:00 chiuso il lunedì a partire dal 15 gennaio 2007

mart

corso angelo bettini, 43
 +39 0464438887
 www.mart.trento.it
 info@mart.trento.it

Trento

dal 14/12/2006 al 31/01/2007

Karen Yurkovich

Fiori di montagna

Karen Yurkovich ripropone le sue indagini botaniche, le sue mutazioni vegetali in cui tutto sembra possibile e reale.

dal martedì al sabato

10-12.30 e 17-19.30

studio d'arte raffaelli

palazzo wolkenstein

via livio marchetti, 17

+39 0461982595

www.studioaffaelli.com

studioraffaelli@tin.it

Umbria

Perugia

dal 7/12/2006 al 7/01/2007

Gerardo Dottori - Quando avevo trent'anni...

opere dal 1896 al 1925

16.30 - 20.00 - mattina per appuntamento - chiuso festivi e lunedì

jerico arte contemporanea

via delle streghe, 11

+39 0755730806

www.jericoarte.com

jericoarte@gmail.com



fino al 15 gennaio 2007
MATTEO BASILE

RONCHINI ARTE CONTEMPORANEA

Piazza Duomo 3

Info: +39 0744423656

info@ronchiniarte.com

www.ronchiniarte.com

Veneto

Padova

fino al 4/3/2007

PENSIERI PREZIOSI 3

Dopo il successo delle precedenti

rassegne, Padova ripropone al pubblico la terza edizione di Pensieri preziosi, iniziativa che vuole porre a confronto l'evoluzione del linguaggio di artisti contemporanei provenienti da scuole e paesi diversi, che operano nel campo della officina artistica.

orario: 9,30 - 12,30 / 15,30 - 19,00

lunedì chiuso

ingresso gratuito

oratorio di san rocco

Via S. Lucia

http://padovacultura.padovanet.it

serviziomstre@comune.padova.it

tel. 049/8204547

Venezia

dal 2/12/2006 all' 8/01/2007

90.ma Collettiva giovani

Di duecento e quattro artisti partecipanti sono stati scelti trentadue giovani artisti per la 90ma edizione della collettiva giovani.

12.00 - 18.00, chiuso il martedì e chiuso nei giorni: 25/12/2005 e 01/01/2006

fondazione bevilacqua la masa

- galleria di piazza san marco

piazza san marco, 71c

+39 0415237819

www.bevilacquaalamasa.it

info@bevilacquaalamasa.it

Venezia

dal 14/12/2006 al 28/01/2007

Pietro Roccasalva

Il Traviatore. The Skeleton Key

Pietro Roccasalva, artista vincitore del Premio FURLA per l'arte 2005, presenta il progetto realizzato per gli spazi della Fondazione Querini

Stampalia e per la città di Venezia. **dalle 10 alle 18, il venerdì e sabato dalle 10 fino alle 22, chiuso il lunedì**

fondazione querini stampalia

campo santa maria formosa,

+39 0412711411

www.querinistampalia.it

fondazione@querinistampalia.org

Verona

dal 19/1/2006 al 3/3/2007

Corrado Bonomi / Fulvia

Mendini

Viridarium



dal 9 dicembre 2006 al 28 febbraio 2007

TOTI SCIALOJA

opere 1983-1997

a cura di Rolf Lauter e Marco Vallora

Orari: martedì-domenica: 9.00-19.00

GALLERIA DELLO SCUDO E

GALLERIA D'ARTE MODERNA

PALAZZO FORTI

tel 045 590144

045 8001306

Toti Scialoja, "Malavoglia", 1985, vinilico su tela di canapa, 115 x 112 cm

Nata per dare spazio alle forme più alte e diverse della creatività contemporanea, con la mostra Viridarium, curata da Ivan Quaroni, la galleria assume ora le sembianze di un giardino paradisiaco, di un luogo destinato alla celebrazione della bellezza.

orario: dal martedì al sabato 10-13 e 14.30-19.30

byblos art gallery

Corso Cavour 25

+39 0458030985

+39 0458030985

info@byblosartgallery.it

www.byblosartgallery.it

Svizzera

Lugano

fino all' 11/01/2007

Amedeo Modigliani.

La vita in immagini

La Biblioteca cantonale di Lugano e il "Modigliani Institut Archives Légales, Paris-Rome" presentano per la prima volta la storia completa di Amedeo Modigliani in immagini, attraverso le testimonianze fotografiche e la documentazione dei manoscritti che consentono di descrivere le peregrinazioni di un giovane artista italiano nato a Livorno nel 1884 ed emigrato in Francia nel 1906.

orario: dalle ore 13.30 alle 17 escluso il sabato

biblioteca cantonale

Viale Carlo Cattaneo 6

+41 918154611

+41 918154619

bcluc-segr.sbt@ti.ch

www.sbt.ti.ch/bcluc/

rimandi.

PAROLE SANTE.

(...segue da pag. 4) Pertanto, per attivare azioni convergenti nel settore dell'arte culturale occorre impastare fantasia e religione con comunione d'intenti e carisma creativo. Bisogna sentirsi realisticamente figli del '900, onde accoglierne le indubie istanze positive e scartarne i perniciosi aspetti negativi. Bisogna, superare il '900, sia ritornando ad un'accettazione critica del passato, sia prospettando itinerari innovativi per il futuro. Da una parte, è opportuno diagnosticare gli impedimenti che si frappongono allo sviluppo di un'arte culturale oggettivamente splendida. Dall'altra, vanno sottolineati gli elementi costruttivi e prospettati i criteri guida.

In conclusione, occorre far collimare il "mi piace" critico di committenti e popolo con quello altrettanto critico di architetti e artisti. Questo, al fine di costruire chiese oggettivamente belle e sacrali, e, perciò, piacevoli e funzionali. Se, dunque, le chiese sembrano brutte si devono preparare i fedeli a vederne l'intima bellezza attraverso l'educazione estetica (sfera intellettuale) e il senso di appartenenza (sfera emotiva). Se sono davvero brutte occorre avviare un lento e più responsabile lavoro di ristrutturazione globale, non escludendo interventi demolitivi, al fine di raggiungere una sostanziale e percepibile "nobile eleganza", quanto mai idonea a vivere il raccoglimento spirituale e la comunione fraterna.

carlo chenisi

segretario della pontificia commissione per i beni culturali della chiesa

ERGOSUM.

(segue da pag. 4) Di segno opposto, ma ugualmente sacrificale, il culto del corpo propagandato dalle immagini pubblicitarie, poiché promettono una felicità irraggiungibile, un'ideale di bellezza sintattico, astratto, umanamente impossibile, che ratifica il fatto che esso è e resta un oggetto da cui si può trarre profitto. La massiccia esaltazione della vitalità del corpo oggi - seni e labbra siliconati, lifting facciali, bodybuilding, ecc. - coincide col suo sacrificio e conferma l'intuizione di Freud secondo cui il corpo resta per l'uomo qualcosa da perfezionare (o redimere) e che va rifiutato in nome di un modello superiore: la redenzione, l'immagine pubblicitaria delle carni virginali dell'adolescente o dell'uomo ossessionato dal raggiungimento di uno stato di virilità integrale del corpo.

Allo stesso modo tale propensione al profitto ispira l'abbondante esplosione cristologica che salva l'opera dal nulla, dal rischio fatale che potrebbe non avere più alcun senso: ricorrendo allo sfruttamento intensivo del corpo di Cristo e di tutte le sue varianti, accede al significato e dunque l'opera può essere spesa sul mercato dell'arte. Il ricorso ossessivo alle immagini sacrificali non ha altra funzione che quella di operare un lifting nella carne rammolita dell'arte, dandogli un'apparenza simbolica di senso, un'immagine garantita dalla tradizione e accettabile universalmente. Si potrebbe dire che nelle opere a effetto serra cristologica, il prototipo di Cristo in croce sta alla ricerca del significato (o del simbolo) così come il corpo astratto delle modelle sta al corpo reale delle donne: un'iconica irraggiungibile se non al prezzo della propria morte, com'è accaduto recentemente alla fotomodella brasiliana morta di anoressia per inseguire la perfezione mortale dell'immagine.

marcello faletta

saggista e redattore di cyberzone

BRESCIA.

Mondrian. Ottanta capolavori

(...segue da pag. 41 di déjà vu) Il puntinismo e gli accessi contrasti cromatici dell'espressionismo (*Mulino al sole*) sono un passaggio obbligato all'alba del XX secolo. Come l'approdo a Parigi, straordinaria e vitale capitale artistica dove Mondrian giunge nel 1911. Qui l'incontro con la frammentazione delle immagini del cubismo di Pablo Picasso e Georges Braque è l'inizio di una rivelazione. Progressivamente le immagini si geometrizzano, sezionate da spesse linee scure che permettono ancora di riconoscere una forma (celeberrimi *L'albero grigio* e *Melo in fiore*).

Il cubismo conserva un riferimento alla terza dimensione che Mondrian non condivide. È la bidimensionalità la sua verità, "la lotta contro il volume è la lotta per catturare il soffio dell'eterno, il volto universale del reale" (Goldin). La natura è espressa in griglie astratte tra le quali si muovono colori pastello: scompaiono le linee curve sostituite da segmenti e piccoli quadrati sparsi come stelle su sfondi monocromatici.

All'inizio degli anni Venti l'ultima definitiva trasformazione, da ora Mondrian dipingerà con pochi elementi: sfondi bianchi, linee nere che si dispongono ad angolo retto sulla tela, rettangoli dipinti nei soli colori primari. È il punto di arrivo di una ricerca sull'assoluto, sull'immobile ed eterna bellezza della natura. L'intima struttura del mondo adesso per Mondrian è chiara, ha cercato e trovato ma si è lasciato alle spalle la pura razionalità: dietro quei rettangoli di luce sempre diversi c'è un'intensa poesia.

[antonella bicci]

BENEVENTO.

C'era una volta un Re.

La fiaba contemporanea

(...segue da pag. 40 di déjà vu)

L'immaginario onirico è fortemente presente nell'opera di Johan Thurfjell in cui una *maquette* notturna di un vil-

laggio nordico, con le sue casette illuminate, si svolge dal pavimento alle pareti, fino a riconnettersi sul soffitto della sala, simulando una relazione fra sinapsi. *Receiver*, appunto, è il titolo dell'opera.

Ancora, *Tacita Dean*, artista mai banale, narra il viaggio finale della vita di Edipo in cinque fotoincisioni dal titolo *Blind Pan*. Tutto il percorso della mostra è punteggiato da piccoli personaggi creati da Giovanni Albanese, che prendono vita dall'assemblaggio di *objets trouvés*, come lampadine fiammeggianti, pezzi di biciclette, gambe di tavolini, visiere, elmetti, mettendo così in piedi un piccolo esercito di simpatiche creature antropomorfe.

Molti altri gli artisti interessanti in mostra, due su tutti *Matthew Barney* e *Kara Walker*, entrambi presenti, però, con piccole opere che mal li rappresentano.

Al termine della panoramica un dubbio s'insinua: come si spiega la presenza in mostra di tante opere datate e già viste altrove? Forse con l'antica idea della lentezza di diffusione dell'arte dal centro alle periferie? Non si dimentichi, però, che nell'epoca di internet e delle compagnie low-cost i rapporti fra i due poli, oramai, sono spesso invertiti.

[giovanna procaccini]

NAPOLI.

Bruce Nauman - Make Me Think Me

(...segue da pag. 40 di déjà vu) La comunicazione è parole saussuriana, ma anche gesto, azione-reazione di un corpo nello spazio. Un corpo sonoro puramente immateriale che ora invita il pubblico ad allontanarsi dalla sala espositiva (*Get Out of My Mind Get Out of This Room*, 1968), ora si materializza sullo schermo in tutta la sua distonia (*Lip Synch*, 1969).

Fin dai primi *holograms*, smorfie facciali documentate dal mezzo fotografico, il giovane Nauman, allora ancora a corto di risorse materiali, ha sperimentato con successo l'impiego del proprio corpo impegnandolo in azioni

estenuanti e ripetitive: una tendenza ben documentata grazie ai filmati di alcune performance come *Stamping in the Studio* e *Walk with Contrapposto*.

Make Me Think Me presenta quindi un corpus di opere che per varietà e qualità riesce a rappresentare in modo esaustivo la sua parabola artistica. Dopo aver attraversato il guado di una *corridor installation* che testimonia l'utilizzo pionieristico dei sistemi a circuito da parte di Nauman, la gincana monografica prosegue per gli spettatori-attori offrendo anche l'occasione di confrontarsi con una selezione di opere targate anni Ottanta / Novanta tratte da un bestiario umano-animale sadicamente appeso al soffitto delle ultime sale.

[giuseppe sedia]

NAPOLI.

Maurizio Elettrico -

Lo Scoiattolo e il Graal

(...segue da pag. 41 di déjà vu) Leo Bruno, protagonista indiscusso, è ritratto da un artista del suo tempo di profilo e con tutti i simboli di potere, così come nelle effigi celebrative del primo Umanesimo. Lo stemma papale è tessuto su un arazzo, il *The New Empire* appoggiato su un leggio regale. Come dire che il nuovo cesaro-papismo non può prescindere dal passato, per legittimare se stesso. Chiude l'esposizione un video proiettato su tre schermi in tempi sincroni, dove le immagini e i dialoghi si completano e dove ancora più forte è la sensazione di una fluttuazione nel tempo, tra le voci narranti e i personaggi vestiti in modo acronico, se non improbabile. Parlano a turno, con fare teatrale, e raccontano le vicende di questo nuovo impero, tanto assurdo quanto affascinante, scenario del futuro in bilico tra presente e passato.

[alessandra troncone]



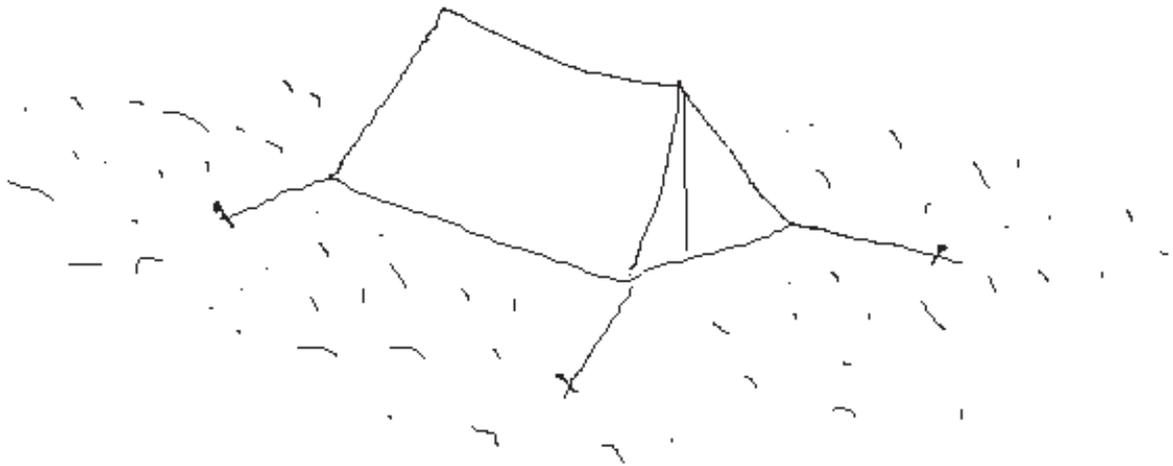
Non potevamo che partire dalla cerimonia di consegna dell'ambitissimo ABO d'Oro, il riconoscimento biennale assegnato dall'Achille nazionale, che ci mostra (3) con orgoglio la medaglia. Tra il pubblico, negli scatti rubati dal grande Umberto Pizzi, lo scrittore Aldo Busi (1), l'artista Enzo Cucchi con il barbuto gallerista Emilio Mazzoli (2) e Mimmo Paladino (4) affiancato dalla moglie e, ancora a destra, da Silvia Evangelisti, dea ex machina - e per questo medagliata - dell'ArteFiera di Bologna. Andiamo via dal glamour romano per approdare alla sincerità trentina, con l'artista Douglas Gordon (5) che si accomoda, in quel di Rovereto c/o Mart, ad autografare cataloghi accompagnato da una bottiglia di Teroldego d'ordinanza: non Teroldego, ma probabilmente Chianti al cospetto dell'imponente mole di Piero Pizzi Cannella (6), attovagliato in una memorabile cena nel bel mezzo della galleria Bagnai di Firenze. Cena finita, come si può vedere (7), tra i fumi dell'alcol e gli immancabili vietatissimi giochi di carte e di fiches. Si sale al nord e si passa dal vino alla birra. Nell'austroungarica Monfalcone (8), in una cena post-opening, Nicola Toffolini e Michael Filiri gli danno di luppolo. Ma passiamo dalle magnate in trattoria ai raffinati chef stellati e osannati. Già, osannati da tutti fuorché dal mondo dell'arte, che si è arrabbiato di brutto - per la serata di gala di Artissima - dopo la cena-sui-trenini dell'immenso (9) Davide Scabin, qui pizzicato dietro le quinte del Lingotto. Si parla di mangiare e non può mancare il classico dei classici: mentre Matteo Basile e il suo gallerista genovese (Guidi&Shoen) chiacchierano, lui, Rafael Pareja (10), cosa fa? Ma naturalmente mangia, e con che voracità... Niente a che spartire con la raffinatezza del romanissimo Hotel de Russie, dove si incontrano politici, diplomatici e... potenti dell'arte. Guardate chi c'era, nello stesso pomeriggio, a sorvegliare l'aperitivo alle pendici del Pincio: (11) Francesco Bonami con un contorno di manager e belle fanciulle e (12) Roberto Casiraghi che, intento a preparare la sua fiera romana, trova anche il tempo di fare la linguaccia al paparazzo. Dal vip watching romano a quello milanese. Siamo nella nuovissima galleria Project B di Emanuele Bonomi che, a sinistra (13) accoglie la Miuccia nazionale con, sullo sfondo, una splendidamente sorridente Francesca Moratti.



Altra pagina e altra Moratti (14): questa volta la sindaca Letizia, sempre da Project B, sempre con Miuccia Prada e con sullo sfondo, stavolta, proprio l'artista Marc Quinn, che oltre ai suoi quadri espone uno stomaco non proprio da young british artist... Ludovico Pratesi e Vittorio Sgarbi (15) discutono ad Artissima giusto dopo la fine del match dell'assessore milanese con Francesco Bonami. Continuiamo per la serie vip-al-vernissage con Pippo Franco (16), avvistato alla mostra romana di Oliviero Rainaldi a Palazzo Venezia, mentre Dagospia & signora (17) si aggiudicavano, alla galleria Sales, un bel quadro bianco di Richard Woods. La Cina è vicina e lo sappiamo tutti, ma speriamo non abbia la grinta (18) di Hou Hanru e H.H. Lim! Premio in gettoni d'oro per chi capisce cosa stia trangugiando il curatore cinese... Un altro 'classico' delle fotofinish non poteva mancare neppure in questa seconda pagina di scatti rubati. E allora ecco il giovane artista giapponese Kensuke Koike (19), della scuderia di Perugia, che casca anch'egli addormentato nella comoda Volvo di Alfredo Sigolo. Tutt'altro che addormentata la curatrice Letizia Ragaglia (20), che in attesa di sapere quale sarà il nuovo direttore del Museion si mette in fila. Sì, ma per entrare in discoteca! Capitolo famiglie di vario genere. A sinistra (21) il nuovo gruppo di artisti 'Stato di famiglia' in posa per la sua prima uscita pubblica a cura di Emanuela Nobile Mino, nella foto con gli immancabili occhiali LinaWertmuller. A destra (22) famiglia vera quella creata da Nemanja Cvijanovic con Margareta, a seguito di un matrimonio tenutosi a nella croata Fiume. Facciamo un breve salto da Fiume a Venezia per arrivare alla galleria Il Capricorno (23), dove un lettore ha avvistato nientepodimenoché la big gallerista londinese Victoria Miro in occasione della mostra di Chantal Joffe. Ed eccola Chantal Joffe con la sua piccola (24) scorrizzante nella galleria. E con un altro pargolo chiudiamo le fotofinish di questo mese. Guardate come si sta guardando con attenzione (25), durante la fiera Riparte a Roma, un simpatico video di Silvia Levenson nello stand del Traghetto. Meglio dei cartoni animati!

IL FILOSOFO CHE SAPEVA TROPPO

di Marco Senaldi



> Il filosofo comincia il suo commento seduto su un barchino in mezzo ad una baia che ci sembra di avere già visto. Ad un certo punto, qualcuno lo saluta dalla riva, ma appartiene ad un altro tempo e ad un altro spazio. Il filosofo si confonde, per poco non perde la rotta, "Oh my God!" esclama, ma subito riprende il suo discorso, fino a che la sua immagine si rivela identica a quella di Tippi Hedren, la protagonista di *Uccelli* di Alfred Hitchcock, mentre attraversa la celebre Bodega Bay...

È, questo, uno dei momenti più esilaranti e insieme più istruttivi di uno strano prodotto in cui mi sono di recente imbattuto, cioè *The Pervert's Guide to Cinema*, opera del filosofo sloveno Slavoj Žižek. A differenza di quanto si potrebbe pensare, però, *The Pervert's Guide to Cinema* non è un saggio, né un libro o un prodotto multimediale, ma un vero "film" realizzato nel 2006 per Channel4 (in collaborazione con Sophie Fiennes). Si tratta in sostanza del commento di Žižek stesso ad alcuni spezzoni di film tra quelli che più spesso s'incontrano nei suoi saggi - da *Uccelli* a *Psycho*, da *The Matrix* a *La conversazione* - in uno stile che potrebbe rammentare quello adottato da Martin Scorsese nel suo (meraviglioso) documentario *Viaggio nel cinema*

americano (1995).

Ciò che distingue tuttavia quest'opera, che dobbiamo considerare a tutti gli effetti (anche in ragione del commento, spesso tutt'altro che "facile") un lavoro "teorico" di Žižek, è che qui il filosofo s'immerge letteralmente nella finzione cinematografica. Mentre infatti Scorsese assume una posizione visibilmente distaccata rispetto al materiale che commenta - la posizione completamente estrinseca, in cui non si accenna neppure al fatto che *anche lui*, in qualche modo, fa parte della Storia del cinema americano di cui parla - Žižek si cala anche "fisicamente" dentro il film che analizza. Inoltre, *The Pervert's Guide* è anche notevolmente diverso dal film-documentario che gli è stato dedicato (*Žižek!*, di Astra Taylor, 2005, costruito un po' a *la* Michael Moore), perché è un vero e proprio pezzo sia di "recitazione" che di alta riflessione, in cui vediamo Žižek che commenta l'ossessione di *Psycho* sbucando dalla cantina dove si trova la mummia della madre, o parla del valore inconscio degli ambienti di Lynch nella stessa stanza dove Dennis Hopper malmena Isabella Rossellini in *Blue Velvet*, o analizza *La conversazione*, seduto sullo stesso water della stessa camera d'hotel dove fu girata la scena

in cui Gene Hackman cerca le tracce di un omicidio e trova infine un fiume di sangue...

Al di là del risultato formale - a tratti irresistibile - ciò che conta è l'esercizio di uno stragemma che non è solo interpretativo, o meglio che conduce il modello ermeneutico al suo collasso, al suo negarsi in una pratica. È come se qui il filosofo esercitasse il suo discorso sia *esternamente* alla cosa, che è oggetto di analisi (perché il discorso resta teorico e non si mescola alla dimensione finzionale del film), ma anche *internamente*, dato che il commentatore si trova nei luoghi dove fisicamente venne girata questa o quella sequenza; si trova nel "profilmico", quella regione che sta sospesa tra pura finzione e realtà oggettiva.

The Pervert's Guide rende dunque tangibile la paradossale correlazione tra contenuto (enunciato) e contenitore (luogo di enunciazione), e, di conseguenza, il rapporto "perverso" tra opera d'arte e filosofia. In altre parole, se vogliamo prendere lo show mediale di Žižek come quello che è - cioè una discussione teorica - occorre anche dire che al tempo stesso esso *non lo è*, che siamo davanti ad una "forma di discorso" artistico, ad una "artisticizzazione" della teoria. Benché banalmente il

riferimento potrebbe essere esteso indietro a esempi quali quelli di Isidore Isou (*Trattato di bava e di eternità*) o Guy Debord (*Hurlement in faveur de Sade* ecc.), è chiaro che il caso qui è diverso. Qui non si tratta di fare un'opera cinematografica originale a partire dalla pura teoria; qui l'"opera" con la sua poetica non c'è, ma nemmeno la teoria nella sua purezza. Là c'era una gran fiducia nei mezzi della filosofia "applicata" - qui c'è la dichiarata impurità di entrambi i lati (il teorico e lo spettacolare) che dialetticamente va intesa come reciproco rimando infinito di entrambi. Insomma, se *The Pervert's Guide* non è solo il capriccio di un pensatore innamorato del cinema (né un documentario tipo *Žižek!*), cos'è allora? Non è forse l'indicazione di un possibile itinerario teorico avviato "con altri mezzi"?

Pensieri del genere vengono alla mente comparando *The Pervert's Guide* allo straordinario *Niente da vedere niente da nascondere*, il "documentario" di Emidio Greco dedicato a Alighiero Boetti nel 1978 ed ora reso disponibile, insieme ad un indimenticabile e commovente "ritratto scritto" di Annemarie Sauzeau Boetti, da Luca Sossella editore (maggio 2006). Ho detto *documentario*, ed ecco che me ne pento:

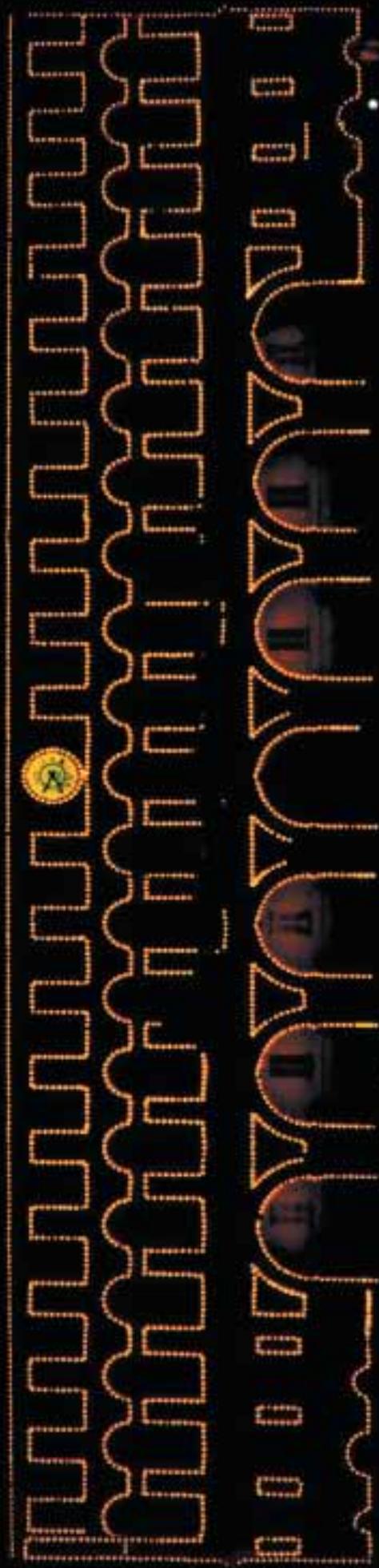
anche qui, le categorie fanno acqua e più che aiutarci ci portano fuori strada. Il lavoro di Emidio Greco è infatti insieme un *documento* su Boetti, ma è anche un'opera che è sia di Boetti che, indiscutibilmente, di quel grande regista che è Emidio Greco. Giustamente Stefano Chiodi, in una nota acclusa al dvd, avvicina questo lavoro allo stupefacente (lo riveda chi può!) esordio cinematografico di Greco, cioè *L'invenzione di Morel* (1975) tratto da un racconto di Bioy Casares (l'amico fraterno di Borges). Qui come lì, è centrale il tema del tempo, della ripetizione, della differenza, della mediazione e da ultimo dell'arte (tutti temi tipicamente boettiani).

E allora, non è forse in queste confluente - piuttosto che nel banale tentativo di restaurare l'idea altisonante di un'opera "totale", visivo-cinematografico-filosofica, o non so che altro - che prende corpo la possibilità di un'opera autenticamente creativa? *Niente da vedere niente da nascondere* non era già, forse, l'indicazione di un possibile itinerario artistico avviato "con altri mezzi"? >

(scrivimi: hostravistoxte@exibart.com; illustrazione di Bianco-Valente)

Gian Marco Montesano

Natale 2006



Per mari e monfi - Piazza XX Settembre 62/64 - 62012 Civitanova Marche (Macerata) - Tel +39 0733 776117 - Fax +39 0733 784389 - permarie monfi@alice.it

MASBEDO

UNA COSTANTE PERDITA DI MAGIA



PACK
Galleria d'arte

GIOVEDÌ 18 GENNAIO 2007

19.01.07 - 24.03.07
MARTEDI - SABATO / 13.00 - 19.30

GALLERIA PACK
Foro Buonaparte 60, 20121 Milan, Italy
Ph. +39 02 8699 6395, Fax +39 02 8739 0433
www.galleriapack.com, info@galleriapack.com